

Lo Zar degli Slavi

di A. T. Fomenko e G. V. Nosovskiyy

testo tradotto liberamente in italiano da [claudiordali](#)
dalla pagina inglese del sito [web chronology.org](#)

CAPITOLO 2:

L'IMPERATORE ANDRONICO COMNENO È GESÙ CRISTO DURANTE LA SUA PRESENZA A ZAR GRAD NEL XII SECOLO.

1. Breve biografia dell'imperatore Andronico.

La versione della storia di Scaligero e dei Romanov ci dice quanto segue. Nel 1081 Alessio I Comneno divenne l'imperatore bizantino di Zar Grad sul Bosforo e il fondatore della nuova dinastia dei Comneno (Komnenoi, Komnenos, Comnenus). Andronico Comneno, assassinato nel 1185, fu l'ultimo imperatore di quella dinastia.

Useremo diverse fonti che descrivono il regno di Andronico I Comneno, in particolare la famosa *Historia* di Niceta Coniata (chiamato anche Acominate) [140], [141]. La *Historia* di Coniata è considerata la fonte principale e più dettagliata che descrive gli eventi bizantini di quel tempo [44].

Nel 1118 Alessio I muore e lascia il trono a suo figlio Giovanni Comneno, che governò dal 1118 al 1143. Nel 1143 Manuele, il figlio di Giovanni, divenne l'imperatore. Manuele governò per un periodo piuttosto lungo, dal 1143 al 1180. La questione sull'erede di Manuele fu piuttosto complessa. Manuele ebbe un figlio, Alessio II Comneno, a cui desiderava lasciare il trono, cosa che alla fine fece. Tuttavia, oltre ad Alessio II, anche Andronico Comneno, un parente stretto di Manuele I, aveva diritto al trono. Secondo l'albero genealogico dei Comneno riportato in [140], p.380, Andronico Comneno era figlio di Isacco Comneno, fratello dell'imperatore Giovanni, per cui era cugino di Manuele da parte di suo padre (vedere Figura 2.1).

Durante la vita di Manuele, il cugino Andronico fu un ovvio rivale del figlio dell'imperatore Alessio. Molti pensarono che sarebbe stato Andronico a salire al trono dopo la morte di Manuele [44], p. 257. "Andronico ereditò la corsa al trono da suo padre" [140], p.292.

Finì che Andronico "venne imprigionato nella Torre di Anema, la prigione più terrificante di Costantinopoli. Dopo avervi trascorso diversi anni, Andronico riuscì a fuggire, fu riconosciuto, catturato e scappò per la seconda volta, stavolta con successo, grazie al Principe russo di Galizia (Halicz) Yaroslav Osmomysl" [44], p.257-258.

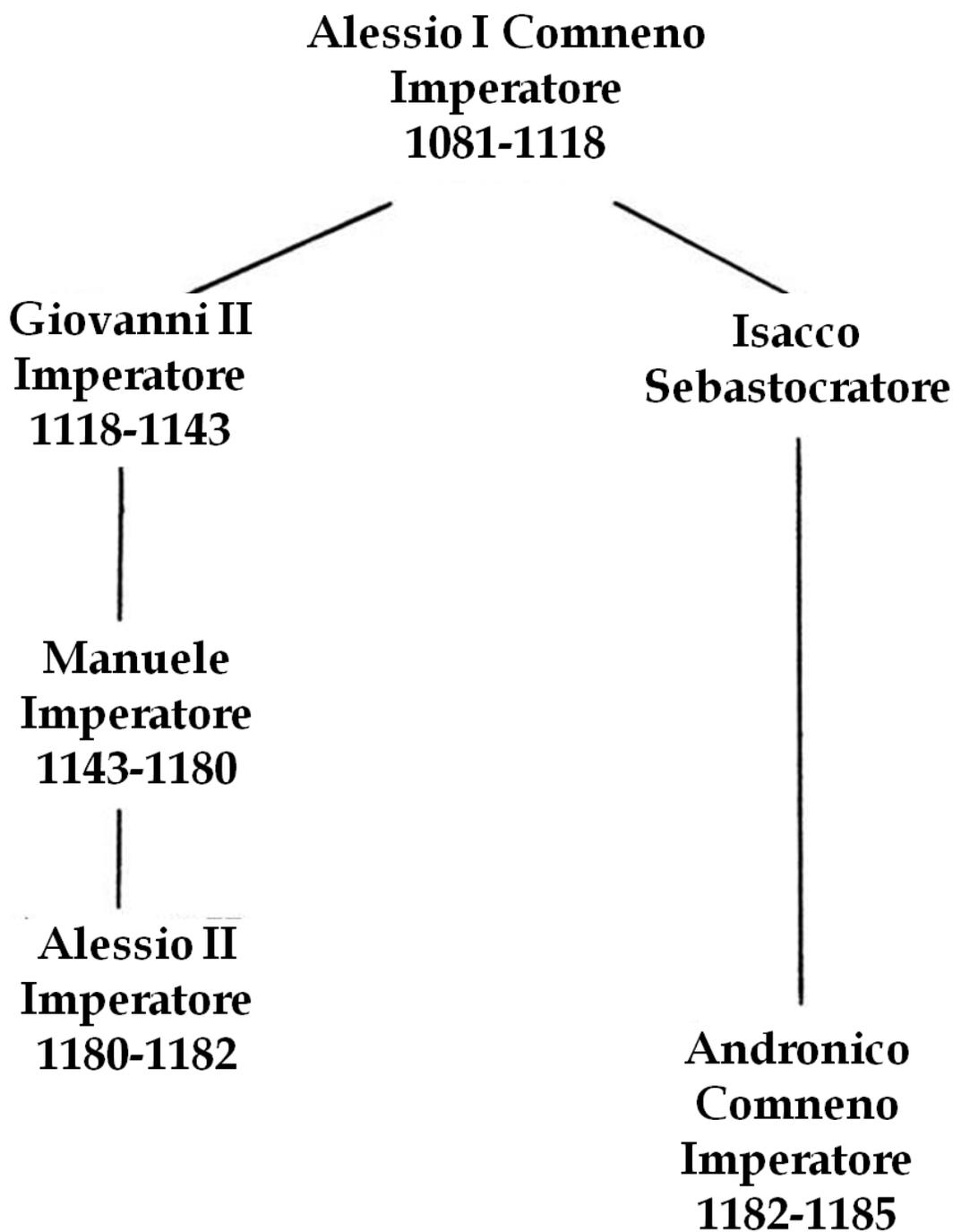


Figura 2.1.

In seguito Andronico continuò ripetutamente a litigare e fare la pace con Manuele. Per un po' di tempo fu persino a capo del suo esercito, ma poi dovette fuggire di nuovo e trascorse un certo numero di anni in esilio. Andronico viaggiò in molti paesi diversi, tra cui Gerusalemme, Bagdad, il regno di Iconia, Damasco [44], p.258., ma aveva legami particolarmente stretti con gli Sciti, cioè con la Russia. Le cronache di Zar Grad

lo accusarono di favorire gli Sciti e le loro usanze. Secondo Niceta Coniata, prima di morire Andronico cercò di raggiungere la terra degli Tauroscizi, cioè la Russia: "Decise di fuggire dagli Tauroscizi, poiché tutte le regioni romane e le terre degli altri popoli non erano sicure per lui" [140], p. 355. S.V. Dashkov chiama la guardia scita di Andronico con il nome di "Varangiano" [44], 261. Niceta Coniata disse: "Egli (Andronico - l'autore) aveva parecchie guardie del corpo, erano tutte barbare ... e ... per lo più non capivano il greco" [140], p.331.

Allo stesso tempo, come si può ben pensare, ad Andronico non piacevano i "Latini" [44], p.258. In effetti, giunto al potere "Andronico dichiarò guerra alla popolazione latina di Costantinopoli" [140], p. 264.

Dopo la morte di Manuele nel 1180, il regno passò al giovane figlio Alessio. Zar Grad era in fermento: la nobiltà e i cittadini chiamarono Andronico e gli dissero di diventare il loro zar. A quell'epoca stava regnando in Paflagonia nella città di Enei, non lontano da Zar Grad [44], p.258.

"Nella primavera del 1182 le truppe Paflagoniane si spostarono nella capitale. Durante il tragitto, l'esercito di Andronico accumulò, come una palla di neve, i cittadini delle province orientali annunciando loro il suo ingresso e la loro libertà dal dominio dei "latini". Bastava solo pronunciare il nome Andronico che la capitale iniziava ad esultare e il popolo componeva canzoni in onore dei suoi successi. L'Andronico Angelo che fu mandato a reprimere la rivolta, disertò e si schierò dalla parte dei ribelli ... Andronico Comneno ci mise un po' prima di entrare nella capitale, aspettò il momento giusto ... Nell'aprile del 1183 ... Andronico entrò trionfalmente in Costantinopoli [44] , p. 258-259.

Una volta diventato imperatore, "Andronico ridusse significativamente le spese di corte ... e si propose fortemente di sradicare la corruzione dei nobili e dei funzionari" [44], p.259. Su questo argomento Niceta Coniata (che per inciso aveva un'opinione molto negativa di Andronico) scrisse quanto segue: "Era generoso con i più poveri ... Mise un freno al comportamento predatorio dei nobili e alle loro mani avidi, per cui durante il suo regno la popolazione aumentò in molte regioni ... A coloro che davano a Cesare ciò che era di Cesare (un'altra espressione dei Vangeli - l'autore) non veniva chiesto più niente, non venivano, come succedeva una volta, derubati della veste che indossavano ... Per gli avidi esattori delle tasse ... il solo nome di Andronico ... era sufficiente per farli scappare ...; era l'uomo nero per tutti coloro che chiedevano più del dovuto; quelle mani che erano capaci solo di prendere, diventarono molli e lasciavano cadere tutto ... Non diede incarichi pubblici dietro pagamento; li offrì gratuitamente e a coloro che se li meritavano. [140], p.333-334.

La nobiltà, compresi i parenti più stretti di Andronico, ovviamente era scontenta. Pensarono che fosse un'offesa per i nobili chiedere l'uguaglianza di tutti davanti alla legge. "La nobiltà infelice e inappagata istigò rivolte contro Andronico" [44], p.259. Quando esprime il punto di vista degli avversari di Andronico, Niceta Coniata non risparmia i toni scuri e descriveva le leggi di Andronico come le "azioni di una bestia"; vedere i dettagli di seguito. S. V. Dashkov scrisse: "L'imperatore orchestrò un terrore mai visto contro i nobili". [44], p.260.

Infine, mentre Andronico si trovava nella sua residenza di campagna, a Zar Grad iniziò una rivolta in favore di Isacco Angelo, attendente e parente alla lontana di Andronico (le famiglie degli Angelo e dei Comneno erano imparentate). Andronico cercò di reprimere la ribellione recandosi nella capitale. Tuttavia fallì e tentò di fuggire in Russia con una piccola cerchia delle persone a lui vicine. Una terribile tempesta fece ribaltare la sua barca sul Mar Nero, contrastandone la fuga. Gli inseguitori catturarono l'imperatore e lo portarono a Zar Grad.

Andronico fu torturato e poi giustiziato pubblicamente all'Ippodromo. La descrizione dei suoi tormenti e delle sue esecuzioni assomiglia in modo sorprendente alla storia evangelica della Passione di Cristo e della sua crocifissione [140], p. 356-358.

Il corpo di Andronico fu preso da "alcune persone". Niceta Coniata continua il racconto con la frase che segue: "Presero il cadavere di Andronico e lo misero su un posto piano ... *“Lì, coloro che volevano potevano ancora vederlo; non si era completamente decomposto”* [140], P.360. Va detto che la *Historia* di Niceta Coniata si estende al 1206, per cui dirci che "non si era completamente decomposto" sembra piuttosto strano. Qui, o Coniata tentò di nascondere qualcosa, o uno scriba più recente non capì bene il racconto.

La nostra analisi sulla "biografica" di Andronico poggia in particolare sulla famosa *Historia* di Niceta Coniata. Guardando in avanti diciamo subito che sulla base dei fatti abbiamo scoperto che, a quanto pare, Coniata copiò o modificò una sorta di testo antico molto simile ai Vangeli. È possibile che non si trattasse dei Vangeli, ma di alcuni libri che descrissero gli eventi evangelici del XII secolo.

Innanzitutto, vogliamo ricordare ai lettori il racconto del Vangelo.

2. Il racconto dettagliato degli eventi evangelici secondo il libro antico *La Passione di Cristo*.

Ai nostri giorni, i quattro Vangeli canonici sono considerati le principali fonti di informazione sugli eventi evangelici. Tuttavia, oltre al quadro degli eventi, parlano

anche degli insegnamenti cristiani, intervallando gli eventi alle parabole e alla logia. Inoltre, l'ordine degli eventi a volte differisce a seconda del Vangelo. Ad esempio, è risaputo il disaccordo tra quelli sinottici, vale a dire Matteo, Marco e Luca, e quello di Giovanni, riguardo al periodo di inizio della Pasqua ebraica al tempo della crocifissione. La traduzione sinodica del Vangelo di Giovanni afferma che iniziò di sabato, mentre i sinottici sostengono che Cristo cominciò la sua Pasqua già di giovedì durante l'Ultima Cena. Certamente, queste informazioni possono essere aggiustate, ma il problema rimane. In linea di massima, può essere fatta in diversi modi. Vedere i dettagli più avanti.

Nella letteratura cristiana ci sono tantissimi libri che, in un modo o nell'altro, descrivono gli eventi evangelici. Questi libri non si limitano ai quattro Vangeli canonici. Nello specifico, in Russia c'era un libro molto noto chiamato *Strasti Khristovy (La Passione di Cristo)* che offriva un resoconto dettagliato sugli ultimi giorni della vita di Cristo. Il libro era così famoso che venne ripubblicato più volte nelle tipografie dei Vecchi Credenti del XVIII-XX secolo. Abbiamo usato la nuova edizione del 2001 [127].

Nel libro *La Passione di Cristo* gli eventi evangelici vengono presentati nel seguente ordine.

2.1. Cristo riporta in vita Lazzaro, il quale diventa il vescovo della città di Kition.

Il libro inizia con il racconto di Cristo che riporta in vita Lazzaro, vedere Figura 2.2 e Figura 2.3. Successivamente, Lazzaro diventa il vescovo di Kition (Kitaiskiy Grad) [127], pagg. 4-7. Sorge una domanda spontanea: che cos'è Kition o Kitaiskiy Grad? Era una città situata proprio al confine con il territorio dell'odierna Cina. Inoltre, vedremo che molto probabilmente significava Russia. È per questo motivo che a Mosca esiste ancora un'area chiamata Kitay Gorod. Nelle nostre precedenti pubblicazioni abbiamo ripetutamente parlato del fatto che, nelle vecchie cronache, "Kitay" significava Russia, vedi CRONOLOGIA 5, Capitolo 2 e il nostro libro *Imperia (L'Impero)*. Per cui Lazzaro, dopo essere stato riportato in vita da Cristo, diventa un pontefice russo.

Vorremmo anche evidenziare che nella Figura 2.2 e nella Figura 2.3, Lazzaro risorto viene raffigurato come una "antica" mummia egizia avvolta strettamente da bende di lino. I nobili venivano sepolti nel cimitero imperiale centrale dell'Egitto africano. Lazzaro viene presentato in questo modo anche nelle altre immagini medievali. Vedere, ad esempio, il dipinto di Benozzo Gozzoli [81], p. 77.



Figura 2.2.

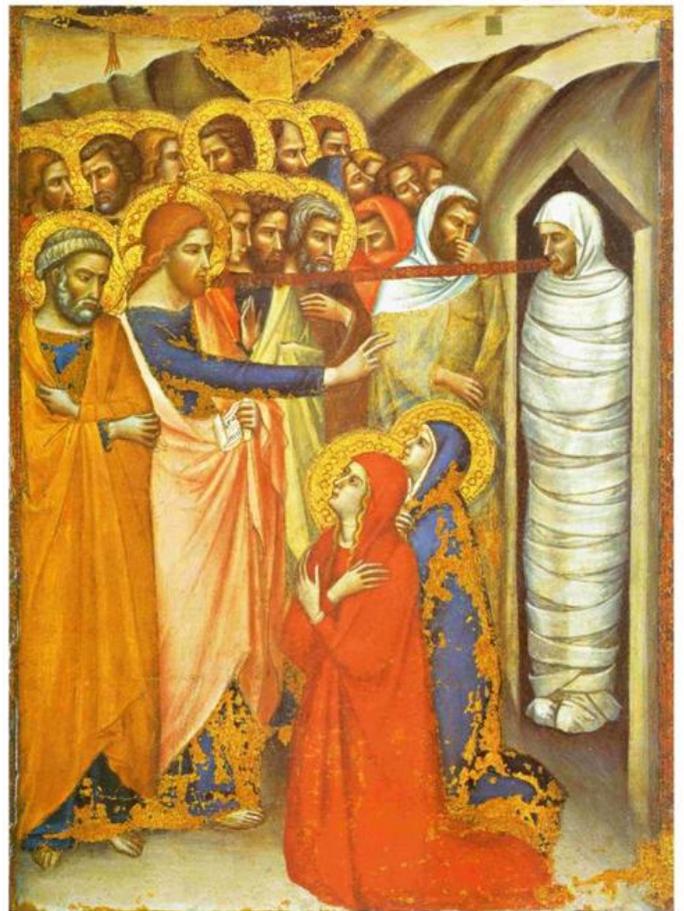


Figura 2.3.

2.2. L'ingresso a Gerusalemme, la cacciata dei mercanti dal tempio e il conseguente complotto contro Cristo.

Successivamente viene descritta l'entrata trionfale a Gerusalemme. La descrizione del trionfo differisce ben poco dalle famose descrizioni dei Vangeli canonici, ma a differenza di quelli, in *La Passione di Cristo* si afferma direttamente che non appena entrato a Gerusalemme, la prima cosa che Cristo fece fu cacciare i mercanti dal Tempio, *che fu il motivo principale del complotto contro di lui*. Dice così:

"Вшедшу же Господу Нашему Иисусу Христу Сыну Божию во святыи град Иерусалим, вниде в церковь святая святых, и взем бич от верви сплетен и изгнав всех торгующих из церкви, и пенязи им испроверже, глаголя: Дом Мой, дом молитвы Богу и Отцу, вы же его сотвористе вертеп разбойническ (per esempio, vedere le Figure 2.4 2.5 – l'autore)) И се видевши, архиереи и книжники жидовския власть и славу его, завистию вознегодоваша на Творца своего и Господа: яко людие мнози радостно хвалу воздают. Ему ЯКО ЦАРЮ. Зависти же архиереи и книжники жидовския исполнившеся, начаша часто собирать ися в соборище, и проклятое сонмище свое ... скрежещуще зубы своими на Христа" [127], pagina 9.

Di conseguenza, Cristo fu costretto a fuggire. "Тогда паки отыде Иисус от Иерусалима со ученики Своими в Вифанию" [127], pagina 11.

Nei Vangeli canonici non si dichiara la connessione diretta tra la cacciata dei mercanti dal Tempio e il complotto contro Cristo. C'è un racconto molto dettagliato che parla di altre cose che accadono tra questi eventi, mentre il libro *La Passione di Cristo* traccia una linea di eventi piuttosto chiara e sottolinea direttamente il nesso causale tra loro.

La cosa importante è che il libro *La Passione di Cristo* afferma chiaramente che *la fuga urgente di Cristo* da Gerusalemme verso qualche luogo lontano in Betania, fu la conseguenza dei "numerosi incontri" dei nobili e dei sacerdoti volti a tramare un complotto contro di lui. Ecco come questo evento viene descritto da Matteo, ad esempio: "Allora i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani del popolo si riunirono alla corte del sommo sacerdote di nome Caiafa. Si consultarono per prendere Gesù con l'inganno e ucciderlo. Ma dissero: "Non durante la festa, affinché non nasca un tumulto tra il popolo." Ora, essendo Gesù in Betania, nella casa di Simone il lebbroso, una donna gli si avvicinò ..." (Matteo 26: 3-6).

Si può vedere che Matteo non parla della fuga di Cristo. Dopo il complotto, viene fuori che Gesù, per caso e non è chiaro il perché, si trova in Betania. Nonostante gli

eventi siano gli stessi, viene omessa la connessione causale. In questo senso *La Passione di Cristo* ci offre un racconto più chiaro degli eventi.



Figura 2.4.



Figura 2.5.

2.3. L'incontro dei sommi sacerdoti dopo la fuga di Cristo da Gerusalemme.

Dopo la fuga di Cristo, i sommi sacerdoti che dovevano decidere cosa farne di lui, tennero apertamente una riunione, vale a dire una sorta di tribunale ufficiale su Gesù. Se dapprima quegli incontri vennero descritti come segreti e complottistici, ora ci troviamo davanti all'incontro della parte vincente, il cui ordine del giorno è capire cosa bisogna fare con l'avversario sconfitto: se giustiziarlo o meno, sebbene non fosse stato ancora catturato. Il libro *La Passione di Cristo* offre un breve riassunto dei discorsi dei venti sommi sacerdoti coinvolti. I loro nomi sono piuttosto interessanti: Caiafa, Teras, Giosafat, Tolomeo, Nicodemo, Diaravia, Rariya, Ravnit, Samech, Meza, Potifar, Rosmophia, Savvat, Echiers, Ioram, Iosepha, Pifar, Akhiar, Ravam, Simon [127], p 0,11-13. Vorremmo attirare la vostra attenzione sui nomi puramente greci: Tolomeo e Nicodemo. Tolomeo era il nome di un'antica dinastia reale egizia (la Dinastia Tolemaica).

Fu deciso di catturare e giustiziare Gesù.

"И от того часа начаша искати времени, како бы яти его ... И совещаша множество сребренников дати тому иже бы обещался искупите Исуса от сродников Его, и от ученик, разлучите и предате Его Христа единого нощию" [127], pagine 13-14.

Fu posta una taglia sulla testa di Gesù. Inoltre, c'è un dettaglio curioso da considerare: doveva essere spesa una grande somma di denaro per "pagare i parenti di Cristo". Questo vuol dire che Cristo aveva parenti abbastanza influenti che avrebbero potuto ostacolare la sua esecuzione. Era necessario corromperli, altrimenti, molto probabilmente non sarebbe stato possibile giustiziarlo. Lo dice in modo molto semplice e diretto: "искупите Исуса от сродников Его".

Inoltre venne deciso di giustiziare Cristo non in segreto, ma apertamente. "Дабы видевше народы верующие в Него таковую напрасную на кресте смерть Его, отреклися бы воспомянулося бы пресвятое имя Исусово" [127], pagina 14.

Molto probabilmente, qui si sta dicendo che l'incentivo per i sommi sacerdoti di organizzare l'esecuzione pubblica e aperta di Cristo, era il timore di rivolte nel territorio, poiché Gesù, essendo stato un re, aveva molti sostenitori. Quindi, se non fosse stato giustiziato pubblicamente, il popolo avrebbe potuto sperare che fosse rimasto vivo e si sarebbe ribellato ai nuovi sovrani. Questa idea venne espressa molto chiaramente.

2.4. Cristo fugge alla caccia all'uomo organizzata dai sommi sacerdoti.

Viene descritto che Gesù e i suoi discepoli si nascosero attentamente. "Nostro Signore Gesù Cristo il Figlio di Dio, che a quel tempo si trovava in Betania nella casa di Simone il padre di Lazzaro, era *curato attentamente* dai Suoi discepoli" [127], p.14. Viene evidenziato che in quelle circostanze Cristo non si fidava di nessuno, tranne che dei suoi apostoli. "Cristo non si fidava di nessuno, tranne che i Suoi dodici apostoli che scelsero di servirlo ... Con loro mangiava, beveva, passeggiava e dormiva ... e ovunque andasse c'erano anche loro" [127] p.14.

Si può vedere che qui viene descritta la fuga di Gesù e il suo vagare, mentre si nasconde con i suoi fidi compari dall'inseguimento. Robert de Clari ci dice la stessa cosa, vedere di seguito.

2.5. La decapitazione di San Giovanni Battista.

L'evento successivo di cui ci parla *La Passione di Cristo*, ancora prima che venisse catturato, ma dopo la sua fuga, è la decapitazione di San Giovanni Battista. La descrizione stessa non ci offre nulla di nuovo rispetto ai Vangeli canonici. Si tratta di un racconto evangelico molto famoso. Ciò che conta qui è il luogo cronologico in cui viene menzionato l'evento.

Se prendiamo in mano i Vangeli canonici, possiamo vedere che la fine del Battista fu descritta solo da due evangelisti: Matteo (14: 6-12) e Marco (6: 17-19). Entrambi collocano l'esecuzione di San Giovanni Battista nella prima metà del loro racconto, *prima* dell'ingresso di Cristo a Gerusalemme. L'evangelista Luca e Giovanni non ci parlano dell'esecuzione di Giovanni Battista, sebbene ne parlino spesso. Vorremmo notare che l'evangelista Giovanni conosce chiaramente l'esecuzione del Battista, in quanto scrive: "Fu prima che Giovanni fosse messo in prigione" (Giovanni 3: 24). Tuttavia non offre alcuna descrizione sull'esecuzione del profeta. Si ha quindi l'impressione che l'esecuzione sia avvenuta molto più avanti, alla fine della storia del Vangelo, e che non fu descritta solo perché venne oscurata dalla morte più esplicita di Cristo. A questo proposito, i Vangeli di Luca e Giovanni concordano bene con *La Passione di Cristo*, che pone l'esecuzione di Giovanni Battista letteralmente diversi giorni prima della passione di Cristo. Per inciso, nelle descrizioni bizantine della storia di Andronico, anche l'esecuzione di Giovanni il Battista è datata all'incirca nello stesso periodo dell'esecuzione di Cristo-Andronico.

Viene fuori che Giovanni il Battista non fu giustiziato da quell'Erode dal quale Cristo si nascondeva prima del suo ingresso a Gerusalemme, ma da un altro Erode, cioè quello che salì al potere a seguito del complotto contro Cristo. A giudicare dal libro *La*

Passione di Cristo, Giovanni Battista fu catturato e giustiziato quando Gesù era già fuggito da Gerusalemme, si era nascosto ma non era ancora stato catturato.

2.6. Il tradimento di Giuda.

Continuando nella descrizione degli eventi nel libro *La Passione di Cristo*, avviene ciò che segue. Cristo manda Giuda a Gerusalemme per comprare del cibo. "Il perfido Giuda Iscariota fu quindi mandato da Cristo a Gerusalemme per comprare qualcosa da mangiare" [127], p. 22.

Mentre si trovava a Gerusalemme, Giuda venne a conoscenza della taglia sulla testa di Cristo e decise di tradirlo. C'è una descrizione di Giuda mentre contratta con i sommi sacerdoti. La cosa interessante è che Giuda viene raffigurato come un uomo piuttosto povero che non riesce nemmeno a immaginare quale somma di denaro potrebbe ottenere per il suo tradimento. Chiede trenta monete d'argento, pensando che siano abbastanza e sebbene fossero pronti a dargli molto di più. Di conseguenza, entrambe le parti rimasero molto soddisfatte. Giuda ebbe l'impressione di aver ottenuto molto e i sommi sacerdoti di aver speso poco [127], pagg. 24-25.

Giuda informò i sommi sacerdoti che Cristo avrebbe trascorso la cena di Pasqua nella "casa degli Zebedei" e promise di condurre gli inseguitori di notte in quel posto. "И егда совещаща с ним жидове, дабы нощию предати Его им, тогда рече к ним Июда, яко в дому Заведоеве имать ясти пасху" [127], pagina 25. Tuttavia, non diedero immediatamente i soldi a Giuda, ma promisero di farlo a cosa fatta. [127], p. 26.

Quindi Giuda tornò da Cristo e dagli Apostoli nella casa di Simone, il padre di Lazzaro. Quando vide Cristo, Giuda si inchinò a lui e lo baciò. Perciò, *La Passione di Cristo* descrive il famigerato bacio di Giuda in modo diverso dalla versione generalmente accettata oggi. Vale a dire non come un segno alle guardie che volevano catturare Cristo, una sorta di segnale di identificazione, ma semplicemente come l'ipocrisia di un traditore che finge di servire fedelmente il suo padrone, mentre al contrario lo ha già tradito [127], p.30.

Gli eventi descritti avvennero di mercoledì. Ancora oggi, la chiesa cristiana lo considera come il giorno in cui viene ricordato il tradimento di Giuda.

Dopodiché, *La Passione di Cristo* descrive una conversazione abbastanza dettagliata tra Cristo, Maria la Madre di Dio, le donne sante che portano la mirra e Giuda. In sostanza questa conversazione parla del pericolo mortale che sta affrontando Gesù, da

cui capisce bene che non può scappare. Qui, Giuda il traditore mostra tutta la sua ipocrisia preoccupandosi per la sicurezza di Cristo.

In particolare, Maria la Madre di Dio sta chiedendo a Cristo di non andare a Gerusalemme e lui le promette di non farlo, dicendole che sarebbe andato con gli apostoli nella "casa degli Zebedei". "Мати моя Марие, не имам итти во Иеросалим, но токмо в дом заведеов" [127], p.33.

Oggi i commentatori pensano che "casa degli Zebedei" appartenesse a un uomo di nome Zebedeo. Tuttavia, ci potrebbe anche essere un'interpretazione diversa. È possibile che l'origine della parola "zebedei" sia slava e significhi semplicemente "zavedenie", ovvero taverna, locanda, bar, o qualcosa di simile. L'immagine diventa ancora più chiara quando Cristo e gli apostoli non andarono in una semplice casa, ma specificamente a celebrare la Pasqua. È quindi ovvio che abbiano deciso di organizzare una cena celebrativa in una specie di taverna, in una "zavedenie".

Per inciso, non è l'unico esempio di parola slava e di espressione emergente nei Vangeli, che probabilmente era presente nel testo originale ma non fu riconosciuta dai commentatori e dai traduttori. Un altro esempio sono le famose parole che Cristo disse prima della sua morte: "*Eli, Eli, lema sabachthani?*" (Matteo 27:46). Ecco che anche qui si può chiaramente vedere la presenza di un'altra espressione in linguaggio paleoslavo: "*Ala! Ala! Li mia sia vartani!*"

L'unica differenza rispetto alla traduzione sinodica è che la lettera "X" viene sostituita dalla lettera "P" e che la lettera Fita "Θ" viene letta come "T" e non come "Φ". (Vorremmo ricordarvi che la Fita può essere letta in due modi: "Φ" e "T"). Quindi, ecco il seguente: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

Это, кстати, не единственный пример, когда в Евангелиях появляются не распознанные комментаторами и переводчиками славянские слова и выражения, присутствовавшие, очевидно, еще в древнем оригинале. Еще один пример - это знаменитые слова Христа, сказанные им перед своей смертью: "Или, Или! Лама савахфани" (Матфей 27:46). Но здесь явно проглядывает церковно-славянское выражение: "Ала, Ала! ли мя ся вартани". Все отличие от синодального перевода лишь в том, что буква X заменяется на Р и что фиту прочитали как Т, а не как Ф. (Напомним, что Фита читается двояко - как Ф и как Т). Итак, мы видим здесь следующее: "Боже, Боже! или [ты от] мя ся отвратил". В переводе на современный русский язык это означает: "Боже, Боже! или Ты от меня отвратился (отвернулся)?". Именно так, кстати, старинные переводчики и перевели данный, непонятный, а точнее не до конца распознанный ими, церковно-славянский текст "еще раз" на тот

же церковно-славянский, а затем уже на русский: "Боже Мой, Боже Мой! для чего Ты Меня оставил?" (Матфей 27:46). Поясним здесь, что в церковно-славянском языке частица "ся", которую сегодня мы ставим в конце слова слитно, раньше часто ставилась в начале слова и писалась отдельно от него. То есть вместо "отвратился" писали "ся отвратил". Кроме того, в церковно-славянском языке слово "меня" писалось как "мя". А слово "или" до сих пор может заменяться на частицу "ли". Например, сегодня мы скажем: "сделал ЛИ ты это?". Это же самое раньше могли выразить и так: "ИЛИ ты это сделал?". Таким образом, старая церковно-славянская фраза исказилась в "древне-еврейское" загадочное выражение, по сути дела, заменой всего лишь одной буквы: Р на Х. Причем, такая подмена вполне могла произойти чисто случайно. Ведь церковно-славянские буквы Р и Х пишутся очень похоже друг на друга, vedere Figura 2.6. Основная линия у них одна и та же, но в зависимости от того, куда мы ставим вторую черточку, получается либо Р, либо Х.

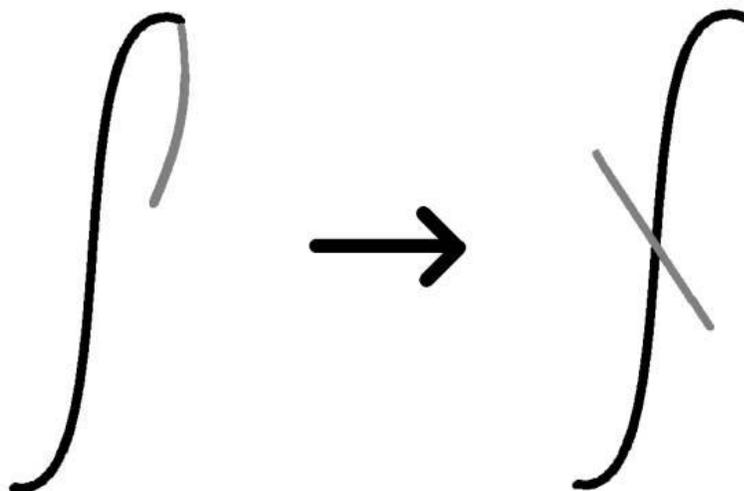


Figura 2.6.

Vorremmo farvi notare un'altra cosa riguardo la parola "ALA" ("ELI"). È risaputo che ALA (ALLAH) significa Dio, ma si pensa che solo i musulmani chiamino Dio con questo nome e si presume che cristiani ne utilizzino uno diverso. Tuttavia, questa opinione abituale è sbagliata. In primo luogo, vorremmo ricordare che persino secondo la storia di Scaligero, l'Islam viene considerato come una branca del Cristianesimo, il

cosiddetto Nestorianesimo. Ecco perché il fatto che i musulmani chiamino Dio ALLAH, potrebbe voler dire che era il nome utilizzato anche dagli antichi cristiani. Ribadiamo che questo concetto è presente anche nella storia scaligeriana. A parte questo, ci siamo imbattuti in numerosi esempi di vecchi testi russi scritti da cristiani ortodossi, in cui la parola DIO è presentata come ALA. Ad esempio, il noto testo *Zapiski* di Afanasy Nikitin, così come le vesti monastiche di Simeon Ulyanov che furono ritrovate a Uglich, vedi CRONOLOGIA 4, Capitolo 13: 3 e [PAP: 5]. Pertanto non c'è nulla di sorprendente nel fatto che Gesù abbia chiamato Dio ALA (Eli). Di nuovo, la nostra traduzione non differisce in alcun modo da quella sinodica. Ha persino tradotto la combinazione di parole "Eli Eli" in "Mio Dio, mio Dio".

2.7. L'ultima cena.

Quindi, Cristo e i suoi discepoli procedettero verso la casa di Yakov Zebedeo, vale a dire alla "taverna di Yakov" situata fuori Gerusalemme, non lontano da un ruscello, vale a dire dal mare o da un fiume. C'era una stanza e una tavola imbandita pronta per loro. "Il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo Figlio di Dio venne con gli apostoli nella casa di Yakov Zebedeo, vicino alla città e accanto al torrente Kedrasky, ed entrò nella stanza preparata per lui. La cena venne consumata lì" [127], p.41. Inoltre, c'è la famosa descrizione dell'Ultima Cena riportata dai Vangeli canonici.

Dopodiché Cristo parte con i suoi discepoli per il villaggio di Gepsimanievo (Getsemani), situato non lontano da quel posto. Cioè si allontana di poco dalla taverna (zavedenie) [127], p.48.

2.8. Giuda conduce le guardie da Cristo.

Quando Cristo e i suoi discepoli andarono nel villaggio del Getsemani, Giuda si diresse dai sommi sacerdoti, parlò loro della Cena del Signore e reclamò le sue 30 monete d'argento per aver indicato dove si trovava Cristo. Gli venne dato il denaro e fu inviato un gruppo di soldati per catturare Cristo. Il luogo in cui si trovava Gesù era situato dall'altra parte del Wadi Kidron e tra l'altro era fortificato. "Исус же бяше в селе Гепсимании обон пол потока Кедрскаго, иде же бяше вертоград" [127], pagina 49. La parola "вертоград" ("vertograd") può essere interpretata in diversi modi. Di solito viene tradotta con "giardino", per cui si considera che Gesù si trovasse nel giardino dei Getsemani. Tuttavia, la parola "ВЕРТОГРАД" ("VERTOGRAD") significa anche recinto: VERTO-GRAD, ovvero "recintato tutto intorno", vedere Figura 2.7. Questa descrizione potrebbe indicare una sorta di fortificazione militare. A proposito, fu proprio in questo modo, come un'area recintata, che il Giardino dei

Getsemani venne rappresentato da alcuni artisti medievali, i quali probabilmente si ricordavano vagamente di come andarono in realtà le cose. Vedere la Figura 2.8.



Figura 2.7.

Gli apostoli si sdraiarono per dormire mentre Cristo rimase sveglio e si mise a camminare lungo questa zona recintata [127], p.52. Qui, la parola "ograd" indica ancora più chiaramente che non si trattava di un giardino, ma specificatamente di una fortificazione. Giuda conosceva quel posto e condusse lì le guardie. "Беззаконный же Иуда ведяше оград той, понеже бо часто Исус со ученики своими приходяша в той оград" [127], pagina 52.

Quando le guardie si avvicinarono alla fortificazione, Gesù vide che erano in molte, capì che era inutile reagire e andò verso di loro. "пойде ко апостолам и возбуди их,

глаголя: восстание и видите, колик народ к нам идет, яти мя хотяще... и изыде из ограда и сретит Юду и воинов жидовских" [127], pagina 59.



Figura 2.8.

2.9. La catena di ferro usata per trascinare Cristo.

Dopo aver catturato Cristo, i soldati gli legarono le mani e *gli misero una catena di ferro al collo*. Viene menzionato più volte. *La Passione di Cristo* offre un racconto dettagliato di Cristo che viene trascinato per la catena di ferro che aveva al collo. Dice anche che le sue mani e i suoi piedi erano rotti e che quindi non poteva camminare. "Воини же жидовстии вземше Исуса связавши руце ему пречистя, и шею Его святуую возложиша цепь железную. И начаша бити Его немилостивно... И влечаху Его по земли цепию за шею, и вельми сурово биша Его, на месте том, и пречистыя руце и нозе Ему отбиша. Потом же возставиша Его на нозе, и поведоша чрез поток Кедрский. Сами убо они окаянии жидове идяху посуху, Исуса же пхачу в блато. Толико же биша Его, яко с великаго их биения не можаше из грязи изыти, они же влечаху Его цепию за шею, чрез поток Кедрский. Егда же извлекоша Его на сухое место, возложиша руки своя на Него... И приведоша Исуса ко двору Анны архиерея, понеже той Анна архиерей тесть Каиафе бяша: Каиафа же того лета церкви держа начальство. И тогда собрашеся множество жидов во двор Каиафин, прежде пришествия Христова, ждуще Исуса во двор той" [127], pagina 63.

Questa descrizione manca nei Vangeli canonici e la cosa è piuttosto interessante. In primo luogo, spicca la zona paludosa attraverso la quale viene trascinato Cristo. Si dice che il fango era così melmoso che Cristo non riuscì nemmeno a uscirne da solo in quanto era sfinito dalle percosse. La domanda è questa: ci sono delle zone paludose e melmose appena fuori dall'odierna Gerusalemme? È piuttosto impossibile. La Gerusalemme moderna, vale a dire Al-Quds, è situata nel deserto dove c'è pochissima acqua. Oggi l'acqua viene distribuita con l'aiuto di stazioni di pompaggio idrauliche. Persino nei tempi antichi stavano attenti a conservare ogni goccia d'acqua, pertanto è improbabile che vi fossero delle strade paludose coperte di fango viscido e melmoso.

Inoltre, è interessante anche il fatto che si continui a menzionare la catena di ferro al collo di Cristo. Viene evidenziato che fu trascinato per il terreno tramite quella catena. Questi dettagli non ci sono nei Vangeli. Tuttavia, sono chiaramente visibili nella biografia dell'imperatore Andronico, vedi più avanti.

Nelle antiche raffigurazioni della passione di Cristo, a volte viene mostrato mentre viene tirato da una corda legata intorno alla vita, per esempio vedi Figura 2.9. Allo stesso tempo, ci sono ancora molte immagini in cui viene mostrato *con la corda legata attorno al collo*, proprio come veniva descritto nei testi antichi, vedere Figure 2.10, 2.11 e 2.12. Possiamo vedere che alcuni artisti del XIV-XVII secolo si ricordavano ancora che Gesù fu trascinato alla sua esecuzione per mezzo di una corda o di una

catena attorno al collo. Non è abbiamo ancora trovato un'immagine che mostri chiaramente la *catena di ferro*.



Figura 2.9.



Figura 2.10.



Figura 2.11.

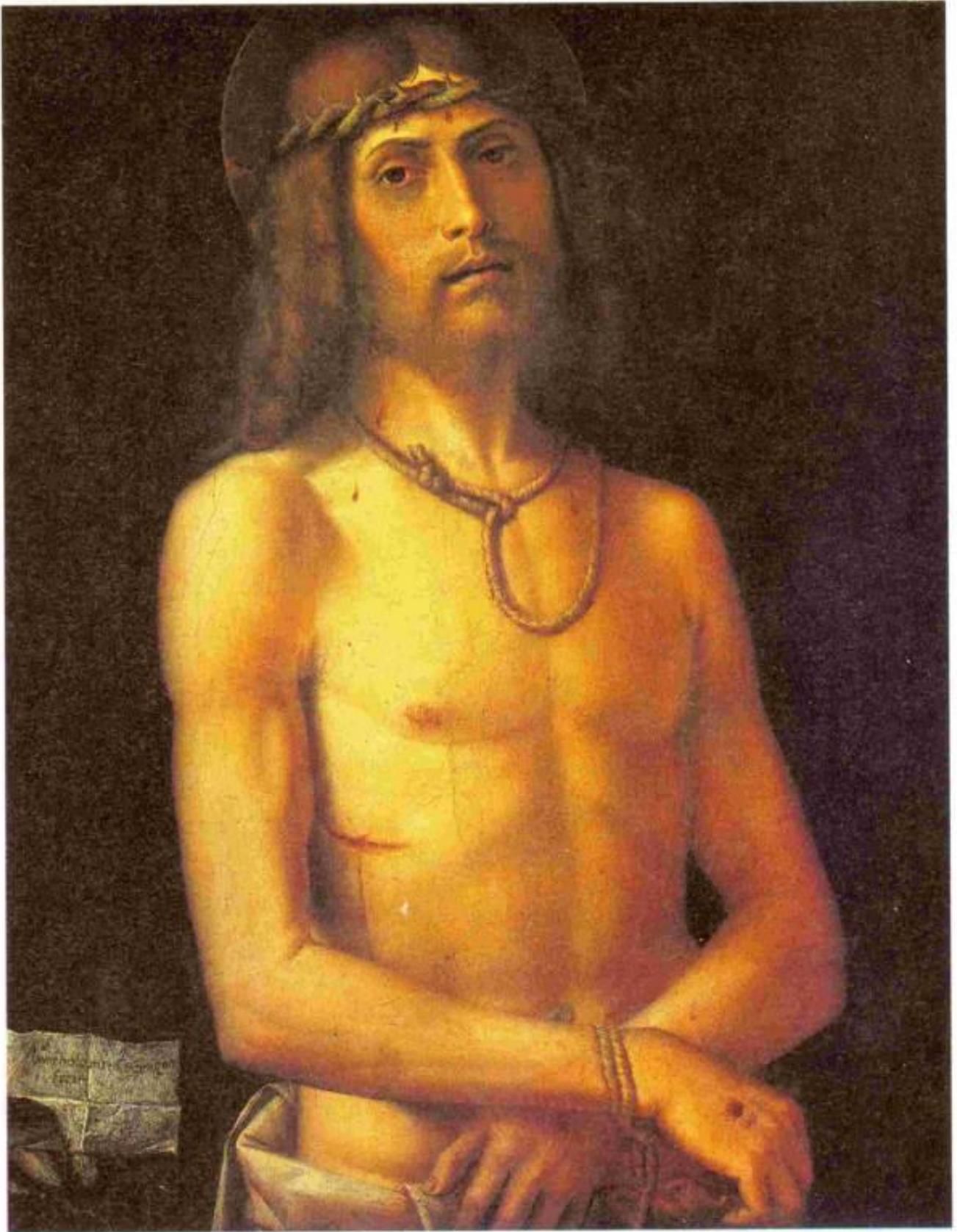


Figura 2.12.

Tuttavia, è doveroso dire che una corda e una sottile catena di ferro avrebbero potuto essere raffigurate in modo abbastanza simile.

Per il momento ci fermiamo qui. Procediamo con l'analisi della correlazione tra la storia del Vangelo e la biografia dell'Imperatore Andronico Comneno.

3. Il nome Andronico e quello dei suoi attendenti.

Il nome greco "Andronico" è composto da due parti. La prima parte, ANDRO, significa "uomo". La seconda parte, NIK o NIKA, significa "vincitore". Quindi il significato del nome è: UOMO di Nicea o UOMO vittorioso.

Nei Vangeli, quando parla di se stesso in terza persona, Cristo usa quasi sempre le parole: "Il Figlio dell'UOMO". Ad esempio: "Gesù gli disse:" Le volpi hanno le tane e gli uccelli del cielo hanno i nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha nemmeno un posto dove posare la testa." (Matteo 8: 20) Secondo il dizionario biblico *The Complete Concordance*, nei Vangeli queste parole vengono usate più di cinquanta volte [108], p.1202.

Per cui, la prima metà del nome Andronico, UOMO o UMANO, che in greco è ANDROS, coincide con il nome con cui Cristo chiama se stesso nel Vangelo: Figlio dell'UOMO.

Pertanto, la parola NICA, ovvero la seconda metà del nome "Andronico", è strettamente associata a Cristo. Su quasi tutti i crocifissi possiamo vedere le parole: IC XC NIKA, cioè "Gesù Cristo NIKA". Vedere ad esempio le Figure 2.13, 2.14 e 2.15.

Pertanto, il nome Andronico è molto vicino ai nomi dati a Cristo.

Ora diventa chiaro anche il seguente famoso passaggio dei Vangeli. Prima di condannare Cristo, Pilato lo porta di fronte agli Ebrei e dice: "Ecco l'uomo!"

Questo è ciò che dice il Vangelo di Giovanni: "Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e la veste porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!" Quando lo videro i capi sacerdoti e i soldati, si misero a gridare: "Crocifiggilo, crocifiggilo." Oppure,

quando Gesù uscì con la corona di spine e il manto porpora, Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!" Non appena i capi sacerdoti e gli ufficiali lo videro, gridarono: "Crocifiggi! Crocifiggi!" Giovanni 19: 5-6.

Se dovessimo capire questo passaggio alla lettera, sorgerebbe spontanea una domanda piuttosto sconcertante: cosa intendeva dire Pilato con "Ecco l'uomo!?" Sembrano parole insensate, in quanto parrebbe già chiaro che un uomo è un uomo. Eppure, ora vedremo che qui il nome "Andronico" è stato rappresentato in modo sbagliato. Una

parte di questo nome è di fatto ANDROS, ovvero UOMO in greco. Tra gli editori e gli scribi successivi, qualcuno sostituì il nome "Andronico" con la sua traduzione letterale "Uomo". E' venuta fuori una sorta di assurdità. Se preferite, potete dare alla cosa un qualche significato filosofico intenso. Alcuni lo fanno.



Figura 2.13.

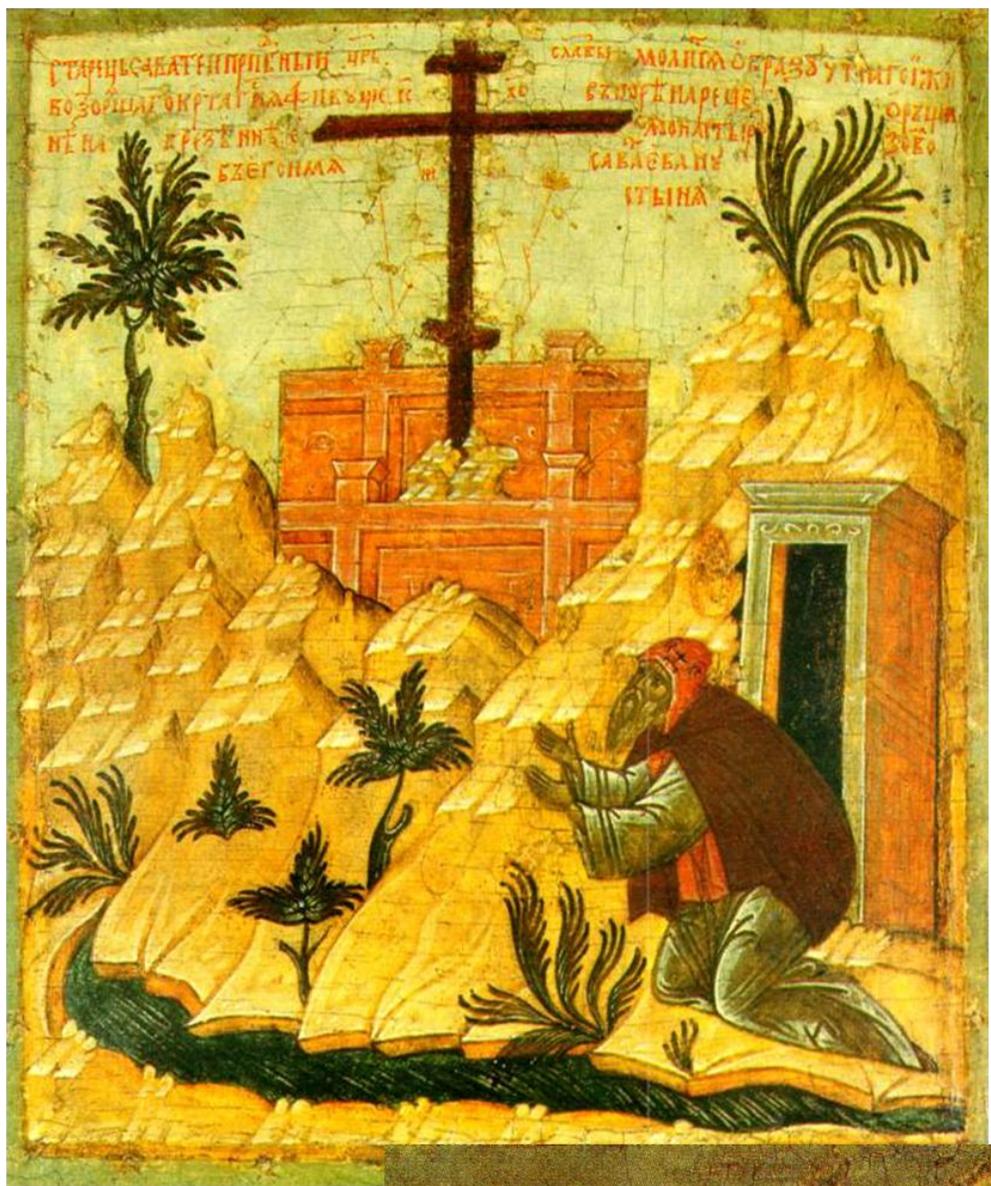


Figura 2.14.



Figura 2.15.

C'è un altro esempio nel Nuovo Testamento che aggiunge la parola UOMO al nome di Cristo in modo piuttosto insolito. Stiamo parlando della prima lettera dell'apostolo Paolo a Timoteo. Ci sono le seguenti parole: "Perché c'è un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e l'umanità, l'UOMO CRISTO GESÙ, il quale ha dato se stesso per riscattare tutti" (1 Timoteo 2: 5). Il testo in slavo ecclesiastico dice: "Един бо есть Бог. и един ходатай Богу и человеком. ЧЕЛОВЕК ХРИСТОС ИСУС" C'è un solo Dio e c'è un solo mediatore tra Dio e gli uomini. L'UOMO CRISTO GESÙ [121], v.8, p.320. In effetti, è possibile interpretare questo passaggio dell'Epistola in diversi modi. Tuttavia, nel Nuovo Testamento non si menziona più l'espressione "uomo Cristo", vedere *The Complete Concordance* [108], che per molti versi suona male. Dopotutto, è molto probabile che originariamente ci fosse scritto ANDRONICO CRISTO GESÙ. In seguito il nome Andronico fu tradotto in UOMO. La traduzione è corretta, tuttavia il nome proprio *Andronico* si trasformò nel sostantivo *uomo*.

Andiamo avanti. Usando l'indice dei nomi dei libri di Niceta Coniata, abbiamo esaminato tutti i nomi delle persone da lui citate che hanno la radice CHRIS, ovvero CRISTO. Si è scoperto che quelle persone erano direttamente collegate in modo specifico con Andronico. Come ad esempio il capo delle guardie personali di Andronico, un uomo totalmente devoto a lui che si chiamava Stefano Agiocristoforita, vale a dire *Stefano Colui che Difende il Santo Cristo*, poiché in greco HAGIO = santo e PHORITE = Supportare, Proteggere [44], p.262; [140], p.304-349. A proposito, Niceta Coniata, o per essere più precisi un editore latino più recente che scriveva con questo nome (vedi più avanti), era chiaramente preoccupato di un soprannome così incredibile per il capo delle guardie reali di Andronico. Questo è il motivo per cui Coniata cercò di appianare la situazione dicendoci che, presumibilmente, i contemporanei sostituirono il nome Agiocristoforita con Anticristoforiti, cioè i Sostenitori dell'Anticristo [140], p.304. Ribadiamo ancora una volta che l'atteggiamento di Niceta Coniata nei confronti di Andronico fu estremamente ostile e fece del suo meglio per offuscare il nome di Andronico in tutti i modi possibili.

Ecco un altro nome che porta la radice CRISTO nella *Historia* di Coniata. Si tratta di Христохоопул (Christochoopul) [140], p.142. Per cui, a un uomo che aiutò Andronico fu dato il nome di ХРИСОхоопул (CRISTOchoopul). È possibile che la parola POOL, la parola inglese per piscina, abbia avuto origine dalla parola slava "ПЛЫТ" PLYVU". Si adatta bene a un barcaiolo che portò Cristo per un corso d'acqua, o qualcosa tipo: Cristo Trainato (riferito a uno che rema la barca).

Perciò possiamo vedere che, sebbene indirettamente, il nome Cristo è strettamente connesso con Andronico. Per qualche ragione sono i suoi attendenti e non quelli dei re

bizantini, che acquisirono dei nomi con la radice Cristo. Vorremmo chiarire che i nomi che compaiono sulle pagine di una cronaca, molto spesso sono dei soprannomi collegati all'attività della persona, non i nomi dati alla nascita. Ad esempio, il nome Agiocristoforita non è un nome dato alla nascita. È chiaramente connesso con l'attività di capo delle guardie reali, vale a dire un sostenitore del re (Phorite). È assolutamente chiaro che non furono i genitori del bambino a dargli quel nome, prevedendo che molti anni dopo sarebbe diventato il capo delle guardie di Andronico-Cristo.

Allo stesso modo il nome del barcaiolo Cristochoopul, molto probabilmente significa qualcosa del tipo *Colui che portò Cristo attraverso l'acqua*.

4. Lo Zar della Slava (in russo Gloria) = lo Zar degli Slavi = lo Zar dei Cristiani

Molte immagini della crocifissione mostrano che Cristo viene chiamato lo Zar della Gloria, vedi ad esempio le Figure 2.13, 2.14, 2.16 e 2.17. L'interpretazione del nome Cristo non è molto chiara. Di solito viene suggerita una spiegazione piuttosto generale e vaga, qualcosa tipo lo *Zar Glorioso*. D'altro canto c'è la questione sulle origini della parola Slavi. Molti storici tra cui Orbini e Sherbatov commentarono questo argomento. Alcuni erano dell'opinione che la parola SLAVI avesse origine dalla parola SLAVA (in russo Gloria), mentre altri pensavano che provenisse da SLOVO (in russo Parola), vale a dire la *conversazione*, la lingua slava.

È risaputo che SLOVO (in russo PAROLA) o LOGOS fosse uno dei nomi di Cristo. Nei testi antichi Cristo veniva chiamato la Parola Incarnata o Logos. Vedere anche l'inizio del Vangelo di Giovanni: "All'inizio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio" (Giovanni 1: 1).

D'altra parte, pare che all'epoca di Andronico I Comneno esistesse il titolo di SEBASTOS o SEBASTOKRATOR. È il termine greco per "venerabile" o GLORIA [21], [22]. Gli storici ci dicono che: "Il titolo di Sebastos veniva usato al posto del titolo imperiale di Augusto. Tra coloro che non avevano il potere reale, la prima persona a ricevere questo titolo fu ... Alessio Comneno, il fondatore della dinastia dei Comneno. Una volta diventato imperatore, Alessio Comneno inventò i titoli di Pansebastos e Protosebastos, ecc." [141], p.74.

Quindi il titolo di SEBASTOS, ovvero GLORIA, era strettamente connesso con la dinastia dei Comneni, alla quale apparteneva Andronico I Comneno. Suo padre fu un Sebastocratore, pertanto anche lo stesso Andronico ebbe diritto a questo titolo. Niceta Coniata ci dice che Andronico "proveniva da una famiglia nobile; come suo padre Alessio e suo nonno di Manuele, discendeva sia dallo zar Giovanni, il padre di

Manuele (l'imperatore Manuele Comneno - l'autore) che Isacco il Sebastocratore, il padre di Andronico" [140], p.115.

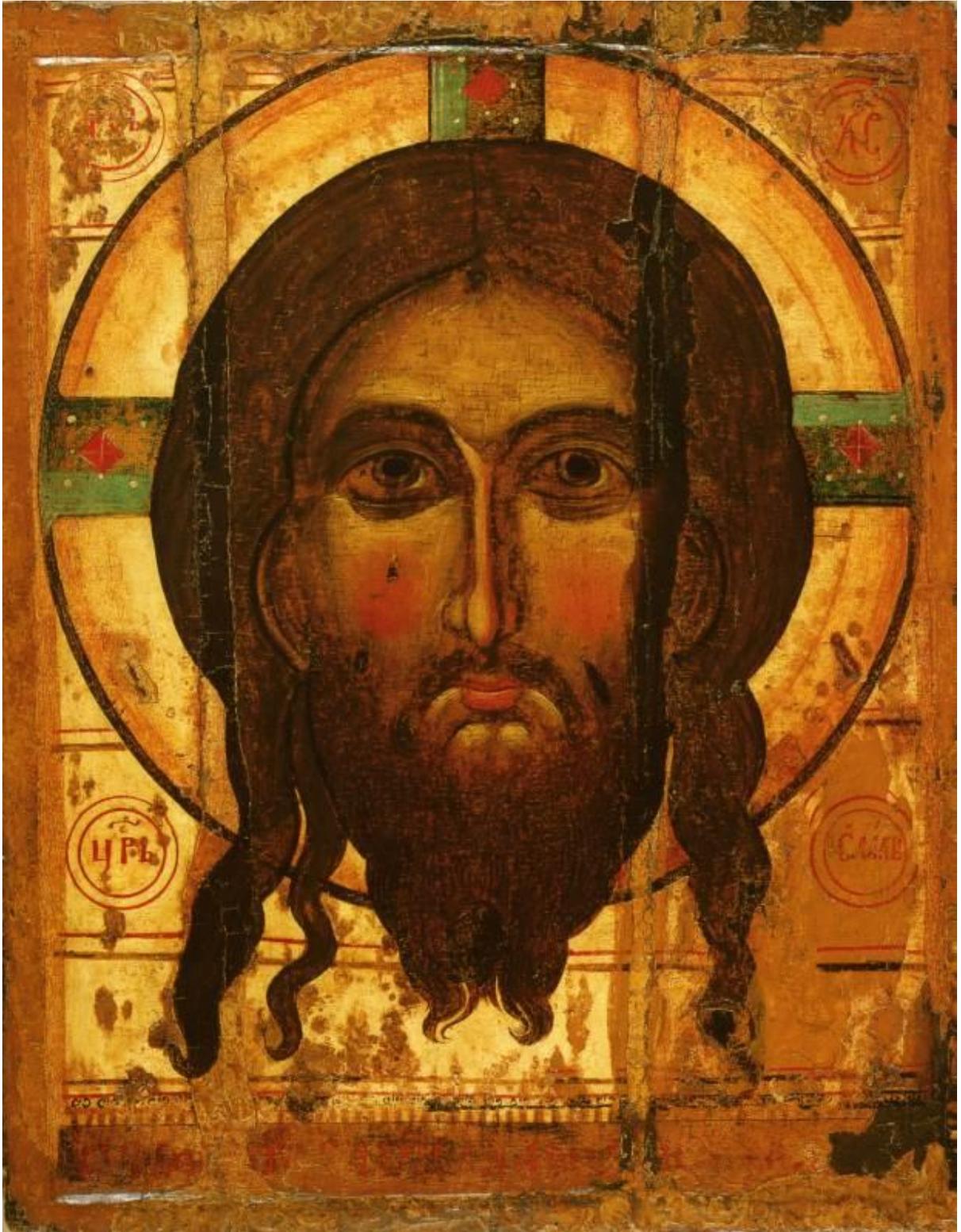


Figura 2.16.

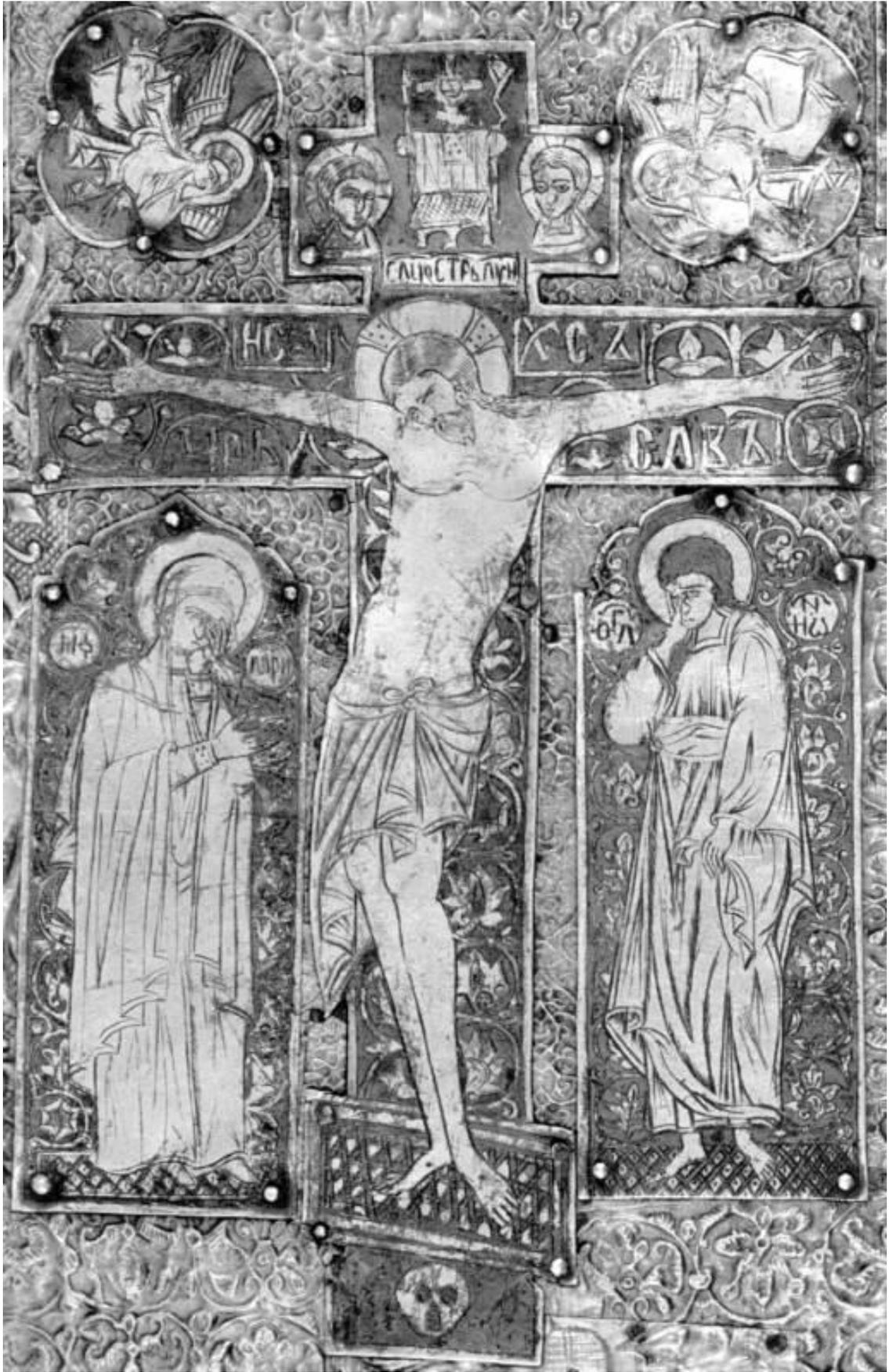


Figura 2.17.

Si pensava che Andronico I non fosse un sebastocratore e che questo titolo appartenesse a "un altro Andronico" Comneno, suo contemporaneo e fratello (non cugino) dell'imperatore Manuele [140], p.63. Tuttavia, è del tutto possibile che Niceta Coniata fosse molto confuso, poiché il fratello, il sebastocratore Andronico, nella *Historia* di Coniata viene menzionato solo una volta e fuggacemente, mentre si parla molto di suo cugino Andronico I.

Per cui, lo zar Andronico e la dinastia dei Comneno erano strettamente associati al titolo di Sebastos, ovvero Gloria e Venerabile. Andronico fu l'ultimo dei Comneno. Ribadiamo che erano tutti quanti dei Sebastos, cioè avevano il titolo di GLORIA. Pertanto, si avvera il seguente pensiero, del tutto ovvio, che il cartello "Zar della Gloria" vicino alla crocifissione di Cristo, indicava il titolo di Andronico - GLORIA, vale a dire il nome della famiglia dei Comneno. È del tutto possibile che PAROLA (o LOGOS) come nome di Cristo, fosse il titolo leggermente distorto di GLORIA (SLOVO e SLAVA in russo). Come conseguenza, i Cristiani, vale a dire i seguaci di Andronico-Cristo, avrebbero dovuto ricevere il nome di Slavi, i seguaci della SLAVA (GLORIA) o SLOVO (LOGOS).

Siamo giunti alla conclusione che il nome stesso SLAVI sia semplicemente un altro nome per indicare i Cristiani. È per questo motivo che gli Slavi sono in maggioranza cristiani e che il linguaggio slavo ecclesiastico viene usato specificamente per la funzione cristiana e solo in quella zona. Pertanto, al posto di ZAR della GLORIA, avremmo potuto dire ZAR degli SLAVI. Il significato è lo stesso.

Se nel nome Logos omettessimo il finale greco-latino OS, avremmo Log o LG senza vocali, che ci ricorda la parola ALLAH, il Dio dei musulmani. È possibile che ALLAH e LOG (os) siano la stessa parola pronunciata in modo diverso. Sono entrambi dei nomi di Dio.

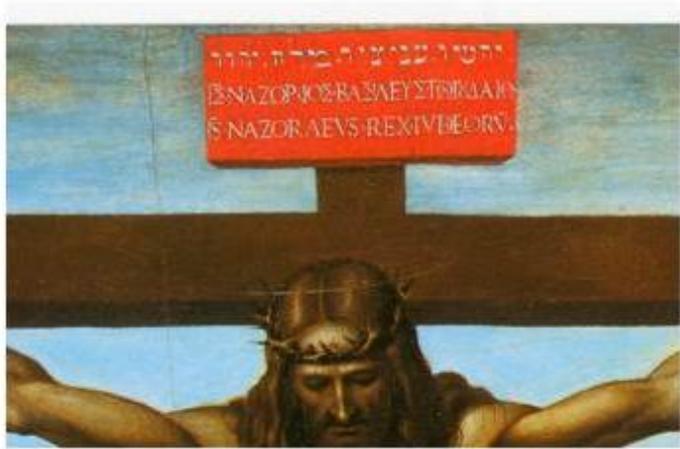
5. Cristo-Andronico il Re dei Giudei.

Un altro segno piuttosto comune presente alla crocifissione di Cristo e persino menzionato nei Vangeli, è il seguente: "Gesù di Nazareth, Re dei Giudei", vedere come esempio le Figure 2.18 e 2.19. Nel Vangelo di Giovanni si dice: "Pilato preparò un cartello e lo fissò alla croce. Diceva: Gesù di Nazareth, Re dei Giudei ... I sommi sacerdoti ebrei protestarono contro Pilato, "Non scrivere 'Il Re dei Giudei'... Pilato rispose: "Ciò che ho scritto, ho scritto." La discussione tra Pilato e i sommi sacerdoti ora è abbastanza chiara. Siccome Andronico-Cristo era già stato detronizzato, i suoi avversari chiesero a Pilato di non scrivere la parola "Re". Vero è che per un re appena

deposto, chiedere se scrivere o meno il suo titolo reale è una cosa del tutto discutibile. Comunque sia, Pilato prese la sua decisione.



1



2

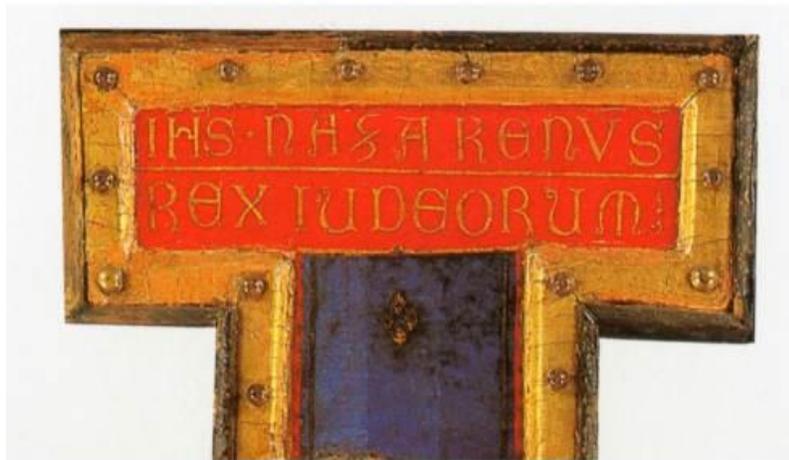


3

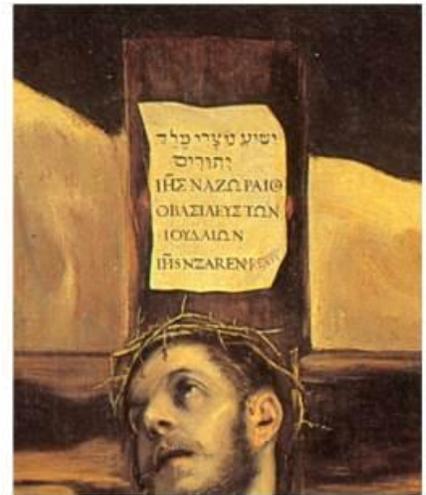
4



Figura 2.18.



1



2

Figura 2.19.

Per cui, l'Impero Romaico (Rhōmaiōn; Imperium Romanum) o Bizantino del XII secolo, con la sua capitale di Zar Grad sul Bosforo, nei Vangeli era chiamato GIUDEA. Corrisponde bene alla nostra ricostruzione secondo la quale la Giudea fosse dei Bizantini, poi dell'Impero Ottomano e infine della Turchia, tenendo conto che Israele era la Rus' dell'Orda e, in senso più ampio, tutto l'Impero "Mongolo" = Grande, compreso l'Impero Ottomano. Per inciso, è esattamente questo punto di vista che viene espresso nella Bibbia: la Giudea è una piccola parte di Israele, separata da esso durante la divisione del regno dopo re Salomone. Tuttavia, era in Giudea dove si trovava Gerusalemme, l'antica capitale dell'Impero. Secondo la nostra ricerca era anche Troia, Zar Grad, Costantinopoli e Istanbul; vedere [RUSSIA E ROMA], CRONOLOGIA 4 e CRONOLOGIA 5.

6. Il decreto di Andronico scritto per conto di Dio.

Niceta Coniata descrive con sdegno e in maniera prolissa, un decreto che Andronico emanò per conto di Dio stesso. Questa cosa turbò Coniata, che ne parlò alla lunga e con irritazione.

Riportiamo quanto segue: "Il decreto inizia così: 'COME DISSE IL SIGNORE e non per ordine del nostro sovrano, santo monarca e imperatore, decretiamo e dichiariamo che per il bene dello stato e, in particolare, per il benessere di Andronico, il SALVATORE DEI ROMANI, è necessario ... ' [140], p.344. Per quanto riguarda il testo del decreto presentato da Coniata, è chiaramente insignificante e ci è arrivato in maniera distorta. Tuttavia, ciò che ha catturato la nostra attenzione, è che il decreto

reale di Andronico pare che sia stato scritto PER CONTO DI DIO STESSO. In secondo luogo, qui Andronico viene chiamato IL SALVATORE dei Romani (vorremmo ricordare che anche Cristo veniva chiamato il Salvatore). Niceta Coniata rimase offeso per il fatto che Andronico si identificava con Dio. Il malcontento di Coniata è abbastanza comprensibile. Non riusciva a capire che il vecchio testo che stava riscrivendo si riferiva a Cristo che veniva indicato come un Dio.

Per qualche ragione Andronico nasconde il decreto nel palazzo. Presto scoppierà una rivolta, che in qualche modo sarà collegata a questo decreto. Nel frattempo, la "lettera di Dio" scompare dal palazzo. È questa la lettera, e non qualsiasi altra reliquia, che Coniata menziona quando ci parla del saccheggio nel palazzo di Andronico.

Disse che Andronico "dopo aver preso il decreto ... lo custodì attentamente nel suo petto" [140], p.345. Dopo che Andronico venne detronizzato, il suo palazzo fu saccheggiato. Scrive Niceta Coniata: "Furono saccheggiate anche i templi situati nel palazzo reale, furono strappate le decorazioni dalle icone sacre e fu persino rubato il santo tabernacolo in cui, secondo il passaparola che ci è giunto oggi, scrisse a mano la LETTERA DI DIO per Abgar." [140], p.355.

È chiaro che il decreto che probabilmente denunciava coloro che stavano organizzando la rivolta, doveva essere rubato e distrutto. Come ci è stato detto, la Lettera di Dio venne rubata. L'impressione che emerge da questo racconto è che il decreto scritto da Andronico e la Lettera di Dio fossero semplicemente la stessa cosa. Tenete a mente che, secondo Coniata, il decreto fu scritto "per conto di Dio".

7. Gli insegnamenti di Andronico per gli apostoli e il Battesimo della Russia.

Secondo Niceta Coniata, Andronico parlava di sé dicendo che "viaggiò in quasi tutto l'Oriente come un apostolo, portando e predicando il nome di Cristo a tutti i popoli. Ovunque andasse, era accolto con grande onore e con sontuosi ricevimenti" [140], p.342. Ovviamente, Coniata non credeva a una sola parola e quelle parole le attribuiva alla "boria eccessiva" di Andronico [140], p.342.

Tuttavia, secondo i Vangeli Cristo viaggiò molto, predicò a vari popoli e in seguito affidò questa missione ai suoi apostoli. Inoltre, come vedremo in seguito, l'insegnamento degli apostoli di Andronico in Oriente si rifletteva nelle cronache russe come il Battesimo della Russia da parte di Andrea il Primo venuto. Si è dunque scoperto che la Russia fu battezzata da Cristo stesso nella seconda metà del XII secolo.

8. Le usanze russe alla corte di Andronico - Cristo.

N. M. Karamzin ci dice che: "Secondo le nostre cronache, Andronico arrivò da Yaroslav Galtskiy nel 1165 e lo stesso anno tornò a Zar Grad ... Andronico cacciava i bisonti (l'autore) che in Russia abbondano ... Andronico fu martirizzato nel 1182. I cronisti bizantini dicevano che SI SENTIVA PIÙ VICINO AI RUSSI CHE AI GRECI e nella speranza di partire per la Russia su di una galea reale, indossava un cappello barbaro a punta" [69], libro 1, commento 414 al volume 2, cap.16, colonna 164.

Proseguendo: "Il principe di Galtskiy accolse Andronico Comneno come amico, il nemico di Manuele e il figlio di Isacco che fuggì dalla prigione di Costantinopoli, e gli assegnò diverse città sotto il suo dominio. Come scrivono gli storici bizantini, Andronico andava sempre a caccia con Yaroslav, era presente al suo Consiglio di Stato, viveva nel suo castello, cenava al tavolo del principe e mise insieme un esercito per sé ... Dopo diversi anni, questo fuggitivo ottenne la dignità imperiale: essere un amico grato dei russi, lo fece diventare come uno di loro: amava cacciare, scappare e sebbene fosse stato detronizzato, desiderava tornare per la seconda volta nella terra dei nostri padri, ma fu catturato e torturato a morte a Costantinopoli [69], libro 1, v.2, cap. 16, colonna 184-185.

Niceta Coniata scrisse che le pareti delle camere reali che Andronico fece erigere per se stesso a Zar Grad, erano adornate con scene di caccia russe [140], p.341.

Inoltre: "Nel frattempo, Andronico fuggì dalla prigione, tornò in patria e risiedette in Galitsa (Galizia). La Galitsa (Galizia) era una delle toparchie che appartenevano ai ROSSY, che venivano anche chiamati con il nome di SCITI Iperborei [140], p.141. Qui la Russia viene nominata direttamente e viene identificata con la Scizia e il luogo in cui si trova Andronico. Di conseguenza, re Manuele si preoccupò per la fuga di Andronico, in quanto circolavano voci sul fatto che stava radunando un'imponente CAVALLERIA SCITA con l'intenzione di invadere il territorio romano" [140], p.144.

9. Il vagare di Andronico prima della sua ascesa al trono e il vagare di Cristo prima del suo ingresso a Gerusalemme.

I Vangeli parlano ripetutamente di Giuseppe e Maria e quindi Cristo, che furono costretti ad allontanarsi da Gerusalemme poiché avevano paura di Erode e successivamente del suo successore Archelao. Il loro vagare iniziò con la fuga in Egitto e continuò a lungo. Dopo la morte di Erode, Giuseppe con Maria e Gesù bambino tentarono di tornare a Gerusalemme, ma furono spaventati: 'Dopo la morte di Erode, l'angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi

il bambino e sua madre e andate nella terra d'Israele, poiché quelli che cercavano di uccidere il bambino sono morti. Così si alzò, prese il bambino e sua madre e andò nella terra d'Israele. Tuttavia, quando venne a sapere che Archelao stava regnando in Giudea al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarci. Dopo che fu avvertito in sogno, si ritirò nel distretto della Galilea" (Matteo 2: 19-22).

Per cui, sia Erode che il suo successore Archelao rappresentavano un grave pericolo per Cristo. Secondo i Vangeli Cristo viaggia costantemente. I suoi viaggi terminano con l'ingresso trionfale a Gerusalemme, a seguito del quale, dopo qualche tempo, fu catturato e crocifisso.

Ad esempio, ecco come l'evangelista Matteo descrive i viaggi di Cristo. Cristo nacque a Betlemme, quindi venne portato in Egitto [144], pagina 8 retro, poi a Nazareth [144], p.9. Dopo aver lasciato Nazareth, Cristo fugge a Cafarnaò, che si trovava vicino a un lago nella zona di Zebulun e Neftali" [144], p. 10 retro. Gesù viaggiò per tutta la Galilea e alcune notizie riferiscono che percorse anche tutta la Siria [144], p.11. Gesù entrò a Cafarnaò [144], p.17. Quindi si dice che Gesù salì su una barca (nave) e salpò per il paese dei Geraseni, sull'altra sponda del mare [144], p.17 retro. Gesù salì di nuovo sulla barca (una nave) e attraversò il mare sino a giungere nella sua città [144], p.18.

Vogliamo evidenziare che nella traduzione sinodica al posto della parola "nave" è stato scritto evasivamente "barca". Di conseguenza sembra che Cristo abbia attraversato un piccolo stagno su di una barchetta. Da subito l'immagine di un'imbarcazione piccola e fragile, adatta solo per navigare lungo la riva o attraverso un lago, di sicuro non nel mare (Matteo 8: 23-24). L'effetto che vollero ottenere è chiaro: desideravano ridurre la scala geografica dei viaggi di Gesù. Lo "costrinsero" a spostarsi presumibilmente nelle vicinanze di un piccolo lago. Eppure, nel testo antico ci sono dei chiari riferimenti a dei viaggi lontani, come attraversare un mare immenso in nave. Ne fuoriesce un'immagine del Vangelo completamente diversa.

Anche il seguente passaggio è molto interessante. Trovandosi da qualche parte nella sua città o nei dintorni, Gesù rimprovera le città dove erano situate le sue forze maggiori: "Тогда начати Исус поношати градовом, в них же быша МНОЖАЙШИЯ СИЛЫ ЕГО, зане не покаяшися. Горе тебе Хоразине, горе тебе Вифсаидо. Яко аще в Тире и Сидоне быша силы бывшия в вас..." [144], p. 22 retro pagina. Il significato è chiaro. Cristo è scontento delle gesta di quelle città le cui grandi potenze militari erano sotto il suo controllo. Era infastidito dal fatto che pur avendo a disposizione tutte quelle forze, facessero meno di quanto avrebbero potuto.

Non sorprende che nella traduzione sinodica questo luogo fu in qualche modo distorto: "Allora cominciò a rimproverare quelle città in cui erano state fatte la maggior parte delle sue gesta di potere ..." (Matteo 11:20) Invece delle forze che erano situate nelle città, fa riferimento alle gesta del potere che "erano state fatte nelle città". Tuttavia, l'aggiunta della parola "fatte" modifica il significato del testo. Le forze che si trovavano nelle città vengono immediatamente capite come le forze militari situate in esse, mentre le gesta di potere compiute nelle città assumono un significato completamente diverse: diventano i miracoli compiuti. Molto probabilmente, il significato originale del Vangelo di Matteo sta proprio nel fatto che Cristo aveva delle forze militari nelle città che erano sotto il suo comando. È difficile comprendere diversamente il vecchio testo del Vangelo.

Tuttavia, stiamo ottenendo una corrispondenza meravigliosa con la biografia di Andronico, vedi di seguito.

Continuiamo la descrizione del viaggio di Cristo secondo il vecchio Vangelo di Matteo. Gesù giunse nella sua città natale, ma dopo aver sentito dell'esecuzione di Giovanni Battista, prese la barca e si ritirò privatamente in un luogo appartato [144], p.28, p.28 retro. Lasciato quel luogo, Gesù si ritirò nella regione di Tiro e Sidone e da lì verso il "Mare della Galilea" [144], p. 30 retro. Infine, dalla Galilea arriva in Giudea ed entra a Gerusalemme, [144], p.36, 38.

Marco ci dice che prima di entrare in Gerusalemme, Cristo viaggiò per i seguenti luoghi: Nazareth, il Mare di Galilea, Cafarnao, i paesi della costa, il paese dei Gadareni, le regioni di Tiro e Sidone, la regione di Decapoli (ancora una volta Decapoli), i paesi nella regione della Dalmanuta (la Dalmazia dei Balcani?), Betsaida, Cesarea di Filippo, Cafarnao, Gerico, Betfage, Betania, Monte degli Ulivi, Gerusalemme [144], p. 59 retro, 60 retro, 61, 63 retro, 65 retro, 66, 67, 69, 69 retro, 71, 72 retro, 74 retro, 77 retro, 78.

Luca ci racconta quanto segue: Galilea, Nazareth, viene bandito da Nazareth, Cafarnao, Lago di Gennesaret (Mare di Galilea), Betsaida, Samaria, Gerusalemme [144] P. 102, 103, 108, 109, 112 retro, 113 retro, 115, 117.

Giovanni ci parla meno dei viaggi di Gesù. Infatti inizia la sua narrazione con Gesù che entra a Gerusalemme. Tuttavia, nomina i seguenti luoghi in cui Cristo viaggiò in precedenza: Cana di Galilea, Cafarnao, la terra di Giudea (dei Giudei), la Samaria, la città di Sicar in Samaria, la Galilea [144], p. 155, 157, 158, 159 retro.

Il Vangelo di Giovanni DICHIARA DIRETTAMENTE che volevano PROCLAMARE Gesù RE persino prima che entrasse in Gerusalemme. Tuttavia, a quel punto rifiutò. "Человецы же видевшие знамение, еже сотвори Иисусь,

гл[агол]аху, яко сей есть воистину пророкъ, грядый в миръ. Исусъ же разумевъ, яко хотятъ приити, да восхитятъ Его, И СОТВОРЯТЪ ЕГО ЦАРЯ, отиде паки в гор у единъ" [144], p. 163. Vedere anche la traduzione sinodica.¹⁴ *Dopo che il popolo vide il gesto eseguito da Gesù, iniziò a dire: "Sicuramente questo è il Profeta che doveva venire nel mondo".*¹⁵ *Gesù, sapendo che intendevano FARLO RE [con la forza], si ritirò di nuovo sulla montagna da solo.* Giovanni 6: 14-15. Per cui, nei Vangeli è rimasta una chiara testimonianza che il popolo voleva proclamare Gesù re, e da come capiamo ora, lo proclamò.

Per riassumere. Secondo i Vangeli, prima di fare il suo ingresso trionfale a Gerusalemme, Cristo viaggiò molto in tante città e paesi. Ora passiamo alla storia di Andronico.

Senza entrare nei dettagli, la possiamo descrivere con le seguenti parole. Andronico trascorse molti anni in esilio come persona non grata in lizza per il trono. Ci furono momenti in cui l'esilio cessava e Andronico faceva la pace con l'imperatore Manuele (Vangelo di Erode), ma erano momenti relativamente brevi. Fu costretto a passare la maggior parte del tempo distante da Zar Grad [140]. Alla fine, dopo la morte dell'imperatore Manuele avviene una ribellione contro il suo giovane figlio Alessio II, l'imperatrice reggente Maria e il vero sovrano, il protosebasta Alessio Comneno [44], p. 255-257. L'intera faccenda finisce con Andronico che si impadronisce del trono di Alessio. "L'occidentale Maria e il protosebasta Alessio ... che accoglievano gli stranieri a scapito degli interessi di Bisanzio, incitarono alla giusta furia il settore intellettuale della società. L'opposizione nella capitale fu guidata dalla figlia di Manuele I, anch'essa di nome Maria, e da suo marito ... Ranieri del Monferrato. Inoltre, Andronico (il futuro imperatore) ... influenzò attivamente la situazione di Costantinopoli ... dalla Paflagonia. Durante la Pasqua del 5 aprile 1182, Maria Comneno e suo marito fuggirono nella basilica di Santa Sofia e chiesero ... al Patriarca Teodosio di deporre l'odiato protosebasta ... il 2 maggio, per ordine dell'imperatrice "i mercenari latini presero d'assalto Santa Sofia. Nella città scoppiarono i combattimenti ... la popolazione locale attaccò i quartieri latini ... Quei pochi che sopravvissero agli orrori di quel massacro, che fu chiamato il "bagno di sangue di Costantinopoli", scapparono dalla città via mare. La capitale era turbolenta, l'unico potere affidabile rimasto nelle mani del governo erano i mercenari sopravvissuti e una flotta sotto il comando di Andronico Contostefano. Quest'ultimo portò senza indugio le navi ad Andronico Comneno. Durante i successivi dieci mesi i Senatori presero il potere e poi ... Andronico entrò nella capitale e si impadronì del trono" [44], p. 256-257. Secondo Niceta Coniata, prima della sua ascesa al trono Andronico viaggiò in vari paesi e terre. Fuggì più volte da Zar Grad per scappare da Manuele-Erode. Andronico governò le città di Vranitsova

e Velingrad nei Balcani [44], p.113. Per qualche tempo visse in Russia nella Galizia (Halicz) [44], p.141. Quindi Andronico fa pace con Manuele e mette sotto assedio Zemun [44], 146, poi governa sulla Cilicia [44], p.150, si trasferisce ad Antiochia [44], p.152 e da lì scappa a Gerusalemme [44], p.154, dopodiché fugge da Saltuch, il sultano di Colonia [44], p.155. Quindi fa di nuovo pace con Manuele. Andronico riceve in comando la città di Oenoe (Oinaion) e si stabilisce lì a lungo [44, p.242.] Da lì entra in Paflagonia alla testa di un esercito [44], p.244. Da lì si trasferisce a Eraclea Pontica, poi nelle città di Nicea e Nicomedia. Quindi, c'è la battaglia di Харакс (Kharaks?) in cui Andronico ebbe la meglio sulle truppe governative guidate da Andronico Angelo, a seguito della quale quest'ultimo disertò dalla parte di Andronico [44], p.259. Poco tempo dopo, Andronico entra trionfante a Zar Grad [44], p.260.

Confrontando questa storia con le descrizioni dei Vangeli, possiamo vedere che la struttura degli eventi è la stessa. I viaggi a lungo termine, i rapporti complessi con il re Erode e infine l'ingresso trionfale nella capitale seguito dall'intronizzazione.

Nei Vangeli, il nemico di Cristo è il Re di Gerusalemme, che ha il nome di Erode. Nella storia di Andronico, Manuele e Alessio Comneno, i predecessori al trono di Andronico, corrispondono a Erode. Vorremmo farvi notare che tra i nomi della famiglia dei Comneno è presente il nome EROTIKOS. Era il nome di Isacco I Comneno, progenitore della dinastia dei Comneni [44], p.223. Era un appellativo della loro famiglia, per cui erano tutti "Erode" o "Erotikos". Allo stesso tempo, la stessa parola "ERODE" potrebbe significare "ROD" ("discendenza" in russo), in questo caso la discendenza reale.

10. I miracoli di Andronico e i miracoli di Cristo.

I Vangeli parlano molto dei miracoli compiuti da Cristo. Si è scoperto che li compì anche l'imperatore Andronico. Lo apprendiamo da Niceta Coniata, sebbene abbia considerato quei miracoli "sbagliati" e li abbia attribuiti all'eccezionale astuzia e intelligenza di Andronico. Ad esempio, Andronico "attraversava i muri". Tanto per ricordarvi, anche Cristo passava attraverso i muri. Nel Vangelo stampato a Mosca nel 1651 si legge quanto segue:

"И по днех осмих, паки бяху внутрь ученицы Его, и Фома с ними. Прииде Исус (Исус - Авт.), дверемзатвореном, и ста посреди их, и рече мир вам" [144], Иоанн, зачало 65."

Significato: "Dopo otto giorni i discepoli si riunirono e Tommaso era con loro. Gesù passò attraverso la porta chiusa, si fermò in mezzo a loro e disse: "La pace sia con voi". Vorremmo farvi notare che la moderna traduzione sinodica sorvola su questo

particolare, sebbene il significato rimanga lo stesso. Citiamo: "Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo nella casa e Tommaso era con loro. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "La pace sia con voi" (Giovanni 20: 26).

Niceta Coniata dedica un racconto piuttosto lungo per la favola analoga di Andronico. Non lo riporteremo per intero, ma vi daremo la sua essenza. Andronico fu messo in una prigione e legato con catene di ferro fortissime e indistruttibili ... Dato che era un uomo coraggioso, estremamente astuto e piuttosto intraprendente anche nelle circostanze più difficili, scoprì che nella sua cella ... c'era un vecchio passaggio sotterraneo; usò le mani a mo' di pala e di scopa per scavare un buco in un angolo nascosto della cella, in modo da poter entrare nel passaggio e nascondersi dentro. All'ora di cena le guardie aprirono la porta della cella per portare il solito cibo, ma non riuscirono a trovare nessuno al suo interno, Iniziarono a ispezionarla per vedere se c'era qualche buco o apertura da cui l'astuto Andronico sarebbe potuto fuggire, ma non trovarono niente. Non c'era niente di rotto: NÉ LE STAFFE E NÉ IL TELAIO DELLA PORTA, NÉ IL SOFFITTO, NÉ LA PARTE POSTERIORE DELL'EDIFICIO, NÉ LE SBARRE DI FERRO ALLA FINESTRA. Quindi le guardie iniziarono a sbraitare e a mettersi le mani nei capelli perché avevano perso il prigioniero che tenevano in custodia [140], p.117-118.

Dopodiché, Niceta Coniata scrive che la moglie di Andronico fu gettata nella stessa segreta. Andronico le apparve all'improvviso e la spaventò terribilmente, in quanto lo scambiò per un fantasma del regno dei morti [140], p.118. Ovviamente, il testo di Coniata è più recente, pesantemente modificato e ricamato con le fantasie del XVII-XVIII secolo, ma attraverso quell'opera compaiono i contorni dell'originale antico in cui probabilmente si diceva che improvvisamente Cristo passò attraverso il muro e apparve di fronte ai discepoli o a Maria Maddalena.

Proseguendo, i Vangeli parlano a lungo della risurrezione di Cristo. Si presume che ci fosse qualcosa del genere anche nel testo redatto da Niceta Coniata. Riporta che Andronico, dopo essere entrato a Zar Grad, si recò alla tomba del re Manuele e una volta lì si mise a fare degli strani gesti e pronunciare alcuni misteriosi incantesimi in un linguaggio barbaro. Citiamo: "Quando ... vollero portarlo via dalla tomba dicendogli che aveva pianto abbastanza, lui ... volle rimanere sulla tomba ancora un po' perché aveva qualcosa da dire in privato al defunto re. Unendo le mani in preghiera con i palmi rivolti verso l'esterno, Andronico alzò gli occhi verso la tomba di pietra e muovendo le labbra senza far rumore verso gli astanti, mormorò qualcosa in segreto. La maggior parte dei presenti prese quel sussurro come una sorta di mantra barbaro" [140], p.270.

Quel bisbigliare da parte alla bara e parlare direttamente con il defunto, non è affatto una cosa normale per un imperatore bizantino, quanto meno non si disse mai nulla del genere di un altro imperatore. Ci sembra che questo racconto più recente sia il risultato di alcuni brani evangelici che descrivono le risurrezioni compiute da Cristo. Quando riscrive le vecchie cronache, ovviamente Niceta Coniata non parla di miracolo, poiché non considera Andronico come un dio o un uomo in possesso di poteri miracolosi. Tuttavia ne è rimasta una chiara traccia.

11. La notevole intelligenza di Andronico.

Nonostante la sua apparente antipatia senza veli per Andronico, Niceta Coniata ne sottolinea costantemente la sua notevole intelligenza e la sua "incredibile astuzia" e ne parla in molte parti. Questa è solo una delle tante citazioni: "C'erano molte macchinazioni tramate contro Andronico sia in segreto che apertamente; ma fu un gioco da ragazzi per lui scoprirle e distruggerle tutte, a causa del suo coraggio e della sua intelligenza che era superiore a quella dei suoi nemici, tanto quanto gli animali stolti sono inferiori agli uomini intelligenti [140], p.116.

Inoltre, Andronico era in grado di scrivere in modo eloquente e persuasivo. Niceta Coniata lo chiama, senza troppi fronzoli, un filosofo. Ci viene detto: "Egli (Andronico - l'autore) adorava totalmente le Epistole di Paolo, godeva della gioia che trasmettevano e amava inserire NELLE SUE BELLE LETTERE quegli aforismi irresistibilmente potenti" [140], p.360. Ecco il tentativo di un editore più recente, che si nasconde sotto il nome di *Niceta Coniata*, di spiegare l'evidente senso evangelico delle epistole di Andronico, con il fatto che copiò molto l'apostolo Paolo. A parte questo, si presume che Andronico non scrisse solo usando le parole di Paolo, ma anche con le sue [140], p.343.

Niceta Coniata ci dice che Andronico studiò filosofia e, in particolare, teologia. Inoltre, emanò delle leggi sulla materia, vale a dire che emanò dei comandamenti. Citiamo: "Disapprovava fortemente l'usanza, comune sia allora che oggi, di discutere i dogmi divini e non gli piaceva affatto dire o ascoltare qualcosa di nuovo su Dio, sebbene non fosse affatto estraneo alla saggezza ... Apprezzava l'educazione e non allontanava da sé le persone istruite, ma al contrario le teneva presso il suo trono e spesso le incoraggiava con doni e le onorava con importanti dignità. Considerava la filosofia celeste come qualcosa di importante e preziosa, approvava gli oratori eloquenti e teneva in grande considerazione gli studiosi di legge che avevano talento [140], p.339-340.

In effetti, anche nei Vangeli Cristo sembra essere un filosofo. Dà dei comandamenti, cambia le leggi di Mosè, risponde alle domande su come ci si dovrebbe e non ci si dovrebbe comportare in determinate situazioni. Prende parte ai processi. Ad esempio, ricordiamo il processo di un peccatore, dove fu Cristo praticamente a presiederlo. "All'alba apparve di nuovo nel tempio; tutta la gente si radunò intorno a lui e si sedette per insegnare loro. Gli insegnanti di legge e i farisei portarono una donna sorpresa in flagrante adulterio" (Giovanni 8: 1-11). Gesù pronunciò la famosa sentenza: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei" (Giovanni 8: 7). Anche Andronico presiedette dei processi.



Figura 2.20.

Nessun altro imperatore bizantino venne descritto come un sovrano filosofo e di intelligenza superiore, come lo fu Andronico. Allo stesso tempo corrisponde brillantemente alla descrizione del Vangelo, dove Cristo si dimostra di gran lunga superiore agli altri nell'intelligenza. In particolare, durante la sua infanzia, quando si mise a conversare con gli insegnanti adulti e li sorprese con i suoi ragionamenti (Luca 2: 39-52). "Lo trovarono nel tempio seduto tra i dotti, mentre li ascoltava e faceva loro delle domande. Tutti quelli che lo udirono rimasero sorpresi dalla sua intelligenza e dalle sue risposte" (Luca 2: 46-47). Ad esempio, nel vecchio dipinto di Juan de Valdés Leal, vedi Figura 2.20, Gesù viene raffigurato come un sovrano posto in alto sul trono, che insegna a coloro che lo circondano. Cristo viene rappresentato in modo analogo anche nel vecchio dipinto del Veronese, vedi Figura 2.21.



Figura 2.21.

12. La caduta della torre di Siloe ai tempi di Cristo.

In uno dei suoi sermoni, Cristo menziona un evento triste che presumibilmente avvenne ai suoi tempi. A Gerusalemme crollò una torre che causò la morte di diciotto persone. "Oppure pensate che quei diciotto sui quali cadde la torre di Siloe e li uccise, fossero più colpevoli degli altri abitanti di Gerusalemme?" (Luca 13: 4).

Niceta Coniata ci offre il seguente racconto. Dopo essere diventato re "Andronico diede il via agli intrattenimenti ... Una volta crollarono un certo numero di balaustre vicine al trono imperiale e schiacciarono circa sei persone. Ci fu una terribile commozione tra il pubblico presente a teatro in quell'occasione" [140], p.300-301. Coniata dedica una mezza pagina a questo evento.

Più avanti nel Capitolo 3, vi mostreremo che nella storia della Russia, Cristo viene riflesso nel Grande Principe Andreij Bogolyubsky. Quindi si potrebbe pensare che il "crollo di una torre" avrebbe potuto essere descritto anche nelle cronache russe. La nostra prognosi si avvera. Citiamo: "Amavo Vladimir sul Klyazma come un padre ... anche Andreij si prendeva cura dei suoi abitanti con la stessa attenzione e affetto; nelle strade c'erano i carri trainati dai cavalli, inviati dal principe, che portavano continuamente cibo ai malati e ai poveri. Dopo aver fatto costruire delle porte d'oro come quelle di Kiev, desiderò fare una sorpresa inaugurandole per la festa dell'Assunzione della Madre di Dio. Purtroppo la malta non s'indurì in tempo per la festa e quando la gente si era già radunata LE PORTE CROLLARONO SEPPELLENDO 12 SPETTATORI.

Allora Andreij pregò l'icona miracolosa con tutto il suo cuore: "Se non salverai queste persone, allora io, uomo peccatore, sarò colpevole della loro morte!" Le porte si sollevarono e tutte le persone che erano sotto rimasero sane e salve." [101], libro 2, p.491. È del tutto possibile che la torre evangelica di SILOE e le PORTE D'ORO siano la stessa cosa. Nelle Figure 2.22 e 2.22a presentiamo una miniatura antica presa dalla *Tsarstvenny Letopisets (La Cronaca Reale)*, raffigurante il crollo delle porte ai tempi di Andreij Bogolyubsky e la salvezza miracolosa delle 12 persone sepolte sotto. Per inciso, le "porte" nella miniatura sembrano proprio una torre che cade, come viene specificamente menzionato nei Vangeli.

Tra l'altro, i Vangeli parlano di diciotto persone sotto le rovine, la storia russa di dodici e la biografia di Andronico di sei. Sebbene i numeri siano diversi, in linea generale l'ordine è lo stesso. A proposito, potrebbe anche essere che il nome SILOE abbia avuto origine dalla parola slava ZOLOTROI (dorato); la Z diventò una S e la 't' russa (che a mano si scrive 'mэ' con tre linee verticali) divenne la 'm' latina (da mэ a m). Date un'occhiata a molti altri esempi di transizioni nel nostro Dizionario Linguistico dei Parallelismi in CRONOLOGIA 7.

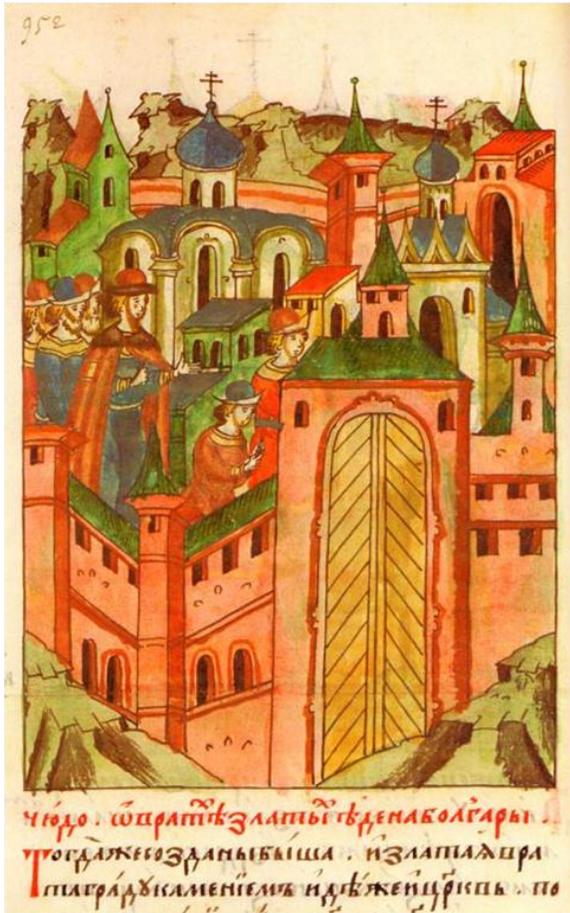


Figura 2.22.

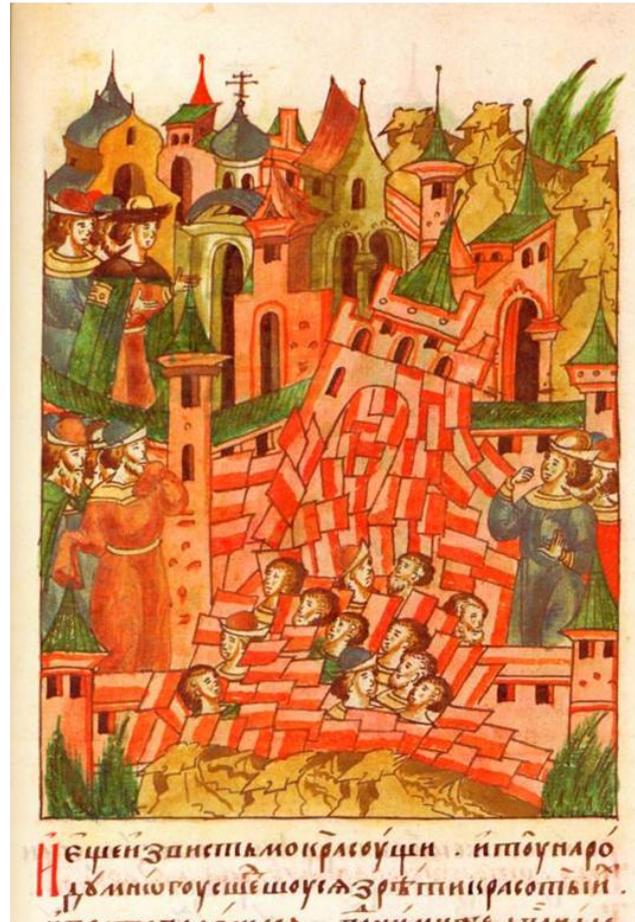


Figura 2.22a.

13. La leggenda dell'Epoca d'Oro è un vago ricordo del regno di Cristo

Per tantissimo tempo, nella mitologia di molti popoli rimase l'idea dell'Epoca d'Oro, vedi Figura 2.23. Si pensava che fosse accaduta molto tempo fa e che fosse accompagnata da ottimi e abbondanti raccolti. Citiamo: "Secondo Esiodo i primi mortali vivevano a loro piacimento sotto il governo del dio supremo Crono. Essendo simili a Dio, vivevano come tali ... la terra coltivata a grano portava i suoi frutti senza essere lavorata" ... Anche il poeta romano Ovidio dipinse un'immagine simile dell'Epoca d'Oro ... "Quindi, la terra non lavorata diede i suoi frutti e senza dover far nulla, i campi si imbiancarono con pesanti spighe di grano. A volte scorrevano fiumi di latte ... e il miele dorato gocciolava dalla verde quercia" [95], v.1, p.471.



Figura 2.23.

Anche Niceta Coniata descrive il regno di Andronico con parole molto simili. Ci dice che da quando Andronico eliminò la corruzione, come conseguenza "in un breve lasso di tempo la popolazione delle città aumentò, la terra produsse molti raccolti fecondi, la

vita divenne meno cara" [140], p.338-339. Coniata elogia molto e dettagliatamente le pratiche che furono in seguito stabilite. Tuttavia, lo ripetiamo ancora una volta, non fu un sostenitore di Andronico.

Inoltre, Niceta Coniata scrive direttamente che i cittadini di Zar Grad convocati in città da Andronico, pensarono che il suo regno fosse l'EPOCA D'ORO o la FESTA DEL SOLE [140], p. 262-263. Citiamo: "Arrivati in folla da Andronico ... rimasero inebriati dal discorso mieloso ... e fecero ritorno colmi di gioia come se avessero scoperto di aver celebrato l'EPOCA D'ORO ... E FURONO SAZIATI DALLA COSIDDETTA FESTA DEL SOLE" [140], p. 262-263. Oltre all'Epoca d'Oro, qui possiamo vedere l'identificazione di Andronico con il SOLE. Secondo le parole di Niceta Coniata, fu proprio il regno di Andronico ad essere chiamato LA FESTA DEL SOLE. Tuttavia, il sole è un noto simbolo di Cristo. Sulle pagine dei vecchi manoscritti cristiani, spesso troviamo l'espressione Cristo Sole.

Sulle origini del mito dell'Epoca d'Oro, si verifica un'ipotesi ovvia. Sembra che sia già apparsa nel cristianesimo come un ricordo del regno di Cristo stesso. L'espressione tradizionale "лето Господне приятно" (l'anno del Signore / l'estate piacevole?) presente nella letteratura cristiana, probabilmente ne parla e indica il tempo del ministero di Cristo prima della crocifissione [20], v.1, p.91. Ora cominciamo a capire che il "ministero" evangelico di Cristo è il tempo del suo regno. Chiaramente fu "piacevole per il Signore", cioè per Cristo e il suo ricordo nelle storie popolari si trasformò nella leggenda dell'Epoca d'Oro. È possibile che qualcosa del genere fosse presente anche nel testo che stava redigendo Coniata. Probabilmente venne descritta in modo così drammatico che Niceta Coniata conservò questo brano nonostante il suo atteggiamento negativo nei confronti di Andronico.

Nel Capitolo 5 dimostreremo che l'antico dio egizio Osiride è un riflesso di Gesù Cristo. A questo proposito vogliamo farvi notare la convinzione nei miti egizi secondo la quale, sotto Osiride, in Egitto ci fu l'Epoca d'Oro. Da molto tempo gli egittologi hanno spostato la loro attenzione verso la leggenda del "regno di Osiride" sulla Terra, come a una sorta di maestro sotto il quale l'Egitto visse la sua "EPOCA D'ORO" [86], p.45.

14. Andronico con la falce in mano.

Niceta Coniata riporta quanto segue su Andronico: "All'esterno, vicino alle porte nord del tempio che guardano sulla piazza, si raffigurò in un dipinto epico non in abbigliamento reale o nell'abito d'oro imperiale, ma come un povero contadino in abiti di colore blu lunghi oltre la vita e con stivali bianchi alti fino al ginocchio.

NELLA SUA MANO IL CONTADINO AVEVA UNA GRANDE FALCE, PESANTE E CURVA" [140], p.340. Inoltre, dalla *Historia* di Niceta Coniata possiamo concludere dicendo che Andronico fu chiamato IL PORTATORE DI FALCE. In particolare: "Molti pensano che questa antica profezia si riferisca a lui (ad Andronico - l'autore): "PORTATORE DI FALCE, ti aspettano i quattro mesi" [140], p. 359. La falce e il falchetto sono intese per tagliare l'erba e mietere il grano.

Tuttavia, abbiamo già visto che la data della crocifissione di Andronico-Cristo (l'anno 1185) è stata raffigurata anche sul famoso Zodiaco Rotondo di Dendera, che viene chiamato lo Zodiaco di Osiride. Ecco, la cosa che ci colpisce subito è che in questo Zodiaco Egizio (e solo in questo!) viene raffigurato un UOMO CON UNA FALCE NELLE SUE MANI, vedi Figura 2.24 e Capitolo 1, Figura 1.32. Si tratta di Saturno che tiene in mano una falce in un oroscopo privato dell'equinozio autunnale. Vedere i dettagli in [METODI 3]: 4 e CRONOLOGIA 3, Capitolo 13.



Figura 2.24.

Concludiamo dicendo che non c'è nessun altro imperatore bizantino raffigurato in un "dipinto epico" con una falce in mano.

15. L'altezza enorme dell'imperatore Andronico e la Sindone di Cristo.

Abbiamo già menzionato in precedenza che l'altezza di Cristo misurata secondo la Sindone è pari a 175-180 centimetri, che sia per il Medioevo che per l'era moderna, è piuttosto alta. Un uomo del genere sarebbe stato considerato molto alto, "enorme". Corrisponde alla descrizione di Andronico? Sì, alla perfezione.

In precedenza abbiamo citato Niceta Coniata: "Andronico si allungò sul pavimento per tutta la lunghezza e LA SUA ALTEZZA ENORME" [140], p.241-242. Sulle pagine della *Historia* di Coniata ci sono numerose testimonianze simili.

Per di più, secondo Coniata, i nemici di Andronico lo chiamavano il CICLOPE [140], p.279, cioè il gigante con un occhio solo. Per cui i cospiratori, considerando le azioni di Andronico ripugnanti e facendo chiaramente riferimento alla FESTA dei CICLOPI ... concordarono sul fatto che ... non avrebbero mai chiuso occhio ... finché Andronico non fosse stato ammazzato" [140], p.279. Vi vogliamo ricordare che dopo il suo arresto, ad Andronico fu cavato l'occhio sinistro.

E inoltre: "Giaceva disteso per tutta la lunghezza e la SUA ALTEZZA ENORME" [140], P.266.

E ancora: "RIMASERO STUPEFATTI DALLA SUA ALTEZZA" [140], p.262.

E infine: "Aveva una postura dritta, era MAESTOSAMENTE ALTO, il suo viso rimase giovanile persino quando fu vecchio" [140], p. 359.

16. La stella di Betlemme o Cometa di Halley e la cometa che rappresenta Andronico.

Niceta Coniata parla di una certa cometa che apparve in cielo prima dell'ascesa al trono di Andronico e "che rappresentava chiaramente Andronico stesso". Citiamo: "In quel momento apparve in cielo una cometa che indicava le future tribolazioni e RAPPRESENTAVA CHIARAMENTE ANDRONICO. Nell'aspetto ricordava le spire di un serpente, poiché la stella ora si allungava e dopo un po' si arrotolava, e talvolta sembrava che avesse le mascelle aperte tanto da inorridire gli spettatori impauriti" [140], p.265. Di sicuro, Coniata qui non collega la cometa alla nascita di Andronico, ma dice chiaramente che "rappresentava Andronico". Nel complesso,

Coniata confonde spesso la sequenza degli eventi e menziona persino lo stesso evento con diverse varianti. Ne abbiamo già parlato e ne parleremo ancora in futuro. Per cui, è del tutto possibile che l'argomento della questione sia la cometa che annuncia la nascita di Andronico. Si può notare l'ottima corrispondenza con la Stella di Betlemme del 1150 circa e (o) con la cometa di Halley, che anch'essa potrebbe essere apparsa intorno al 1150, vedere quanto detto in precedenza.

17. L'età di Cristo e l'età di Andronico.

Secondo i Vangeli, al momento della sua crocifissione Cristo aveva tra i 30 e i 50 anni, vedere i punti sollevati in precedenza. Vi vogliamo ricordare che l'età tra i 40 e i 50 anni viene menzionata nel Vangelo di Giovanni e da alcuni vecchi scrittori della chiesa. Oggi viene ampiamente riconosciuto che l'età di Cristo va dai 30 ai 33 anni. Ora vediamo cosa dice Niceta Coniata sull'età di Andronico. Da un lato, in diverse occasioni Coniata lo chiama "vecchio", ma allo stesso tempo afferma che Andronico aveva un aspetto giovanile. Citiamo: "Sebbene possedesse un fisico superbo, aveva un aspetto invidiabile. "Aveva una postura eretta, era maestosamente alto e il suo viso rimase giovanile anche durante la vecchiaia" [140], p. 358-359.

Di norma, nelle icone Cristo non viene raffigurato vecchio. Tuttavia, sebbene rare, ci sono delle eccezioni. Esistono delle raffigurazioni di Cristo in cui viene presentato non del tutto giovane, vedere ad esempio la Figura 2.25. Un altro esempio è il famoso mosaico nella Cattedrale di Santa Sofia a Kiev.

Evidentemente, nella tradizione cristiana ci furono dei disaccordi sull'età di Cristo prima della crocifissione. Lo stesso tipo di incertezza si manifesta anche nel testo di Niceta Coniata, vedi sopra. Dice che Andronico era vecchio, ma allo stesso tempo sembrava piuttosto giovanile.

Niceta Coniata afferma che Andronico era già grigio. Ad esempio, Andronico veniva chiamato "capelli d'argento" [140], p.353. Tuttavia, i capelli grigi possono comparire anche a trent'anni, soprattutto se una persona ha avuto una vita difficile e ha subito delle persecuzioni. Di sicuro, nelle icone Cristo non viene raffigurato con i capelli grigi, ma ci sono delle eccezioni anche in questo caso. Tuttavia, è possibile che in quelle icone Cristo fosse stato raffigurato in giovane età.

Di conseguenza, vediamo che non ci sono contraddizioni significative tra l'età di Cristo secondo i Vangeli e la descrizione fornita da Niceta Coniata. In entrambi i casi vediamo tracce di incertezza riguardo l'esattezza dell'età. A quanto pare, l'unica cosa che si può affermare con certezza è che sia Cristo che Andronico non erano né molto giovani né molto vecchi. Erano uomini di mezza età, probabilmente tra i 30-45 anni.

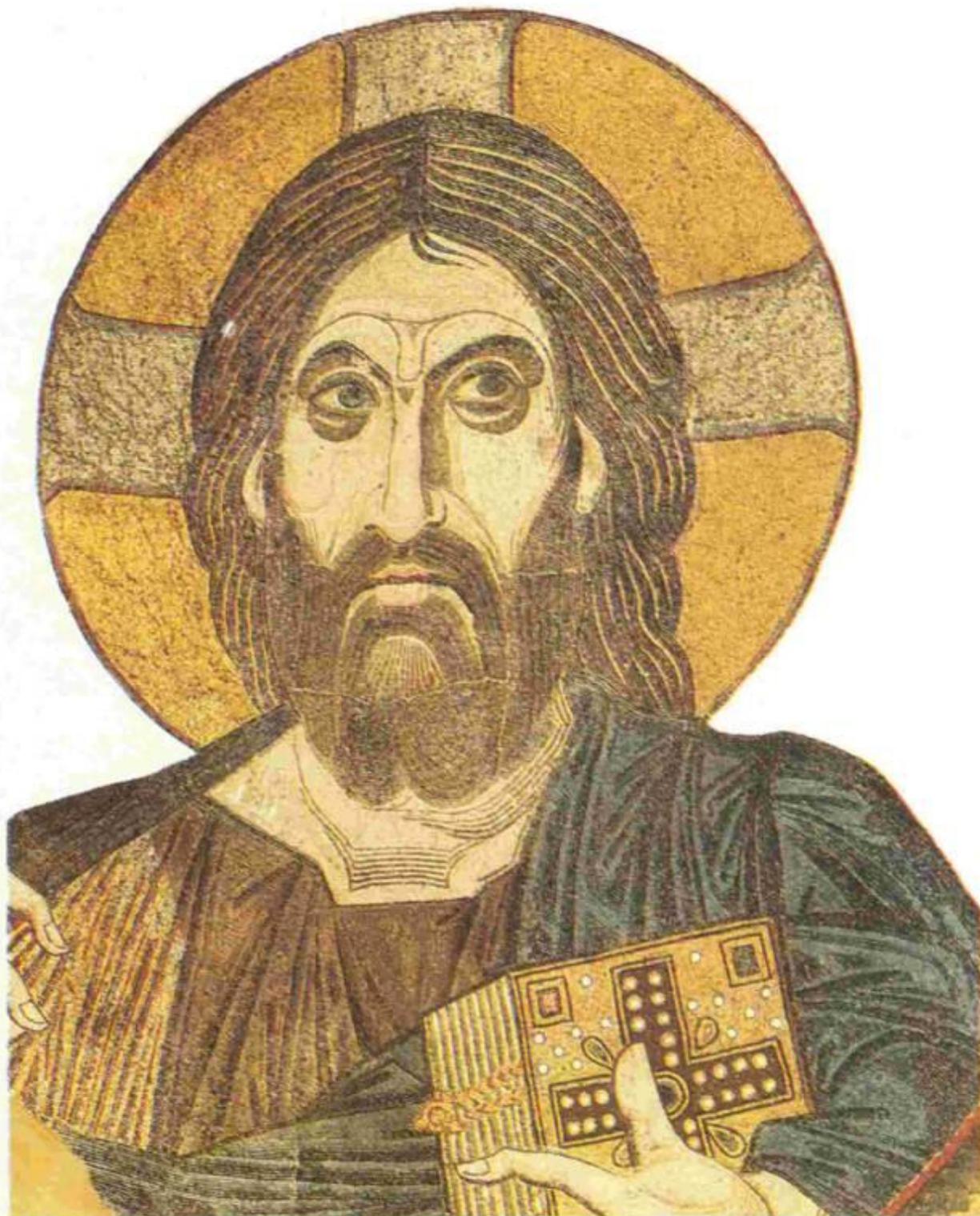


Figura 2.25.

Diamo un'occhiata alla Sindone. Anche su di essa c'è raffigurato un uomo di mezza età. "Sulla Sindone è raffigurato un uomo con la barba. Ha i capelli lunghi e raccolti in una treccia scompigliata. Il suo peso è di circa 79 kg e il fisico è proporzionale, muscoloso" [47], p.13.

Per cui, anche l'immagine sulla Sindone ci mostra che Cristo era un uomo di mezza età: né giovane, né vecchio.

18. La barba biforcuta di Cristo e la barba biforcuta di Andronico.

Cristo viene raffigurato su molte icone con la barba biforcuta. Vedere ad esempio le icone russe nella Figura 2.26, 2.26a e nella Figura 1.24 del Capitolo 1. Nelle incisioni che fanno parte della serie *Le Piccole Passioni*, oggi attribuite ad Albrecht Durer (scuola germanica), la barba di Cristo viene principalmente raffigurata biforcuta, vedi gli esempi nella Figura 2.27. Inoltre, guarda le immagini di Cristo della scuola fiorentina italiana nella Figura 2.28; i dipinti di Pietro Perugino, Piero della Francesca e Fra Angelico nella Figura 2.29; quello di Fra Angelico nella Figura 2.30; quello di Geronimo Bosch nella Figura 2.31; quelli di Michelangelo, Giovanni Battista Cima da Conegliano, la scuola fiorentina, Pinturicchio e i suoi assistenti nella Figura 2.32; quello di Simone Martini nella Figura 2.33; quello di Fernando Gallego nella Figura 2.34; in aggiunta, guarda i dipinti di Bartolomeo Carducci e Carlo Crivelli in [10], p.60, Figura 50. Sono sopravvissute parecchie immagini simili. A giudicare dalle varie icone e dalla Sindone, la barba di Cristo era molto piena.

Tra l'altro, sulla Sindone la barba appare biforcuta nonostante l'immagine non sia abbastanza chiara per affermarlo con certezza, vedi Capitolo 1. Figure 1.15 e 1.17. Tuttavia, gli studiosi hanno notato che sulla Sindone si può vedere "una barba corta DIVISA NEL MEZZO". Leggi l'articolo *Obraz tkani (L'immagine sulla tela)* sul sito www.shroud.orthodoxy.ru, dedicato interamente alla Sindone di Torino.

Anche la fonte medievale *La Lettera di Publio Lentulo* afferma che "Egli (Cristo - l'autore) aveva una folta barba castana che corrispondeva al colore dei suoi capelli; non era lunga, ma DIVISA IN DUE" [62], p.453.

Ora passiamo alla storia bizantina. Viene fuori che anche Andronico avesse una BARBA BIFORCUTA. Niceta Coniata riporta che: "Aveva una lunga barba A PUNTA E DIVISA IN DUE" [140], p.353. Possiamo notare che in alcune icone la barba di Cristo è chiaramente divisa in due, vedi sopra, ma in alcune altre è chiaramente appuntita, vedi Capitolo 1, Figure 1.25 e 1.26



Figura 2.26.

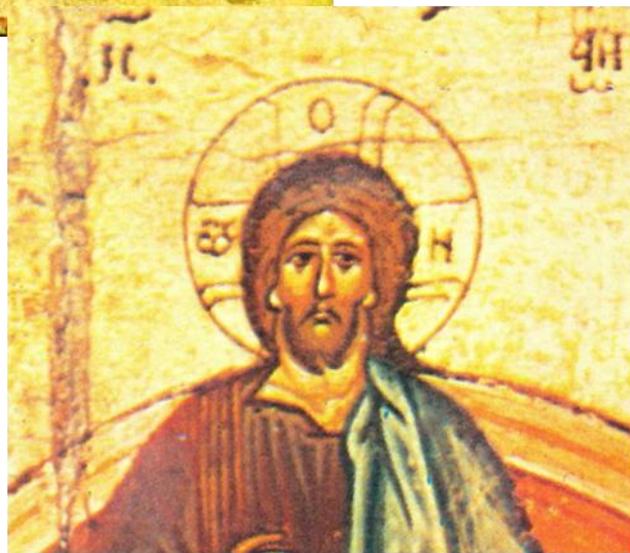


Figura 2.26a.



1



2



3



4



5



6

Figura 2.27.

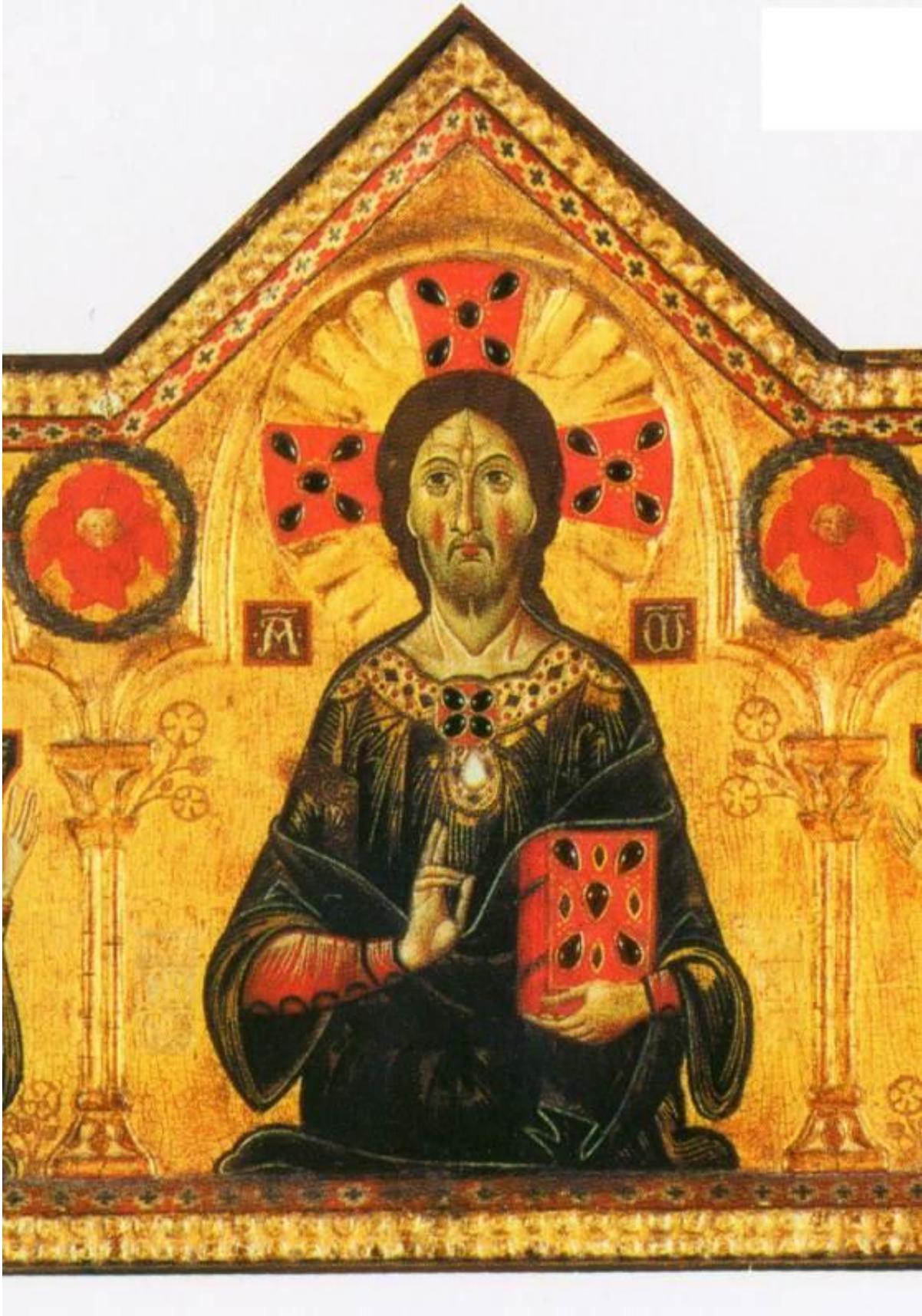
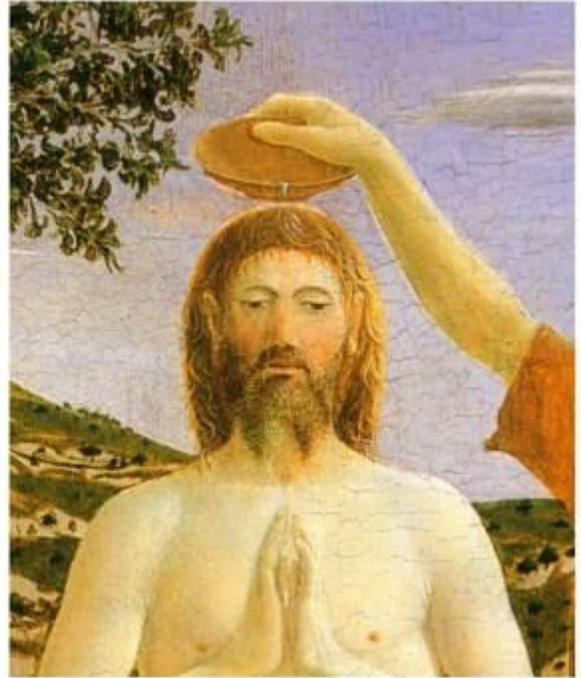


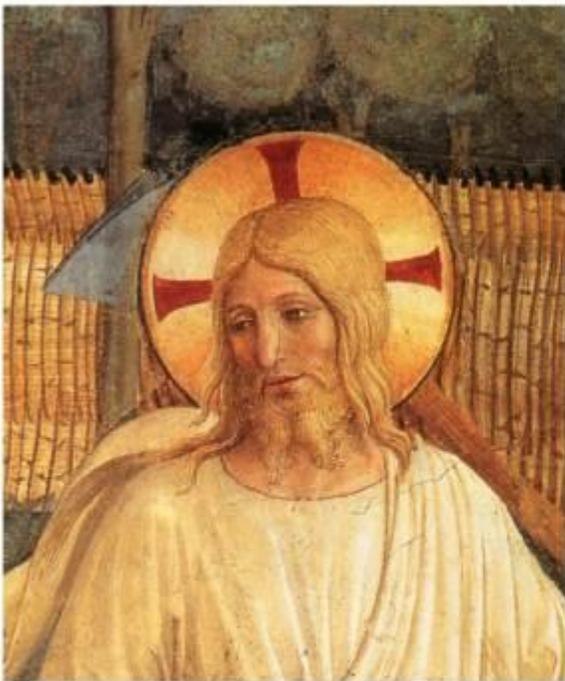
Figura 2.28.



1



2

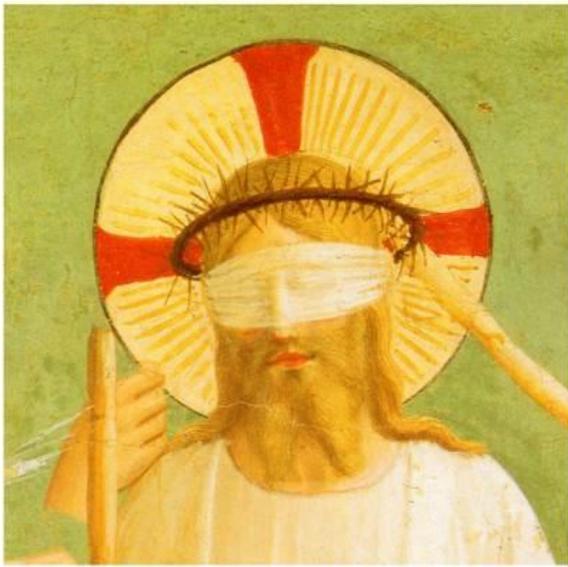


3

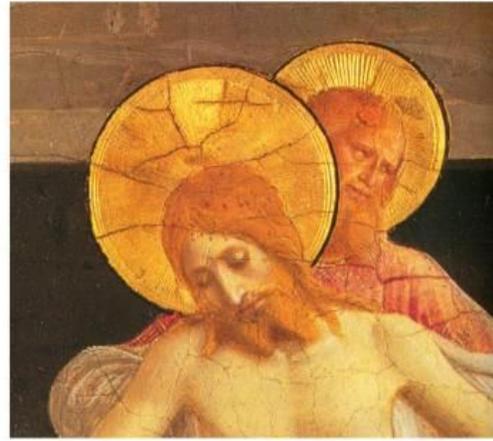


4

Figura 2.29.



1

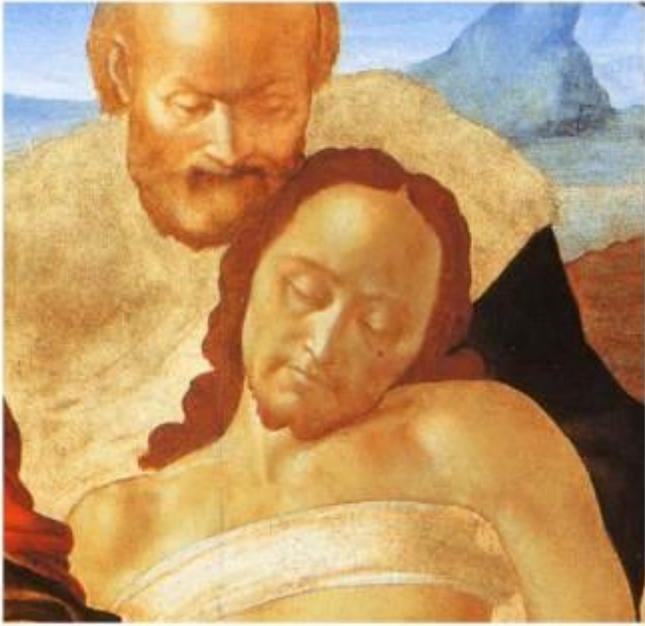


2

Figura 2.30.



Figura 2.31.



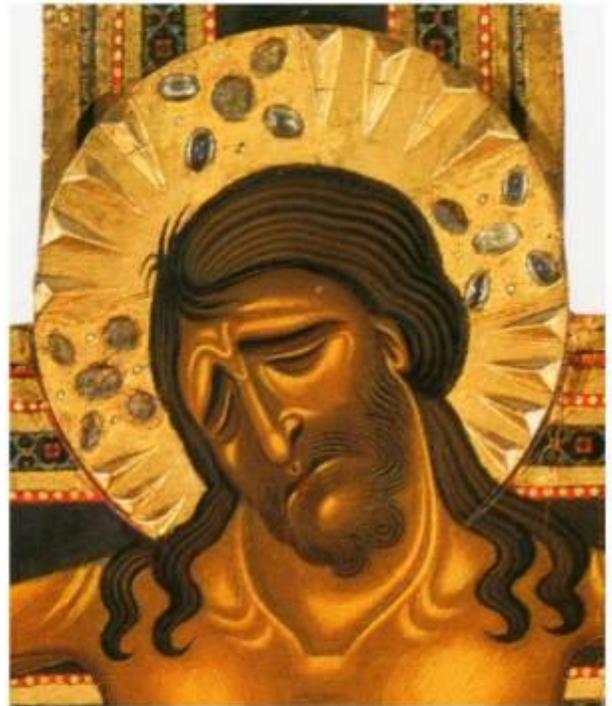
1



2



3



4

Figura 2.32.

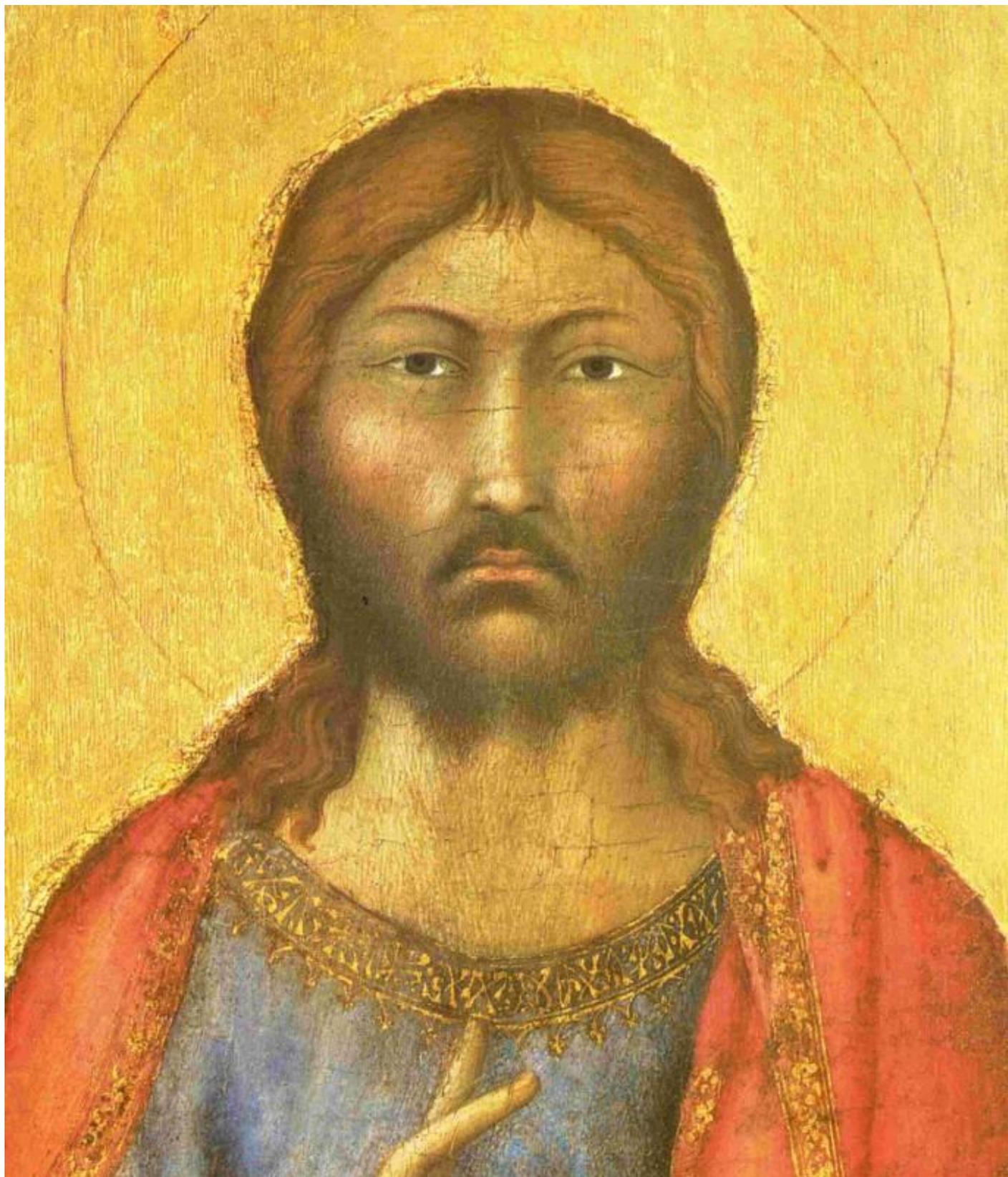


Figura 2.33.



Figura 2.34.

Va detto che le informazioni sulla forma della barba non furono documentate per ogni imperatore bizantino. Per quanto riguarda la barba biforcuta, oltre ad Andronico non siamo riusciti a trovare nessun'altra descrizione analoga in tutta la storia bizantina. Uno stile di barba del genere è un tratto piuttosto particolare ed evidente. Nel complesso, la forma della barba, specialmente se è biforcuta, è una caratteristica insolita nella descrizione di un sovrano. Nelle cronache, l'aspetto del re viene spesso descritto, mentre non è affatto così per la forma della sua barba. Ecco perché la coincidenza non è affatto casuale.

19. Il digiuno di Cristo e il digiuno di Andronico.

I Vangeli ci parlano dettagliatamente del digiuno di Cristo: "Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto ... E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" (Matteo 4: 1-2). Inoltre: "e per quaranta giorni fu tentato dal diavolo. Durante quei giorni non mangiò nulla, ma una volta trascorsi, ebbe fame" (Luca 4: 2).

Niceta Coniata scrisse quanto segue su Andronico: "Era una persona straordinariamente sana perché si asteneva dalle prelibatezze, non era né un ghiottone, né un ubriacone ... Se a volte gli capitava di riempirsi troppo lo stomaco, eliminava questo temporaneo malessere lavorando e digiunando tutto giorno, e alla fine della giornata si rinfrescava solo con un pezzo di pane e una coppa di vino diluito" [140], p.359.

Nel descrivere gli altri imperatori bizantini, Niceta Coniata non dice nulla dei loro digiuni e della loro moderatezza nel mangiare. Al contrario, ci parla delle magnifiche feste regali degli altri sovrani. Questa caratteristica di Andronico è molto insolita e corrisponde perfettamente ai Vangeli.

È interessante notare che durante il digiuno musulmano è vietato mangiare solo di giorno, mentre è consentito mangiare dopo il tramonto. Le tracce di questa usanza sono presenti anche nel digiuno cristiano. Si tratta della cosiddetta *sochelniki* (la Vigilia di Natale) quando si può mangiare solo di sera, "dopo la stella". È possibile che questa usanza risalga dal digiuno di Andronico-Cristo.

20. La cacciata dei mercanti dal tempio.

Tutti conoscono la storia di Cristo che caccia i mercanti dal tempio dopo il suo ingresso trionfale a Gerusalemme. "Poi Gesù andò nel tempio di Dio, scacciò tutti coloro che vendevano e compravano, e rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe. E disse loro: "Sta scritto: La mia casa sarà chiamata la casa della

preghiera, ma voi l'avete resa un covo di ladroni" (Matteo 21: 12-13). E ancora: "E Gesù, entrato nel tempio, cominciò a scacciare coloro che vendevano e compravano nel tempio, e rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe. E non permise a nessuno di portare oggetti attraverso il tempio" (Marco 11: 15-16). Vedi anche (Luca 19: 45-46) e l'opera *Strasti Khristovy (La Passione di Cristo)* citata in precedenza.

In sostanza i Vangeli ci dicono che, una volta entrato a Gerusalemme, Cristo iniziò a stabilire delle nuove regole. In particolare, fermò la vendita delle "colombe" e l'attività dei cambiavalute nei templi. Tuttavia, non si capisce bene cosa centrino le colombe? Perché viene specificato che Cristo proibì di venderle? Potrebbe essere che non vendessero nient'altro nei templi? Innanzitutto, a quanto pare le "colombe" offesero Cristo. Sembra proprio che con "colombe" i Vangeli intendessero dire qualcosa di diverso dagli uccelli. Ad esempio, la vendita di incarichi pubblici ed ecclesiali in generale. Oppure, potrebbe riferirsi alla vendita delle indulgenze che ha sempre incontrato forti obiezioni.

Inoltre, Marco ci dice una cosa molto curiosa: "E non permise a nessuno di portare qualsiasi oggetto attraverso il tempio". Se dovessimo prenderlo alla lettera significherebbe che non era permesso entrare nel tempio con qualcosa in mano. Molto probabilmente si stava riferendo ad alcune transazioni finanziarie o commerciali che venivano fatte passare per attività della chiesa. Nel vocabolario di tecnica commerciale esiste ancora l'espressione "far passare le merci", che significa "registrare le merci", renderle legali. L'espressione "far passare" potrebbe essersi erroneamente trasformata in "attraversare". Quando leggiamo il testo scritto in paleoslavo, vediamo che lì c'è scritto quanto segue: "И недаяше да кто мимо несет сосуд сквозе церковъ" [127], p. 79. Qui, al posto della parola "oggetto" c'è scritto più chiaramente "recipiente". Ecco perché è del tutto possibile che si riferisse al divieto di vendere vino nei templi. Ciò che è chiaro è il fatto che fosse molto redditizio e nessuno voleva rinunciarci. È per questo che il libro *Strasti Khristovy (La Passione di Cristo)* afferma direttamente che la cacciata dal tempio divenne la ragione principale per cui i sommi sacerdoti complottarono contro Cristo, vedi sopra.

Nella biografia di Andronico il tema di "scacciare i mercanti" è chiarissimo. Abbiamo già parlato di Andronico che smise di vendere gli incarichi pubblici o di cederli in cambio di mazzette: "Non vendeva le mansioni pubbliche e non le concedeva a nessuno in cambio di una donazione, ma donava gratuitamente ai meritevoli e agli eletti. Ecco perché ... per le persone che la società ha condannato a morte, è come se avessero udito la tromba di un arcangelo, si risvegliarono da un sonno lungo e pesante e risuscitarono. Come si suol dire ... le ossa si unirono ad altre ossa, le parti del corpo

con altre parti del corpo, tanto che in breve tempo molte città si rianimarono e divennero ricche come prima ... Egli ... fermò l'oppressione degli esattori delle tasse e le continue estorsioni che venivano inventate e poi trasformate in imposte annuali dagli avidi burocrati, che si ingozzavano di persone come se fossero pane e le trasformavano in un importo fisso" [140], p.334.

A proposito, rivolgiamo la nostra attenzione al linguaggio usato da Coniata proprio in questo punto. Si ha la sensazione che nella descrizione di Andronico, sia costantemente attratto dal voler citare il Libro dei Salmi, le profezie bibliche o le associazioni con i Vangeli. Ad esempio, quando si parla della rinascita del commercio sotto Andronico, Coniata usa il termine puramente evangelico di "resurrezione dai morti". Ad esempio, confrontiamolo con le parole di Matteo: "Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo; e la terra tremò e le rocce si spezzarono; le tombe si aprirono e molti corpi dei santi che dormivano, risuscitarono; e usciti dalle tombe dopo la risurrezione, andarono nella città santa e apparvero a molti" (Matteo 27: 51-53). Oppure, al Salmo 13 di Davide: *perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto», e perché i miei nemici non si rallegriano, quando vacillo.* (Salmi 13: 4). "Неужели не вразумятся все, делающие беззаконие, съедающие народ мой, как едят хлеб" (Псалтирь 13:4).

E così via, sebbene qui pare proprio che non ci sia una ragione ovvia per queste associazioni bibliche, in quanto si riferisce semplicemente alla sospensione della corruzione, non al Giudizio Universale.

Sembra che nella sua *Historia*, Coniata stesse lavorando su un certo testo antico che, in generale, era molto più vicino ai Vangeli e alla Bibbia. È possibile che Coniata si stesse sforzando di trasformarlo in un racconto sociale d'attualità. Tuttavia, in alcuni punti, il vecchio linguaggio originale fa capolino.

Secondo Niceta Coniata, Andronico frenò così tanto la corruzione che i funzionari non solo avevano paura di accettare le tangenti, ma anche i semplici e innocui regali: "Molti presero le distanze persino dalle donazioni volontarie, le evitarono ... come fossero un qualche tipo di malattia letale che uccideva qualsiasi cosa con cui entrava in contatto" [140], p.333.

Inoltre, Coniata riporta che "quando inviò i governatori presso i distretti, Andronico diede loro un generoso compenso e allo stesso tempo dichiarò quale sarebbe stata la punizione a loro inflitta se avessero violato i suoi ordini" [140], p.333-334. Andronico non perdonò mai nessun governatore nominato che disobbedì al suo ordine di non accettare le tangenti, persino in quei casi in cui si trattava di un nobile o addirittura di un suo parente. Tutto questo ispirò fiumi di rabbia contro l'imperatore. Coniata lo definisce una "bestia" che perseguita senza pietà le "brave persone" per aver commesso

dei piccolissimi errori. Scrive: "Per molti, l'arrivo di "Andronico" fu accompagnato da angoscia e dispiacere o persino con la perdita della vita o qualche altra maledizione. Avendo piantato la crudeltà ... nel cuore della sua anima ... quest'uomo pensava che il giorno era sprecato se non catturava o accecava un nobile ... Sembrava un maestro spietato che ogni tre per due schioccava la frusta contro gli allievi ... Molti non riuscivano a trovare pace nemmeno nel sonno ... e una volta appena addormentati, si risvegliavano nella paura per aver visto in sogno Andronico o quei poveri che quell'uomo feroce, testardo e spietatamente arrabbiato, sacrificava per la sua crudeltà." Cosa succedeva negli ultimi giorni secondo la profezia del Figlio di Dio, cioè che i due sarebbero stati su un letto; uno sarebbe stato preso e l'altro sarebbe stato lasciato, lo stesso tipo di cose stava accadendo in quei giorni, quando uno dei coniugi veniva improvvisamente preso e torturato ... Il padre trascurava i suoi figli e i figli non si prendevano cura del padre. Se c'erano cinque persone in famiglia, i tre si rivoltavano contro gli altri due, e i due contro gli altri tre" [140], p.332.

In altre parole, nella gestione delle questioni legali, Andronico ignorava completamente qualsiasi legame familiare. Ancora una volta, nel testo di Coniata possiamo leggere delle chiare associazioni con i Vangeli. Infatti, ecco come Matteo trasmette le parole di Gesù: "Non pensiate che io sia venuto a portare la pace sulla terra: non sono venuto a portarvi la pace, ma la spada. Perché io sono venuto a mettere disaccordo tra figlio e padre, tra figlia e madre, tra nuora e suocera. E i nemici dell'uomo saranno quelli della sua stessa famiglia. Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me: e chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me" (Matteo 10: 34-37).

E poi i Vangeli dicono: "... così sarà pure alla venuta del Figlio dell'Uomo ... Allora due saranno nel campo; uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno al mulino: una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate dunque: perché non sapete a che ora verrà il vostro Signore" (Matteo 24: 40-42).

Qui Niceta Coniata cita apertamente e direttamente i Vangeli che chiamano Cristo come il Figlio di Dio, vedi sopra.

Niceta Coniata accusa senza mezzi termini Andronico per non aver risparmiato nemmeno i suoi stessi parenti, dando ordine di punirli e allo stesso tempo (secondo Coniata) versando lacrime di cocodrillo per il dolore. Per esempio, Andronico fece processare gli zii di Isacco, Costantino Doukas e Andronico Doukas ... Pochi giorni dopo queste persone furono accusate di lesa maestà, nonostante fossero i leader più eminenti del partito di Andronico e i membri più potenti della sua fazione, nonché i suoi amici più devoti [140], p.303. Furono entrambi impiccati [140], p.305.

In seguito alcuni tra gli attendenti vicino ad Andronico gli chiesero di tirare giù i corpi degli impiccati. Dopo aver ascoltato la loro richiesta con dispiacere, Andronico chiese se fossero morti da molto tempo; dopo aver appreso dai carnefici che gli uomini malvagi erano morti, disse che provava dolore per il destino di quelle persone. Detto questo, scoppiò in lacrime e aggiunse che l'autorità e la severità della legge sono più potenti del suo affetto personale" [140], p.306.

In questo modo Andronico sottolineò che non esiste alcun legame di amicizia e familiare, persino con l'imperatore stesso, che può sfuggire alla meritata punizione.

Coniata ci offre il seguente esempio palestinese. Secondo lui, ai tempi di Andronico esisteva una vecchia usanza secondo la quale una nave distrutta giunta a riva poteva essere saccheggiata dalla gente del posto. Ciò interferì fortemente con il commercio e fu un male per lo stato. I numerosi e severi editti degli imperatori precedenti non riuscirono a cambiarla. Pertanto, quando Andronico dichiarò che avrebbe immediatamente fermato questa disgrazia, nessuno gli credette. Tuttavia, Andronico emanò un decreto legge secondo il quale, nel caso in cui una nave distrutta fosse stata saccheggiata, il governatore del distretto in cui avveniva il misfatto sarebbe stato impiccato sul posto. I saccheggi cessarono immediatamente. Inoltre, la gente del posto iniziò ad aiutare coloro che naufragarono, dando loro del cibo, ecc. Al riguardo, Niceta Coniata scrive questo: "Per cui, nel luogo della tempesta all'improvviso arrivò la calma e questo cambiamento fu così inaspettato che sembrò che fosse opera di qualche forza soprannaturale" [140], p.338.

Ancora una volta ecco un esempio di quando Coniata parla delle gesta di Andronico citando le associazioni con i Vangeli. I miracoli, le forze soprannaturali, la tempesta placata, ecc. Vogliamo ricordarvi che il tema della tempesta placata per volere di Gesù è chiaramente molto presente nei Vangeli. "Mentre navigavano egli si addormentò: scese una turbine di vento sul lago, tanto che la barca si riempì d'acqua ed erano in pericolo. Andarono da lui, lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, maestro, noi periamo." Egli si alzò e rimproverò il vento e la furia dell'acqua: e questi cessarono e vi fu la calma" (Luca 8: 23-24).

Vorremmo farvi notare che nel brano di Coniata riportato sopra, la "narrativa evangelica" corrisponde male alla storia precedente del saccheggio delle navi naufragate. Abbiamo l'impressione che l'editore più recente abbia cercato di inserire la narrazione evangelica della tempesta sottomessa in un luogo a lui più adatto, ma non gli sia riuscito tanto bene.

21. Cristo è un maestro e un uomo saggio, Andronico è un maestro e un sofista.

Nei Vangeli Cristo viene spesso indicato con la parola "Maestro". Si verifica decine di volte. Ad esempio, vedere [108], p.1155.

Anche quando parla di Andronico, Niceta Coniata usa questa parola sebbene metaforicamente: "Allo stesso modo di un MAESTRO spietato" [140], p.332. Nessun altro imperatore bizantino ricevette un tale epiteto da Coniata.

Inoltre, chiama direttamente Andronico con il termine di "sofista", cioè uomo di saggezza. Peraltro, il termine sofista veniva dato ai "maestri di saggezza e oratoria" [22]. Dice Coniata: "Egli (Andronico - l'autore) acquisì i trucchi epistolari e, come un SOFISTA, escogitò un metodo senza precedenti" [140], p.291. Questa caratterizzazione di Andronico corrisponde abbastanza alla descrizione evangelica di Cristo, dove viene presentato come un maestro e un uomo di saggezza.

Ribadiamo anche stavolta che nella descrizione della vita degli imperatori bizantini, questa caratterizzazione è unica o se non altro molto rara.

22. Andronico e gli Ebrei.

Secondo i Vangeli, i nemici di Gesù erano i sommi sacerdoti e gli insegnanti della Giudea. Niceta Coniata descrive Andronico come un imperatore bizantino. E' da notare che è molto raro che nelle biografie degli imperatori bizantini gli Ebrei vengano menzionati come i nemici dell'imperatore. Quando descrive l'esecuzione degli avversari di Andronico, Doukas e Macrodoukas, due nobili cittadini di Zar Grad, Niceta Coniata scrive quanto segue: "Stefano Agiocristoforita ... prese una pietra grande quanto la sua mano e la lanciò a Macrodoukas ... esortando tutti a seguire il suo esempio ... Tutta l'assemblea raccolse delle grosse pietre e le scagliò contro gli uomini ... Mentre gli uomini respiravano ancora, alcuni addetti preposti a questo compito, li sollevarono e li avvolsero con delle coperte ... portarono Doukas sulla riva opposta che era stata PREPARATA A PARTE PER LA SEPOLTURA DEGLI EBREI [140], p.305. Per cui, sebbene molto vagamente, Coniata menziona gli Ebrei parlando dei nemici di Andronico. Ancora una volta emerge l'impressione di trovarsi davanti a un testo fortemente modificato da un editore più recente. Gran parte di ciò che fu detto apertamente e direttamente nel testo originale, è stato ora trasformato in alcuni indizi vaghi e poco chiari.

Vogliamo anche farvi notare il metodo stesso di esecuzione: la lapidazione. Si tratta di un tipo di esecuzione biblico, che viene spesso menzionato sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Ad esempio: "Chi tra voi è senza peccato, che scagli la prima

pietra" (Giovanni 8: 7). Per inciso, Coniata sta anche cercando di "appianare i contrasti" e presentare la lapidazione non come un'esecuzione, ma solo come una "tortura preliminare", in quanto poi afferma che Doukas e Macrodoukas furono impiccati. Cioè, disse che l'esecuzione non fu eseguita in modo biblico, ma in quello medievale. Tuttavia, si ha l'impressione che l'originale sul quale lavorò Niceta Coniata, si riferisse specificamente alla lapidazione biblica.

23. Stefano Protomartire e Stefano Agiocristoforita che fu il primo martire di Andronico.

Nella storia della chiesa cristiana si sa che il PRIMO martire di Cristo fu l'arcidiacono Stefano. Leggete, ad esempio, gli Atti ai Capitoli 6, 7, 8: 1-2, e anche [153], ossia l'articolo Stefano, Arcidiacono e Protomartire. Nella Figura 2.35 viene presentata una delle numerose immagini antiche del martirio di Santo Stefano.

Nella biografia di Andronico, il PRIMO dei suoi attendenti che morì durante la ribellione, fu il capo delle guardie di palazzo STEFANO Agiocristoforita, che tradotto dal greco significa "Stefano il Sostenitore del Santo Cristo". È così che Coniata descrive il vero inizio della ribellione.

"Il focoso e avventato Stefano Agiocristoforita, che si prese cura in vari modi del suo signore e imperatore, accettò di arrestare Isacco Angelo ... Arrivò a casa di Isacco ... e gli ordinò di scendere e seguirlo ... Come previsto, pensando che non appena fosse sceso gli sarebbe capitato ogni sorta di male, Isacco tardò a uscire. Agiocristoforita decise di usare la forza ... Isacco vide che non poteva scappare ... Con la spada sguainata (la sua testa era nuda e il suo corpo era coperto solo da un mantello ...) montò a cavallo e alzò al spada contro la testa di Agiocristoforita ... ISACCO FECE PARTIRE UN COLPO MORTALE SPACCANDO IN DUE IL CRANIO DEL POVERO DISGRAZIATO. Dopo averlo fatto a pezzi, lo lasciò lì ... Per quanto riguarda i comparì di Agiocristoforita, uno lo terrorizzò solo sguainando la spada, a un altro tagliò via l'orecchio, mentre gli altri fuggirono via. Dopodiché, Isacco cavalcò a tutta velocità verso la Chiesa Grande ... Gridò a tutti che con questa spada ... AVEVA UCCISO STEFANO AGIOCRISTOFORITA ... Gli abitanti della città ... arrivarono a migliaia alla Grande Chiesa ... Tra gli altri c'era Giovanni Doukas, lo zio paterno di Isacco, insieme a suo figlio anche lui di nome Isacco; venne in suo aiuto e salutò il suo atto di sedizione ... Poiché nessuno dei sostenitori dell'imperatore era presente ... né tra l'illustre nobiltà, né tra quelli che detenevano i favori di Andronico, né tra i barbari, né tra i littori ... la folla riunita divenne audace ed eccitata ... Andronico non si trovava nel

palazzo imperiale, ma in quello di Meloudion, situato sul lato orientale dello stretto che portava nel Propontide.



Figura 2.35.

La prima guardia di notte venne a sapere della morte di Agiocristoforita ... si rivolse ai cittadini della capitale con un breve dispaccio, esortandoli a desistere dal tentativo di fomentare la ribellione; iniziava come segue: "Chi ha ricevuto, ha ricevuto; la punizione è cessata". All'inizio dell'alba, gli attendenti di Andronico tentarono di frenare la folla in espansione e lo stesso Andronico arrivò al Grande Palazzo su un trireme imperiale ... Isacco (Angelo - l'autore) venne unto imperatore e ... lasciò la Grande Chiesa accompagnato dal Patriarca Basilio Camatero ... Quando Andronico arrivò al Grande Palazzo ... pensò di respingere la folla e radunò i suoi compagni per andare in battaglia ... Presto si rese conto che quello che stava tentando era impossibile e parlò alla gente attraverso un messaggero. Accettò di mettere da parte la sua corona e consegnarla a suo figlio Manuele ... Esasperata più che mai dalle sue parole, la folla pronunciò gli insulti più atroci sia verso lui che il suo successore ... Ora la gente si riversò all'interno del palazzo attraverso la cosiddetta Porta di Karea, che venne abbattuta. Andronico fuggì, togliendosi i suoi stivali color porpora. Folle dalla rabbia con Dio, per la strada si tolse il suo antico amuleto e la CROCE dal collo, e indossò un cappello barbaro a punta che sembrava una piramide. Così vestito si imbarcò sullo stesso trireme reale ... " [140], p.349-354.

Dunque la ribellione contro Andronico, culminata con la sua deposizione, iniziò esattamente con l'omicidio di Stefano. Fu lui a essere il primo *martire di Andronico*. Oltre a essere il capo delle guardie reali, Stefano Agiocristoforita era anche un arcidiacono. Anche Stefano Protomartire, il santo cristiano, era un arcidiacono [153]. Pertanto, il nome del primo uomo che morì per Cristo e il nome del primo uomo che morì per Andronico, è uguale: Stefano.

Come ultimo punto vorremmo sottolineare un altro solido parallelismo. Stefano Protomartire venne lapidato [153]. La lapidazione sopracitata, per inciso l'unica descritta da Niceta Coniata, fu anche menzionata in relazione a STEFANO Agiocristoforita. Tuttavia, secondo Coniata fu proprio Stefano a scagliare le pietre [140], p.305. Ora iniziamo a capire che non abbiamo a che fare con il testo originale, ma con la sua versione modificata. Ecco perché chi fosse colui che stava lapidando, dipendeva molto dall'affiliazione del cronista. Nelle pagine delle cronache, le *persone buone* e quelle *cattive* spesso si scambiavano di posto. Ciò che sopravvisse fu l'evento della lapidazione.

Citiamo ancora una volta Coniata: "Stefano Agiocristoforita ... raccolse una pietra grande quanto la sua mano e la lanciò contro Macrodoukas ... ed esortò tutti a seguire il suo esempio ... L'intera assemblea raccolse delle grosse pietre e le scagliò contro quegli uomini ..." [140], p. 305.



Figura 2.36.

Nella Figura 2.36 viene presentato il dipinto del Carpaccio *La Lapidazione di Santo Stefano*. Stefano è raffigurato sulla destra. È già caduto in ginocchio e gli stanno lanciando delle pietre. La nostra attenzione viene catturata dalla figura centrale che indossa un abito rosso reale e che si erge sulla collinetta indicando Stefano. È possibile che sia stato il modo in cui fu raffigurato Isacco Angelo, che divenne imperatore in quel giorno e che uccise personalmente Stefano Agiocristoforita, vedi sopra.

Nella Figura 2.37 viene presentato il dipinto di Giorgio Vasari *La Lapidazione di Santo Stefano*. Anche qui possiamo vedere, sulla sinistra, una figura enfatizzata da un color arancione particolarmente luminoso. L'artista ha voluto chiaramente attirare l'attenzione degli spettatori su quest'uomo che colpisce Stefano. Potrebbe essere Isacco Angelo, il capo della ribellione contro Andronico, che uccise Stefano con le sue stesse mani.



Figura 2.37.

24. Sulla strada verso il Golgota, a Cristo viene tolta la croce pesante.

Nel brano di Coniata sopra riportato, ci sono molti altri dettagli interessanti che meritano di essere menzionati. Per esempio si dice che, per qualche motivo, Andronico SI TOGLIE LA CROCE DAL COLLO. Ovviamente, Coniata la interpreta come un'azione vergognosa di Andronico, e anche assolutamente insignificante. Non è chiaro perché abbia dovuto, o voluto, togliersi la croce battesimale di cui parla Coniata. Nel tentativo di spiegare questa scena, Coniata scrive: "folle dalla rabbia", cioè attribuisce questa azione alla follia di Andronico.

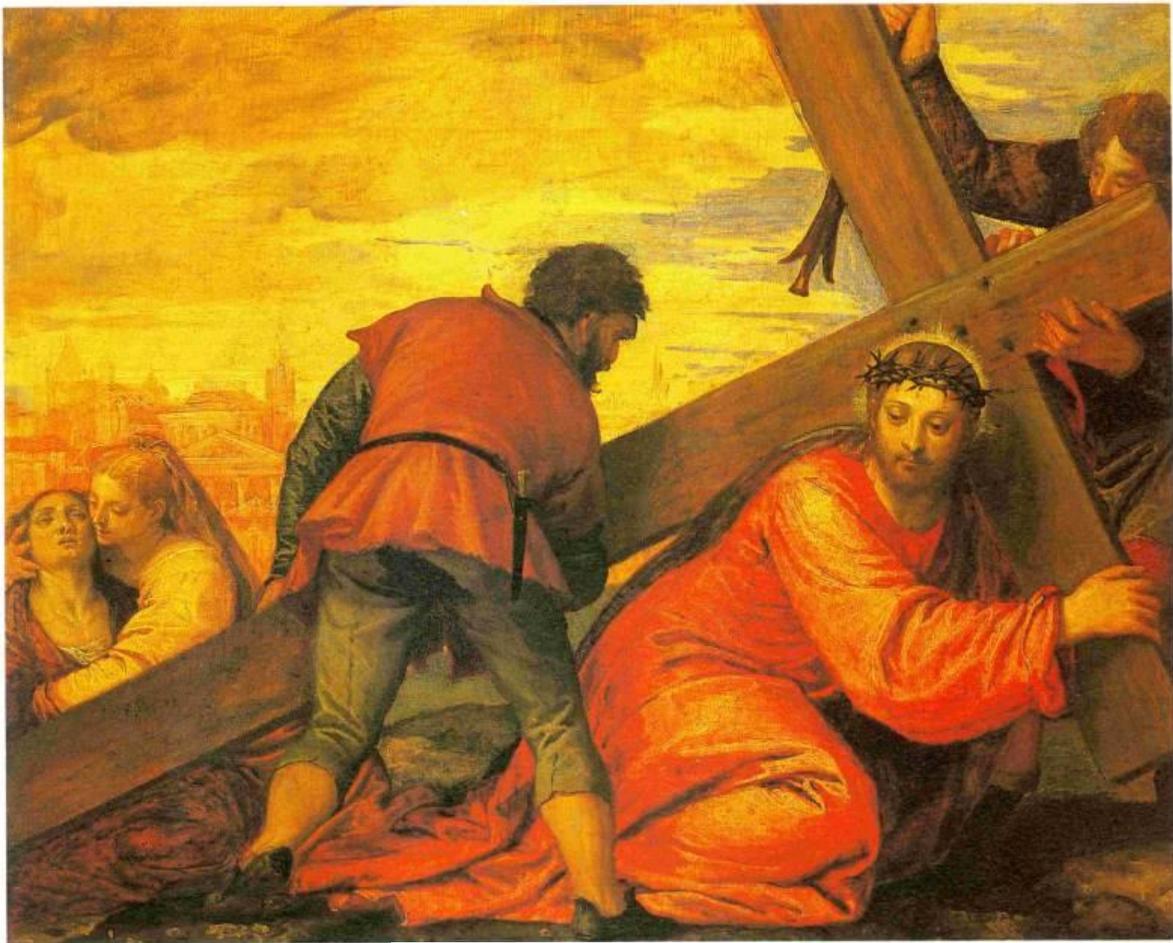


Figura 2.38.

Tuttavia, sapendo che il testo di "Coniata" è un'edizione distorta di alcuni testi antichi originali, ci rivolgiamo ai Vangeli e troviamo immediatamente una corrispondenza notevole e conosciuta a tutti. Cristo fu costretto a portare una pesante croce sul Golgota. Non riuscì a portare la croce fino alla fine. Quindi GLI TOLSERO LA CROCE e la diedero a un altro uomo, che a sua volta la portò sul luogo dell'esecuzione. Nella Figura 2.38 viene presentato il dipinto del Veronese *Cristo che*

porta la croce [87], p. 265. Cristo sta crollando sotto il peso della croce. Dietro di lui viene raffigurato Simone che si avvicina e toglie la croce da Gesù esausto. La stessa scena in cui viene tolta *la croce dal collo di Cristo*, è mostrata nella Figura 2.39. Sono sopravvissute molte raffigurazioni di questa scena. Per esempio, guardate anche la famosa incisione di A. Durer *Cristo mentre porta la Croce*, in [171], Figura 124.



Figura 2.39.

Ecco cosa ci dice al riguardo il libro *Strasti Khristovy (La Passione di Cristo)*:

"Взяша Господа нашего Иисуса, Сына Божия, и поведоша Его на место Краниево, еже есть Лобное место (яко ту погребесе Адам) к горе Голгофе, на ней же имать распять быти. Еще же и крест на Него возложиша, и повелеша Ему нести до горы Голгофы. Иисус же неможаше нести от множества ран. Изшедше же из града, сретоша некоего человека киринейска, именем Симона, грядущего с села своего и сему повелеша крест понести, понеже бо видеша окаяннии Иисуса изнемогающа, сами же влекоша его немилостиво до места, идеже распяти его хотяху "[127], лист 89.

Anche i Vangeli raccontano (sebbene non in modo molto dettagliato) che la croce viene tolta da Cristo e consegnata a un certo passante (Matteo 27: 32; Marco 15: 20-22; Luca 23: 26; Giovanni 19: 17). Ad esempio, Marco dice: "... lo portarono fuori per crocifiggerlo. E costrinsero un passante, un certo Simone di Cirene che tornava dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo, a portare la sua croce. Poi condussero Gesù al luogo detto Golgota, che significa: Luogo del teschio (Marco 15: 20-22).

Per cui, anche nei Vangeli a Cristo viene tolta la croce pesante poiché non riesce a portarla. Sembra proprio che questo evento si rifletta vagamente nella narrazione di Niceta Coniata, vedi sopra.

25. Il cappello piramidale di Andronico e la tiara cristiana indossata dal Papa.

Ecco un altro episodio interessante proveniente dal brano di Coniata menzionato sopra. Dice che prima di fuggire, Andronico "indossò un cappello barbaro a punta che assomigliava a una piramide" [140], p.354. Un cappello del genere è ben noto nel cristianesimo. Si tratta della tiara papale, vedi Figura 2.40. Quindi iniziamo a capire le origini di questo capo d'abbigliamento. Cristo-Andronico indossò un cappello del genere.

Per inciso, fu Coniata a dire che era un "cappello barbaro". Pertanto, molto probabilmente non veniva indossato a Zar Grad. Andronico conosceva bene le usanze della Russia, dove vi trascorse molti anni, vedi in precedenza. È un tipo di cappello russo (kolpak - in russo). Nella Figura 2.41 viene mostrato un frammento del dipinto del Carpaccio *La leggenda di Sant'Orsola: l'incontro con il Papa*. Possiamo vedere il papa che indossa un cappello-kolpak a punta.



Figura 2.40.



Figura 2.41.

26. Cristo presidiava la corte come un uomo in una posizione di potere.

È risaputo che molti sovrani, compresi quelli di Bisanzio, molto spesso presidiavano anche i tribunali. Nei Vangeli troviamo dei riferimenti diretti a conferma del fatto che dopo essere entrato a Gerusalemme, vale a dire quando divenne il sovrano di Zar Grad, Cristo **PRESIDIÒ PERSONALMENTE LA CORTE**. “Alla mattina presto venne di nuovo nel tempio e tutta la gente andò da lui; si sedette e parlò a loro. Gli scribi e i Farisei gli portarono una donna colta in flagrante adulterio. Dopo averla collocata nel mezzo, gli dissero: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in adulterio, proprio durante l'atto. Ora la legge di Mosè ci ordina di lapidarla, ma che dite voi? ... Gesù si chinò e con il dito scrisse sulla terra, come se non li avesse nemmeno ascoltati. Quindi, dopo che glielo chiesero nuovamente, si sollevò e rispose: Colui che in mezzo a voi è senza peccato, che scagli la prima pietra. Si chinò di nuovo e scrisse per terra. Coloro che lo udirono ... uscirono uno alla volta ... Gesù rimase solo con la donna in

pie di in mezzo. Quando Gesù si alzò e non vide nessuno oltre la donna, le disse: Donna, dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannato? Ella rispose: Nessun uomo, Signore. E Gesù le disse: Neanche io ti condanno: vai e non peccare più" (Giovanni 8: 1-11).

Questa è la descrizione di un giudice che esercita la sua autorità; quando giudica sta seduto sopra a tutti e quando si rivolge agli altri "si alza". Generalmente Cristo è già impegnato con i suoi affari: sta scrivendo e pensando a qualcosa, e si rivolge chiaramente agli altri in modo discendente. Sono costretti ad attendere pazientemente la sua risposta. Alla fine prende una decisione e la annuncia alle persone che lo circondano. L'imputato viene messo al centro e la gente parla. Viene emessa la sentenza. È interessante notare che questa scena evangelica è stata persino rappresentata esattamente in questo modo da alcuni artisti del XVII secolo. La Figura 2.42 mostra il dipinto *Cristo e la donna sorpresa in adulterio* di Rembrandt. In primo piano vengono raffigurati Cristo-giudice e la peccatrice. Sullo sfondo viene rappresentata nuovamente la stessa scena, ma più maestosamente, vedi Figura 2.43. Cristo-giudice è seduto solennemente in alto su un gigantesco trono d'oro e in un grande tempio. Di fronte a lui, un po' più in basso, si trova una donna circondata da persone. Molti sono in ginocchio. L'intera scena viene raffigurata in esatta corrispondenza con i Vangeli: "... venne di nuovo nel tempio e tutta la gente andò da lui; si sedette e parlò a loro." (Giovanni 8: 2). È possibile che ai tempi di Rembrandt vi fossero due tendenze sul modo di raffigurare Cristo. Una, quella vecchia e corretta, si ricordava ancora che Cristo-Andronico fu un imperatore, un giudice e si sedeva su un trono magnifico. La seconda tendenza, quella formatasi successivamente, fu progettata per semplificare la persona di Cristo come un uomo santo molto distante dal vero potere regale e vestito con modestia. Per cui, nel suo dipinto Rembrandt raffigurò entrambe le versioni: il Cristo re e il Cristo profeta. Vogliamo ricordarvi che, a volte, sulla stessa tela gli artisti medievali raffiguravano una vignetta, ovvero due o più scene intercambiabili.

Un altro dettaglio: "E Gesù disse: "Io sono venuto in questo mondo per fare un giudizio, affinché quelli che non vedono vedano e che quelli che vedono diventino ciechi" (Giovanni 9: 39). È possibile che qui ci sia un indizio su una vera corte di giustizia e sull'esecuzione per accecamento comunemente usata a Bisanzio. Niceta Coniata scrive con rabbia che dopo essere salito al potere, Andronico accecò molti nobili per le loro azioni sbagliate. Ad esempio: "Quest'uomo pensava che il giorno era sprecato se non catturava o accecava un barone" [140], p. 332. Una vaga allusione all'accecamento degli oppositori di Cristo, è contenuta anche nelle vecchie leggende (i cosiddetti apocrifi), come ad esempio *Il Racconto di Tommaso, Filosofo di Israele*,

sull'infanzia del Signore (Il vangelo di Tommaso sull'Infanzia). Dice quanto segue: "E Gesù disse: ... avranno la loro punizione. COLORO CHE LO ACCUSARONO VENNERO IMMEDIATAMENTE ACCECATI. Quelli che lo videro rimasero molto spaventati e perplessi, e dissero di Lui: ogni parola che pronunciava, sia buona che cattiva, era un gesto che diventava un miracolo" [62], p.223.



Figura 2.42.



Figura 2.43.

27. Gli angeli servono Cristo e gli Angelo servono Andronico.

Prima che Andronico entrasse a Zar Grad, Andronico Angelo venne inviato contro di lui con un esercito. Scrive Coniata: "Angelo, combatté contro il nemico vicino alla piccola fortezza di Charax e fu sconfitto in modo spettacolare ... Mentre tornava senza gloria a Costantinopoli immediatamente dopo la sua sconfitta, gli chiesero di restituire

il denaro assegnatogli per le spese militari. Avendo capito che la responsabilità era la sua ... Angelo ... salì a bordo della nave e salpò alla volta di Andronico, che quando lo vide avvicinarsi, presumibilmente pensò:

"Sto inviando il mio Angelo al tuo cospetto, in modo che prepari il tuo cammino."
("Се аз посылаю Ангела моего пред лицом твоим иже уготовит путь твой пред тобою ") [140], p.260.

Pertanto, prima del suo ingresso a Zar Grad, Andronico inizia ad essere servito dagli Angelo. Nei Vangeli si dice: "Allora ... gli angeli vennero e gli prestarono servizio" (Matteo 4:11). Ancora oggi, nella teologia cristiana c'è l'insegnamento sulla gerarchia celeste (le schiere degli angeli di Dio). È possibile che le "schiere angeliche" cristiane siano la gerarchia stabilita da Andronico-Cristo durante il suo regno a Zar Grad nel XII secolo. Successivamente cadde nell'oblio e gli angeli iniziarono ad essere percepiti come spiriti dell'aria.

Vorremmo farvi notare che "quella degli Angelo fu una discendenza nobile che diede origine a tre imperatori bizantini. Fu fondata da Costantino Angelo [117], p.135.

Отметим, что "Ангелы - феодальная династия в Византии. Ее родоначальник - Константин Ангел" [117], p.135.

28. Isacco Angelo che si ribellò contro Andronico e l'angelo supremo Satana che si ribellò contro Dio.

28.1. Isacco Angelo è Satana.

Un'impronta distinta degli eventi turbolenti sotto Andronico-Cristo, ci viene mostrata anche attraverso l'insegnamento cristiano sugli angeli. In effetti abbiamo visto che uno degli Angelo, vale a dire Isacco Angelo, alla fine lo tradì e divenne lui stesso re, vedere in precedenza [140], p.349-354. La teologia cristiana afferma che l'angelo supremo con il nome di Sataniel si ribellò a Dio e desiderò diventare un suo pari. Cioè, insorse contro Dio. Così nacque Satana, l'Angelo Caduto. Qui si può vedere una chiara analogia tra Isacco Angelo e Satana. Più avanti, quando discuteremo degli eventi egiziani, vedremo che questa analogia è tutt'altro che accidentale e che una delle forme del nome Satana, è davvero quella di Isacco Angelo.

Questo argomento è così interessante e importante che lo esamineremo più nei dettagli.

28.2. Gli insegnamenti cristiani su Satana.

Parleremo brevemente degli insegnamenti cristiani su Satana, vedere ad esempio *The Larger Catechism* [23].

Quando Dio creò il mondo, gli Angeli lo servirono. Sataniel o Sata o Shaitan (la S diventa Sh) era il loro capo. Shaitan era molto orgoglioso, desiderava diventare uguale a Dio e portò via con lui alcuni angeli. In altre parole, suscitò l'ammutinamento degli angeli contro Dio. L'esercito degli angeli a difesa di Dio era guidato dall'arcangelo Michele. Ci fu una battaglia tra gli angeli ribelli di Satana e quelli che rimasero fedeli a Dio. Vinse l'Arcangelo Michele, vedi Figure 2.44 e 2.45. Satana, insieme ai suoi seguaci, fu abbattuto e "incatenato", vedi Figura 2.46. Si dice che prima che il mondo finisca, Satana spezzerà le sue catene e governerà il mondo fino alla seconda venuta di Cristo.



Figura 2.44.



Figura 2.45.



Figura 2.46.

La *Tolkovaya Palaea (Palaea Illustrativa)* per esempio, su Satana ci dice quanto segue: "О Сатанаиле. В сии убо день един от аггль. нарицаемы Сатонаил. и[ж]е бе старишина десятому чыну... развеличися гордостию. и рече в помысле свое[м]... прииду на землю и прииму ю. и обладаю его и буду и[м] як[о] бог... и ту сверже и Г[оспо]дь за гордость" [105], p.139.

'SATANA ... questo nome si riferisce agli spiriti caduti ... Belzebù il capo dei diavoli (Luca 11:15), Belail (2 Corinzi 6:15) il principe di questo mondo (Giovanni 12:31) ... L'insegnamento della chiesa sugli spiriti del male ... riconosce il maligno ... come un angelo originariamente buono ... caduto da Dio ... Solo Origene e pochi altri erano contrari alla credenza popolare e accettavano la possibilità della conversione e del perdono ... Gli scienziati medievali non seguirono la comune superstizione, ma crearono delle teorie piuttosto complesse e mostruose sugli spiriti malvagi" [153].

Oggi questo insegnamento viene considerato puramente metafisico. In altre parole, si ritiene che alla radice non vi sia alcun evento terreno, ma che sia una lotta puramente spirituale tra le forze della luce e quelle delle tenebre.

Tuttavia, iniziamo a capire che alla base di questo insegnamento ci sono degli eventi assolutamente reali e accaduti a fine XII secolo. È molto probabile che la ribellione dell'angelo caduto Satana contro Dio, sia stata la rivolta di Isacco Angelo contro Andronico-Cristo del 1185, cioè l'ammutinamento contro Dio.

Nelle opere cristiane medievali dei Bogomili si affermava che Satana fosse un fratello di Gesù Cristo. Citiamo: "I Bogomili medievali ... parlavano di Sataniel (Satana + "el" = Dio) come il figlio di Dio e il fratello di Gesù Cristo ... Ireneo di Lione, il primo scrittore cristiano del II secolo, annotò una leggenda secondo la quale Satana e i demoni raggiunsero il colmo della rabbia e della disperazione esattamente come la conseguenza della venuta, del ministero, della morte sacrificale e della risurrezione di Cristo ... Dal momento che Satana è evidentemente "dannato" ... per il momento rimane il "principe di questo mondo" ... Nel II-III secolo, Origene ci insegnò che alla fine dei tempi, tutte le creature che si separarono da Dio, incluso Satana, si convertiranno e saranno salvate ... ma questa dottrina di Origene non venne riconosciuta ... Nella "Divina Commedia" di Dante ... i denti (di Satana - l'autore) della sua bocca torturarono Giuda Iscariota, il traditore della massima autorità spirituale, e Bruto e Cassio, i ribelli che lesero la massima autorità pubblica" [95], v.2, p.413.

Secondo gli autori cristiani è quindi evidente che, in origine, Satana era strettamente associato a Cristo, vedere Figure 2.47 e 2.48. Inoltre, alcune delle poche vecchie raffigurazioni di Satana sconfitto dall'Arcangelo Michele, furono presentate

direttamente come punizione per l'esecuzione di Cristo, vedere ad esempio la Figura 2.49. Tuttavia, col passar del tempo, quando i veri eventi furono dimenticati, i ricordi della ribellione di Satana - Isacco contro Cristo-Andronico divennero incomprensibili e furono chiamati eretici. Vennero rifiutati.



Figura 2.47.



Figura 2.48.

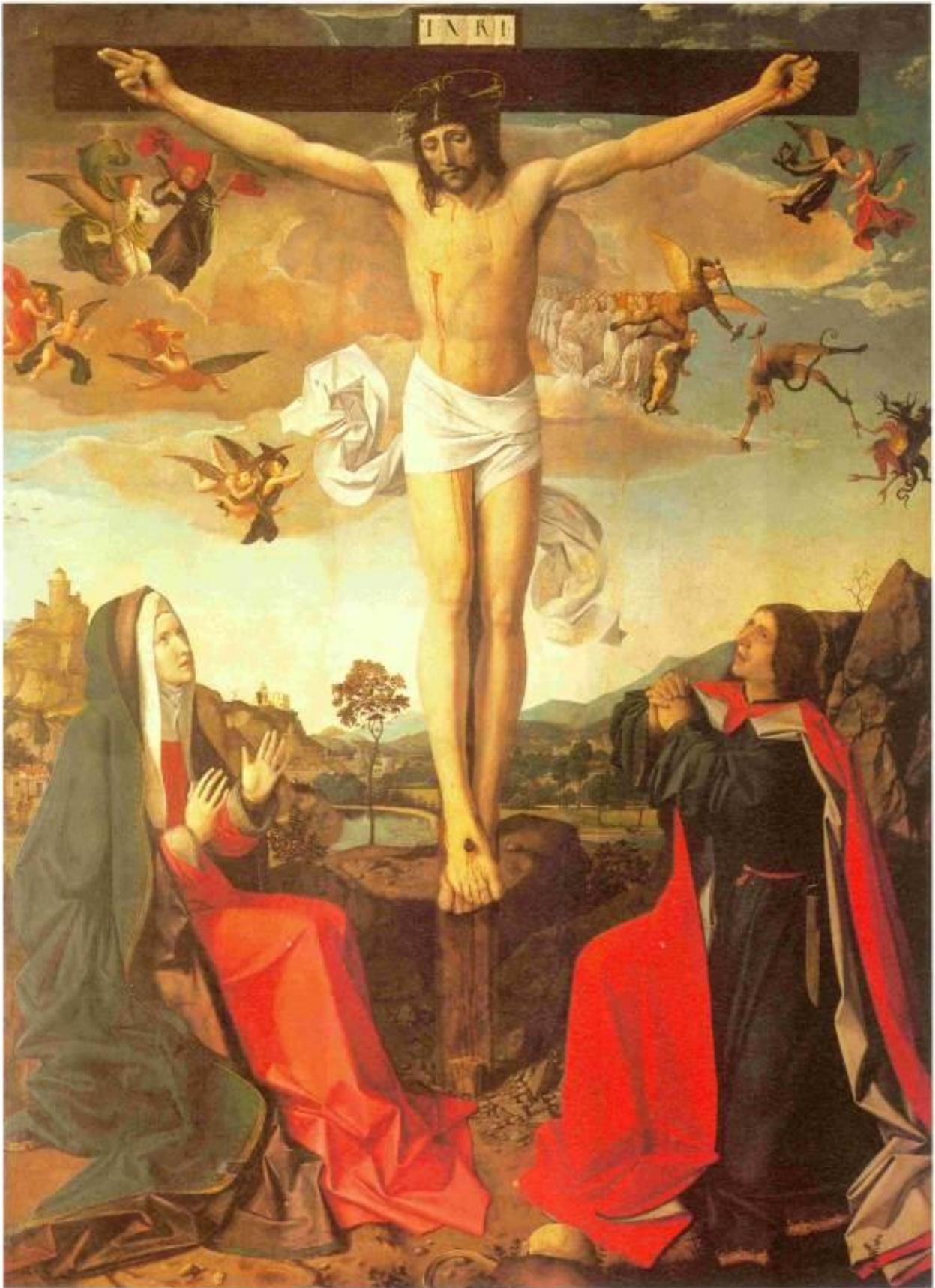


Figura 2.49.

28.3. I fratelli di Cristo.

Quando confrontiamo i riferimenti di Satana con la storia di Andronico, vediamo una bella corrispondenza. Infatti, Isacco Angelo era parente di Andronico, in quanto le famiglie degli Angelo e dei Comneno erano imparentate, vedere le tavole genealogiche in [140]. Cioè, in qualche modo era suo *fratello*, sebbene non biologico. In generale, Niceta Coniata sottolinea che il risentimento per Andronico stava crescendo anche tra i suoi parenti, che erano scontenti che l'imperatore non desse a loro quei benefici che si aspettavano come membri del clan e della famiglia, vedere sopra. La stessa nozione viene espressa anche nel Vangelo di Giovanni. Si legge direttamente: "Neppure i suoi fratelli credevano in lui" (Giovanni 7: 5). E ancora: "Il tuo clan e i tuoi sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me", dice Pilato a Gesù [127], p.187 retro. Inoltre, Giovanni accusa i fratelli di Gesù di aver tentato di convincerlo a rischiare di morire e venire a Gerusalemme, mentre gli Ebrei lo stavano cercando per ucciderlo. Gesù si rifiutò. (Giovanni 7: 1-6).

Pertanto, la rivolta di Isacco (Satana) contro Andronico, fu la rivolta di un fratello. Dobbiamo notare che la parola *fratello* veniva usata non solo per chiamare i fratelli di sangue, ma anche i parenti dello stesso ramo genealogico. Ad esempio, i cugini di primo, secondo e terzo grado venivano definiti semplicemente *fratelli*. A questo proposito la nostra attenzione viene attratta dal fatto che, nella Divina Commedia, Dante colloca Bruto e Cassio, gli assassini dello Zar Sole = Giulio Cesare, nella bocca di Satana insieme a Giuda Iscariota. Vogliamo chiarire che GIULIO ovvero ELIO - Sole e Cesare, hanno lo stesso significato di Zar. Tuttavia, ci viene in mente che BRUTO in questo caso significa semplicemente FRATELLO e CASSIO, se viene anagrammato è ISACCO. Ecco perché la famigerata storia dell'omicidio di Giulio Cesare (lo Zar Sole) da parte di Bruto e Cassio (da parte di Fratello Isacco), molto probabilmente è un riflesso della storia del Vangelo sull'esecuzione di Andronico-Cristo da parte del suo parente Isacco Angelo. L'evento che ebbe luogo all'inizio della storia del cristianesimo, fu così significativo che in seguito, quando i cristiani arrivarono al potere, si "diffuse" in molte cronache e oggi lo troviamo in diverse varianti.

28.4. La tentazione di Cristo da parte del diavolo in cima al tempio.

Nel libro di Robert de Clari *La Conquista di Costantinopoli*, viene dedicato molto tempo a Andronico. Robert de Clari descrive nei dettagli la rivolta di Isacco Angelo riportando i notevoli punti mancanti, presenti nelle altre fonti. In particolare scrisse quanto segue: "Quando Kirsac (ovvero lo zar, kir (re Isacco - l'autore) fu incoronato, la

sua notizia si diffuse ovunque. Così Andronico venne a sapere che aveva assassinato il suo fido compare (vale a dire Stefano Agiocristoforita - l'autore) e non riuscì a crederci finché non convocò le sue spie ... Quando l'imperatore lo scoprì, si alzò, prese molti dei suoi uomini con sé e se ne andò nella chiesa di Santa Sofia attraverso un passaggio che lo condusse direttamente al tempio. Quando arrivò al tempio, riuscì ad arrivare inosservato fino alla GALLERIA PASSANDO PER I SOTTERRANEI DEL TEMPIO e vide che fu incoronato. Quando lo vide, ne fu molto rattristato e chiese alla sua gente se qualcuno avesse un arco. Gli fu portato arco e frecce. Andronico impugnò l'arco e prese la mira per colpirlo dritto al cuore, ma proprio in quel momento si ruppe la corda dell'arco. La cosa lo sbalordì, tanto che cadde nella disperazione e tornò al suo palazzo" [17], p.21.

Di che cosa si sta parlando? Andronico entra nel portico sotto il tetto di Santa Sofia e vede sotto che l'imperatore Isacco Angelo era già stato incoronato. Andronico vuole ucciderlo con l'arco, ma per qualche motivo non ci riesce. Secondo Robert de Clari non è affatto dovuto alla corda dell'arco che si è rotta. Andronico è molto angosciato e se ne va senza tentare di nuovo.

Sorge una domanda: c'è qualcosa di simile nei Vangeli? Sì, c'è e in modo drammatico. Matteo e Luca ci dicono quanto segue. Cristo fu tentato da Satana. In particolare Satana "... lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: Se tu sei il Figlio di Dio, buttati giù da qui; poiché sta scritto: Egli comanderà ai suoi angeli attorno a te di custodirti; ed essi ti sosterranno con le loro mani, affinché il tuo piede non urti contro alcuna pietra. E Gesù, rispondendo, gli disse: E' stato detto: Non tentare il Signore Dio tuo. E quando il diavolo ebbe terminato la sua tentazione, si allontanò da lui per un certo tempo. E Gesù, con il potere dello Spirito ritornò in Galilea e la sua fama si diffuse in tutta la regione intorno" (Luca 4: 9-14). Vedi anche (Matteo 4: 5-7).

Matteo aggiunge quanto segue: "Di nuovo, il diavolo lo portò sopra un MOLTE ALTISSIMO e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria; E gli disse: ti darò tutte queste cose, se prostrandoti, mi adorerai. Allora Gesù gli disse: Vattene, Satana: poiché sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e servi solo lui" (Matteo 4: 8-10).

Ora riusciamo a capire che sotto il nome di Satana, qui viene presentato Isacco Angelo che si rivolta contro Andronico-Cristo e che diventa imperatore proprio quella notte. Inoltre, secondo quanto riferito da Robert de Clari, Andronico vide Isacco Angelo diventare re mentre si trovava nella galleria sotto la cupola del tempio. Pertanto la storia del Vangelo presentata sopra, acquisisce un significato completamente diverso e trasparente.



Figura 2.50.

Cristo che viene portato in cima al tempio da Satana, è l'arrivo forzato di Andronico a Zar Grad. Da quel punto vede Isacco Angelo, il nuovo re. Probabilmente ci fu una specie di conversazione tra loro. I VANGELI TRASMETTONO QUESTA CONVERSAZIONE NEI DETTAGLI, COME LA CONVERSAZIONE TRA CRISTO E SATANA. Ci dicono in che modo Satana-Isacco offra a Cristo-Andronico

delle posizioni importanti se accetta la sconfitta e si inchina a lui. Cristo-Andronico rifiuta e se ne va. Nella vecchia immagine, Figura 2.50, vediamo una rappresentazione di questa scena. Cristo è in piedi sul tetto del tempio, Satana è in piedi nella piazza sottostante e i due stanno parlando.

Inoltre, i Vangeli ci parlano della tentazione interiore che Andronico - Cristo ebbe in quel momento e che, per qualche ragione, abbandonò la sua intenzione originale. A meno che la corda dell'arco non si sia davvero rotta, è probabile che abbia capito quanto fosse assurda. È difficile dire ora che si tratta della tentazione evangelica di Cristo da parte del diavolo - Satana.



Figura 2.51.

La Figura 2.51 presenta il dipinto del Botticelli *Prove di Cristo*. Al centro c'è Cristo tentato da Satana. Curiosamente, Satana qui viene rappresentato come una persona normale, vedi Figura 2.52, e non in modo fantastico o fiabesco (con le corna, gli zoccoli, ecc.). È vestito come un monaco eremita con in mano un bastone. È probabile che ai tempi di Botticelli si ricordassero ancora (anche se vagamente) che i Vangeli descrivevano la conversazione tra Isacco Angelo e Andronico.



Figura 2.52.

A proposito, per quanto riguarda la parola "diavolo". E' composta da due parti: DEVIL, ovvero (DIVINITÀ) DIO - TORO o DIO - Bue. (in russo DIAVOLO è "DIAVOL": "DIA" (DIO) "VOL" (TORO). Vorremmo ricordarvi che "DIA" significa Dio, e "VOL" è il toro. Un nome simile si addice perfettamente anche a Isacco Angelo. Il fatto è che, secondo Niceta Coniata, si considerava un "imperatore bovino". Citiamo: "Isacco Angelo ... recitava magistralmente il ruolo dell'uomo giusto ... CONTINUANDO I VERSI che erano stati detti PER L'IMPERATORE BOVINO e APPLICANDOLI erroneamente A SE STESSO [141], p.5. Così si autodefinì il Re-toro, che avrebbe potuto essere scritto come DIA-VOL (DE-VIL), DIO-TORO.

28.5. L'arco di Cristo-Andronico.

Nei racconti di Niceta Coniata, Robert de Clari e altri autori che descrivono la caduta di Andronico, viene rivolta molta attenzione al fatto che, durante l'insurrezione, Andronico stesse lanciando una freccia con l'arco. Abbiamo già citato in precedenza Robert de Clari: "Quando egli (Andronico - l'autore) lo vide (Isacco Angelo - l'autore), ne fu molto rattristato e chiese al suo popolo se qualcuno avesse un arco; gli portarono arco e frecce. Andronico prese l'arco e lo impugnò con l'obiettivo di colpire il nuovo re Kirsac (cioè Isacco - l'autore) dritto nel cuore. Ma proprio nel momento in cui stava prendendo la mira, la corda dell'arco si spezzò ... e tornò al suo palazzo ... Il giorno seguente, dopo che Kirsac divenne imperatore, sul portico del tempio venne disegnato che Kirsac diventò imperatore miracolosamente... poiché la corda dell'arco con cui Andronico voleva ucciderlo fu spezzata da un angelo; come tutti sapevano, il clan della famiglia di Kirsac era quello degli Angelo [117], p.23.

Robert de Clari non è l'unico a scrivere di questo colpo mancato di Andronico. "Una versione più o meno simile è stata documentata dalle fonti veneziane e dai seguaci di Guglielmo di Tiro" [117], p.136.

Sembra proprio che anche Niceta Coniata ci fornisca un resoconto di questo evento, sebbene non scriva che Andronico stava cercando di uccidere specificamente Isacco. Ciò nonostante, sottolinea che, al momento della rivolta, Andronico scagliò una freccia con un arco. Citiamo: "Riguardo ad Andronico, arrivò al Grande Palazzo ... cercò di resistere alla folla e radunò i suoi compagni per dare battaglia ... Lui stesso prese parte alla battaglia. PRESE L'ARCO E attraverso le aperture dell'enorme torre chiamata Centauri, lanciò molte frecce contro gli aggressori [140], p.354.

Pertanto, tutte le principali cronache che descrivono la caduta di Andronico, dicono all'unisono che stesse usando, o cercando di usare personalmente, l'arco. Inoltre, come abbiamo visto, giunto al potere Isacco dipinse un arco con una corda spezzata sulle pareti del tempio. Pertanto, nel raccontare questo evento, all'arco di Andronico venne attribuita un'importanza eccezionalmente grande.

Sorge una domanda spontanea: cosa sappiamo di Cristo e un arco? I Vangeli non dicono nulla del genere. Tuttavia, siamo riusciti a trovare delle immagini che potrebbero dirci che nel Medioevo si ricordavano ancora dell'arco di Cristo. Nelle Figure 2.53 e 2.54 sono presentate tutte e tredici le volte della cosiddetta seconda Loggia della Cappella Sistina in Vaticano, nota come la *Loggia di Raffaello*. Se guardiamo le immagini della cupola centrale, possiamo vedere che almeno sei raffigurano un angelo che porta un arco, vedere Figura 2.55.



Figura 2.53.



Figura 2.54.

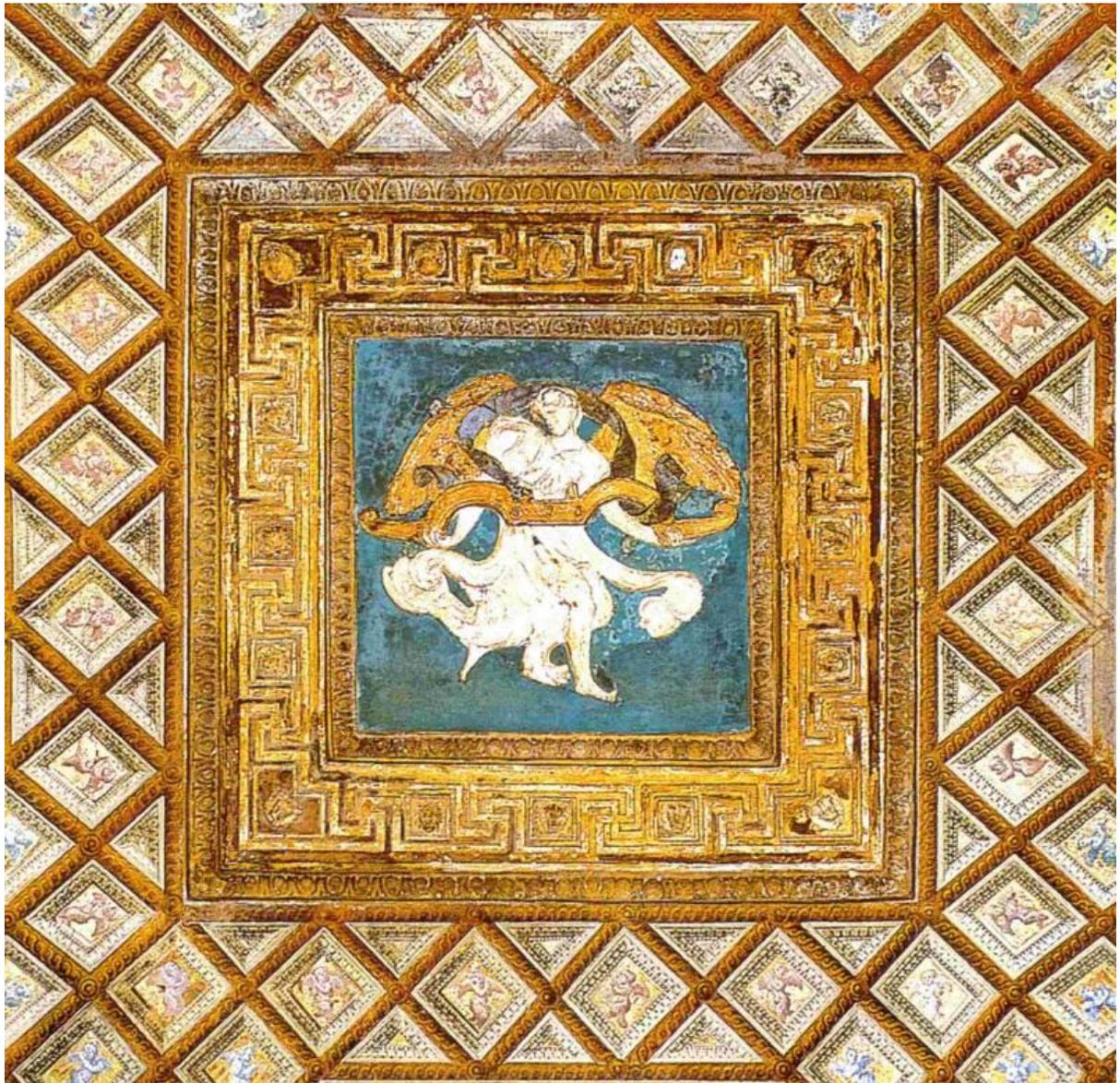


Figura 2.55.

Gli altri cinque sono angeli che portano un oggetto che ricorda una corona reale dorata con tre piume, vedere Figura 2.56. In un'altra immagine centrale vediamo uno stemma con le due chiavi di San Pietro Apostolo e una tiara papale in alto, vedere Figura 2.57. Non siamo riusciti a vedere chiaramente una delle immagini, in quanto si trovava proprio nella piega dell'album [114]. Il resto delle immagini sul soffitto della Loggia di Raffaello, raffigura i principali eventi dell'Antico e del Nuovo Testamento. In particolare, nella Figura 2.58 viene presentato il soffitto della tredicesima volta della *Loggia di Raffaello* nella Cappella Sistina in Vaticano. Gli affreschi sono chiamati *Le scene della vita di Cristo*. Qui possiamo vedere cinque grandi dipinti: uno al centro e quattro su entrambi i lati.



Figura 2.56.



Figura 2.57.



Figura 2.58.

I quattro dipinti laterali raffigurano le seguenti scene: la Nascita di Cristo, l'Epifania di Cristo, il Battesimo e l'Ultima Cena. Cioè, i quattro principali eventi nella vita di Cristo. Sono tutti abbastanza consueti e corrispondono pienamente ai Vangeli, mentre l'immagine centrale, quella principale, al contrario è abbastanza insolita. Qui vediamo un angelo con le ali dorate e con una veste bianca come la neve. Con tutte e due le mani tiene un grande arco proprio davanti a lui, vedere Figura 2.55. Non ci sono corde sull'arco (si erano forse spezzate?).

Possiamo vedere che secondo le immagini del soffitto della Loggia di Raffaello, i due oggetti, l'arco e la corona reale, fanno da filo conduttore di tutta la storia sacra. Dal punto di vista tradizionale non appare chiaro il motivo di tale enfasi, ma dal punto di vista del parallelo tra Cristo e l'imperatore Andronico Comneno che abbiamo scoperto, è facile capire cosa stia succedendo. Vi vogliamo ricordare che, secondo gli

insegnamenti della chiesa, Cristo esisteva sempre e, sebbene non si vedesse, era presente in tutti gli eventi della storia santa. Questo è il motivo per cui gli oggetti associati a Cristo non solo venivano raffigurati nelle scene dei nuovi Vangeli, ma anche in quelle degli antichi. Questo è esattamente ciò che stiamo vedendo ora.

Per quanto riguarda la corona, è il simbolo del potere imperiale. Dato che Cristo (alias Andronico) era un re, la corona reale è molto appropriata. Tuttavia, la cosa più interessante che ci viene presentata è l'arco. L'arco viene particolarmente raffigurato nella tredicesima volta, una delle due volte dedicate a Cristo. Al centro della dodicesima volta, che anch'essa raffigura Cristo, vediamo la corona imperiale. È chiaro che almeno una delle immagini centrali di queste due volte avrebbe dovuto essere dedicata alla Passione, alla Crocifissione o alla Resurrezione. In ogni caso è ovvio che l'immagine doveva essere direttamente collegata non solo con Cristo, ma con un momento chiave della sua vita. Qui vediamo un angelo che tiene un arco enorme. Per inciso, l'arco è davvero notevole. Si vuole evidenziare il suo potere: non in molti riuscirebbero a piegare un arco militare così massiccio.

Quindi, o Cristo aveva davvero un arco, oppure in qualche modo l'arco era strettamente associato a Cristo. È difficile interpretare questa immagine in un altro modo. Per quanto riguarda i Vangeli, il tema militare è minimo o quasi del tutto assente.

Per concludere, vorremmo farvi notare che la Cappella Sistina in Vaticano non è proprio una chiesa normale. Ai suoi affreschi hanno lavorato gli artisti più famosi di quel tempo.

E' considerevole il fatto che lo stemma papale sia raffigurato nella Loggia di Raffaello una sola volta, mentre L'ARCO E LA CORONA cinque o sei volte. Significa che erano considerati persino più sacri degli attributi del potere papale. Solo questo implica di per sé un'associazione diretta con Cristo.

28.6. Il centauro e la costellazione del Sagittario.

Vi facciamo notare che, secondo Coniata, Andronico stava lanciando delle frecce agli avversari *attraverso le aperture dell'enorme torre che si chiama Centauri* [140], p.354. La parola CENTAURI è piuttosto vicina alla parola CENTAURUS. Abbiamo già visto molte volte che il testo di Coniata ha subito un lungo processo di riscrittura e modifica. Partendo dal testo originale, si vuole creare l'impressione che fosse il Centauro a usare l'arco. Ad esempio, il Centauro che usa l'arco diventa il simbolo della costellazione del Sagittario. Ovviamente, si potrebbe dire che il nome della torre da cui stava sparando Andronico implicasse accidentalmente l'uso dell'arco. Tuttavia non

dovremmo escluderlo; quando si tratta di testi antichi, bisogna tener presente che molti nomi propri sono nati a causa di quegli scribi più recenti che non compresero appieno il significato originale. Ecco perché se vediamo la descrizione di un personaggio importante che usa un arco da una torre che si chiama "Colui che usa l'Arco", molto probabilmente il nome della torre è solo l'estratto di un vecchio testo non completamente compreso e trasformato in un 'nome'.



Figura 2.59.

Quindi, di che cosa stiamo parlando? Molto probabilmente che la vecchia cronaca che Coniata stava riscrivendo, diceva che Andronico era il "Centaurio che stava usando l'arco". L'evento divenne così famoso che, come conseguenza, la parola stessa

"Centauro" assunse un uso comune. Per cui, un cavaliere che usava l'arco veniva chiamato così. Molto probabilmente, si tratta dello stesso Centauro Arciere che divenne una delle costellazioni zodiacali, quella che si chiama appunto Sagittario (Arciere) e che viene raffigurata come un Centauro, vedi Figura 2.59. Vogliamo ricordarvi che il nome latino della Costellazione del Sagittario è CENTAURUS. Ad esempio, così è come fu chiamato l'Arciere nel famoso *Almagesto* di Tolomeo.

L'immagine che abbiamo suggerito, trova inaspettatamente numerose e drammatiche conferme.

In primo luogo, la Natività di Cristo viene celebrata il 25 dicembre, nei giorni del solstizio d'inverno. Nel XII secolo, in quel giorno il Sole era situato nella Costellazione del Centauro. Ecco perché Andronico-Cristo nacque sotto il segno dell'Arciere, cioè il Sagittario. Dobbiamo dire che nel descrivere i regni dei Comneno e degli Angelo, Niceta Coniata parla ampiamente dell'astronomia. I concetti astronomici venivano ampiamente discussi e alle previsioni astrologiche e astronomiche era data un'enorme importanza, vedi ad es. [140], p.167.

La nostra datazione del catalogo celeste dell'*Almagesto*, mostra che nel periodo del IX-XII secolo iniziarono i primi concetti astronomici e le prime osservazioni stellari. Fu probabilmente allora che l'eclittica venne divisa nelle dodici costellazioni dello Zodiaco che conosciamo oggi. Quindi, non c'è nulla di sorprendente nel fatto che la costellazione sotto la quale nacque Cristo, fu in seguito associata al suo nome e a un'immagine attribuitagli. Conosciamo questa immagine con il nome di Arciere o Centauro.

In secondo luogo, anche il nome stesso di CENTAURO, cioè CEN-TAURUS o KHAN-TAURUS o CZAR-TAURUS, corrisponde bene a Cristo-Andronico. Vi ricordiamo che la stella di Betlemme che annunciò la sua nascita, esplose nella costellazione del Toro. Abbiamo già scritto che Andronico fu identificato con una cometa. Pertanto, nelle vecchie cronache Cristo-Andronico avrebbe potuto essere facilmente chiamato come lo Zar-Toro o Khan-Toro, cioè il Centauro, colui che viene dalla costellazione del TORO.

CONCLUSIONI: La moderna raffigurazione del Sagittario, il cavaliere con in mano l'arco, potrebbe apparire come un ricordo di Cristo-Andronico mentre usa l'arco e che nacque sotto il segno del Sagittario.

È interessante notare che, a un certo punto, Niceta Coniata confronta Andronico direttamente con un "cavaliere alato". Ad esempio: "Andronico ... passò attraverso la folla dei migliori soldati che lo circondavano, li saltò via tutti come un CAVALIERE ALATO" [140], p.151.

Tra l'altro, che confina con l'arco dell'Arciere (Sagittario), nel cielo si trova la costellazione della Corona Boreale. L'arco e la corona vengono menzionati insieme anche nell'Apocalisse: "... e lì ... c'era un cavallo bianco. Il suo cavaliere TENEVA IN MANO UN ARCO E GLI FU DATA UNA CORONA, e uscì fuori come un conquistatore volto alla conquista" (Apocalisse 6: 2). Ne parliamo dettagliatamente in [METODI 1] e CRONOLOGIA 1, Capitolo 3, dicendo che nell'Apocalisse viene descritto un oroscopo (scoperto da Morozov) in cui il cavaliere con arco e corona denota l'Arciere. Vedere anche il nostro libro *Kakoi seichas vek? (In che anno siamo adesso?)* [BBEД: 5].

Questo spiega perché sul soffitto della Loggia di Raffaello in Vaticano, vengono più volte raffigurati proprio un arco e una corona in connessione diretta con la storia santa e in particolare con Cristo.

28.7. Il complotto di Satana-Isacco Angelo contro Cristo-Andronico secondo il libro antico di Enoch.

Oggi non molti si ricordano del *Libro di Enoch*, sebbene a suo tempo fosse uno dei testi cristiani più comuni. 'Il suo destino non è stato semplice. DA ESSERE INCREDIBILMENTE POPOLARE NEI PRIMI SECOLI DEL CRISTIANESIMO ... fu gradualmente spinto sempre più nell'ombra ... In Russia c'era il famoso *Libro di Enoch il Giusto* ... Fu copiato tantissime volte ... i suoi brani furono messi nella *Velikiye Chet'yi-Minei (Il Grande Menaion di Macario, il menologio ufficiale russo ortodosso che consiste in una collezione di libri biblici)* e nella *Merilo Pravednoyel, lo Standard Russo Ortodosso della Rettitudine*. Fanno continuamente riferimento al metropolita Macario e a Gennadio, l'arcivescovo di Novgorod. [75], pagg. 6-7. Per inciso, i riferimenti al *Libro di Enoch* si possono tuttavia trovare anche nel Nuovo Testamento (La Lettera di Giuda 1:14).

"Oltre al *Libro Slavo di Enoch* e ai testi di Enoch presentati nella letteratura islamica, conosciamo anche la versione etiopica di questo libro" [75], p.7. Useremo la traduzione del manoscritto etiopico del *Libro di Enoch* pubblicato in [75].

Si tratta della descrizione del complotto di Satana e dei suoi complici contro Dio. Duecento angeli decisero di scendere sulla Terra per governarla. "Quindi, il loro leader Semeyaza disse loro: "Ho paura che forse sarete indisposti a compiere questa impresa e che solo io soffrirò per un crimine così grave". Ma gli risposero dicendogli: "Tutti noi giuriamo e ci impegniamo a non cambiare le nostre intenzioni e a compiere l'impresa prevista". QUINDI GIURARONO TUTTI INSIEME e si impegnarono

vicendevolmente. In tutto erano duecento. Discesero su Ardis, che è la cima del monte Armon ... Questi sono i nomi dei loro capi ... Ci fu tanta empietà e le fornicazioni si moltiplicarono; caddero in errore e corromperono tutti i loro modi di vivere ... Allora Michele, Gabriele ... e Uriele, guardarono giù dai cieli e videro quanto sangue scorreva sulla terra e tutta l'iniquità che fu commessa. ... Il Signore disse nuovamente a Raffaele: "Lega Azazel mani e piedi; gettalo nelle tenebre" ... E il Signore disse a Michele: "Vai e annuncia la loro impurità a Semeyaza e agli altri che sono con lui ... legali per settanta generazioni sotto la terra ... Immediatamente dopo Semeyaza brucerà e perirà" [75], p.16-19.

Il Libro di Enoch descrive il complotto di Satana in modo molto naturalistico e, in effetti, assomiglia davvero a quello di Isacco Angelo contro Andronico. Infatti, Isacco Angelo cominciò tutta la faccenda da solo e inizialmente ebbe paura che nessuno si unisse a lui e che avrebbe dovuto rispondere di tutto da solo [140]. Invece, si unirono a lui gli altri nobili, vedi sopra. Il complotto si è rivelato vincente. Spogliarono Andronico del suo potere e stabilirono il loro ordine. Pochi anni dopo, in vendetta per la morte di Gesù iniziò una crociata su Zar Grad. Nel 1204 la città fu catturata e la dinastia degli Angelo ribelli e cospiratori venne distrutta.

Ecco un'immagine piuttosto curiosa della crocifissione di Cristo, vedi Figura 2.60. È dipinta sul retro della famosa icona di Novgorod *Il Salvatore non Fatto da Mano Umana*. Vi è raffigurata la croce su cui Cristo venne crocifisso. Accanto alla croce c'è un cartello: "La Santa Croce". Dai due lati della croce si avvicinano due angeli alati, uno con in mano una lancia e l'altro una spugna. Li impugnano in modo come se uno volesse provare a trafiggere il fianco di Gesù appeso alla croce e l'altro volesse mettere la spugna in bocca a Cristo. Queste immagini antiche sono ampiamente diffuse, vedere ad esempio le Figure 2.61, 2.62 e 2.63. EPPURE, LA LANCIA E LA SPUGNA SONO SEMPRE TENUTE DAI SOLDATI CHE HANNO CROCIFISSO CRISTO, NON DAGLI ANGELI, che vuol dire che la lancia e la spugna sono sempre nelle mani dei nemici di Gesù. Sono gli strumenti della sua esecuzione. Ciò nonostante, sull'icona di Novgorod sono nelle mani degli angeli! Qui, gli angeli prendono il posto dei soldati romani vicino alla croce di Gesù, vedi Figura 2.60.

Un complotto molto simile fu rappresentato anche dai pittori medievali dell'Europa occidentale, vedi Figura 2.64. Qui, accanto alla croce ci sono quattro angeli e due di loro tengono in mano gli strumenti dell'esecuzione, la lancia e la spugna, occupando le stesse posizioni dei soldati romani negli altri dipinti.



Figura 2.60.



Figura 2.61.



Figura 2.62.



Figura 2.63.

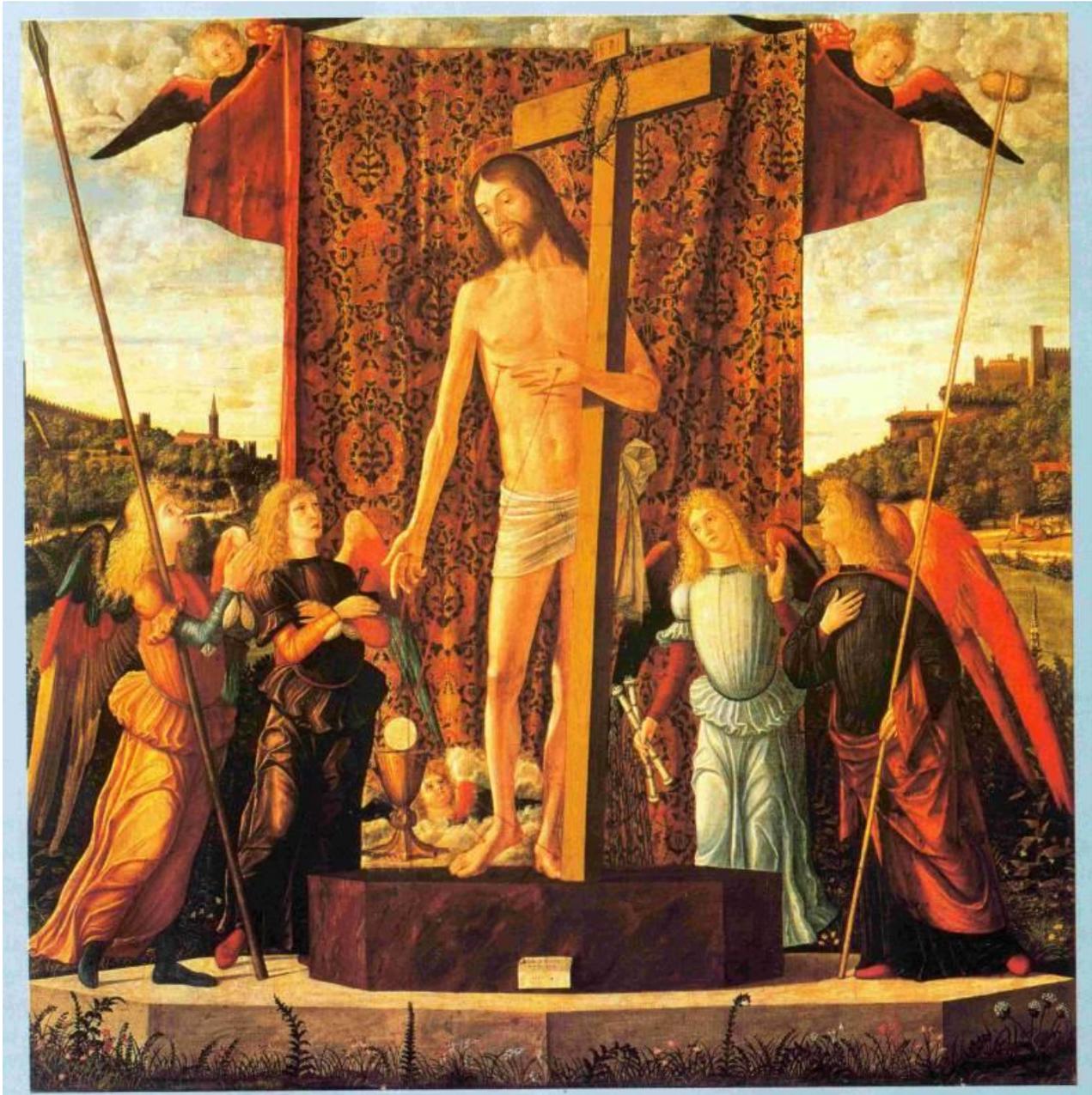


Figura 2.64.

Ovviamente, è possibile interpretare queste immagini in molti modi diversi. Tuttavia, come sappiamo ora, qui è sopravvissuta una chiara traccia dei veri eventi del XII secolo, quando Andronico-Cristo fu in realtà tradito dagli Angelo, che inizialmente lo servirono, ma poi lo tradirono e la ribellione fu guidata da Isacco Angelo.

28.8. Isacco Angelo fa montare la Croce di Cristo a Zar Grad.

All'inizio del regno di Isacco Angelo, Niceta Coniata riporta i seguenti dettagli interessanti. "Il desiderio del re DI SPOSTARE *La Crocifissione di Cristo*, un'opera

d'arte che toglie il fiato per la sua maestria e finezza (un'altra versione di questo testo per "presentare le Sue sofferenze più nei dettagli - l'autore) DAL tempio di Monemvasia a un altro (cioè al tempio che fu eretto a Zar Grad - l'autore), raggiunse uno straordinario livello di intensità. Fu completamente consumato dall'ansia fino a quando alla fine riuscì a rubarla furtivamente, visto che un attacco pubblico avrebbe potuto essere pericoloso" [141], p.97.

È possibile che si tratti di una tetra narrazione di quando Isacco Angelo fece erigere la croce a Zar Grad per appenderci Andronico-Cristo. Divenne possibile solo dopo il successo della rivolta contro Andronico, ovvero dopo un "assalto piuttosto pericoloso". È molto probabile che la vecchia fonte stesse descrivendo la crocifissione stessa di Cristo, mentre l'editore successivo, sotto l'influenza della versione scaligeriana della storia, presumibilmente sostituì la crocifissione, cioè l'atto stesso, con una sua rappresentazione e "presentando le sofferenze del Nostro Salvatore con una notevole accuratezza". Crearono un'allegoria. Il significato esatto dell'originale fu cancellato, che era proprio il loro obiettivo.

Ciò nonostante, sebbene sia mezza cancellata e mezza sfocata, la storia della crocifissione di Cristo durante il regno di Isacco Angelo, rimase e rimane ancora.

29. L'Ultima Cena, il tradimento di Giuda, l'identificazione di Cristo, il suo arresto e il giudizio di Pilato nella biografia bizantina di Andronico I Comneno.

29.1. La cronaca di Robert de Clari "La Conquista di Costantinopoli".

Usiamo l'opera famosa di Robert de Clari, *La Conquista di Costantinopoli*, scritta presumibilmente da lui all'inizio del XIII secolo [117], p. 81. Nel libro viene fornita una descrizione della famosa Quarta Crociata e dell'assedio di Zar Grad del 1204. Gli storici dicono: "La cronaca *La Conquista di Costantinopoli* di Robert de Clari, creata all'inizio del XIII secolo accanto all'opera di Goffredo di Villehardouin che aveva lo stesso nome, appartiene a una serie di FONTI DI MASSIMA IMPORTANZA sulla storia della conquista di Costantinopoli da parte dei cavalieri crociati nel 1203-1204" [117], p.81.

A differenza di Villehardouin, Robert de Clari inizia il suo racconto un po' prima del 1204 e si riferisce particolarmente agli ultimi eventi nella vita dell'imperatore Andronico, che nella cronaca di Villehardouin è assente. Queste informazioni si

rivelano essere estremamente importanti, in quanto dimostrano meravigliosamente la sovrapposizione tra Andronico e Cristo che abbiamo scoperto. Vale la pena notare che le testimonianze riportate da Robert de Clari, molto probabilmente sono sopravvissute solo sulle pagine della sua cronaca. Gli altri autori laici bizantini non ne parlano o se ne sono semplicemente dimenticati.

Vi diciamo subito che, proprio come Niceta Coniata, anche l'atteggiamento di Robert de Clari verso Andronico Comneno è fortemente ed emotivamente negativo. È evidente che era fortemente preoccupato per qualsiasi evento associato ad Andronico e chiaramente non ne era indifferente. I commentatori contemporanei osservano: "le percezioni ostili di Andronico I, che saturano le intuizioni bizantine di Robert de Clari, sono una ripercussione dei valori e delle percezioni che FURONO AMPIAMENTE DIFFUSE IN OCCIDENTE alla fine del XII e inizio XIII secolo, assieme alla politica anti-latina del Basileus (Andronico - l'autore)" [117]. p.135, commento 126.

29.2. L'Ultima Cena e la preghiera di Gesù nel giardino dei Getsemani.

I Vangeli ci dicono che prima del suo arresto, Cristo e gli apostoli si radunarono in un luogo appartato dove mangiarono e bevvero. Questa scena è molto nota nella tradizione cristiana come "L'Ultima Cena". È stata raffigurata in varie icone e dipinti medievali. "E QUANDO FU SERA, si sedette con i dodici. E mentre mangiavano, disse: In verità vi dico che uno di voi mi tradirà ... E mentre mangiavano, Gesù prese il pane, lo benedisse, lo spezzò, lo diede ai discepoli e disse: "Prendete, mangiate; questo è il mio corpo." E prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del nuovo testamento ... D'ora in poi non berrò più da questo frutto della vigna, fino a quel giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio." (Matteo 26:20, 26: 26-29).

Secondo la tradizione religiosa, nei numerosi dipinti medievali questa scena veniva solitamente presentata nel modo seguente. Dentro a una stanza appartata e piuttosto angusta c'era una lunga tavola in cui stavano seduti Cristo e i suoi dodici apostoli. Sul tavolo ci sono sia il cibo che le bevande. Vedere ad esempio l'incisione di A. Durer nella Figura 2.65. Si pensa che Cristo e gli apostoli si siano riuniti in segreto dagli altri. Da qui il nome del loro raduno serale: (in russo *L'Ultima Cena* diventa *La Cena Segreta*). I partecipanti all'incontro mangiano e bevono vino versandolo dalle brocche.

Secondo i Vangeli, dopo l'ultima cena Cristo, assieme a molti dei suoi apostoli, si ritira di notte nel Giardino dei Getsemani, dove prega Dio chiedendogli: "O Padre mio, se possibile, allontana da me questo calice ... senza che io lo beva" (Matteo 26:39, 26:42).

I discepoli di Cristo che erano con lui si addormentarono, nonostante il fatto che Cristo li avesse svegliati più volte e chiese loro di stare svegli con lui. Proprio quella notte, dopo pochissimo tempo, Cristo fu arrestato dai soldati in arrivo.



Figura 2.65.

Passiamo ora alla storia bizantina raccontata da Robert de Clari, il noto autore medievale del libro *La Conquista di Costantinopoli* [117]. Ecco cosa racconta Robert de Clari sull'ultimo giorno in cui Andronico Comneno fu libero, prima del suo arresto notturno. Andronico, insieme ad alcuni dei suoi seguaci, tentò di fuggire per evitare le persecuzioni, tuttavia la sua nave fu trascinata a terra dalla tempesta e tornò a Zar Grad. “Guardarono e videro chiaramente che erano ritornati a Costantinopoli; perciò dissero ad Androm (a proposito, Robert de Clari Andronico lo chiama Androm - l'autore): "Signore, siamo uomini morti ..." Androm si irritò a tal punto che non seppe cosa fare, e disse al suo popolo, "Signori, per amor di Dio andiamo altrove, lontano da questo posto!" ... E quando videro che non potevano in alcun modo procedere per la loro strada, presero Androm, lo condussero in un TAVERNA E LO NASCOSERO DIETRO LE BOTTI. Il custode della taverna e sua moglie EBBERO RIGUARDO per queste persone e capirono che appartenevano alla schiera dell'Imperatore Androm” [117], p.21-22.



Figura 2.66.



Figure 2.67 e 2.68.



Figure 2.69.



Figura 2.70.

Davanti a noi abbiamo la scena dell'ultima cena dei Vangeli. Andronico-Cristo e molti suoi fedeli si nascondono in una taverna per sfuggire alla persecuzione. Trascorsero lì molto tempo, in quanto viene sottolineato che il proprietario della taverna e sua moglie SI PRESERO MOLTA CURA (PER MOLTO TEMPO) dei visitatori sconosciuti. Dovremmo pensare che Andronico e i suoi compagni si riposarono e poi mangiarono e bevvero qualcosa nella taverna. Per inciso, diventa chiara la ragione per cui, in alcune vecchie rappresentazioni dell'ultima cena evangelica, ci sono altre persone (presumibilmente al servizio di coloro che stavano cenando) oltre a Cristo e ai suoi dodici apostoli. Vedere ad esempio le Figure 2.66, 2.67, 2.68, 2.69 e 2.70. Presumibilmente, per un certo periodo sopravvisse una tradizione in cui veniva ricordato che durante l'Ultima Cena, nella stanza oltre a Cristo e ai suoi 12 apostoli

c'erano anche i proprietari della taverna e i loro servitori. Robert de Clari ci informa che erano presenti almeno il proprietario della taverna e sua moglie.

In precedenza abbiamo già suggerito l'idea che l'espressione "a casa di Zebedeo" molto probabilmente significava semplicemente "in un locale", cioè in una taverna, bar, locanda o qualcosa del genere. Questo è esattamente ciò che dice Robert de Clari. Afferma che l'Ultima Cena di Andronico ebbe luogo in una TAVERNA.

Nel racconto di Robert de Clari si può anche intravedere la scena di Cristo che prega nel giardino dei Getsemani. Andronico si è rifugiato dalla persecuzione e si è messo a pregare Dio. Robert de Clari sottolinea che l'imperatore si nascose dietro le botti di vino [117], p. 22. Anche i Vangeli ci dicono che durante l'Ultima Cena stavano bevendo vino.

Tutti questi eventi avvengono sullo sfondo della persecuzione e della sofferenza dell'imperatore. Secondo i Vangeli, subito dopo l'Ultima Cena, Cristo va nel giardino dei Getsemani Cristo e chiede a Dio di allontanare da lui l'ultimo calice della sofferenza: "senza che io ne beva" (Matteo 26:42). Nella Figura 2.7 di pagina 16, viene mostrata una vecchia rappresentazione della scena nel giardino dei Getsemani. Gli apostoli stanchi si addormentano. Il dipinto ha perfettamente senso poiché, secondo Robert de Clari, i compagni di Andronico erano in effetti molto stanchi per la turbolenta navigazione; quindi, dopo essere scesi a terra e aver cenato nella taverna, si addormentarono. Nelle ultime ore prima del loro arresto, molto probabilmente Andronico e i suoi compagni stavano pregando per la loro salvezza. Chiaramente, qui Robert de Clari ha copiato e modificato alcune fonti originali, molto vicine alle versioni evangeliche sopravvissute.

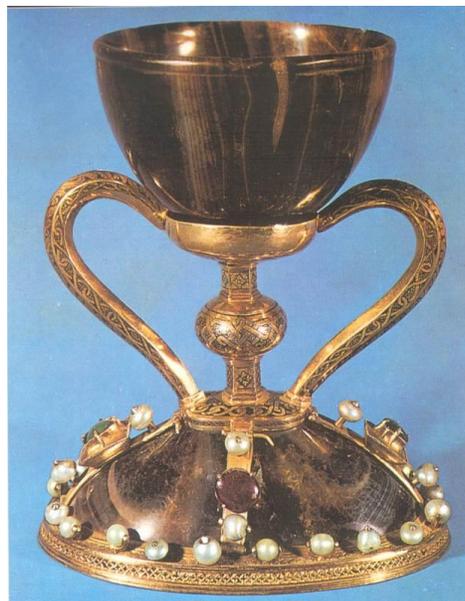


Figura 2.71.

Nella Figura 2.71 viene presentata una fotografia della coppa da cui bevve Cristo durante l'Ultima Cena. È un calice di corallo riccamente decorato e attualmente conservato a Valencia (Spagna), la città che fino al XVII secolo era la residenza del patriarca di Antiochia. Il trono di Antiochia è considerato uno dei troni principali nel mondo cristiano ed è per questo che è del tutto possibile che davanti a noi ci sia la vera coppa di Cristo. Vorremmo notare che la coppa è lungi dall'essere ordinaria. È un oggetto piuttosto costoso, difficilmente un calice da cui avrebbe bevuto un comune cittadino.

29.3. Giuda il traditore identifica Cristo.

I Vangeli affermano che Giuda identifica Cristo in mezzo a un gruppo di persone. Va da Cristo e lo bacia. Assistiamo alla stessa scena nel racconto di Robert de Clari sul destino di Andronico. Dopo che il proprietario della taverna e sua moglie "si presero molta cura di queste persone per un po' tempo", ebbero il sospetto che davanti a loro c'erano i compagni dell'imperatore. "Alla fine, LA MOGLIE DELL'OSTE passò in mezzo alle botti di vino per vedere se erano a posto e, guardandosi attorno, scorse Andronico seduto dietro con tutti i suoi paramenti imperiali; lo conosceva bene. Così tornò da suo marito e gli disse: "Marito, Andronico l'imperatore è nascosto qui dentro!" [117], p.22.

Nella cronaca di Robert de Clari, il tradimento e identificazione di Androm viene effettuato da una donna, anche se dopo un attimo compare anche il traditore maschio. Nei Vangeli il traditore è un uomo, l'apostolo Giuda. Nell'altro duplicato di questi eventi, ovvero la storia di Andreij Bogolyubsky, il ruolo di Giuda è svolto da una coppia: una donna (la moglie di Andreij) e un uomo. Vedi i dettagli nel successivo Capitolo 3.

A proposito, anche nei Vangeli a quanto pare è sopravvissuta una traccia del tradimento di Cristo e dei suoi compagni da parte di una donna. Stiamo parlando dell'identificazione dell'apostolo Pietro dopo l'arresto di Cristo. "Ora Pietro sedeva fuori nel cortile e UNA SERVA SI AVVICINÒ A LUI DICENDO, "ANCHE TU ERI CON GESÙ IL GALILEO". Ma egli negò davanti a tutti, dicendo: "Non so cosa stai dicendo" (Matteo 26: 69-70). È possibile che la "serva" menzionata nei Vangeli sia proprio la moglie del proprietario della taverna che ha identificato l'imperatore e i suoi compagni.

29.4. Giuda va dai nemici di Cristo e lo tradisce dicendo loro dove trovarlo.

Secondo i Vangeli, l'apostolo Giuda decise di tradire Cristo e andò personalmente dai suoi nemici offrendosi di aiutarli a catturare Gesù.

Anche Robert de Clari riporta le stesse informazioni. Non appena la moglie del proprietario della taverna identificò l'imperatore Andronico, il marito inviò immediatamente un messaggero ai nemici dell'imperatore per denunciarlo. Citiamo: "Quando il taverniere sentì la moglie, INVIÒ UN MESSAGGERO A UN CERTO NOBILE che abitava in un grande palazzo e il cui padre fu messo a morte da Andronico; per giunta, le violentò anche la moglie" [117], p.22. L'ultima frase potrebbe essere un tributo di odio nei confronti di Andronico, che si diffuse tra la popolazione e tra i rappresentanti dei "Latini" di Zar Grad. Comunque sia andata, abbiamo visto che la denuncia venne inoltrata al NEMICO DI ANDRONICO, il che corrisponde bene alla descrizione dei Vangeli: Giuda andò dai nemici di Gesù.

Proseguiamo a citare: "QUANDO IL MESSAGGERO (ovvero il duplicato del Vangelo di Giuda - l'autore) ARRIVÒ A DESTINAZIONE DISSE AL NOBILE CHE ANDROM SI NASCONDEVA NELLA CASA DEL TAVERNIERE E GLI DISSE IL SUO NOME" [117], p .22.

29.5. L'arresto di Cristo.

Secondo i Vangeli, dopo la denuncia di Giuda i sommi sacerdoti mandano immediatamente un drappello di soldati per catturare Gesù. "Ecco, Giuda ... arrivò, e con lui una grande turba con spade e bastoni, mandati dai capi sacerdoti e dagli anziani del popolo." (Matteo 26:47).

Robert de Clari dice praticamente la stessa cosa: "Il nobile si rallegrò (quando sentì che Androm era nella casa di quel taverniere); PRESE ALCUNI SUOI SERVITORI, ANDÒ NELLA CASA DEL TAVERNIERE, CATTURÒ ANDROM E LO PORTÒ NEL SUO PALAZZO" [117], p.22.

29.6. Le trenta monete d'argento di Giuda.

I Vangeli affermano che per il suo tradimento Giuda ricevette TRENTA SICLI D'ARGENTO (Matteo 26:15). La traccia di questo fatto è sopravvissuta anche nel racconto di Niceta Coniata. A quanto pare, dopo il suo arresto il palazzo di Andronico fu saccheggiato. "L'enorme ricchezza accumulata dalla famiglia Comneno venne saccheggiata dalla folla. Lo storico riporta persino le cifre "esatte" della quantità di monete d'oro, d'argento e di rame, e persino sui lingotti d'argento espropriati dalla plebe: 12 pezzi d'oro, 30 DI ARGENTO e 200 di rame" [117], p.137, commento

144. È possibile che i trenta pezzi di argento rubati dal palazzo di Andronico, si siano riflessi nei Vangeli nelle "trenta monete d'argento" di Giuda.

29.7. Pilato giudica Cristo.

Secondo i Vangeli, Cristo arrestato fu portato da Pilato che fu chiamato "il governatore". Citiamo: "Ora Gesù comparve DAVANTI AL GOVERNATORE: e il governatore lo interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?" E Gesù gli disse: "Tu lo dici." Quando fu poi accusato dai capi dei sacerdoti e degli anziani, NON RISPOSE NULLA. Allora Pilato gli disse: "Non senti quante cose testimoniano contro di te?" Ma egli non rispose neppure una parola, tanto che il governatore ne fu molto meravigliato" (Matteo 27: 11-14).

Robert de Clari ci fornisce il racconto del "giudizio del governatore", usando letteralmente le stesse parole: "E quando fece giorno, di mattina presto, il nobile prese Androm e LO PORTÒ NEL PALAZZO REALE ALLA PRESENZA DELL'IMPERATORE KIRSAC (vale a dire Kir Isacco, re (zar) Isacco - l'autore). Quando Isacco lo vide, gli disse: "Androm, perciò hai tradito il tuo signore, l'imperatore Manuele ..." [117], p.22. Quindi Robert de Clari elenca i presunti crimini di Andronico di cui il governatore Isacco lo accusa. Abbiamo già detto che Robert de Clari ha una visione negativa di Andronico e coglie ogni occasione per accusarlo di qualsiasi "azione malvagia". Proseguendo: "E Androm gli rispose: "Resta in pace!", citiamo "IN QUANTO NON MI DEGNO DI RISPONDERTI!" [117], p.22.

Quindi si può vedere una buona corrispondenza tra la storia del Vangelo e quella di Andronico.

29.8. La gente chiede che Cristo venga giustiziato e Pilato se ne lava le mani.

I Vangeli riportano: "Ma il governatore disse: "Eppure, che male ha fatto?" Ma gridarono ancora più forte: "Sia crocifisso". Allora Pilato, vedendo che non otteneva nulla, ma che anzi il tumulto cresceva sempre di più, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Io sono innocente del sangue di questo giusto: pensateci voi." E tutto il popolo rispondendo disse: "Sia il suo sangue sopra di noi e sopra i nostri figli." Quindi ... dopo aver fatto flagellare Gesù, lo diede loro perché fosse crocifisso. (Matteo 27: 23-26).

Robert de Clari descrive praticamente lo stesso evento: "Quando l'imperatore Kirsac venne a sapere che EGLI (Andronico - l'autore) NON SI DEGNÒ NEMMENO DI RISPONDERE, CONVOCÒ MOLTI UOMINI DALLA CITTÀ E LI FECE VENIRE IN SUA PRESENZA. Quando furono in sua presenza, l'imperatore disse

loro: "Signori guardate, ecco Androm, che ha fatto tanto male sia a voi che agli altri (come possiamo vedere, qui c'è di nuovo la propaganda negativa di Robert de Clari - l'autore). MI SEMBRA CHE IO STESSO NON ABBIA POTUTO RENDERGLI GIUSTIZIA come tutti voi vorreste; MA LO LASCIO A VOI, FATENE QUELLO CHE VOLETE." ALLORA GLI UOMINI DELLA CITTÀ NE FURONO GRATI E LO PRESERO." [117], p.22.

Proseguendo, Robert de Clari descrive le sofferenze di Andronico e il suo martirio. Più avanti torneremo su questa storia più nei dettagli.

30. Isacco Angelo trascina Andronico per la catena di ferro che aveva al collo.

Nella sua *Historia*, Niceta Coniata include il seguente racconto che a prima vista non potrebbe sembrare particolarmente coerente. Si presume che quando l'imperatore Manuele era ancora vivo, Andronico, allora in esilio, decise di chiedere perdono. Qui riportiamo quasi tutto il racconto: "L'imperatore fu d'accordo ... e da lì a poco comparve Andronico. Essendo astuto e capace di qualsiasi trucco e inganno, SI MISE AL COLLO UNA PESANTE CATENA DI FERRO che arrivava fino ai piedi e la nascose sotto il mantello ... Avendo il permesso di comparire davanti all'imperatore, non appena questi lo vide, si distese immediatamente sul pavimento per tutta la sua enorme altezza, sfoggiò la catena e con le lacrime agli occhi per la passione e la commozione, chiese perdono per tutte le volte che insultò l'imperatore. L'imperatore, stupito da questa vista (Coniata ha molta fantasia, poiché tali azioni sembrano piuttosto strane e senza alcun motivo - l'autore), versò una lacrima e ordinò ad Andronico di rialzarsi, il quale assicurò all'imperatore che non si sarebbe alzato fino a quando QUALCUNO TRA I PRESENTI, SU ORDINE DELL'IMPERATORE, LO AVREBBE TRASCINATO PER LA CATENA SUGLI SCALINI DEL TRONO, IN MODO CHE SI POTESSE PROSTRARE DAVANTI ALL'IMPERATORE. Venne tutto fatto come supplicò Andronico. Fu trascinato da Isacco Angelo, che in seguito fece prostrare Andronico; l'evento, di cui è difficile non restarne sorpresi, potrebbe essere spiegato da una catena insignificante di eventi o da una semplice casualità" [140], p.241 -242.

Il racconto sembra così strano, che Niceta Coniata non può farne a meno di commentarlo in maniera confusa. Il fatto è che se ci venisse detto che fosse accaduto dopo che Andronico era già stato catturato e portato al patibolo, tutto sarebbe a posto.

Ma Niceta Coniata lo colloca in una situazione completamente diversa, vale a dire nel momento in cui, sebbene il rapporto tra Andronico e Manuele fosse complesso, non era poi così male. E comunque, a quel punto nessuno chiese una simile umiliazione ad Andronico. Molto probabilmente, lo stesso Coniata si rese conto che questa trama era "posizionata in modo errato" ed è per questo che parlò in modo confuso dell'impossibilità di una coincidenza casuale.

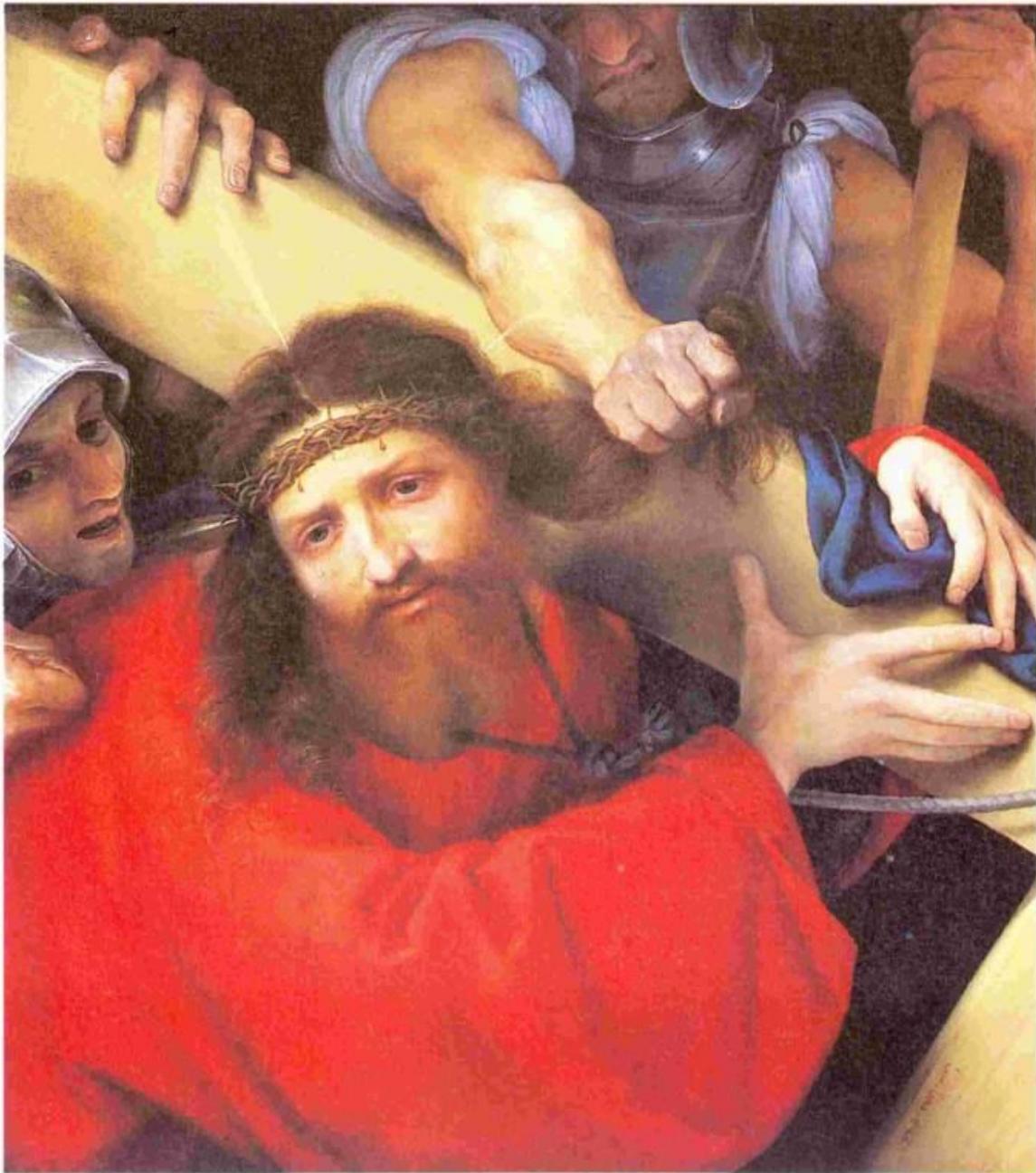


Figura 2.72.

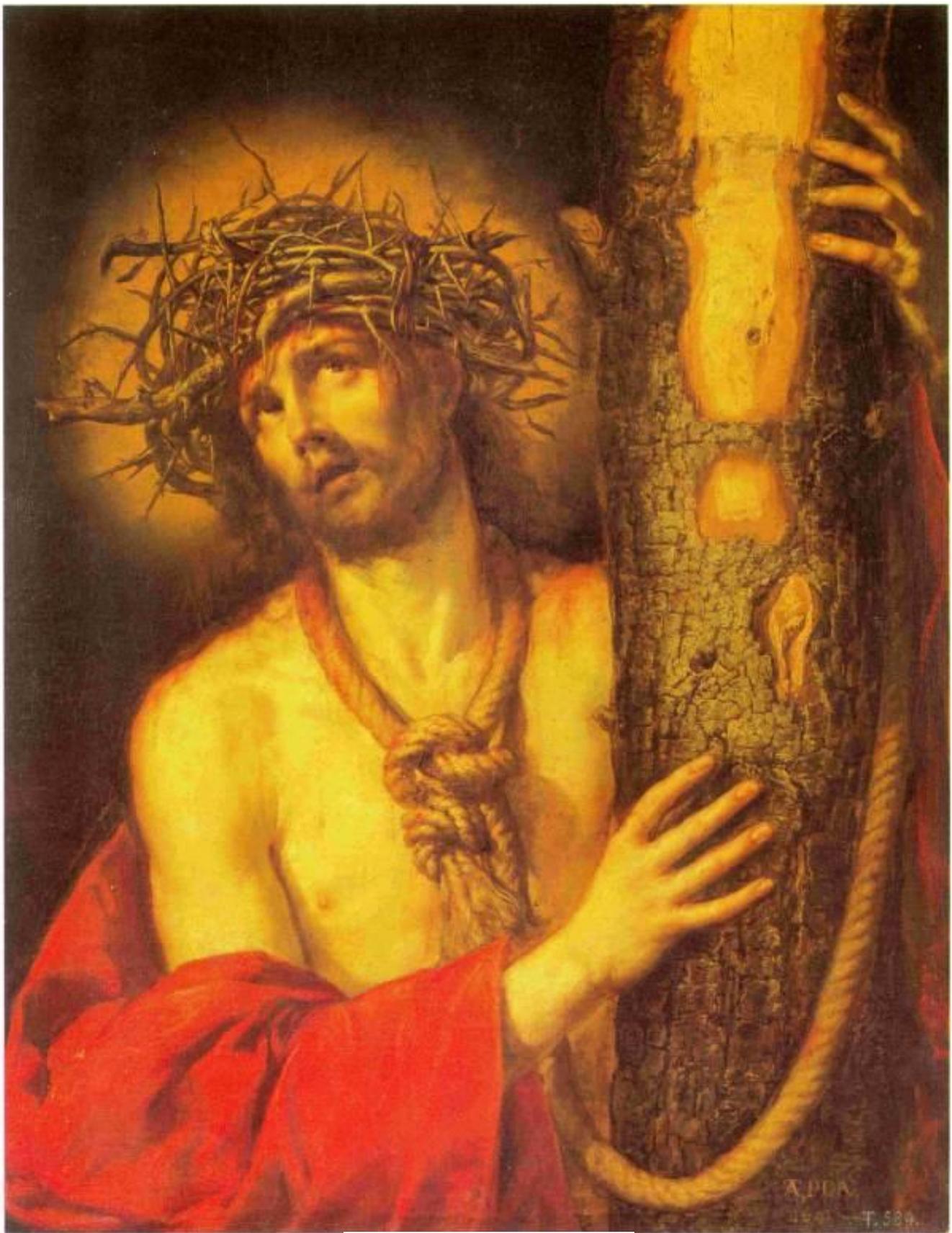


Figura 2.73.

Tuttavia, ora possiamo capire a che cosa si riferiva veramente tutta la storia. Tenete a mente la storia dei Vangeli che parla di Cristo che viene catturato dai soldati. Leggete le precedenti citazioni dal libro *La Passione di Cristo*. Lì ci viene dato un resoconto dettagliato della catena di ferro che fu allacciata intorno al collo di Cristo. Ci dice come fu trascinato per la catena. Vedere Figure 2.72 e 2.73. Entrambe le storie, sia quella dei Vangeli che quella di Niceta Coniata, sono sorprendentemente simili. Qui possiamo vedere come lo stesso evento a volte possa essere interpretato in modo diverso sulle pagine delle varie cronache. In questo caso il racconto evangelico è molto più realistico. Per quanto riguarda la storia di Niceta Coniata, ci troviamo di fronte a una descrizione chiaramente sfocata e distorta degli eventi. Tuttavia, il motivo alla base, cioè che Cristo-Andronico fu trascinato per la catena che aveva intorno al collo (a terra o sopra i gradini), è stato rappresentato con precisione.

Tuttavia, Coniata menziona ancora una volta la catena al collo di Andronico, e questa volta al "posto giusto", ossia quando descrive l'arresto di Andronico. Quando venne deposto "fu gettato in una prigione chiamata Anema e intorno al suo collo orgoglioso furono poste DUE CATENE PESANTI DI FERRO CHE VENIVANO USATE COME COLLARI PER I LEONI e che legavano anche i piedi. CONCIATO IN QUESTO MODO fu portato e presentato davanti all'Imperatore Isacco, dove venne inondato da insulti, colpito in faccia e preso a calci" [140], p. 356-357.

Davanti a noi c'è chiaramente un breve riassunto della stessa trama evangelica: Cristo con la catena di ferro al collo che viene trascinato al processo.

31. La corte evangelica del sommo sacerdote Anna e la prigione bizantina chiamata Anema.

Secondo i Vangeli, dopo essere stato catturato Cristo fu portato alla corte del sommo sacerdote Anna [127], p. 63. Vedi sopra. Secondo Niceta Coniata, non appena fu catturato Andronico venne messo nella prigione di ANEMA [140], p. 356. Sembra proprio che ANNA e ANEMA siano la stessa parola. In un caso descrive la corte di Anna, mentre nell'altro la prigione di Anema. Vogliamo evidenziare che le lettere H (N in russo) e M, nei vecchi testi avrebbero potuto essere confuse facilmente poiché, a volte, venivano indicate con lo stesso simbolo: una linea ondulata, vedi CRONOLOGIA 5, Appendice 2 e il nostro libro *Imperia (L'Impero)*. Ancora una volta possiamo vedere come sulle pagine di cronache diverse, la stessa parola acquisisca forme leggermente differenti e venga interpretata in modi diversi. Uno scriba la percepì come il nome di un sommo sacerdote, l'altro come quello di una prigione.

32. L'occhio accecato di Andronico e l'occhio danneggiato di Cristo sulla Sindone.

Secondo Coniata, prima dell'esecuzione ad Andronico gli cavarono l'occhio sinistro. "Qualche giorno dopo gli cavarono l'occhio sinistro, lo misero su un cammello rognoso e lo portarono trionfalmente per la piazza" [140], p. 357. Nei Vangeli non si dice nulla al riguardo, ma nella Sindone si può vedere che uno degli occhi di Cristo è danneggiato e molto probabilmente fu cavato, vedi in precedenza. Questo fattore ha attirato l'attenzione di vari studiosi. Nella fotografia della Sindone si può benissimo vedere una grande ferita verticale che attraversa l'occhio destro, vedi Capitolo 1, Figura 1.17. Coniata scrive occhio sinistro e non occhio destro, ma non dobbiamo dimenticare il fatto che la narrazione di Coniata non è affatto originale. Come abbiamo visto, è una specie di raccolta di vecchie fonti realizzata da un editore più recente. Inoltre, i documenti stessi sembravano il risultato di molteplici riscritture. Come possiamo capire ora, la storia di Cristo era davvero molto antica. Secondo la nuova cronologia, il XII secolo è antichità profonda. Non dobbiamo aspettarci che i racconti combacino perfettamente anche nei dettagli, ma come stiamo scoprendo, tutti gli aspetti fondamentali degli eventi sono sopravvissuti abbastanza bene. In questo caso, l'occhio accecato.

Dobbiamo anche tenere a mente che nella versione di Coniata, Andronico è stato paragonato al CICLOPE [140], p.279. I Ciclopi sono dei "GIGANTI CON UN OCCHIO SOLO sulla fronte e sono noti per la loro forza enorme" [154]. Inoltre, i ciclopi "appartengono alla GENERAZIONE PIÙ ANTICA DELLE DIVINITÀ" [95], v.1, p 0,649.

Si ha l'impressione che Coniata chiami Andronico con il nome di CICLOPE, non per caso. Molto probabilmente il ciclope mitologico è Cristo, che prima di morire venne accecato a un occhio. Cristo era alto. In seguito, le voci basate su questo fatto crearono il possente gigante con un occhio solo: il Ciclope. Nelle Figure 2.74, 2.75 e 2.76 vengono mostrate le immagini di "antiche" anfore greche in cui viene raffigurato l'accecamento del Ciclope Polifemo.

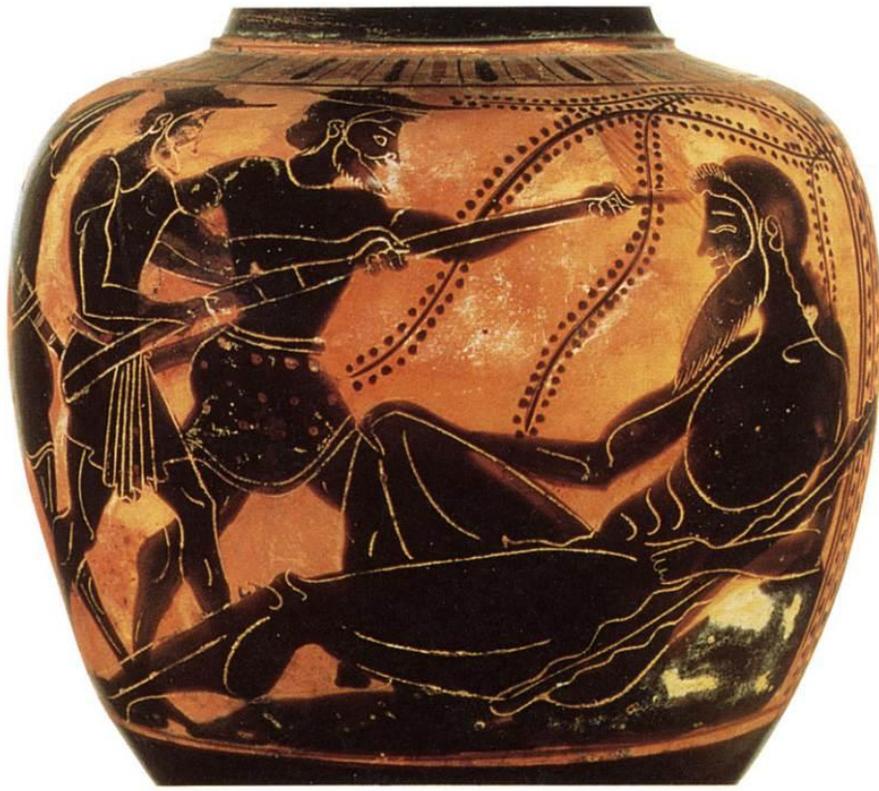


Figura 2.74.

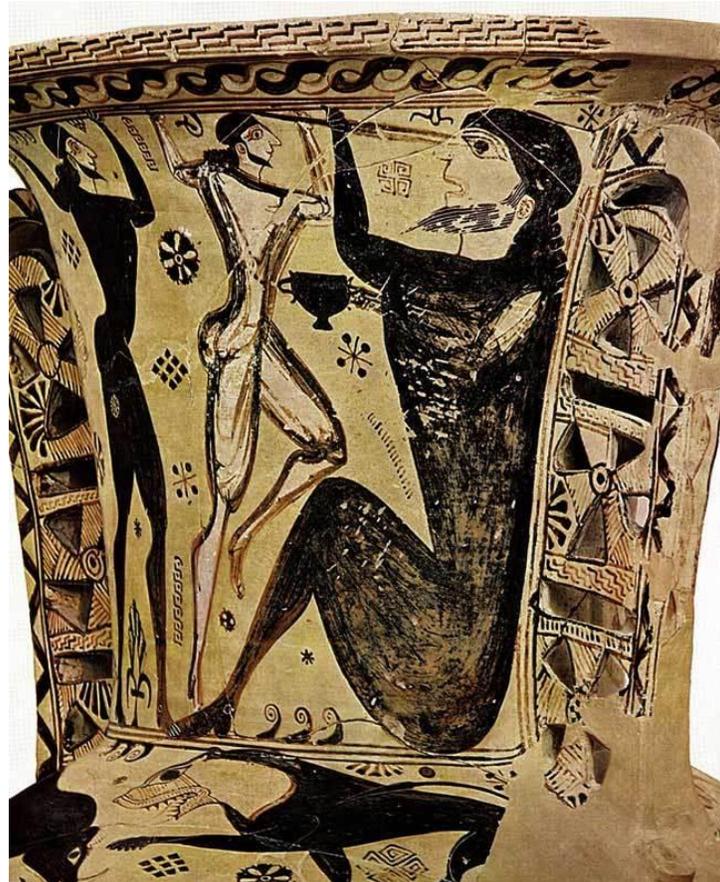


Figura 2.75.



Figura 2.76.

33. La mano destra mozzata di Andronico e la palese lacerazione della mano di Cristo sulla Sindone.

Niceta Coniata riporta che pochi giorni prima che ad Andronico venisse cavato l'occhio e portato alla crocifissione, GLI FU MOZZATA LA MANO DESTRA. "Alla fine gli tagliarono la mano destra con un'ascia e lo gettarono ancora in prigione" [140], p. 357. Nei Vangeli non si dice nulla sulla mano amputata di Cristo. Tuttavia, nel libro *La Passione di Cristo* si dice che le sue mani e i suoi piedi furono "spezzati" [127], p.63. È possibile che sia una reminiscenza della mano amputata. D'altra parte, il significato delle parole "SPEZZATA" e "MOZZATA" è abbastanza simile.

Torniamo alla Sindone. Se la mano di Cristo fosse stata mozzata, sul lenzuolo si dovrebbero vedere le tracce. La fotografia dell'area della Sindone raffigurante le mani,

viene mostrata nella Figura 2.77. Ha senso considerare che la rappresentazione del corpo nella Sindone appaia come un'immagine allo specchio, come l'impronta sulla tela e, quindi, la destra è al posto della sinistra e viceversa. L'immagine positiva delle mani nella Sindone, con il posizionamento naturale della sinistra e della destra, è mostrata nella Figura 2.78.

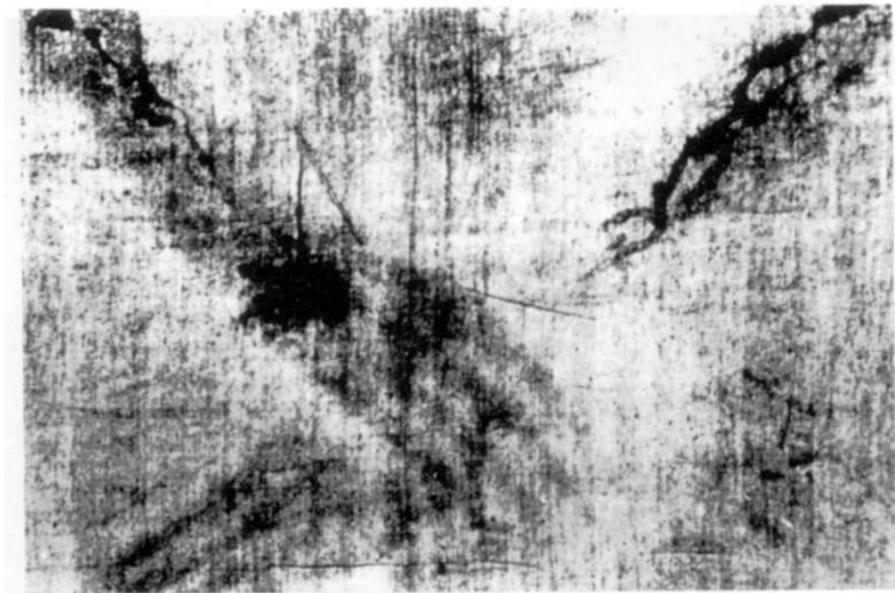


Figura 2.77.

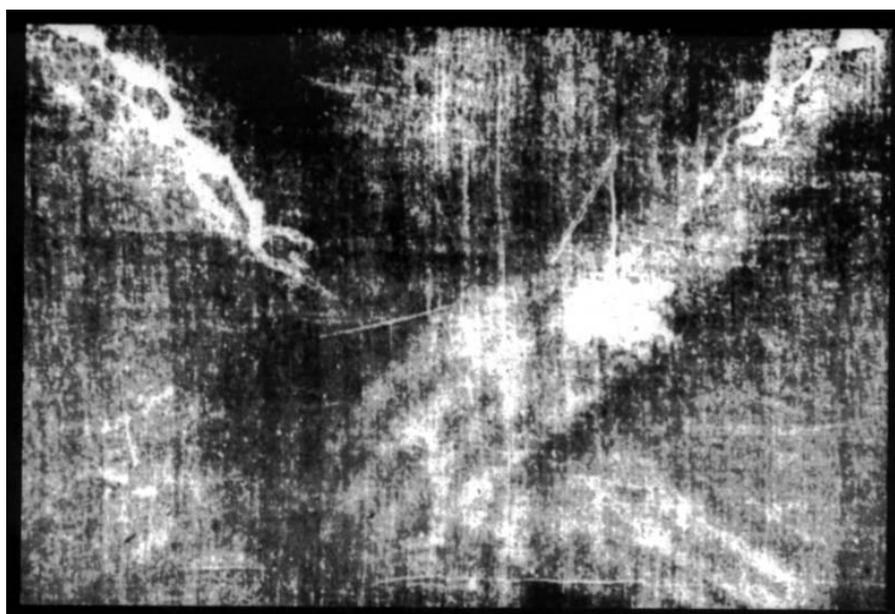


Figura 2.78.

La mano sinistra è sopra e sul suo polso si può vedere un'enorme ferita. Si pensa che questa sia la ferita di un chiodo [47], p.15. Infatti, sulla mano di Cristo si può vedere

una lacerazione tra il polso e la mano stessa. Naturalmente, è difficile affermarlo con assoluta certezza, ma secondo l'immagine della Sindone c'era qualcosa che non andava nella mano destra. È possibile che sia stata mozzata e successivamente messa accanto al cadavere. Affinché la mano mozzata rimanesse ferma, le fu messa sopra la sinistra.

Vorremmo sottolineare che poiché la fotografia presentata in [66] è un'immagine speculare, sembra che la mano destra sia posizionata in alto, mentre lo studio [47], p.15, afferma chiaramente che è esattamente la mano sinistra a trovarsi sopra. Citiamo: "Inoltre, si possono vedere le tre ferite inferte a seguito della crocifissione: davanti sul polso sinistro e dietro su entrambe le piante dei piedi. SUL POLSO DESTRO COPERTO DALLA MANO SINISTRA è visibile solo il sangue della ferita" [47], p.15.

Quindi, abbiamo anche trovato una corrispondenza straordinariamente precisa tra la descrizione dell'esecuzione di Andronico e le prove su Cristo.

Aggiungiamo che il soggetto della mano destra recisa è anche presente nella descrizione della vita di Andreij Bogolyubsky, un altro duplicato di Cristo, che abbiamo scoperto nella storia russa del XII secolo. Inoltre, ci sono ancora le antiche immagini raffiguranti la mano mozzata di Andreij Bogolyubsky. Vedere i dettagli nel successivo Capitolo 3.

Non siamo ancora riusciti a trovare delle vecchie immagini di Cristo con la mano mozzata. Tuttavia, sopravvivono alcune immagini in cui appare evidente il ricordo della mano tagliata di Gesù, e talvolta molto vividamente. Ad esempio, la Figura 2.79 mostra il dipinto *Ecce Homo* del Correggio. C'è una corona di spine sulla testa di Cristo, un soldato accanto a lui e la Vergine Maria è svenuta. Sulla mano di Cristo vediamo, con nostra sorpresa, una sorta di fasciatura, una specie di braccialetto formato da tre anelli sottili che gli stringono la mano come se fosse separata dal braccio, vedere Figura 2.80. Questo dettaglio ci sembra piuttosto strano. È possibile che in questo modo il vago ricordo della mano mozzata di Gesù sia sopravvissuto fino ai nostri giorni. Lo strano "bendaggio" viene rappresentato solo su una delle mani di Gesù. In ogni caso, quando ingrandiamo l'immagine non riusciamo a trovare segni simili sull'altra mano di Gesù.

La Figura 2.81 presenta un'altra interessante immagine antica della passione di Cristo. Intorno a Cristo vengono mostrate diverse trame: il bacio di Giuda; la spada di San Pietro con cui tagliò l'orecchio al soldato (con cui l'apostolo Pietro tagliò l'orecchio del servo del sommo sacerdote); la lancia di Longino che trafisse il fianco di Gesù sulla croce; la spugna sul bastone, ecc...



Figura 2.79.



Figura 2.80.



Figura 2.81.



Figura 2.82.

È interessante notare che qui vengono raffigurate nove mani mozzate. Ad esempio, vengono mostrate le mani di Pilato mentre le stava lavando. Allo stesso modo, anche

nel dipinto *Cristo deriso* di Fra Angelico vediamo le mani mozzate che circondano Cristo, vedi Figura 2.82.

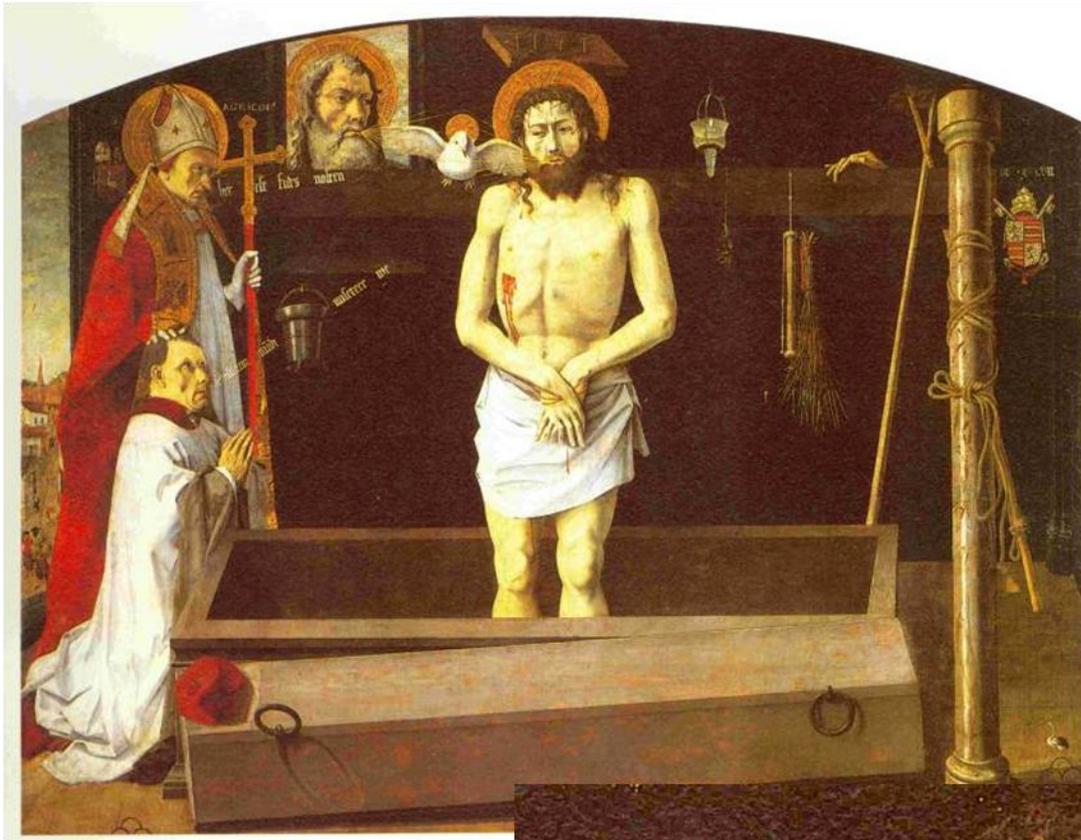


Figura 2.83.



Figura 2.84.

Presumibilmente ci siamo imbattuti in una sorta di simbolismo, sebbene sia possibile che l'artista avesse ancora un vago ricordo che nella passione di Cristo ci fu l'episodio della mano mozzata. La questione in sé era già stata dimenticata, mentre era ancora viva la tradizione di dipingere "mani mozzate". Vale la pena notare che il simbolismo delle "mani mozzate che circondano l'eroe", per qualche ragione veniva

specificatamente associato a Cristo. Tanto per dire, non siamo a conoscenza di nessun'altra figura storica che gli artisti medievali raffigurarono circondata da "mani mozzate" che fluttuano nell'aria. Tuttavia, quando il tema era la Passione di Cristo, a volte usavano quel simbolismo.

Inoltre, ci sono delle prove più dirette. Ad esempio, nella Figura 2.83 è presentato il vecchio dipinto *La Trinità del Nuovo Testamento con Cristo morto*. A destra, sulla trave del crocifisso vediamo una MANO DESTRA MOZZATA posta sulla croce! Nonostante le mani di Cristo vengano mostrate poco mallesse, il fatto stesso che sia presente la MANO DESTRA MOZZATA, molto probabilmente vuole sottolineare che, sebbene vagamente, alcuni artisti medievali si ricordavano ancora della mano destra recisa di Cristo, vedi Figura 2.84.

34. Il tradimento di Cristo.

Di solito la storia dei Vangeli viene pensata come se Cristo fu tradito dai Giudei, il popolo di Gerusalemme. Lo portarono dai romani, da Pilato, cioè da uno straniero, e gli chiesero di giustiziarlo. Per cui, si arriva alla conclusione che, a quel tempo, la Giudea era sotto il dominio di Roma, era presieduta da un governatore romano e rendeva omaggio a Cesare che risiedeva nella lontana Roma. Tutti conoscono le parole evangeliche di Cristo: "Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio" (Luca 20: 25). Nella traduzione sinodica del Vangelo di Giovanni Pilato si rivolge a Cristo con queste parole: "Sono forse io Giudeo? La tua stessa gente e i tuoi sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me" (Giovanni 18: 35). Ovviamente, sia i traduttori sinodici che i commentatori contemporanei, erano già sotto l'influenza della cronologia scaligeriana ed è per questo che pensarono alle parole "la tua gente" come se si trattasse dell'intera nazione ebraica e Pilato fosse un governatore romano straniero. Tuttavia, oggi capiamo che la vera immagine era diversa. Pilato non era affatto uno straniero, ma un giudice di Zar Grad, per così dire un rappresentante dell'autorità esecutiva. Non poteva dire ad Andronico-Cristo: "la tua gente ti ha consegnato a me" poiché sia Pilato che Cristo appartenevano allo stesso popolo. Erano entrambi Romei, cioè Romani residenti a Zar Grad.

Ora prendiamo il testo antico dei Vangeli in paleoslavo. Useremo l'edizione del 1651 [141]. Il testo è differente. Le parole di Pilato sono presentate in un modo diverso: "Отвеща Пилать, еда азъ жидовинъ есмь; РОД ТВОЙ и архиерее предаша Тя мне"[144], pagina 187 retro. Qui Pilato non parla della gente intesa come popolo, ma della GENTE intesa come FAMIGLIA. E' una cosa completamente diversa. Qui si parla dei suoi parenti e del suo clan familiare. Inoltre, stiamo iniziando a capire chi fossero i Giudei dei Vangeli. Era il nome di FAMIGLIA DEL CLAN DI CRISTO,

ovvero il clan della famiglia reale che governava a Zar Grad, cioè la dinastia dei Comneno e degli Angelo. Erano parenti. D'altro canto, Pilato non apparteneva a questa famiglia, era un funzionario. In effetti, nella storia di Andronico il tema del tradimento da parte dei parenti e della nobiltà è molto presente. Furono loro che odiarono Andronico e lo giustiziarono.

35. La passione di Cristo e l'esecuzione di Andronico.

La storia della passione di Cristo è ben nota ai Vangeli e alle altre opere cristiane, si veda ad esempio il libro *Strasti Khristovy (La Passione di Cristo)* [127]. Non offriamo una descrizione separata del testo, in modo che il lettore possa rivolgersi a quello tradizionale. Diciamo subito che la descrizione canonica della passione di Cristo e la storia dell'esecuzione di Andronico presentata da Coniata, sono sorprendentemente simili. L'esecuzione di Andronico contiene tutte e tre le fasi della passione di Cristo: la tortura preliminare, la strada verso il luogo della crocifissione e l'esecuzione stessa davanti a una vasta folla di spettatori.

Ecco cosa scrive Coniata: "Era confinato nella cosiddetta prigione di Anema CON DUE CATENE PESANTI ATTORNO AL SUO COLLO ORGOGLIOSO ... anche i suoi piedi erano dolorosamente incatenati. In questo modo fu fatto sfilare davanti all'imperatore Isacco (Angelo - l'autore). Fu schiaffeggiato in faccia, gli strapparono la barba, gli cavarono i denti, gli rasarono la testa; era il passatempo comune di tutti coloro che erano lì riuniti ... Poi gli mozzarono la sua mano destra e lo gettarono nuovamente nella stessa prigione senza cibo e bevande ... Diversi giorni dopo, gli cavarono l'occhio sinistro, lo fecero sedere su un cammello rognoso e fu fatto sfilare attraverso l'agorà ... Ma gli stupidi e ignoranti abitanti di Costantinopoli ... lì riuniti ... non pensarono al fatto che pochi giorni prima quest'uomo fosse stato il loro imperatore che venne salutato come il SALVATORE, acclamato e adorato da tutti ... a cui confermarono la loro lealtà e devozione con i giuramenti più terribili. Ora, accecati da una rabbia irragionevole e da una follia ancora maggiore, non c'era alcun male che non volessero infliggere malvagiamente ad Andronico. Alcuni lo colpirono in testa con delle mazze, altri gli imbrattarono le narici con lo sterco di vacca, e altri ancora STROFINARONO DELLE SPUGNE IMBEVUTE DI PISCIA BOVINA E UMANA SOPRA I SUOI OCCHI. C'erano quelli che gli bucarono il costato con degli spiedi. Il più spudorato di tutti lo colpì con delle pietre ... E dopo tutto questo, quando venne messo su un cammello malandato ... fu sospeso per i piedi DA UNA CORDA DI QUERCIA FISSATA A DUE PICCOLE COLONNE SU CUI STAVA UN BLOCCO DI PIETRA CON SOPRA UNA LUPA E UNA IENA IN BRONZO, i cui colli erano piegati come se stessero per attaccarsi" [140], p. 357-358.

Ci fermiamo qui per un momento. Sappiamo tutti che Cristo fu crocifisso su una croce che si trovava tra altre due, sulle quali erano legati due ladroni, vedere Figura 2.85. Tutte e tre le croci si trovavano sul monte Golgota, vale a dire su qualche "grande roccia". Da un'analisi più approfondita del testo di Coniata, possiamo vedere che nel complesso è stata descritta la stessa immagine, sebbene in modo leggermente distorto. Dice che Andronico era sospeso tra due colonne collegate in alto da una sorta di roccia. Presumibilmente, nel testo originale si diceva che era sospeso tra due colonne che si trovavano su una montagna rocciosa, vale a dire che erano "collegate dalla roccia" dal basso e non dall'alto.

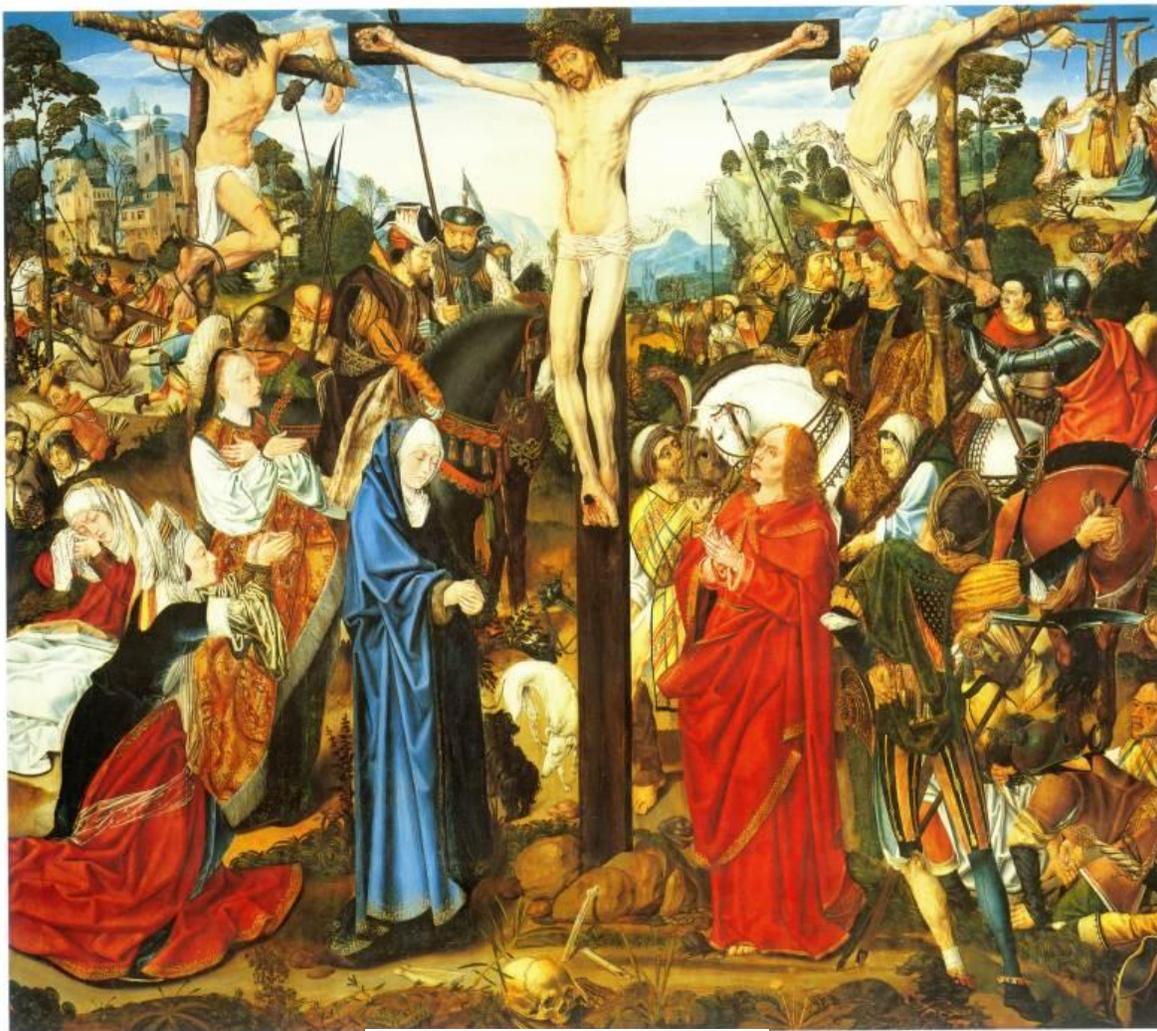


Figura 2.85.

Secondo i Vangeli i due ladri erano legati alle traverse, vedi Figura 2.86. Invece Coniata dice che in quel punto le colonne si trovavano vicino ad alcune "rabbiose statue di bronzo". Traspare ancora una volta il testo evangelico originale, ma al posto dei ladroni vengono menzionati "una lupa e una iena".



Figura 2.86.

Inoltre, questa descrizione di Coniata non poteva essere solo la conseguenza di un errore accidentale. Il suo testo corrisponde bene alla rappresentazione simbolica dei ladri crocifissi sugli "antichi" dipinti egizi. Vedere ad esempio la Figura 2.87. Qui

viene mostrato Osiride risorto dai morti. Su ogni suo lato ci sono due posti. A ciascuno di essi è stato legato un animale decapitato. L'Osiride egizio è Cristo, vedi più avanti. Gli animali decapitati stanno a significare che sono stati giustiziati. Nel complesso, il simbolismo delle immagini egiziane corrisponde pienamente alla crocifissione cristiana. Cristo fu crocifisso tra due ladri e poi risorse; entrambi i ladri morirono. Questa "antica" immagine egizia corrisponde bene al testo di Coniata.



Figura 2.87.

Per quel che riguarda le parole di Coniata su Andronico appeso per i piedi, non dobbiamo necessariamente pensare che fosse appeso a testa in giù, con i piedi legati a

qualche sbarra. Il verbo APPENDERE veniva anche usato nel senso di crocifiggere, ovvero appendere le persone al crocifisso, legandole o inchiodandole non solo alle mani, ma anche ai piedi.

Coniata ci dice che lungo la strada verso il luogo dell'esecuzione "alcuni lo colpirono alla testa con dei bastoni, altri gli imbrattarono le narici con sterco di vacca, e altri ancora, STROFINARONO DELLE SPUGNE IMBEVUTE DI PISCIA BOVINA E UMANA SOPRA I SUOI OCCHI [140], p. 358.

L'evangelista Matteo dice letteralmente la stessa cosa: "Gli sputarono addosso, presero la canna e lo colpirono sulla testa ... E quando furono giunti in un luogo chiamato Golgota, che significa luogo del teschio, GLI DIEDERO DA BERE DELL'ACETO MESCOLATO CON FIELE: ma egli, avendolo assaggiato, non volle berne (Matteo 27: 30-34). Luca scrive che a Cristo diedero dell'aceto: "Anche i soldati lo deridevano andando da lui e offrendogli dell'aceto" (Luca 23: 36). Lo stesso fu detto di Andronico.

Coniata prosegue: "Pur patendo tutti questi mali e gli innumerevoli altri che ho ommesso, resistette coraggiosamente agli orrori inflittagli e rimase in possesso dei suoi sensi. A tutti coloro che si riversarono uno dopo l'altro per colpirlo, si voltò e disse solo: "Signore, abbi pietà" e "Perché usi il bastone che è già rotto?" ... Un certo uomo empio IMMERSE LA SUA LUNGA SPADA nelle sue viscere fino alla faringe ... Dopo tanta sofferenza, Andronico spezzò il filo della vita, ALLUNGÒ IL SUO BRACCIO DESTRO E LO PORTÒ ALLA BOCCA, TANTO CHE A MOLTI SEMBRÒ CHE VOLESSE SUCCHIARE IL SUO SANGUE ANCORA CALDO CHE STAVA GOCCIOLANDO dalla recente amputazione" [140], p.358.

Secondo Coniata, prima di tirare l'ultimo respiro Andronico si passò il braccio contro la bocca come se avesse sete. Leggiamo cose quasi identiche nei Vangeli. "Dopo questo, sapendo Gesù che ormai ogni cosa era stata compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: "Ho sete!" Or c'era là un vaso pieno di aceto. Inzuppata dunque una spugna nell'aceto e postala in cima a un ramo di issopo, gliela accostarono alla bocca. Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: "È compiuto!" E chinando la testa, rese il suo spirito" (Giovanni 19: 28-30).

Per cui, entrambe le descrizioni evidenziano che Cristo-Andronico prima di morire ebbe sete. Vogliamo far notare che questo è un dettaglio molto insolito. Appare molto raramente nella descrizione delle esecuzioni.

L'evangelista Giovanni scrive: "ma arrivati da Gesù, quando videro che era già morto non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati GLI TRAFISSE IL COSTATO CON UNA LANCIA e subito ne uscì sangue e acqua (Giovanni 19: 33-34). La lancia

di solito viene raffigurata accanto alla croce, vedi Figure 2.61, 2.62 e 2.63. Anche nel caso di Andronico abbiamo una descrizione simile: un soldato lo trafisse con la sua lunga spada, vedi sopra. "Una spada lunga" potrebbe facilmente significare una lancia.

36. La deposizione dalla croce, la sepoltura e la resurrezione.

Vogliamo ricordarvi cosa dice il Vangelo riguardo la deposizione, la sepoltura e la resurrezione di Cristo. Giovanni scrive: "Dopo queste cose, Giuseppe di Arimatea che era un discepolo di Gesù, segretamente per paura dei Giudei supplicò Pilato di poter portare via il corpo di Gesù e Pilato gli diede il permesso. Quindi egli venne e prese il corpo di Gesù. E venne anche Nicodemo, ... e portò una miscela di mirra e aloe che pesava circa cento libbre. Poi presero il corpo di Gesù e lo avvolsero nei panni di lino con le spezie, secondo il costume di sepoltura in uso tra i Giudei ... Il primo giorno della settimana, al mattino quando ancora era buio, Maria Maddalena arrivò al sepolcro e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Quindi andò di corsa da Simon Pietro e dall'altro discepolo e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno messo" (Giovanni 19: 38-40; 20: 1-2).

Sulla deposizione di Andronico, Coniata scrive quanto segue: "Dopo diversi giorni, il suo corpo fu portato giù dalla forca penosa e lanciato in uno dei sotterranei dell'Ippodromo ... (cioè molto vicino al luogo in cui Andronico fu giustiziato - l'autore). Più tardi, alcune persone mostrarono un po' di compassione ... rimossero il cadavere di Andronico e lo misero a riposare nel distretto più basso vicino al Monastero di Eforo, che si trova nello Zeuxippo; persino adesso non è completamente decomposto come si può vedere dando un'occhiata" [140], p. 360.

Quando confrontiamo i due racconti, vediamo quanto segue. In primo luogo, in entrambi i casi si dice che il corpo fu deposto e sepolto da qualche parte molto vicino. In un caso si tratta di un nuovo sepolcro che, come per caso, si trova vicino al luogo della crocifissione. Nell'altro, nei sotterranei dell'Ippodromo, cioè proprio nel luogo in cui Andronico fu giustiziato.

In secondo luogo, in entrambi i casi il corpo non fu preso dai carnefici o dai parenti, ma da alcuni estranei. I vangeli parlano dei discepoli segreti di Cristo, Giuseppe e Nicodemo, mentre Niceta Coniata scrive di alcune persone compassionevoli di cui non si conosce il nome.

In terzo luogo, ed è la cosa più incredibile, in entrambi i casi "la sepoltura non ha luogo" e il corpo di Cristo scompare. Per quanto riguarda il corpo di Andronico vengono fatte delle strane dichiarazioni, in cui si presume che "persino ora" non era completamente decomposto e che poteva essere visto da coloro che desideravano

guardare. Eppure, la *Historia* di Niceta Coniata si estende su una scala temporale piuttosto ampia. Termina nel 1206, cioè venti anni dopo la morte di Andronico. Per cui, intende forse dire che dopo tutti questi anni il corpo di Andronico giaceva lì "e non era decomposto"? Molto probabilmente, nel testo originale modificato da Coniata, venne detto qualcosa di molto diverso. È possibile che fosse abbastanza chiaro che il corpo scomparve e Andronico resuscitò. Coniata tentò probabilmente di cancellare l'ovvia analogia con Cristo e lo fece in un modo piuttosto imbarazzante. Per lo meno possiamo vedere una chiara peculiarità in questo punto del testo di Niceta Coniata. Riguardo a nessun altro re, Niceta Coniata affermò che "non fu mai messo nella tomba". Questo dettaglio di Andronico è unico.

Pertanto, tutti e tre i momenti principali della narrazione evangelica: la deposizione dalla croce, la sepoltura e la risurrezione, sono presenti nei racconti di Coniata, sia apertamente che soltanto attraverso le tracce rimaste dopo aver modificato la storia dei Vangeli.

CONCLUSIONI: La suddetta corrispondenza tra la storia evangelica di Cristo e i resoconti sopravvissuti sulla vita di Andronico, copre praticamente tutti i principali eventi delle loro biografie. Talvolta, questa corrispondenza comprende anche i minimi dettagli, permettendoci spesso di comprendere meglio il vero significato della narrazione evangelica. Vorremmo sottolineare che la sovrapposizione delle biografie di Cristo e Andronico, è avvenuta in modo del tutto formale a seguito dei calcoli cronologici. Non abbiamo cercato intenzionalmente un personaggio storico con dei tratti biografici evangelici. Questo è il motivo per cui una corrispondenza così drammatica (non si poteva desiderare di meglio) attesta che abbiamo indicato correttamente un punto nella storia conosciuta dove si verificarono gli eventi evangelici originali. Nello specifico, la seconda metà del XII secolo. Va detto che il testo di Niceta Coniata non deve essere considerato come la prova affidabile e originale di un contemporaneo, come di solito viene presentato [140], p.5-8. Coniata descrive molti posti vaghi e ripetizioni in cui lo stesso evento viene descritto più volte da diverse angolazioni, vedi più avanti. Inoltre, contiene una certa dose di ostilità emotiva verso Andronico-Cristo, che dovrebbe essere presa in considerazione quando si analizza la sua *Historia*. Tuttavia, il testo di Coniata si completa meravigliosamente con i Vangeli. Ora, avendo a disposizione entrambi i racconti, possiamo comprendere meglio e più chiaramente di prima gli eventi evangelici.

37. Ecco perché gli autori paleocristiani affermarono che la seconda venuta di Cristo sarebbe accaduta nell'ottavo secolo.

Nella letteratura paleocristiana c'era un'opinione diffusa secondo cui la seconda venuta di Cristo sarebbe avvenuta nell'ottavo secolo. Cirillo di Gerusalemme, uno dei padri della chiesa, scrisse un'opera speciale chiamata 'Иже во святыхъ отца нашего Кирилла патриарха Иерусалимскаго сказание НА ОСЬМЫЙ ВЕКЪ, и предание къ познанию веры, яко же Христось паки приити иматъ судити живымъ и мертвымъ, его же царствию не будетъ конца' [77], pag. 95.

Ci sono state molte speculazioni e teorie su questo argomento, ma nessuna ha mai dato una chiara spiegazione su come entri in scena l'ottavo secolo. Tuttavia ora tutto va al posto giusto. Tanto per chiarire, la dottrina cristiana sulla seconda venuta si basa sulle parole di Cristo trasmesse nei Vangeli (Luca 17: 22-37). Qui parla dettagliatamente della seconda venuta. Inoltre, si pensa che anche il seguente passaggio del Vangelo di Matteo, faccia riferimento alla seconda venuta. Cristo dice: "In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non morranno prima d'aver visto il Figlio dell'uomo venire nel suo regno" (Matteo 16:28). Come possiamo capire ora, queste parole furono pronunciate da Cristo-Andronico riguardo al suo regno futuro che sarebbe presto venuto. Tuttavia, furono comprese come una profezia sulla seconda venuta che, tra l'altro, doveva accadere PRESTO. Come dice il brano, alcuni non morranno. In effetti, i primi cristiani si aspettavano l'IMMINENTE Fine dei Tempi (il Giorno del Giudizio) e la seconda venuta. Questo fatto è risaputo dalla storia della Chiesa ed ora diventa chiaro perché l'argomento in questione fosse specificamente l'ottavo secolo. Andronico-Cristo fu crocifisso nel 1185 d.C. Tuttavia, l'Anno Domini (La Nuova Era) avvenne molto più avanti. Prima di allora, l'era russo-bizantina utilizzava il conteggio "dalla creazione del mondo" (anno mundi) o "da Adamo". Secondo questa prassi, la crocifissione ebbe luogo nel 6693, in quanto $1185 + 5508 = 6693$, oppure nel "693", poiché nelle vecchie date le migliaia (000) venivano spesso omesse. Persino nel XVII secolo, quando scrivevano gli anni "da Adamo", spesso omettevano le migliaia (000).

Tuttavia, l'anno 693 è alla fine del settimo secolo. Pertanto la seconda venuta di Cristo tanto attesa, era lì nel vicino "ottavo secolo", in altre parole alla fine del XII - XIII secolo d.C. Abbiamo ottenuto una corrispondenza perfetta con la nostra ricostruzione.

38. La profezia di Cristo-Andronico sulla propria morte.

Secondo i Vangeli, molto prima di entrare in Gerusalemme Cristo PREDISSE le sue sofferenze e la sua morte sulla croce (Matteo 16: 21-28; Marco 8:31 - 9: 1; Luca 9: 22-27). Per esempio, ecco cosa scrive Marco: "Poi cominciò a insegnare loro che era necessario che il Figlio dell'uomo soffrisse molte cose, fosse respinto dagli anziani, dai

sommi sacerdoti e dagli scribi, fosse ucciso e dopo tre giorni risuscitasse. Parlava di queste cose apertamente." (Marco 8: 31-32).

Andronico fece la stessa cosa. In precedenza, molto tempo prima di diventare imperatore, aveva predetto il luogo esatto della sua esecuzione. Niceta Coniata scrisse: "Ci venne in mente che una volta, durante le corse dei cavalli, Andronico allungò la mano e indicò a suo cugino, l'Imperatore Manuele, LE COLONNE TRA LE QUALI SAREBBE STATO APPESO e disse che verrà un giorno in cui, in quel luogo, un imperatore dei Romani sarà impiccato e maltrattato da tutta la popolazione della città" [140], p. 359.

39. A Zar Grad, i Farisei sono i Prasinoi (i Verdi), mentre i Sadducei sono i Venetoi (i Blu).

Nel Nuovo Testamento si dice spesso che, a quei tempi, a Gerusalemme esisteva il clan dei Farisei e dei Sadducei, ovvero gli Scribi e i Farisei. Vedi ad esempio (Matteo 3: 7, 7:29, 16: 1, 22:34; Luca 5:21, 5:30, 15: 2, 20:27; Marco 2:16, 7: 5; Giovanni 8: 3), ecc... Come si evince dagli Atti, erano alcuni dei partiti in lotta per il potere a Gerusalemme. Parlano di Paolo che andò davanti al Sinedrio: "Paolo quindi, sapendo che una parte dei presenti era composta dai Sadducei e l'altra dai Farisei, gridò a quelli del consiglio: "Fratelli, io sono un fariseo, figlio di farisei: è a motivo della speranza e della risurrezione dei morti che vengo chiamato in causa." Appena disse questo, nacque un dissenso tra i Farisei e i Sadducei, e l'assemblea si divise ... Sorse allora un grande clamore: gli scribi del partito dei Farisei si alzarono e protestarono con forza, dicendo: "Non troviamo nulla di male in quest'uomo ... " (Atti 23: 6-9).

Cristo discute spesso, in particolare con i Farisei. Solo nel Vangelo di Matteo incontriamo sette volte la seguente frase: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti!" (Matteo 23: 13-29).

Tutto ciò corrisponde esattamente alla descrizione della Zar Grad medievale, in cui un ruolo importante veniva svolto dal partito dei Prasinoi e dal partito dei Venetoi. Venivano chiamati Deme. Si pensava che "i deme, i principali partiti circensi per gli appassionati di sport delle città bizantine", nel V secolo si siano trasformati nei partiti politici. Rimasero significativamente importanti fino al IX secolo. I partiti avevano quattro colori principali: ... venetoi (i blu), prasinoi (i verdi), rousioi (i rossi) e leukoi (i bianchi). I primi due avevano la massima importanza [44], p.334. Tuttavia è vero che nel XII secolo, ai tempi di Andronico, questi partiti "divennero un ricordo del passato"; a Bisanzio il loro posto fu preso dal partito occidentale dei Latini e dal partito russo orientale dei "barbari", i Varangiani. Nelle biografie di Andronico si parla molto

dei Latini e dei Varangiani. Tenete a mente che era un nemico dei latini e un sostenitore dei "barbari", vedi sopra. Come vedremo, le pagine della prima storia bizantina, nelle biografie di Andronico traboccano di duplicati. Da qui emerge la netta impressione che gli "antichi" prasinoi e venetoi e i "più recenti" Latini e Slavi, siano semplicemente la stessa cosa. Tanto più che VENETOI è un noto nome medievale per gli Slavi, vedere il libro *Imperia (L'impero)* e CRONOLOGIA 5, Capitolo 11: 5.2. Ad esempio, il famoso autore medievale Siegmund von Herberstein riporta che persino nel XVI secolo in Germania, tutti gli Slavi furono chiamati WENDS o VENETI, cioè VENETOI [37], p.58.

Sembra che i Farisei dei Vangeli fossero i Prasinoi di Zar Grad, ovvero i Latini, mentre i Sadducei evangelici molto probabilmente erano i Venetoi di Zar Grad. Ciò che colpisce è il fatto che le parole FARISEI e PRASINOI sono molto simili. Vi ricordiamo che le lettere PH potevano trasformarsi facilmente nella P e viceversa. Ancora oggi, in alcune lingue dell'Europa occidentale, il suono F viene indicato con le lettere ph (latine), una sorta di P aspirata.

Quindi, la cattiva relazione di Cristo con i Farisei a cui si è ripetutamente alluso nei Vangeli, coincide esattamente con la relazione tesa tra Andronico e i Latini, che viene anche più volte sottolineata da Niceta Coniata, vedi sopra.

Ecco un'altra osservazione. Oggi stanno cercando di convincerci che i prasinoi e i venetoi originariamente erano dei partiti circensi. Molto probabilmente qui ci è scappato l'errore. Invece della parola "circo" avrebbe dovuto esserci la parola "church" (chiesa). Tra i partiti ECCLESIASTICI dell'epoca c'erano differenze religiose, ma non tra quelli circensi. La stessa cosa vale per i farisei e i sadducei; vedere gli Atti degli Apostoli in cui si dice quanto segue: "Poiché i Sadducei affermano che non esiste la risurrezione, gli angeli e lo spirito: mentre i Farisei confessano entrambi" (Atti 23: 8). La questione parla chiaramente di alcune differenze religiose.

40. La partecipazione dei Latini all'esecuzione di Cristo-Andronico.

Niceta Coniata sottolinea la partecipazione diretta dei LATINI all'esecuzione di Andronico: alcuni membri della razza LATINA sollevarono le spade con entrambe le mani sopra i glutei e stando in piedi attorno a lui le abbassarono causando un taglio molto profondo" [141], p.253. Per cui, già nel secondo volume del suo manoscritto, quando parla dei LATINI Niceta Coniata scrive: "Ciò che Cristo ha dovuto sopportare da queste persone, venne spogliato e maltrattato" [141, p.253. Per cui Coniata afferma chiaramente che, sia Cristo che Andronico, furono torturati dai Latini. Vorremmo farvi notare che secondo i Vangeli, Cristo fu giustiziato dai soldati romani. La

partecipazione dei Latini non viene evidenziata, sebbene non contraddica i testi evangelici, in quanto potrebbero esserci stati dei Latini tra i soldati romani.

Il brano di Coniata riportato sopra concorda bene con il Vangelo di Marco. Coniata scrive che i Latini stavano colpendo Andronico alle spalle. Ciò significa che non vedeva esattamente chi lo stava colpendo. Marco fornisce una descrizione simile: "E alcuni iniziarono ... a coprirgli il viso, a schiaffeggiarlo e a dirgli: "Indovina". E le guardie lo percuotevano. (Marco 14:65). Ciò significa che stavano picchiando Cristo in modo che non potesse vedere i responsabili.

41. La ripetizione della storia di Andronico nel manoscritto di Niceta Coniata.

41.1. I due sovrani "Alessio Comneno" sono una ripetizione nella Historia di Coniata.

Abbiamo detto più volte che il testo di Niceta Coniata che abbiamo oggi non è affatto un testo antico originale, ma un'opera compilata piuttosto di recente e indubbiamente basata sulle fonti originali. Questo editore che si fa chiamare *Coniata* non sempre capì il significato delle cronache su cui stava lavorando, e questo lo si può dire dai numerosi passaggi poco chiari nella sua *Historia*. Solo ora, dopo aver capito di cosa si trattò, in molti casi siamo in grado di ricostruire il quadro reale.

Nello specifico, dopo aver raccontato la storia di Andronico-Cristo nei dettagli, in diverse occasioni Niceta Coniata ci ritorna ma in un modo molto più conciso e usando nomi diversi.

La questione è la seguente. Prima di Andronico il sovrano era Alessio Comneno, figlio dell'imperatore Manuele. Coniata afferma che il giovane Alessio fu strangolato da Andronico e scomparve del tutto dal palcoscenico della storia [140]. Tuttavia, qualche tempo dopo Alessio Comneno riappare sulle pagine della *Historia*. Per far quadrare i conti, Coniata descrive questo "nuovo Alessio" come un impostore che *somigliava in modo fenomenale* al giovane Alessio assassinato. Pertanto, ci fu un impostore che si autoproclamò figlio dell'imperatore romano Manuele Comneno, recitando il suo ruolo alla perfezione e simulando incredibilmente anche l'aspetto del defunto re Alessio, tanto che lo assomigliava persino nello stile, nel colore dorato dei suoi capelli e nel balbettio ... Fu in grado di attirare le simpatie del Sultano Arslan e di molti altri turchi ... tanto che in breve tempo riunì un esercito di 8000 uomini disposti a seguirlo

ovunque. Con queste forze marciò verso le città nella valle del fiume Meandro: alcune capitolavano, quelle che opponevano resistenza le distrusse completamente ... Molti comandanti militari furono mandati a trattare con il pretendente, ma tutti ebbero pochissimo successo e tornarono indietro senza aver ottenuto nulla, temendo la defezione delle proprie truppe, tra le quali si provava una simpatia considerevolmente più grande nei confronti del principe appena apparso, rispetto alla fedeltà verso l'imperatore Isacco" [141], p. 71-72.

In conclusione, secondo Coniata l'imperatore Isacco inviò suo fratello, anch'egli di nome Alessio, contro il "pretendente", ma nemmeno lui poté fare qualcosa. Dopodiché, lo Pseudo-Alessio "scomparve" misteriosamente. Si pensa che sia stato decapitato da un sacerdote nel sonno [141], p.73. Poco tempo dopo, Alessio Angelo il fratello di Isacco, depone quest'ultimo dal trono, diventa re e, per motivi assolutamente inspiegabili, rinuncia al nome "Angelo" e prende quello di "Comneno". L'evento è così strano che Coniata cerca di dare una sorta di spiegazione piuttosto confusa. [141], p.118.

Emerge la chiara impressione che Alessio Comneno non sia stato assassinato e che in effetti salì al potere per la seconda volta. Altrimenti, avremmo davanti a noi la ripetizione della storia di Alessio Comneno spostata di pochi anni. Ad ogni modo, nelle pagine della *Historia* di Coniata sono presenti due re con due nomi completamente identici: Alessio Comneno. Pertanto, ci si potrebbe aspettare che gli eventi sotto un Alessio possano essere attribuiti all'altro e viceversa. Mentre alcuni di essi, non essendo stati identificati come duplicati, furono menzionati due volte. Questo è esattamente ciò che abbiamo visto.

41.2. La ripetizione della storia di Cristo-Andronico sotto il "secondo" Alessio Comneno.

Vi ricordiamo che secondo Coniata, Andronico Comneno si ribella al "primo" Alessio Comneno e gli porta via il potere. Un certo CRIS si ribella al "secondo" Alessio Comneno. È già stato menzionato sotto Isacco Angelo, ma i principali eventi legati a Cris si svolgono sotto il "secondo" Alessio Comneno. La rivolta di Cris iniziò sotto Isacco Angelo. Si dice che un certo Cris "progettò di ottenere un regno indipendente, per cui fu catturato e preso in custodia. In seguito venne liberato ... deluse le speranze dell'imperatore ... e abusando del suo rango divenne un nemico implacabile dei vicini Romani" [141], p. 151-152. Tentarono di catturarlo a lungo ma inutilmente [141], p. 157. Isacco Angelo non riuscì nell'impresa.

Avendo messo fine al potere, anche Alessio Angelo, che "si ribattezzò" Alessio Comneno, combatté contro Cris [141], p.171. Tuttavia, Cris si nascose in un luogo fortificato. "Avendo a disposizione una simile struttura, Cris non temeva affatto l'assedio dell'imperatore" [141], p.172. Si parla molto della lunga e infruttuosa lotta contro Cris: il racconto si estende per sette pagine. L'imperatore non riuscì a catturare Cris e sposò una della sua famiglia. Dopodiché, Cris scompare dalle pagine della *Historia* di Coniata.

Nel complesso, la storia di Cris assomiglia molto a quella di Andronico-Cristo prima della sua intronizzazione. Come Cris, anche Andronico fu incarcerato e fuggì dalla prigione. Quindi trascorse molto tempo in esilio e cercarono costantemente di catturarlo come pretendente al trono reale. Lo stesso si dice di Cris. Vorremmo farvi notare che il nome Cris è praticamente identico al nome Cristo. Perciò, possiamo dire di aver assistito alla duplicazione della storia di Andronico sotto il nome di Cris-Cristo. Anche se Coniata non scrive niente sulla fine della storia, possiamo dire che si tratta di una traccia ben distinta sulla storia di Cristo.

Qualche tempo dopo che Cris scomparve dalle pagine della *Historia* di Coniata, si scatenò la disputa sulla Risurrezione e sul corpo di Cristo, in cui venne sottolineato che questa controversia riguardava un nuovo argomento che non fu mai discusso prima. "Arrivò all'attenzione di tutti UN NUOVO INSEGNAMENTO sulla Santa Comunione. Questo insegnamento causò la divisione dei cristiani in due partiti opposti; anche per le strade ognuno diceva la propria opinione sull'argomento ... La domanda era la seguente: "Cosa assumiamo tramite la comunione: il Santo Corpo di Cristo diventato incorruttibile dopo la passione e la risurrezione, oppure quello corruttibile come lo era prima della passione?" [141], p. 185-186.

Inoltre, la disputa non era solo sulla Resurrezione di Cristo, ma anche sul modo in cui dovrebbero comportarsi i risuscitati. Una discussione accesa che nel testo di Coniata occupa diverse pagine. Eccone un esempio: "Perché, come si diceva ... quando risorgeremo saremo ben oltre la sensazione tattile e l'essere visibili attraverso qualsiasi forma umana definita, ma ci libreremo nell'aria come ombre immateriali". Riguardo a quest'ultima idea, si insisteva sul fatto che Gesù, quando entrò nella stanza in cui si trovavano i suoi discepoli attraverso le porte chiuse, non compì un miracolo, ma si trattò di un comportamento tipico e naturale di chi risuscitava dal mondo dei morti" [141], p.188.

Pertanto, gli eventi evangelici venivano discussi come qualcosa di molto recente, che aveva appena avuto luogo. La gente teneva degli accesi dibattiti sui miracoli di Cristo e sul fatto che non sarebbe stato in grado di compierli dopo la propria risurrezione, ecc ... Nelle epoche successive non ci furono più voci su "dibattiti evangelici di quel tipo".

È interessante notare che sotto il "secondo" Alessio Comneno, un po' dopo la storia di Cris, cioè dove fu più necessario inserirlo, c'è il racconto colorato di Erodiade e Giovanni il Battista. Sotto il "primo" Alessio questa storia non viene menzionata: sono presenti solo alcune tracce.

42. Erodiade = Eufrosine.

Con l'ascesa al trono di Alessio Angelo (alias Alessio Comneno), sua moglie Eufrosine ottenne molto potere. Niceta Coniata descrive con sdegno le tante azioni riprovevoli commesse da Eufrosine, che causarono la rabbia della società. "Le sfrontate scappatelle della moglie del sovrano si diffusero ancora di più. Tolsi i genitali da alcune statue raffiguranti uomini e DECAPITÒ le altre COLPENDOLE SULLA TESTA CON UN MANLIO. Per questo motivo in città non vennero a mancare le offese nei suoi confronti e le sue azioni furono commentate dalla folla attraverso fiumi di parolacce" [14d1], p.191. Fu anche accusata di aver TAGLIATO VIA IL NASO al *cinghiale di Calidone*, una statua di ottone nell'Ippodromo ... diede una violenta mazzata sulla schiena del famoso *Ercole*, la creazione divina di Lisimaco che rappresentava l'eroe sdraiato sulla PELLE DEL LEONE" [141], p.191.

Questo testo è piuttosto vago, ma è molto chiaro il tema dell'abuso, della mutilazione e dell'assassinio di alcuni personaggi famosi; la cosa incitava la rabbia e l'odio di tutta la città nei suoi confronti. Certamente, questa descrizione da sola non è sufficiente per paragonarla a Erodiade nella storia di Giovanni il Battista. Tuttavia, Niceta Coniata riempie letteralmente due pagine per descrivere un episodio che si riferisce inequivocabilmente a Giovanni. Dopodiché, sembra molto ovvio identificare Eufrosine con Erodiade.

A proposito, per quanto riguarda la PELLE DEL LEONE su cui "Ercole si era sdraiato", vi vogliamo ricordare che Giovanni Battista indossava pelli di animali: "Giovanni portava un vestito di PELI DI CAMELLO E UNA CINTURA DI CUOIO intorno ai lombi" (Matteo 3: 4). Vedere ad esempio la Figura 2.88. Inoltre, come abbiamo già detto nel nostro libro *Novaya Khronologia Yegipta (La Nuova Cronologia dell'Egitto)*, ci sono delle "antiche" immagini egizie di un uomo che indossa la PELLE DI LEONE e battezza le persone versando sopra di loro dell'acqua da una brocca. Si veda ad esempio la Figura 4.23 nel suddetto libro [METODI 3]. Abbiamo già fatto notare che, molto probabilmente, si tratta di una rappresentazione di Giovanni Battista, alias l'Acquario Egizio (Il Portatore d'Acqua). In cielo corrisponde alla costellazione zodiacale dell'Acquario. Nella Figura 2.89 viene presentato il dipinto di Antonio del Pollaiuolo intitolato *Ercole e l'Idra*. Qui, Ercole indossa LA PELLE DI LEONE.



Figura 4.23.



Figura 2.88.



Figura 2.89.

43. Giovanni Battista = Giovanni Comneno.

Dopo averci narrato il racconto di Eufrosine-Erodiade, Niceta Coniata aggiunge un altro duplicato di fantasia alla storia di Andronico-Cristo. Questa volta Cristo si chiama Giovanni Lago. Qui è abbastanza chiaro il nome LAGO, LAGOS ha il significato di LOGOS, ovvero la *Parola* (in slavo *Slovo*) che è uno dei nomi di Cristo (Giovanni 1: 1). Parleremo di questo duplicato di Cristo nel paragrafo successivo, mentre ora passiamo a Giovanni Battista, di cui Coniata inizia a parlare IMMEDIATAMENTE DOPO Lago-Cristo. Dobbiamo notare che la sequenza degli eventi risultante è esattamente la stessa del libro *Strasti Khristovy (La Passione di Cristo)*. In precedenza abbiamo già sottolineato che in questo libro, l'esecuzione di Giovanni il Battista è stata messa DOPO la cattura e la Passione di Cristo.

Citiamo Coniata: "Questa calamità fu dimenticata con difficoltà (la rivolta di Logos - l'autore), quando un certo uomo di nome GIOVANNI della famiglia Comneno si ribellò contro l'imperatore ... Inaspettatamente, Giovanni irruppe nella Grande Cattedrale e si mise in testa una delle ghirlande che pendevano attorno all'altare; agghindato così si presentò alla gente ... Accompagnato dalla gente che si era radunata in mucchio dopo aver sentito cosa stava succedendo, entrò senza ostacoli nel Grande Castello, si sedette sul trono dorato e iniziò a nominare vari personaggi ai posti più alti; nel frattempo, la folla insieme ad alcuni ribelli ... lo proclamò Imperatore Romano. Al calar della notte, Giovanni non fece mettere le guardie a palazzo, né fece ripristinare le porte sfondate; ma ... si mise a GIOCARE E NUOTARE COME UN DELFINO, DIVORANDO INTERE BROCCHE D'ACQUA ... In quel momento il re mandò i suoi attendenti e i membri della famiglia che erano con lui e ordinò loro di ATTACCARE GIOVANNI con il riparo della notte ... Gli uomini del re ... LO CATTURARONO, LO UCCISERO E PORTARONO LA TESTA AL RE. Il capo del ribelle si trovava su di UN CAPPIO sollevato a mezz'aria nel bel mezzo della piazza commerciale, perché tutti potessero vedere" [141], p.198-200.

Qui ci sono davvero tutti i componenti fondamentali della storia evangelica sulla morte di Giovanni il Battista. Vi offriamo un breve riassunto del Vangelo. Giovanni Battista era un famoso profeta, molto rispettato dal popolo. Tra lui e il re Erode sorse un conflitto quando il Battista si oppose al matrimonio di Erode con Erodiade. Erode mette in prigione Giovanni Battista. Quindi, su istigazione dei suoi parenti, sua moglie Erodiade e sua figlia Salome, fa uccidere Giovanni Battista. Giovanni viene giustiziato, viene decapitato e la sua testa viene messa su un piatto e portata a Erodiade (Matteo 14: 3-12). Per inciso, è da sottolineare che Erode vuole mettere a morte Giovanni, ma teme le persone che lo considerano un profeta (Matteo 14: 5).

Niceta Coniata ci dice fundamentalmente la stessa cosa, ma in modo leggermente diverso e da una prospettiva differente. Giudicate voi.

1. GIOVANNI IL BATTISTA E CRISTO SONO PARENTI. Il Vangelo di Matteo (Matteo 1: 36) parla proprio di questo. Vediamo la stessa cosa anche con Niceta Coniata. Ad esempio, Giovanni Comneno (cioè Giovanni Battista) è un parente di Andronico Comneno (cioè Cristo). Entrambi hanno lo stesso cognome Comneno (del clan dei Komnenoi).
2. IL BATTESIMO CON L'ACQUA. Giovanni Battista predica il battesimo con l'acqua. In molte immagini viene mostrato accanto all'acqua, mentre sta battezzando al fiume, ecc... Secondo Niceta Coniata, Giovanni Comneno ha un bisogno enorme di acqua. Si presume che stesse "divorando acqua" in grande quantità e non fosse ancora riuscito a placare la sua sete. Se preso alla lettera, il testo di Coniata sembrerebbe molto strano. Vorrebbe dire che c'era una persona che aveva sete e il suo desiderio di bere tanta acqua era così importante da essere menzionato in un testo di storia. Viene l'impressione che ci sia qualcosa di molto più significativo. Se Giovanni Comneno fosse Giovanni Battista, allora diventerebbe immediatamente chiaro a cosa si stesse riferendo il testo. Il successivo editore di nome *Niceta Coniata* distorse il testo antico originale. Magari lo fece di proposito, tuttavia è rimasta una chiara traccia della distorsione.
3. LA DISCUSSIONE DI GIOVANNI CON ERODE. Giovanni Battista si oppone al re Erode e il suo duplicato Giovanni Comneno si oppone all'imperatore Alessio Comneno. I Vangeli ci raccontano del conflitto per Erodiade, cioè la regina. Niceta Coniata ci parla del conflitto per il potere reale. ERODE METTE A MORTE GIOVANNI SU RICHIESTA DEI SUOI FAMILIARI: LA SUA FIGLIASTRA E SUA MOGLIE. Viene sottolineato che non fu cosa facile per Erode, in quanto temeva il popolo: "E pur volendo farlo morire, EGLI TEMEVA IL POPOLO, perché lo considerava un profeta" (Matteo 14: 5).
4. Ciò nonostante, alla fine Erode raggiunge il suo obiettivo. Giovanni Battista viene messo a morte e decapitato. Niceta Coniata ci dice la stessa cosa, ma in altre parole. L'imperatore Alessio Angelo-Comneno vuole uccidere Giovanni Comneno, ma teme il popolo. Ecco perché ordina di ucciderlo di notte, quando la gente sta dormendo [141], p.199. In questo episodio va sottolineata LA PARTECIPAZIONE PERSONALE DEI FAMILIARI DELL'IMPERATORE. Cioè, l'ordine dell'imperatore di andare a uccidere, non è valido solo per i servitori e per i soldati, MA ANCHE PER I SUOI FAMILIARI [141], p.199. Nel racconto di Coniata non appare molto chiaro cosa abbiano a che fare i

parenti. Perché fu necessario inviarli a svolgere questo compito pericoloso? In questi casi, si mandano delle unità speciali, non i parenti. Molto probabilmente, anche qui Niceta Coniata distorse il testo antico originale. Mantenne la partecipazione diretta dei familiari all'omicidio di Giovanni Battista, ma modificò la descrizione delle loro azioni. Invece di menzionare la richiesta della moglie del re di giustiziare Giovanni Battista, Coniata dichiarò che, presumibilmente, i parenti dell'imperatore insieme ai soldati arrestarono e uccisero Giovanni Comneno.

5. LA TESTA DI GIOVANNI BATTISTA VIENE MESSA SU UN PIATTO. I Vangeli ne parlano direttamente ed è raffigurata in molti vecchi dipinti e icone. Molto probabilmente, la testa di Giovanni sul piatto stupì i contemporanei. Anche Niceta Coniata ci riporta qualcosa di molto simile. Il capo di Giovanni Comneno fu fatto sfilare nella piazza del mercato "sollevandolo dentro un cappio", vedi sopra. Consideriamo una cosa: cosa significa sollevare una testa decapitata in un cappio? La testa era separata dal corpo e quindi come poteva rimanere nel cappio. Molto probabilmente intendeva dire che la testa fu posta in un calice o in un piatto e sollevata in alto per mostrarla alla gente. A proposito, avrebbero potuto sollevarla usando una corda. Per quanto riguarda la parola CAPPIO che è stata utilizzata qui, è possibile che sia comparsa a seguito di un errore, deliberato o involontario, di un editore successivo, poiché le consonanti delle parole PIATTO (BLIUDO in russo) E CAPPIO (PETLIA in russo) hanno lo stesso numero di gambe sebbene cambino di posto, e il suono B diventa P (da B a P) e il suono D diventa T (da D a T), ovvero da *blyudo* = BLD a PTL = *petlia*.
6. GIOVANNI BATTISTA È UN PROFETA. Secondo Niceta Coniata "Giovanni Comneno si precipitò nella Grande Cattedrale, si mise in testa una delle ghirlande che pendevano attorno all'altare e in questo modo si presentò al popolo ..." [141], p.198. A quel punto la folla lo salutò con venerazione, vedi sopra.

Per cui, il racconto di Niceta Coniata su Giovanni Comneno non è altro che un evidente duplicato della storia evangelica su Giovanni Battista.

44. Giovanni Lago è un'altra ripetizione della storia di Andronico Cristo nel testo di Niceta Coniata.

Torniamo a Giovanni Lago, la cui storia è stata collocata da Niceta Coniata immediatamente prima di Giovanni Comneno (alias Giovanni Battista). Questo è ciò che ci viene detto. "Dopo un po' di tempo si verificò un altro disastro, che si concluse

in un BAGNO DI SANGUE. Un certo Giovanni della famiglia LAGO ricevette dal re il comando delle CARCERI Pretoriane e decise di ricavarne del denaro ... Già in molti avevano SEGNALATO AL RE LE AZIONI CRIMINALI DI UN CERTO LAGO, ma egli, sebbene promettesse sempre di rimediare alle azioni malvagie, rimandava continuamente la sua decisione come se qualcosa di implacabile glielo impedisse. Ecco perché Lago non aveva affatto paura e continuava a compiere apertamente le sue azioni malvagie come prima ... Una volta arrestò un artigiano, lo pestò per bene e lo condannò a radersi la testa. QUESTO FATTO CAUSÒ UNA RIVOLTA ... specialmente tra i colleghi artigiani dell'uomo pestato. SU TUTTA LA CITTÀ SCESE LA CONFUSIONE e una considerevole folla di artigiani precipitò nelle carceri pretoriane con l'intenzione di CATTURARE LAGO, che fuggì più veloce di una lepre e scappò via dalla città. Allo stesso tempo, altre folle di persone si precipitarono alla Grande Cattedrale con l'obiettivo di proclamare un nuovo imperatore ... L'imperatore, che in quel momento non era in città poiché si trovava a CRISOPOLI (cioè nella città di CRISTO - l'autore), inviò un'unità della Guardia Imperiale per assumere il comando sui pretoriani. Ma non appena Costantino Tornikios, il governatore della capitale, apparve con questa unità, la folla ... disperse l'intera unità delle guardie imperiali e aprì le porte delle carceri pretoriane, liberò tutti i prigionieri, saccheggiò il tempio cristiano al suo interno e rase al suolo la cappella saracena. Avendo fatto tutto questo senza alcun senso o ragione, i ribelli si avvicinarono alla cosiddetta prigione di rame e la affrontarono nella stessa maniera. Tuttavia, quando uno dei figli dell'imperatore ... portò con sé le truppe reali, i disordini iniziarono a calmarsi ... Alla sera i ribelli si ritirarono nelle loro case e il giorno seguente non ci fu né del malcontento, né dei tentativi di riprendere i combattimenti" [141], p.197-198.

Questa che vediamo è la ripetizione della storia di Andronico-Cristo, per essere più precisi la fine del suo regno. Vi ricordiamo che l'ammutinamento contro Andronico fu istigato dai nobili che furono oltraggiati da Andronico poiché li trattava troppo duramente e non aveva pazienza con i ricchi e i nobili, compresi i suoi parenti. I nobili offesi si ammutinarono, riunendosi nella Grande Cattedrale e proclamando un nuovo imperatore. A quel tempo Andronico si trovava fuori dalla capitale, nel suo palazzo di campagna. Inviò i suoi sostenitori a domare la rivolta, ma fallirono nel loro intento. La rivolta fu accompagnata dalla distruzione delle carceri e dei palazzi. "Successivamente ruppero le chiavi e i cardini delle prigioni pubbliche, e liberarono i prigionieri; questi non erano tutti criminali, molti di loro erano membri di famiglie illustri ... La folla non solo saccheggiò i tesori custoditi in CRISOPOLISI, (il presunto tesoro - l'autore) ... ma rubarono anche molte armi dall'armeria. Il saccheggio si estese sino ai templi

situati nel palazzo reale" [139], p.434-437. Infine, il nuovo imperatore Isacco Angelo entrò nel palazzo e la rabbia della folla si placò.

Coniata ci descriva esattamente la stessa cosa e ancora una volta come la "rivolta di Lago". Lago è il comandante della prigione che "opprime gli onesti commercianti". I "commercianti" oltraggiati e offesi dal trattamento ricevuto, danno il via a una ribellione e si precipitano verso la Grande Chiesa per proclamare un nuovo imperatore. Il nome del nuovo imperatore non viene dato ed è chiaro il perché. Coniata colloca questa storia nel posto sbagliato, nel bel mezzo del regno di Alessio Angelo-Comneno. Per cui, il "nuovo imperatore" è completamente fuori posto e il suo nome doveva essere "dimenticato". Tuttavia, ne è rimasta una traccia.

Sia la ribellione contro Lago che la deposizione di Andronico, sono accompagnate dalla distruzione delle prigioni, dalla liberazione dei prigionieri e dal saccheggio delle chiese. Come nella storia di Andronico, in quel momento l'imperatore si trova lontano dalla città e la legione che inviò nella capitale non riuscì a fermare i ribelli. In questo punto, la storia di Coniata sulla ribellione contro Lago, sostanzialmente svanisce: "Il giorno dopo non ci fu né del malcontento, né dei tentativi di riprendere i combattimenti" [141], p.198. Coniata termina così questo racconto, se ne dimentica e procede senza intoppi con la storia di Alessio Angelo-Comneno.

È possibile che, nelle fonti originali utilizzate da Coniata, gli eventi associati ad Andronico-Cristo siano stati discussi molto di frequente, tanto che furono ripetuti più volte nella *Historia*. Alcune volte senza tralasciare i dettagli e quindi riportandoli più o meno completamente, mentre in altre occasioni piuttosto vagamente e frammentariamente.

45. La “cacciata dal Giardino dell’Eden” è un altro vago riferimento alla rivolta contro Cristo-Andronico.

Tra le numerose ripetizioni della storia di Andronico, la maggior parte delle quali è vaga e frammentaria, quella che segue è molto intrigante. La cosa interessante è che presenta la rivolta contro Andronico-Cristo come la cacciata dei progenitori dell'umanità dal Paradiso. Si presume che in alcune vecchie fonti originali utilizzate da Coniata, questa idea fu espressa chiaramente. Il regno di Andronico fu chiamato il tempo del Paradiso e la rivolta contro di lui la Cacciata dal Giardino dell'Eden. Ovviamente, Coniata era già stato educato con la *storia ricorretta*, per cui tentò ubbidientemente di conciliare le testimonianze autentiche delle vecchie fonti con la cronologia scaligeriana con la quale era stato indottrinato. Questo è ciò che ne venne fuori.

Poco prima della storia della rivolta contro Lago, Niceta Coniata riporta il seguente racconto. "C'era un certo cambiavalute che si chiamava Calomodio. Era pieno di soldi e avido di guadagno; spesso partiva per lunghi e duri viaggi col fine di commerciare ... Molte volte, dopo aver compiuto dei viaggi lunghi e duri per questioni commerciali, grazie alla sua intraprendenza accumulava enormi somme di denaro ... Molto spesso, la sua esorbitante ricchezza era il motivo dei numerosi tentativi di omicidio che subiva da parte degli avidi SCAGNOZZI DELL'IMPERATORE che lo vedevano come il giardino di Alcinoò, solo che al posto di pere e fichi, da lui cresceva oro e argento ... In una parola, era un vero e proprio ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE che fioriva tra l'agorà e le vie della città, COME QUELLO NEL GIARDINO DELL'EDEN. Proprio come molto tempo fa, quando GLI ALBERI PIENI DI FRUTTI INCANTARONO I NOSTRI PROGENITORI, così il luccichio dell'oro sedusse i TESORIERI DELL'IMPERATORE nel raccogliarlo. Ma non appena POSARONO LE MANI SU CALOMODIO, FOMENTARONO LA SEDIZIONE PER LA TUTTA LA CITTÀ, patendo una catastrofe peggiore rispetto ai nostri progenitori. Quando quella sera il volgo venne a conoscenza dell'arresto di Calomodio e scoprì le ragioni, all'alba formò dei gruppi che entrarono nel tempio di Dio dove videro il capo dei sommi sacerdoti (si trattava di Giovanni Camatero). Lo circondarono e lo minacciarono di farlo a pezzi e buttarlo giù dalla finestra a testa in giù, se non avesse immediatamente inviato un messaggio all'imperatore e non avesse ridato a loro Calomodio come un AGNELLO rapito e perito. Dopo aver a malapena placato il movimento delle masse ... IL PATRIARCA RESTITUÌ CALOMODIO COME UN AGNELLO REDENTO" [141], pagg .95-196.

Il testo non è affatto trasparente, ma traspare il vero significato della fonte originale, che ci permette di essere recuperato nel modo seguente. È probabile che la storia di Andronico-Cristo sia stata raccontata come la "creazione del Paradiso" sulla terra, seguita dal peccato e di conseguenza dalla cacciata dal Paradiso, dove il peccato era strettamente connesso a un certo albero e, molto probabilmente a una croce = albero su cui fu crocifisso Cristo. Alla fine, la vita in Paradiso finì e rimase solo il ricordo dell'Epoca d'Oro, vedi in precedenza. Perfino l'inizio della storia di Calomodio ricorda l'inizio del regno di Andronico: viaggiava molto ed era perseguitato dalla "gente dell'imperatore". Tuttavia, dopo aver superato tutte le difficoltà, finalmente "fiorisce completamente, come il giardino dell'Eden", nelle piazze di Zar Grad. Vale a dire che molto probabilmente sale al trono come imperatore. Sia la descrizione della rivolta scoppiata quando Calomodio viene arrestato, che la confusione pubblica nella Chiesa Grande, corrispondono bene alla storia di Andronico. Il confronto che Niceta Coniata offre tra Calomodio e l'AGNELLO, ovvero L'AGNELLO DI DIO, suona

drammatico. Tuttavia l'Agnello di Dio è uno dei simboli più conosciuti di Cristo, vedi ad esempio le Figure 2.90, 2.91, 2.92 e 2.93.

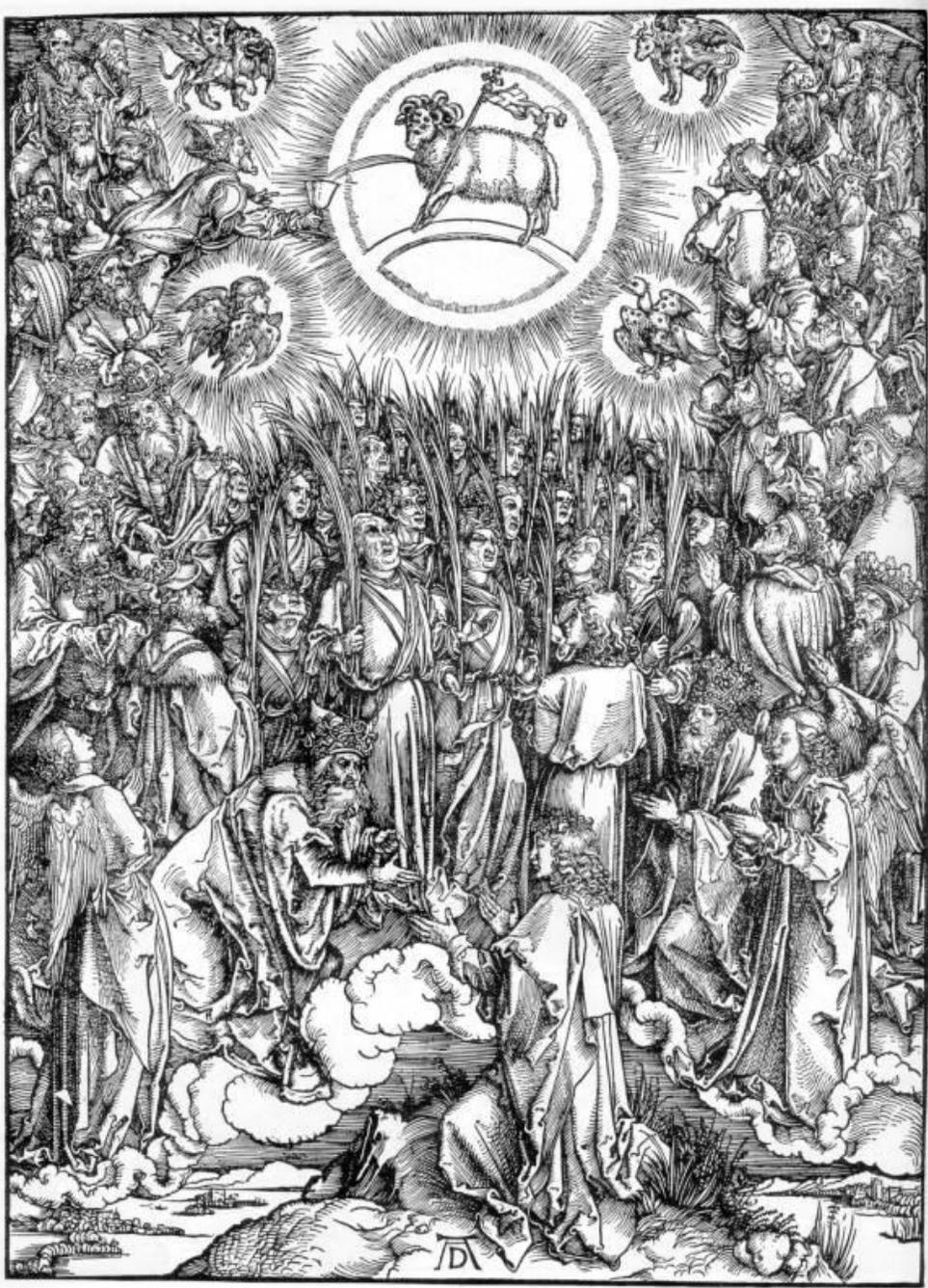


Figura 2.90.



Figura 2.91.



Figura 2.92.



Figura 2.93.

Ora emerge un nuovo significato della ben nota immagine cristiana, in cui il cranio di Adamo viene raffigurato sotto la crocifissione di Cristo. Vedere ad esempio le Figure 2.60, 2.61, 2.62 e 2.94. Se la Cacciata dal Paradiso fosse stata la rivolta contro Andronico-Cristo, allora nascerebbe una stretta connessione tra Adamo, il Giardino dell'Eden e la crocifissione di Cristo. Inoltre, negli antichi scritti cristiani, vedere ad esempio *Skazaniye o krestnom dreve (La leggenda della Vera Croce o l'Albero della Croce)*, che oggi vengono dichiarati apocriefi, si afferma che la croce su cui fu crocifisso Cristo venne fatta con del legname proveniente dal Giardino dell'Eden, ovvero da un albero che un tempo cresceva in quel giardino [109], [9], p.121. Le vecchie immagini a supporto di questa teoria, vedi ad esempio la Figura 2.95, sopravvivono ancora oggi. Qui ad esempio, il crocifisso di Cristo è posto direttamente sulla cima dell'albero dell'Eden. Alla sinistra dell'albero vediamo la Madre di Dio, in piedi accanto al crocifisso. Al centro c'è Adamo, a destra c'è Eva.



Figura 2.94.

Inoltre, anche nella corona dell'albero a destra è raffigurato il cranio di Adamo. L'idea di identificare la croce di Cristo con l'Albero dell'Eden o l'Albero del Mondo (l'Albero della Vita) era ben nota anche nell'Inghilterra medievale. Nella Figura 2.96 viene mostrata una raffigurazione dell'Albero del Mondo semplicemente identificato nella la Croce Cristiana. I commentatori dicono: "Pietra runica di Manx proveniente dall'Isola di Man, Gran Bretagna, X secolo. I disegni hanno mantenuto l'eco delle percezioni mitologiche dell'ALBERO DEL MONDO (CHE FU GIÀ SOSTITUITO CON L'IMMAGINE DELLA CROCE)" [95], v.1, p.479.

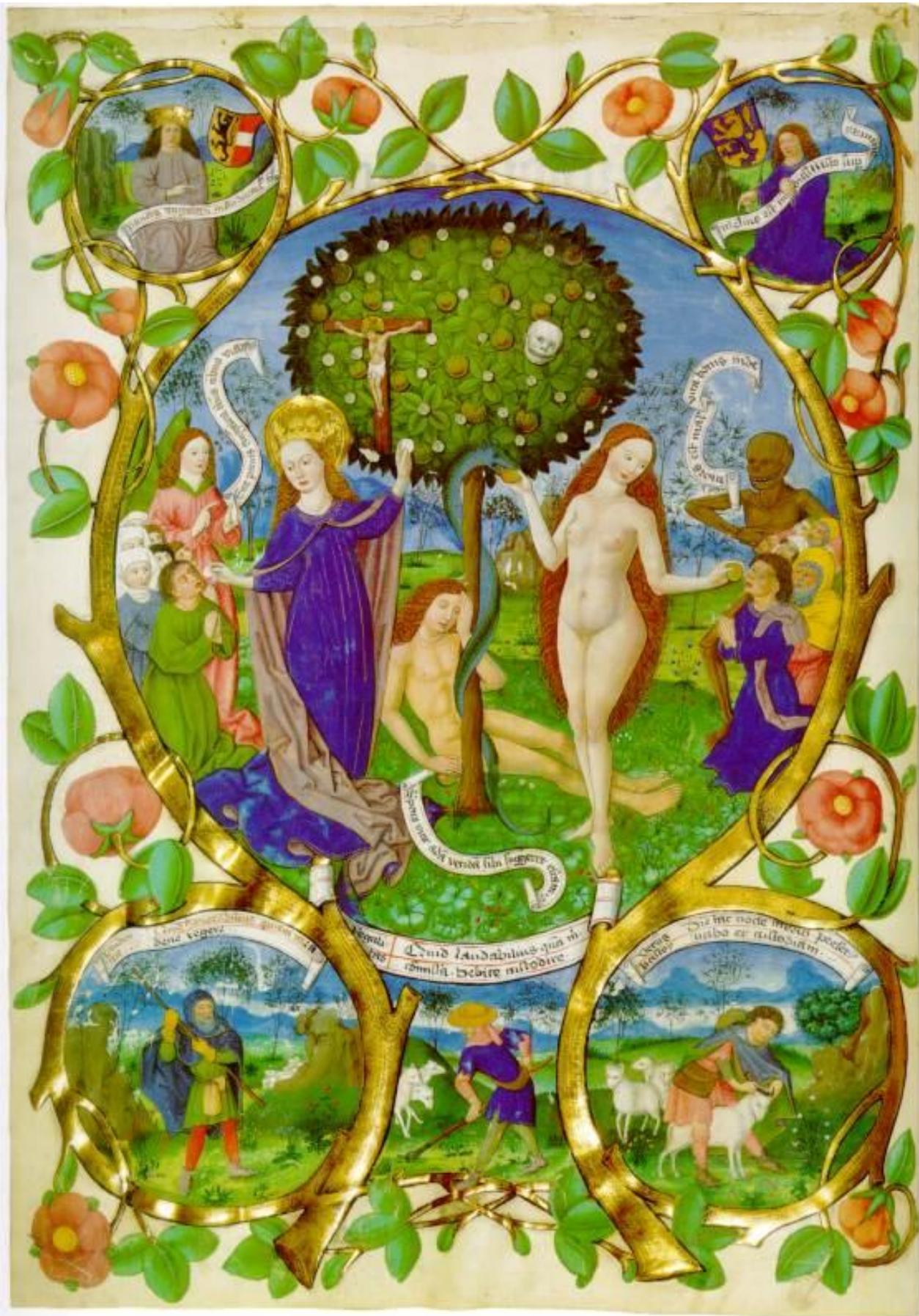


Figura 2.95.

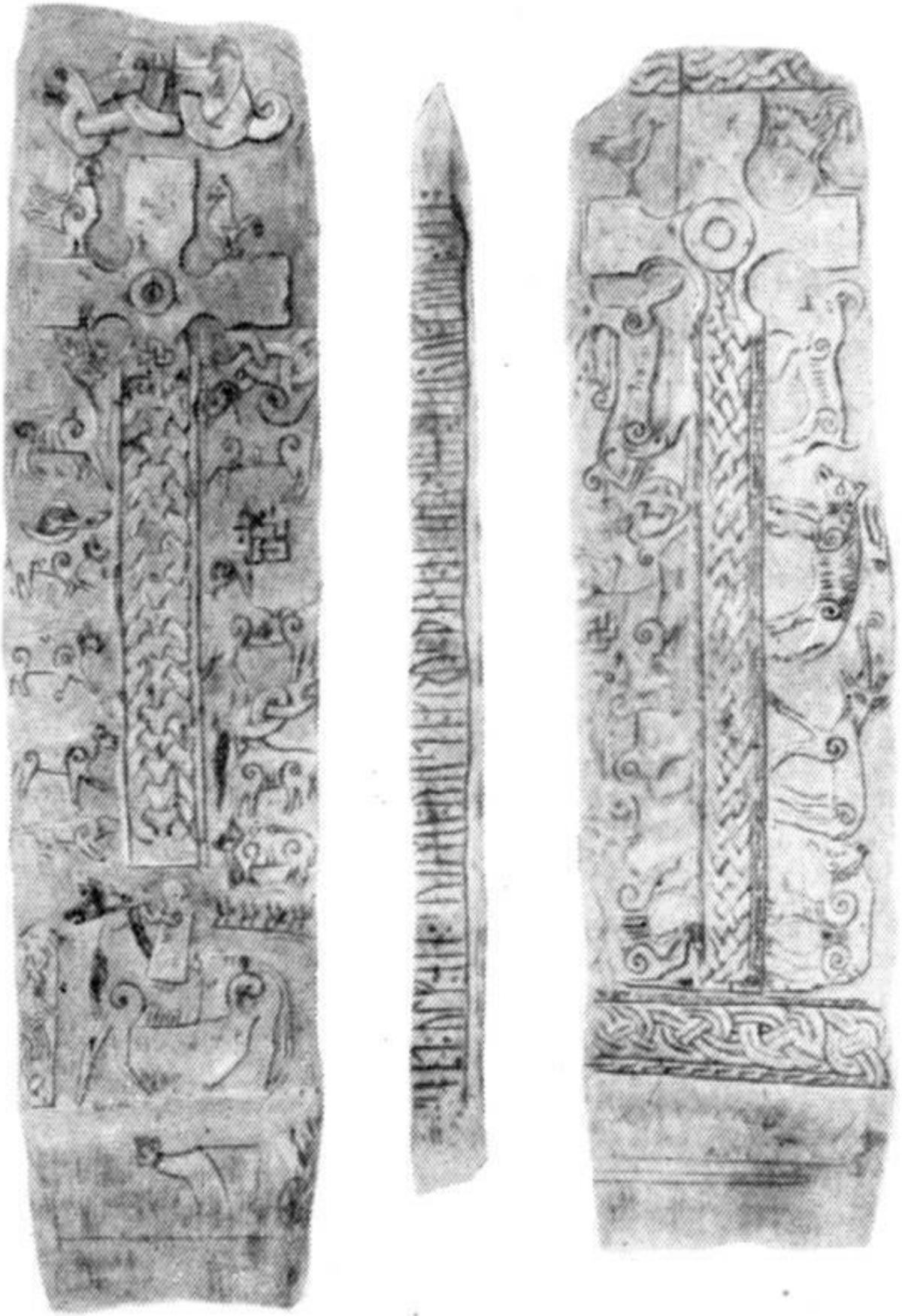


Figura 2.96.

Lo stesso nome ADAMO significa UOMO [95], v.1, p.42 e quindi si avvicina al nome ANDRONICO e al nome evangelico di Cristo, ovvero il Figlio dell'Uomo. Inoltre, Cristo fu chiamato il secondo Adamo e il Nuovo Adamo [95], v.1, p.42.

La fine stessa della storia di Calomodio, si tratta presumibilmente di una descrizione allegorica della risurrezione di Cristo. L'agnello morto (Calomodio) fu restituito come L'AGNELLO DI DIO, vale a dire che "fu risorto".

Il nome "Calomodio" ricorda il nome KOLIADA. Anche Koliada è un nome popolare di Cristo [28]. Tra l'altro, KOLYADKI è la celebrazione della Natività di Cristo [152].

46. L'apostolo Giacomo, il fratello di sangue del Signore, è Teodoro Castamonite.

Dopo la morte di Cristo, l'apostolo Giacomo, "il fratello di sangue del Signore" divenne il capo dei cristiani a Gerusalemme [142], v.1, p. 563; [78], elenco 24. La supremazia di Giacomo viene sottolineata in varie fonti. Nella traduzione moderna: "La Santa Madre di Dio ebbe Giacomo, il fratello del Signore FU IL PRIMO IN TUTTO e il santificatore; inoltre, senza di lui i santi apostoli non facevano nulla".

In un altro posto si legge: "A quel tempo Giacomo, il fratello del Signore, FU IL PRIMO vescovo di Gerusalemme" [85], p.211.

Sopravvivono le seguenti informazioni sulla morte di Giacomo. George Hamartolos scrisse: "Il grande Giacomo, il fratello del Signore ... SI DICE CHE LE SUE GINOCCHIA FOSSERO DURE come le ginocchia dei cammelli ... per la sua enorme rettitudine e la sua vita straordinaria venne chiamato Giusto e "awlia", che significa "abbracciare la gente", "bontà" e "santità". Siccome Giacomo era ben noto e rispettato come gli angeli gloriosi, durante la festa della Pasqua ebraica, quando molte migliaia di ebrei si radunavano nel tempio, gli scribi lo portarono sulla cima del tempio e volendo denigrare gli insegnamenti di Cristo dissero ... "Ti supplichiamo, frena il popolo, in quanto ha smarrito le vere opinioni su Gesù come se fosse il Cristo. Ti supplichiamo di persuadere in Cristo tutti coloro che sono venuti qui per il giorno della Pasqua. Ascolteremo tutti la tua persuasione; poiché noi, come tutti gli altri, ti rendiamo testimonianza che sei giusto e non mostri parzialità a nessuno. Pertanto, persuadi la gente a non avere opinioni errate riguardo a Gesù; dal momento che come tutte le persone, anche noi ascoltiamo la tua persuasione" [7], p.211.

Tuttavia, gli scribi e i farisei manifestarono la loro disapprovazione, in quanto la risposta di Giacomo non soddisfaceva le loro aspettative. Di conseguenza, gli scribi e i

farisei si infuriarono e abbattono l'uomo giusto ... Ma uno tra loro, UNO DEI PIÙ GROSSI (in [85]: BLANCHER o BLEACHER - l'autore) PRESE IL BASTONE (alcuni lo chiamano randello o 'sowlak') CHE USAVA PER TOGLIERE LE VESTI A CHI UCCIDEVA, E LO TIRÒ IN TESTA ALL'UOMO che quindi subì il martirio ... Poco dopo Gerusalemme fu assediata ... Si trattò di una vendetta per Giacomo il Giusto, il fratello di Gesù chiamato il Cristo" [7], p.213.

Questi sono i resoconti sopravvissuti dell'Apostolo Giacomo nella tradizione della chiesa. Lo stesso racconto lo ritroviamo nella *Historia* di Niceta Coniata, subito dopo la morte di Andronico-Cristo. Cioè esattamente dove dovrebbe essere.

Coniata riporta quanto segue: "Alla fine (si riferisce all'Imperatore Isacco Angelo - l'autore) affidò il comando e l'amministrazione di tutti gli affari a SUO ZIO DI PARTE MATERNA, Teodoro Castamonite. Era un uomo istruito, che comprendeva molto bene l'amministrazione degli affari, in particolare tutto ciò che riguardava la riscossione delle tasse pubbliche, per cui l'imperatore lo elevò al rango di Logoteta (un alto titolo amministrativo, equivalente a quello di ministro o di segretario di Stato). Divenne per così dire il suo sottoposto che seguiva tutte le istruzioni persino meglio del suo servo, adempiendo a tutti gli ordini senza la minima discussione. Sfortunatamente, Castamonite SOFFRIVA DI IRRIGIDIMENTO ALLE GIUNTURE (ARTRITE), per cui dovevano portarlo dall'imperatore, e di solito c'erano due portatori che lo scarrozzavano su di una portantina ... Nel frattempo folle di persone, l'élite amministrativa e tutto il resto dei parenti stretti dell'imperatore accompagnavano questo morto vivente; correvano davanti a lui o camminavano ai lati della portantina lamentandosi non del suo, ma del loro destino PERCHÉ NIENTE VENIVA FATTO SENZA LA SUA VOLONTÀ, NEMMENO IL NOBILE PIÙ IMPORTANTE OSAVA SEDERSI IN PRESENZA DI CASTAMONITE, MA DOVEVANO STARE TUTTI DAVANTI A LUI COME SUOI SCHIAVI. L'imperatore non ne rimase scontento ... gli permise di usare le redini e la coperta da cavallo color PORPORA e di firmare con l'inchiostro PORPORA sia i documenti di stato che le sue lettere personali ...

Accadde il 15 agosto: Castamonite desiderava assistere alla messa nel giorno della festa dell'Assunzione della Vergine Maria; con grande splendore stava attraversando il mercato cittadino e attorno a lui c'era un folto entourage di dignitari statali, ... quando improvvisamente, per la prima volta nella sua vita, sentì qualcuno chiamarlo PRINCIPE E POI IMPERATORE ... Nello stesso momento ... come conseguenza di essere stato insolitamente chiamato con TITOLI ALTI, GLI VENNE UN ATTACCO EPILETTICO. Immediatamente, il GIUDICE WILA che si trovava lì (nascondo volentieri il suo nome), strappò la veste del logoteta e provò a bendargli i

polpacci con la cintura dei suoi pantaloni, sperando in questo modo di impedire che la cattiva materia raggiungesse la testa; ma inevitabilmente NON POTÉ SALVARLO DA QUEL GRAVE COLPO alcuni giorni dopo Castamonite morì" [141], p.91-93.

Diversi anni dopo iniziò il famoso assedio di Zar Grad del 1204, che ebbe come conseguenza la conquista e la sconfitta della città [117].

Appare chiaro che c'è una bella corrispondenza.

1. Castamonite - il CAPO che regna e GIACOMO - il CAPO tra gli apostoli e colui che tutti ascoltano.
2. Castamonite soffre di IRRIGIDIMENTO ALLE GINOCCHIA (ARTRITE). Non può camminare, viene portato in giro sulla portantina. Anche l'apostolo Giacomo è afflitto da dolore alle gambe: LE SUE GINOCCHIA SONO DEBOLI.
3. Castamonite muore a causa di un ATTACCO (UN COLPO IN TESTA) durante una grande festa (la Pasqua ebraica). Anche la morte dell'apostolo Giacomo avviene durante una grande festa e come conseguenza di una BOTTA IN TESTA.
4. Quando a Castamonite viene l'attacco, una certa persona cerca di bendargli le gambe con dei pezzi di BIANCHERIA INTIMA. L'apostolo Giacomo è stato picchiato con "IL BASTONE PER TOGLIERE LE VESTI".
5. L'uomo che corse da Castamonite durante il suo attacco era un giudice che chiamavano WILA. L'uomo che colpisce in testa l'apostolo Giacomo veniva chiamato Blancher o Bleacher. Entrambi non sono dei nomi, ma dei soprannomi. 'ВИЛ' (WILA) e 'БЕЛЬНИК' (BLANCHER o BLEACHER in russo) sono in effetti la stessa parola, in quanto la В (la lettera russa В) e la W (la lettera russa В) si trasformano l'una nell'altra.
6. L'uomo che si trovava accanto a Castamonite durante il suo ATTACCO (il colpo alla testa) gli "strappò i suoi vestiti", vale a dire LO SPOGLIÒ ("SOVLYOK" in russo) dei vestiti, vedi sopra. La descrizione della morte dell'apostolo Giacomo riferisce di un uomo che tolse la veste dell'apostolo con un tipo di bastone chiamato "SOWLAK". È possibile che "SOWLAK" sia una leggera distorsione della parola "SOVLYOK" (togliere i vestiti).
7. Castamonite muore a causa di un ATTACCO (COLPO ALLA TESTA). La BOTTA IN TESTA che ha ricevuto l'apostolo GIACOMO si è rivelata LETALE.
8. Diversi anni dopo la morte di Castamonite, Zar Grad fu assediata e conquistata dai crociati nel 1204. Diversi anni dopo la morte dell'apostolo Giacomo, la città

di Gerusalemme fu conquistata dalle truppe romane. Abbiamo centrato in pieno la prima l'identificazione di Zar Grad con Gerusalemme, vedi [METODI 1], CRONOLOGIA 1 e CRONOLOGIA 2.

Vorremmo far notare che l'associazione che abbiamo scoperto include praticamente tutto ciò che si sapeva sull'apostolo Giacomo e su Castamonite.

Per concludere, parliamo del nome stesso Teodoro Castamonite. Vogliamo ricordarvi che ai vecchi tempi, i nomi prendevano origine dai soubriquet o soprannomi. Il significato del nome TEODORO in greco è "Dono di Dio", cioè Theos + Dono. Anche l'apostolo Giacomo avrebbe potuto essere chiamato con questo nome. Per quanto riguarda CASTAMONITE, potrebbe essere stata un'espressione per descrivere le "gambe malandate" o le "ossa malandate", che in russo suona come "KOSTI LOMIT" - "OSSA INDOLENZITE").

47. 666, l'apocalittico numero della bestia.

Uno dei brani più famosi dell'Apocalisse è quello che parla del 666, il "Numero della Bestia" (Apocalisse 13). Oggi si crede che il 666 sia "il numero dell'Anticristo" o generalmente "qualcosa di brutto". Tale percezione ebbe origine molto probabilmente nel XVII secolo, a causa di diverse interpretazioni dell'Anticristo pubblicate ai tempi dei primi Romanov. Nello specifico, la questione viene discussa in dettaglio ne *Il Libro sulla Fede (Kniga o Vere)* pubblicato a Mosca nel 1648, durante il terzo anno di regno di Alessio Mikhailovich.

Tuttavia, sappiamo che i vecchi testi scritti in una comunità religiosa e di conseguenza densi di emozione, avrebbero potuto in seguito essere percepiti dai rappresentanti della fazione avversaria, "come i loro". Per cui, i "cattivi" diventavano i "buoni" e viceversa. Diciamo che un testo che parla di Cristo scritto dai suoi avversari, lo presenta in modo negativo. Un buon esempio è la *Historia* di Niceta Coniata, con la quale abbiamo già familiarità, in cui l'imperatore Andronico-Cristo venne direttamente chiamato la BESTIA. Lo stesso tipo di "terminologia animalesca" si attaccò saldamente ad Andronico sulle pagine di molte cronache europee, ad esempio in quella di Robert de Clari [117]. Alcuni storici dell'Europa occidentale del XIX secolo conferirono ad Andronico una caratterizzazione simile, ad esempio Ferdinando Gregorovius. Lo presentò così: "Essendo macchiato di malvagità, il tiranno Andronico faceva il bagno nel sangue" [39], p.118-119. Abbiamo già fornito gli esempi della descrizione negativa di Andronico-Cristo da parte degli storici di un certo settore. È così che Cristo fu descritto dai suoi nemici.

Torniamo all'epoca medievale. In seguito all'immensa vittoria del cristianesimo, i testi ostili che ritraevano una bestia malvagia non vennero percepiti come una storia di Cristo, ma al contrario come un racconto dell'Anticristo. Immaginatevi un autore tardo cristiano che legge una vecchia cronaca scritta ai tempi di Isacco Angelo e che fornisce un resoconto delle "cattive azioni della bestia di nome Andronico." E' davvero molto difficile che associ quella descrizione ad Andronico-Cristo. Al contrario, molto probabilmente la percepirà come una storia sull'Anticristo. Quindi le storie su Cristo avrebbero potuto trasformarsi in storie sull'Anticristo. E' una cosa da tenere in considerazione.

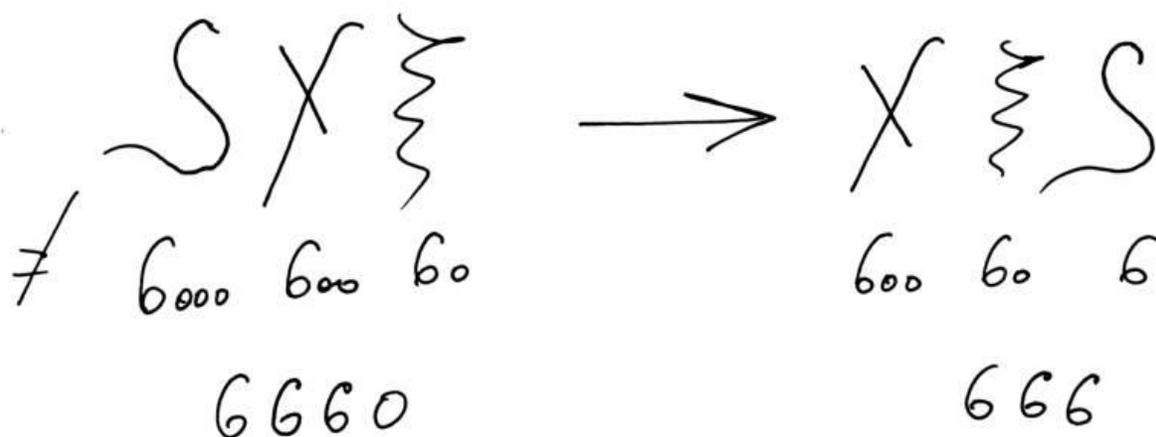


Figura 2.97.

Perché ne parliamo ora? Si dà il caso che l'anno della nascita di Cristo che abbiamo calcolato, cioè il 1152 d.C., nelle vecchie cronache in cui veniva ampiamente usato il calendario bizantino-russo "da Adamo", avrebbe dovuto essere scritto come l'anno 6660. Infatti: $5508 + 1152 = 6660$. Però, nel vecchio stile di scrittura il numero "zero" veniva omissso, vedi CRONOLOGIA 4, Capitolo 13: 5. Pertanto, la data 6660 veniva scritta con le TRE LETTERE CHE INDICAVANO IL SEI, rispettivamente quelle al posto delle migliaia, delle centinaia e delle decine. Il numero 666 è scritto con la stessa lettera del numero sei, perché la lettera che rappresentava il sei nelle migliaia e la cifra sei, erano identiche. La Figura 2.97 mostra come i due numeri 666 e 6660, venivano indicati nella scrittura paleoslava, cioè con l'utilizzo delle lettere. Potete vedere chiaramente come una piccola confusione possa facilmente trasformare il numero 6660 nel numero 666. Succede quando viene cancellata la "coda" del sei nel posto delle migliaia, che indica la cifra mille; oppure, perché uno scriba ha deciso che quel simbolo fu messo lì per errore. Quindi il sei delle migliaia diventa un sei delle unità e si sposta a destra. In questo modo compare il numero 666. Ripetiamo: nel vecchio modo

di scrivere numeri, i due numeri comprendenti i tre sei, venivano facilmente confusi anche se si trovavano in posti diversi.

C'è solo un altro anno che può essere considerato come il 666. Vale a dire l'anno 6666, in quanto la designazione della cifra mille dovrebbe essere omessa e quindi andrebbe scritto semplicemente come l'anno 666. Tuttavia, l'anno 6666 da Adamo è l'anno 1158 d.C., che è ancora molto vicino all'anno 1152 d.C. Sorge una domanda: questo abbinamento è accidentale? Cioè, è casuale che la data della nascita di Cristo, il 1152, che secondo il normale calendario bizantino-cristiano di una volta si scriveva come l'anno 666 [0], praticamente coincida con l'apocalittico 'Numero della bestia' 666? Molto probabilmente non lo è.

La nostra opinione è la seguente. Come abbiamo già dimostrato diversi anni fa nelle nostre opere precedenti, il testo del Libro dell'Apocalisse venne creato non prima del 1486 d.C., poiché questa data particolare venne codificata nel testo. Vi ricordiamo che la data "1486" è stata scritta nel Libro dell'Apocalisse con l'aiuto di un oroscopo. Un oroscopo scritto con dei simboli aventi un chiaro significato astronomico che fu già scoperto ne *Il Libro dell'Apocalisse* di N. A. Morozov del 1914. Vedi i dettagli in [METODI 1], CRONOLOGIA 1, Capitolo 3 e nel nostro libro *Che secolo è adesso? (Kakoi seitchas vek?)*.

Di conseguenza, per l'autore del Libro dell'Apocalisse gli eventi del XII secolo erano già molto antichi, poiché avevano più di duecento anni. Avrebbe potuto avere a disposizione i vecchi testi creati dai nemici di Andronico-Cristo, che il cronista avrebbe potuto erroneamente percepire come cristiani. Tuttavia, per gli autori successivi divenne ovvio che la "bestia" descritta in questi testi fosse l'Anticristo e non Cristo. Questo potrebbe spiegare il fatto perché la bestia apocalittica "il cui numero è 666", avesse le "corna come un agnello" (Libro dell'Apocalisse 13:11). Cioè simili alle corna dell'Agnello di Dio che rappresenta Cristo? A parte questo, c'è un lieve accenno a Cristo quando si afferma che "la bestia" è stata ferita a morte e che "la sua ferita mortale è stata guarita" (Libro dell'Apocalisse 13: 3). Potrebbe essere un indizio sulla risurrezione di Cristo? Inoltre, "la bestia ordina" a coloro che abitano sulla terra, di fare un'immagine alla bestia che aveva ricevuto la ferita di una spada ed era tornata in vita" (Libro dell'Apocalisse 13:14). Ricorda fortemente le icone cristiane sulle quali Cristo viene raffigurato mentre muore con una ferita al costato causata da una lancia e quindi risorge. Questo tipo di testo avrebbe potuto essere stato scritto nel XIV secolo dai nemici del Cristianesimo che erano contro le icone di Cristo. Nel XV secolo, un testo del genere avrebbe potuto essere citato nel Libro dell'Apocalisse senza una vera comprensione dell'argomento. Le numerose immagini della "bestia" iniziarono ad essere create e diffuse, vedi ad esempio la Figura 2.98.



Figura 2.98.

Infine, il suddetto episodio del Libro dell'Apocalisse fu ingrandito in modo sproporzionato. C'erano delle interpretazioni incredibili sul "terribile numero 666"! È probabile che tali sentimenti non siano nati per caso. Furono istigati dall'alto. Ci riferiamo al già citato *Il Libro sulla Fede* del 1648 e ad altre numerose opere sull'Anticristo. Nel 1876, alcuni di essi furono messi insieme e ripubblicati in un grande libro separato chiamato *Il Libro sull'Anticristo (Kniga ob Antikhriste)* [77].

Ne *Il Libro sulla Fede* dei Romanov del 1648, si afferma in particolare che la fine del mondo era prevista tra qualche anno, nel 1666 d.C., poiché il numero 666 è il numero dell'Anticristo. Dice quanto segue: "Дети последняя година есть, якоже слышасте яко Антихрист грядет, и ныне Антихристи многа, онет!" Яко много предотечев, но и сам уже близ есть по числу еже о нем, 666. Число бо человеческо сь Антихристово. Кто весть, аще в сих летех, 1666-х, явственных предотечехего, или того самого не укажет '[78], elenco 270.

Sottolineiamo che il libro non fu affatto pubblicato in segreto, ma su ordine reale e con la benedizione del Patriarca. Sembra che a quel tempo qualcuno avesse bisogno di fomentare la società, aumentandone il nervosismo. Sarebbe interessante scoprire il vero scopo di una simile iniziativa. In ogni caso ebbe molto successo e i dibattiti sul "malefico numero 666" riempiono ancora oggi le pagine di libri e giornali. Ci fanno pure dei film, ecc...

Vogliamo offrirvi alcune spiegazioni preliminari che si presentano ovvie alla luce della nostra ricostruzione. All'inizio del XVII secolo, il Grande Impero con la Russia e la sua metropoli si spaccò. In Russia, a molti la cosa non piacque, Desideravano tornare ai vecchi tempi. Inizialmente la resistenza pubblica fu schiacciata con la forza militare, ma le nuove persone che salirono al potere avevano bisogno di rimedi più duraturi per indebolire e distruggere la voglia di resistenza sul nascere. Questi metodi sono ormai risaputi. Di norma, è la pressione ideologica a guidare l'attenzione del pubblico verso un falso obiettivo. Dopo aver piantato l'idea dell'imminente fine del mondo nella mente della gente, gli astuti Romanov raggiunsero il loro obiettivo. Molte persone si persero d'animo. Perché preoccuparsi del destino dell'Impero "Mongolo" se tra 15-20 anni arriverà comunque la fine del mondo?

Le seguenti parole del Libro dell'Apocalisse che si riferiscono alla 'bestia il cui numero è 666' ('il suo numero è Seicento sessanta sei') attirano la nostra attenzione: 'Inoltre fece in modo che tutti, sia piccoli che grandi, ricchi e poveri, liberi e servi, ricevano UN MARCHIO SULLA LORO MANO DESTRA O SULLA LORO FRONTE ... Qui sta la sapienza (Il Libro dell'Apocalisse 13: 16). Naturalmente, queste parole possono essere comprese in diversi modi e molti le interpretano nel modo più negativo. Tuttavia, non dovrebbe passare inosservato che le parole "un marchio sulla

mano destra o sulla fronte" assomigliano al comune segno della croce cristiano, ovvero l'usanza di farsi la croce. Nei libri della chiesa, il segno della croce è descritto usando esattamente queste parole: posizionare la mano destra sulla fronte, quindi sullo stomaco, quindi sulla spalla destra e poi su quella sinistra [78]. Il "marchio" apocalittico ricorda le parole iniziali di questa descrizione.

Il seguente pezzo preso da *Il Libro sulla Fede*, diventa estremamente interessante. Si sostiene che esisteva un certo *Libro dell'Apocalisse di Sant'Andrea* (San Andreij) in cui veniva detto ai cristiani di INDOSSARE SEMPRE UNA CROCE. Si riferiva alla croce battesimale indossata contro la pelle. Citiamo: 'Святой Андрей, во Апокалипси, от сих выше помяненных благопотребных вин конечно крест Христов правоверным всегда носить на себе повелевает. Сим бо знаменiem благочестивии от неверных разделяемъ' [78], lista 73. Quindi, abbiamo scoperto che non esisteva solo *L'Apocalisse di San Giovanni* (le Rivelazioni) che oggi conosciamo tutti, ma anche quella di Sant'Andrea che istruiva i cristiani ortodossi a indossare il segno cristiano, la croce. Potrebbe essere che questo frammento dell'Apocalisse di Sant'Andrea sia stato capovolto nell'edizione moderna del Libro dell'Apocalisse di San Giovanni?

In *La Russia Biblica (Bibleiskaya Rus')* e in CRONOLOGIA 6, Appendice 2, abbiamo già scritto che il manoscritto in paleoslavo *Kormchaya kniga (Il Libro del Timoniere)* del 1620, conservato nel Dipartimento dei Manoscritti della Biblioteca di Stato Russa (Mosca), manoscritto 56.256 / 238, elenco 232, quando elenca i libri sacri dell'Antico e del Nuovo Testamento, i seguenti testi vengono intesi come due libri separati: *Konechnoye Ioannovo Otkrovenie, (L'Apocalisse di Giovanni)* e *L'Apocalisse*. Ma *L'Apocalisse di Giovanni* è la moderna *Apocalypsi (Il Libro dell'Apocalisse)* a cui fu assegnato esattamente questo titolo nell'edizione canonica. Pertanto, a quanto pare c'era un'altra Apocalisse. Potrebbe trattarsi dell'Apocalisse di Sant'Andrea? A quanto pare, questo libro oggi è scomparso, ma come abbiamo mostrato sopra, alcuni suoi estratti distorti sono diventati parte dell'edizione moderna del Libro dell'Apocalisse di San Giovanni.

48. L'errore cronologico di Dionigi il Piccolo lascia una traccia nella *Historia* di Coniata.

Vorremmo ricordarvi che, secondo la storia scaligeriana, la versione moderna della datazione della Natività di Cristo come inizio dell'Anno Domini, risale al monaco medievale Dionigi il Piccolo [73], p.331. Si presume che nel VI secolo Dionigi abbia calcolato la data della Natività di Cristo sulla base delle specifiche calendario-

astronomiche conosciute ai suoi tempi. Tuttavia, nei nostri lavori precedenti abbiamo dimostrato che i calcoli di Dionigi il Piccolo non possono essere stati eseguiti nel VI secolo, ma in un'epoca tardo medievale. In secondo luogo, abbiamo dimostrato che i calcoli di Dionigi contenevano un errore astronomico, oppure vennero falsificati in un secondo momento. La data che Dionigi ottenne in base ai criteri specificati, fu quella del 1064 per la Natività e del 1095 per la crocifissione di Cristo, che non è affatto l'inizio dell'Anno Domini. Vogliamo chiarire che Dionigi stava calcolando specificamente la data della crocifissione e ottenne quella della Natività sottraendo 31 anni, che era la sua teoria riguardo l'età di Cristo. Per i dettagli, consultare il libro *La Russia Biblica (Bibleiskaya Rus)* o CRONOLOGIA 6, Capitolo 19.

Pertanto, i primi calcoli medievali di Dionigi diedero o avrebbe dovuto dare (dopo l'eliminazione degli errori astronomici dai suoi calcoli) la data del 1095 per la crocifissione e risurrezione di Cristo. Pertanto, la chiesa cristiana ortodossa del XIV-XVI secolo credette che Cristo fu crocifisso nel 1095. E' doveroso affermare che si trattava solo di una delle versioni esistenti a quel tempo. Anche tutte le altre versioni erano il risultato di CALCOLI, in quanto nei testi canonici della chiesa la data della natività di Cristo non era presente. Non fa parte della tradizione canonica permanente. Proprio per questo motivo c'erano diverse versioni. I calcoli di Dionigi si basavano su alcune idee ben definite, riguardo i calendari cronologici, che lo portarono a una data errata. Ottenne l'anno 1095 anziché il 1185, cioè commise un errore di circa cento anni. Un po' più avanti cercheremo di spiegarne il motivo. Per il momento vi facciamo notare che nella *Historia* di Niceta Coniata c'è una chiara traccia dei calcoli di Dionigi.

Su Andronico-Cristo, Coniata riporta quanto segue: "*All'inizio di settembre della seconda indizione dell'anno 6600, decide di dichiararsi imperatore*" [140], p.282. Coniata ci dà una data secondo l'era bizantina da Adamo, cioè dalla creazione del mondo (l'anno mundi). Quando rifacciamo i calcoli secondo l'Anno Domini, si ottiene l'anno 1092 ($6600-5508 = 1092$). Tuttavia, Andronico-Cristo regnò per tre anni. Pertanto la data della crocifissione e della risurrezione dovrebbe cadere nel 1095, **OVVERO ESATTAMENTE LA STESSA DATA CALCOLATA DA DIONIGI.**

Ovviamente, Coniata riporta una data sbagliata persino dal punto di vista della cronologia scaligeriana. Vorremmo ricordarvi che il regno di Andronico risale al XII e non al XI secolo. Molto probabilmente l'errore di Coniata non è accidentale, ma si tratta di un residuo di qualche fonte medievale in cui, secondo Dionigi, l'epoca di Cristo risaliva al XI secolo. Ripetiamo ancora una volta che qui ci riferiamo al "Dionigi corretto" e non alla data che gli viene attribuita oggi.

Vorremmo farvi notare che nella *Historia* di Coniata ci sono pochissime date e due di esse sono sbagliate di cento anni. Ne abbiamo già menzionata una. Anche l'altra data indicata nel primo volume della *Historia* è sbagliata di 100 anni, ma questa volta nella direzione opposta. Stiamo parlando del tentativo di Stefano Agiocristoforita di catturare Isacco Angelo. Coniata scrive: "Arrivato a casa di Isacco ... nella sera dell'11 settembre 6794 e dopo essere entrato nel corridoio, ordinò a Isacco di uscire" [140], p.349. Però, il 6794 da Adamo è il 1285 d.C. (essendo una data di settembre dobbiamo togliere 5509). In effetti si sta parlando dell'anno 1185! E questo non è un errore di stampa dell'edizione moderna, ma è proprio la data scritta nell'originale greco della *Historia* [140], p.349.

Possiamo vedere che le datazioni di Coniata si spostano con facilità di cento anni in entrambe le direzioni. Pertanto, ci troviamo chiaramente davanti a uno spostamento di cento anni. Torneremo su questa affermazione nel prossimo capitolo.

Ora spieghiamo perché Dionigi fece un errore di 100 anni. Con Dionigi intendiamo un certo cronologista medievale del XIV-XV secolo, vale adire dell'era precedente all'adozione del cristianesimo sotto Costantino il Grande = Dmitry Donskoi (Demetrio del Don), vedi in seguito e il nostro libro *Kazaki-arii: iz Rusi v Indiyu (I Cosacchi-Ariani: dalla Russia all'India)*. Sembra che Dionigi abbia davvero fatto del suo meglio per calcolare accuratamente la data della Natività, ma la seguente circostanza lo fece sbagliare. In particolare, fece affidamento sul calcolo della prima luna piena primaverile = la Pasqua ebraica. Determinò questo evento astronomico secondo il Computo. Tuttavia, ai suoi tempi fu già stabilito che le lune piene pasquali (cioè le prime lune piene di primavera nel calendario pasquale) non avevano luogo prima del 21 marzo. Abbiamo discusso in dettaglio il motivo, vedere [RICOSTRUZIONI: 2] e CRONOLOGIA 6, Capitolo 19. Ricapitoliamo brevemente le nostre conclusioni.

Inizialmente, la luna piena pasquale non era il 21, ma il 15 marzo, mentre la pasqua cristiana veniva designata solo dopo che era terminata tutta la settimana della Pasqua ebraica. Per chiarire, la Pasqua ebraica veniva celebrata per sette giorni e la Pasqua cristiana veniva designata dopo. Per cui, non avrebbe potuto essere prima del 21 marzo. Successivamente, nel Computo Ortodosso (Paschalia) al posto dei sette giorni della Pasqua ebraica, come confine pasquale fu lasciato solo il primo giorno, cioè la Pasqua stessa. Ciò nonostante, fu conservato il confine del 21 marzo. Di conseguenza, venne fuori che le lune piene che sorgevano prima del 21 marzo non vennero più considerate pasquali. In altre parole, la deviazione di 7 giorni della Pasqua (quella ortodossa) dal primo giorno della Pasqua ebraica, venne sostituita spostando in avanti di sette giorni il confine del calendario delle lune piene. Di conseguenza alcune lune piene astronomiche cessarono di essere considerate pasquali. Nello specifico, LA

LUNA PIENA DEL 20 MARZO 1185 NON FU CONSIDERATA PASQUALE, vale a dire che, nel Computo, non venne più considerata la prima luna piena primaverile del calendario, sebbene lo fosse dal punto di vista astronomico. Nel Computo fu sostituita dalla luna piena successiva (quella di aprile).

A quel tempo, molto probabilmente Dionigi non lo sapeva. Il fatto che il Computo fosse stato cambiato in quel modo, ai suoi tempi si era già dimenticato. Di conseguenza, usando proprio quello strumento Dionigi non fu in grado di calcolare il 20 marzo 1185 come la luna piena pasquale, ovvero non fu in grado di ottenere la data giusta della risurrezione di Cristo. Tuttavia, molto probabilmente aveva un'idea approssimativa del periodo di vita di Cristo e indicò la data più adatta che gli fu possibile determinare in base al Computo modificato, ovvero l'anno 1095. Infine, Scaligero e gli altri cronologi del XVI-XVII secolo falsificarono il risultato di Dionigi attribuendogli il calcolo dell'anno zero d.C.

49. Ecco perché gli autori ecclesiastici affermarono che Cristo nacque nel 41esimo o 42esimo anno di Augusto.

Nella tradizione ecclesiastica si ritiene che Cristo sia nato nel 41esimo o 42esimo anno del regno di Augusto. "Il vescovo romano Ireneo e Tertulliano pensarono che Nostro Signore Gesù Cristo venne a questo mondo intorno al 41esimo anno del regno di Augusto." Eusebio di Cesarea, più concretamente dice: "Era il 42esimo anno del regno di Augusto e il 28esimo anno del regno egiziano ... quando ... nella Betlemme giudaica ... nacque Gesù Cristo"... Epifanio indica ... il 42esimo anno di Augusto ... Lo storico greco Giovanni Malalas ... datò "La Natività di Cristo" nel ... il 42esimo anno di Augusto e collocò "La Cronaca Pasquale" nel 28esimo anno del regno di Augusto in Egitto, "il consolato di Lentulo e Pisone" [73], p.331-332. Nello *Svyatsky* (il calendario della chiesa) della casa editrice di Mosca pubblicato nel 1649, si legge: "Nostro Signore Gesù Cristo nacque incontestabilmente, incomprensibilmente e infinitamente dalla Beata Vergine Maria, durante la 42esima estate del re Augusto, l'unico sovrano universale di quel periodo" (Svyatsky del 25 dicembre).

Per cui, molti scrittori e cronisti della chiesa affermarono che Cristo nacque il 41esimo o 42esimo anno di Augusto. Sorge una domanda: da dove viene fuori questa data? Cerchiamo di scavare a fondo.

Come abbiamo visto, l'anno della natività di Cristo è probabilmente il 1151. Dopo aver dedotto 41 da 1152 otteniamo l'anno 1111. Tuttavia, tenendo conto della possibile discrepanza di cento anni di cui abbiamo appena parlato, è necessario visualizzare le alternative degli anni 1011 e 1211. La questione è se il regno di Augusto

abbia avuto inizio durante uno degli anni dichiarati dai cronisti medievali. Sì, è così. Il nostro studio sull'*Almagesto* di Tolomeo ha mostrato che l'era di Nabonassar, usata da Tolomeo come era standard per tutto il suo lavoro, molto probabilmente si trattava della tipica era bizantina dalla creazione del mondo. L'unica differenza è che Tolomeo lascia fuori dappertutto le cifre delle migliaia, fornendo solo le ultime tre cifre della data. È chiaro il perché lo abbia fatto. Secondo l'era dalla creazione del mondo, l'epoca descritta nell'*Almagesto* SI TROVAVA INTERAMENTE NELLO SETTIMO MILLENNIO, ed era del tutto inutile aggiungere ogni volta "seimila" a tutte le date. Vedere i dettagli in *Astronomicheskii analiz khronologii (L'Analisi Astronomica della Cronologia)*, p.470-471 o CRONOLOGIA 3, Capitolo 10.

In particolare, Tolomeo menzionò il primo anno del regno di Augusto. Tenendo conto dei commenti precedenti, si tratta precisamente dell'anno 1211, vedi [METODI 3]: 3, p.471.

Sembra che quando tentarono di datare la Natività di Cristo, i cronisti del XIV-XVI secolo spostarono la nascita in avanti di 100 anni, oppure spostarono indietro di cento anni il regno di Augusto. Il risultato fu che Cristo nacque nell'anno 41esimo o 42esimo anno di Augusto, e venne inserito nelle cronache.

Nel complesso, l'epoca dei primi calcoli cronologici i cui risultati sopravvivono ancora oggi, probabilmente fu quella del cristianesimo del XIV-XV secolo. A quel tempo, il XII secolo, l'epoca di Cristo, veniva già considerato l'antichità. Per quei tempi, quando ancora si scriveva sui papiri e sulle pergamene, duecento anni non era affatto pochi. La cronologia comune non esisteva ancora. Ogni località faceva i calcoli a suo modo, basandosi in generale secondo le durate di regno dei re, i cui nomi furono facilmente dimenticati e confusi.

50. Chi è Augusto?

Se il primo anno di Augusto coincidesse con l'anno 1211 d.C., molto probabilmente la storia di Scaligero parlerebbe di un imperatore che iniziò il suo regno esattamente nel 1211. In effetti c'è. Si tratta di *Teodoro I Lascaris, il fondatore dell'Impero di Nicea e il padre fondatore della nuova dinastia*, prima a Nicea e poi a Zar Grad. Spieghiamo. Solitamente, le tabelle cronologiche danno l'inizio del regno di Lascaris come il 1205 e non il 1211. Ma a quanto pare Teodoro ebbe un fratello e un co-reggente, Costantino Laskaris, che morì nel 1211 o 1212. Quindi, Teodoro Lascaris divenne l'unico sovrano del regno dal 1211 o 1212. Questa situazione ci ricorda la storia di Augusto, che iniziò il suo regno da co-reggente e solo alcuni anni dopo divenne il sovrano reggente e l'imperatore.

Le informazioni su Costantino, il fratello di Teodoro, sono poche. Eccole qui: "La nomina di Costantino Lascaris al trono dell'impero morente è piuttosto problematica ... Secondo alcuni ricercatori ... l'intronizzazione (di Costantino - l'autore) nemmeno avvenne e Costantino ... si comportò come un imperatore legittimo. Tuttavia ... non avendo trovato un'intesa comune con suo fratello, Costantino XI perse la sua autorità molto rapidamente ... Nel 1211 o 1212 Costantino Lascaris morì durante la difesa della fortezza Lentiana [44], p.277.

Teodoro Lascaris divenne il fondatore della dinastia che successivamente conquistò Zar Grad e lì stabilì la sua autorità. Fu con la dinastia di Teodoro Lascaris che i principi russi e poi gli zar - khan ebbero degli stretti legami. A questo proposito, le rivendicazioni che la nobiltà russa abbia origine da Augusto, diventano comprensibili e giuste. La nobiltà dell'Orda ebbe origine da Teodoro Lascaris. Fu lui a restaurare l'Impero dopo aver sconfitto la dinastia degli Angelo che aveva perseguitato Andronico-Cristo. Nelle prossime pubblicazioni presenteremo i dettagli dei parallelismi tra la biografia di Teodoro (il dono di Dio) Lascaris e quella "classica" di Augusto.

51. Giulio Cesare = lo Zar Sole è un duplicato parziale di Andronico-Cristo.

Nella storia di Scaligero, prima di Augusto c'era il famoso Giulio Cesare, cioè lo Zar Sole, qualora traducessimo in russo il suo nome (Giulio - Helios = sole). Tuttavia, abbiamo appena imparato che non molto prima di Augusto, regnava Andronico-Cristo. In precedenza abbiamo notato uno dei punti sovrapposti di Giulio Cesare su Cristo. Diciamo subito che si tratta solo di una parziale sovrapposizione. Non pretendiamo affatto che l'intera "biografia" di Giulio Cesare sia costituita dagli eventi evangelici. Non è il caso. La biografia di Cesare è una cronaca stratificata piuttosto complessa, che emerse abbastanza tardi a seguito della mescolanza di diversi strati di storia effettiva. Una di queste sembra essere la biografia di Andronico-Cristo del XII secolo. La discussione dettagliata di questi parallelismi supera i parametri di questo libro, per cui la descriveremo nelle nostre prossime pubblicazioni. Qui ci limitiamo solo a far notare il seguente fatto interessante.

Conosciamo tutti il termine medico "taglio cesareo". In altre parole, è quando il parto non avviene in modo naturale, ma mediante un'incisione nell'addome [152]. Perché questa incisione si chiama "cesarea"? Secondo alcune fonti è perché fu esattamente così che Giulio Cesare venne al mondo. Ad esempio, nella suddetta *Palea* si legge: "Il regno

romano originale di Iulii Kesar. Nel terzo anno del regno di Cleopatra, Iulii Kesar chiamato VYPOROTOK (che significa "strappato" o "tagliato fuori") iniziò il suo dominio a Roma." [104], pagina 254.

Il soprannome "vyporotok" potrebbe forse significare che è stato "strappato" dal grembo di sua madre. In altre parole, è stato rimosso con una procedura medica attraverso un'incisione o un taglio. Questa è l'origine dell'espressione "taglio cesareo". D'altra parte, anche su Cristo sono sopravvissute delle informazioni simili, sebbene oggi siano poco conosciute, ma chiaramente espresse nel servizio canonico della chiesa. Ad esempio, nel vecchio canone triadico in paleoslavo del secondo modo, veniva recitato la domenica durante i vesperi di mezzanotte. L'irno della nona canzone di questo canone suona così (nella traduzione inglese): "Egli che sta davanti al Sole, la lanterna di Dio, splendette e divenne carne DAL FIANCO DELLA VERGINE infinitamente incarnata, benedetta e pura. Ti lodiamo, Madre di Dio" [193], p.66; [194], p.134.

Le parole: "Divenne carne dal fianco della vergine" sono difficili da interpretare in modo diverso da nascere da una vergine tramite un taglio cesareo, ovvero la nascita di Cristo dalla Vergine Maria Theotokos.

Non conosciamo nessun altro caso nella storia, in cui si dice che un grande uomo o un re sia nato con il taglio cesareo. Sebbene esistesse, era una cosa che si verificava estremamente di rado. Questa specifica concomitanza implica che esiste una connessione definita tra lo Zar Sole = Giulio Cesare e Andronico-Cristo. L'analisi più approfondita lo supporta, ma per ora ci fermiamo qui.

52. Il taglio cesareo.

La nascita di Gesù tramite il taglio cesareo non lasciò le sue tracce solo nei testi liturgici della Chiesa ortodossa. Questo evento fu molto discusso nel Medioevo e generò una moltitudine di opinioni, teorie e miti. La prima cosa da notare è l'affermazione della dottrina ortodossa, secondo cui Theotokos (la Genitrice) RESTA VERGINE DOPO LA NASCITA DI CRISTO. Queste parole sono direttamente presenti nel sacro culto ortodosso, vedi sopra. Inoltre, questo tema viene discusso dettagliatamente nei cosiddetti testi apocrifi. Tanti per chiarire, prima del XVII secolo nel mondo cristiano c'erano molti testi che parlavano di Cristo. Il nuovo regime del XVII secolo li proibì e li dichiarò "apocrifi". Allo stesso tempo, molti di loro furono considerati delle opere sufficientemente canoniche persino nel XVI secolo. Facevano parte degli autorevoli libri canonici e furono copiati nei monasteri insieme ai quattro Vangeli tradizionali, alle opere dei santi padri e dei catechisti cristiani. Nel XVII secolo, uno dei modi per

denigrare i "testi scomodi" era il seguente: iniziavano a chiamare "Vangeli" alcune "fonti irritanti" (sebbene non fossero chiamate così nella tradizione paleoslava). Ad esempio, le opere attribuite all'apostolo Tommaso iniziarono a chiamarle il "Vangelo secondo Tommaso". L'idea è chiara. I riformisti volevano raggiungere il seguente obiettivo: nel mondo cristiano era noto che durante uno dei Concili Ecumenici furono scelti i quattro Vangeli canonici e ritenuti appropriati per il culto. I Vangeli erano i testi che dovevano essere letti in chiesa in un determinato momento e in una determinata occasione. Ovviamente, dovevano essere canonici e ufficialmente approvati. In questo senso, tutti gli altri Vangeli furono rifiutati, ma ciò non significava che vennero respinti del tutto. Potevano rimanere tra i cosiddetti libri da consultare. Potevano essere tenuti in casa e copiati. Tuttavia, i riformisti astuti, attribuendo il nome "Vangelo" a qualsiasi vecchio testo che a cui erano contrari, lo etichettavano automaticamente come un "Vangelo falso e vietato".

Facciamo riferimento al cosiddetto *Protovangelo di Giacomo* (o *Vangelo di Giacomo*, conosciuto anche come il *Vangelo dell'Infanzia di Giacomo*). È risaputo che il Protovangelo di Giacomo era molto popolare nelle chiese orientali. Veniva copiato e diffuso con successo. Sono sopravvissute le sue traduzioni in siriano, etiopico, copto e armeno. Nel XII secolo apparve in Russia con il nome di *Iakovleva Povest*. Alcuni dei suoi passaggi furono adottati dalla chiesa e fornirono il terreno per le Feste della Madre di Dio ... Sebbene la chiesa non includesse questo apocrifo tra i libri canonici, non lo dichiarò neppure un libro proibito; la *Iakovleva Povest* fu definito "un testo utile per la lettura" [62], pagg .05-206.

Ecco cosa ci dice la *Iakovleva Povest* sulla nascita di Cristo. Useremo la traduzione presa da [62]. "Egli (Giuseppe) trovò lì una grotta: la portò dentro, lasciò presso di lei i suoi figli e andò a cercare un'ostetrica ebrea nel paese di Betlemme ... E l'ostetrica andò con lui. .. E l'ostetrica disse: "Oggi è stata magnificata l'anima mia ... poiché è nata la salvezza per Israele ... il bambino apparve: venne e prese la poppa di Maria. E l'ostetrica pianse ad alta voce ed esclamò: Oggi è per me un gran bel giorno, perché ho visto questo nuovo spettacolo. L'ostetrica uscì dalla caverna e incontrò Salome. E le disse: Salome, Salome, ho un MIRACOLO INAUDITO da raccontarti. UNA VERGINE HA PARTORITO CIÒ DI CUI NON È CAPACE LA SUA NATURA. Salome rispose: Come è vero che vive il Signore, SE NON CI METTO IL DITO E NON ESAMINO LA SUA NATURA, NON CREDERÒ MAI CHE UNA VERGINE HA PARTORITO.. Salome fece la sua prova e gridò dicendo: Guai alla mia iniquità e alla mia incredulità, perché ho tentato il Dio vivo ed ecco che la mia mano si stacca da me, bruciata ... Ed ecco apparirle un angelo del Signore, dicendole: Salome, Salome, il Signore ti ha ascoltato: avvicina la tua mano al bambino e prendilo,

e per te ci sarà salvezza e gioia. Salome si avvicinò e lo prese in braccio ... Ed ecco subito che Salome guarì" [62], p.217.

Citiamo un altro testo che si riferisce alla stessa occasione e che viene chiamato *Il Vangelo dello Pseudo Matteo*. Si pensa che sia di origine occidentale e il suo vero nome sia *Il Libro sulle Origini della Beata Maria e dell'Infanzia del Salvatore* [62], p.229. Dice quanto segue: "Giuseppe andò a cercare delle ostetriche. Quando le trovò, tornò nella caverna e vide Maria con il bambino che aveva generato. E Giuseppe disse alla beata Maria: Ti ho portato le due ostetriche: Zelomi e Salome ... Quando Zelomi entrò, disse a Maria: Permettami di toccarti. Dopo che lei si lasciò esaminare, l'ostetrica esclamò a gran voce, dicendo: Signore, Signore Onnipotente, abbi pietà di noi! Mai si è udito né mai si è sospettato che le mammelle possano essere piene di latte perché è nato un figlio e LA MADRE SIA RIMASTA VERGINE. Sul neonato non vi è macchia di sangue e LA PARTORIENTE NON HA SENTITO ALCUN DOLORE. Ha concepito vergine, HA PARTORITO VERGINE E VERGINE E' RIMASTA (Virgo concepit, virgo peperit et virgo permansit)" [62], p.243.

L'affermazione molto insistente nelle fonti che la Theotokos (la Genitrice) SIA RIMASTA VERGINE DOPO IL PARTO corrisponde perfettamente alla nascita di Cristo attraverso il taglio cesareo. Forse questo spiega anche perché il parto è stato indolore, cosa che è stata messa in evidenza. Ora riportiamo dei ricordi più vaghi, ma comunque convincenti sul taglio cesareo durante la nascita di Cristo. Sono già pieni di dettagli fantasiosi, tuttavia traspare ancora la sostanza. Prendiamo il capitolo "Gesù nella Letteratura Rabbinica" nel libro [62]. Si dà il caso che Cristo sia stato menzionato anche nel Talmud. Sebbene l'informazione sia piuttosto sfocata, "Il Talmud ci parla di Gesù Cristo piuttosto indistintamente ... L'immagine di Gesù presentata dal Talmud è una combinazione di varie leggende giudaiche, commenti rabbinici e semplici voci ... Si ritiene che Gesù appaia nel Talmud con nomi diversi. Il nome di "GESÙ, FIGLIO DI PANTERA (PANTIRA)" ... viene menzionato più volte ... l'origine del nome "figlio di Pantera" si pone a noi con un enigma" [62], p.301-302.

Riguardo a PANTERA, gli studiosi scrivono: "L'etimologia del nome Pantera non è ebraica e per molti anni è stata una sfida ai ricercatori ... A metà del secolo scorso fu avanzata una teoria secondo cui il nome Pantera apparve come il risultato di un errore linguistico, nella forma di una riproduzione sbagliata della parola greca "parthenos" (Παρθενος) - "vergine" [62], p.305. Tuttavia, non tutti erano d'accordo con tale opinione.

A nostro avviso, la parola greca PARTHENOS, cioè VERGINE (e questo è esattamente il modo in cui la parola VERGINE si presenta nei Vangeli greci) [62], p.305, è apparsa nella tradizione cristiana come un ricordo del taglio cesareo della

nascita di Cristo. La parola PARTHENOS deriva dalla parola slava POROT ", che significa "squartare", "tagliare il corpo" mentre si esegue il taglio cesareo. Inoltre, forse non contiene solo il significato di TAGLIARE, ma anche DI CUCIRE, in quanto PARTHENOS ci ricorda la parola PORTNOI (che significa SARTO), cioè una persona che taglia e cuce. Ovviamente, dopo aver eseguito un taglio cesareo, il medico deve cucire la ferita.



Figura 2.99.



Figura 2.100.

Il termine PANTERA del Talmud, molto probabilmente ha origine (come PARTHENOS) dalle stesse parole slave POROT (TAGLIARE FUORI) e PORTNOI (SARTO). Ecco perché gli autori del XIX secolo che associarono questa parola a PARTHENOS, avevano ragione. Eppure, ci viene subito in mente il famoso mito sulla nascita dell'antica dea Atena "attraverso un taglio nella testa di Zeus" vedi Figure 2.99 e 2.100 (il negativo). Da molto tempo ormai, gli scienziati hanno preso coscienza della somiglianza tra la dea "antica" greca Atena Parthenos e la medievale cristiana Theotokos di Atene. Questo argomento fu discusso in modo molto approfondito dal famoso storico del XIX secolo F. Gregorovius in [39]. Vedi i dettagli in CRONOLOGIA 1, Capitolo 7: 5 e CRONOLOGIA 2, Capitolo 3: 15. Inoltre nel medioevo, il famoso Partenone ateniese (ovvero il tempio di Atena Parthenos) non era altro che il tempio della Vergine Maria Theotokos [39], CRONOLOGIA 2, Capitolo 3: 15. In più, Atena era anche chiamata PALLADE. La parola PALLADE significa VERGINE [40], p.60.

Gli "antichi" miti greci sottolineano costantemente che Atena era VERGINE [40], p. 112, 114.



Figura 2.101.

Ora diamo un'occhiata al "più antico" dei miti sulla nascita di Atena Parthenos, così chiariamo l'origine cristiana di questo mito. Ecco ciò che ci viene detto: "Zeus ... inghiottì completamente la moglie incinta e poi, con l'aiuto di Efesto (o Prometeo) che incise la testa di Zeus con un'ascia, generò Atena che balzò fuori dalla testa di Zeus completamente armata come una guerriera" [95], v.1, p.126. Vedi Figura 2.101. Attraverso questi dettagli fantasiosi si può chiaramente intravedere la nascita di Gesù dalla Vergine Maria mediante il taglio cesareo. Qui, la Vergine Maria = Atena "cambia posto" con Gesù = Zeus: tuttavia non è la Vergine che dà alla luce Gesù, ma è Gesù

(Zeus) dà alla luce la Vergine. Nel mito "greco" l'incisione rimane completamente, ma viene "spostata" sulla testa del dio. Per altro, viene menzionato anche un altro personaggio: il medico che ha eseguito l'incisione. Si chiamava Prometeo o Efesto. Vedere anche le Figure 2.102, 2.103, 2.104, 2.105, e 2.106.

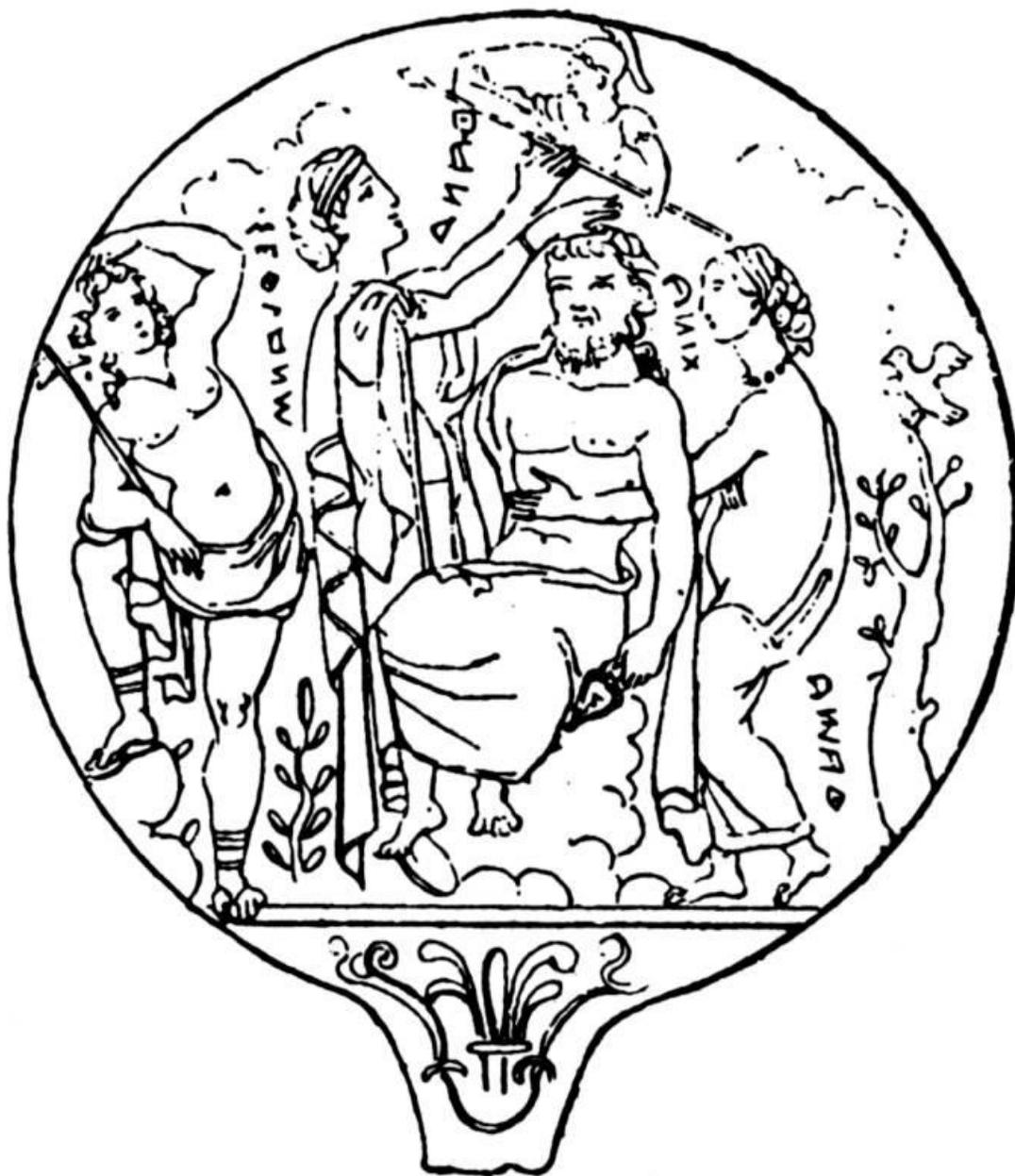


Figura 2.102.

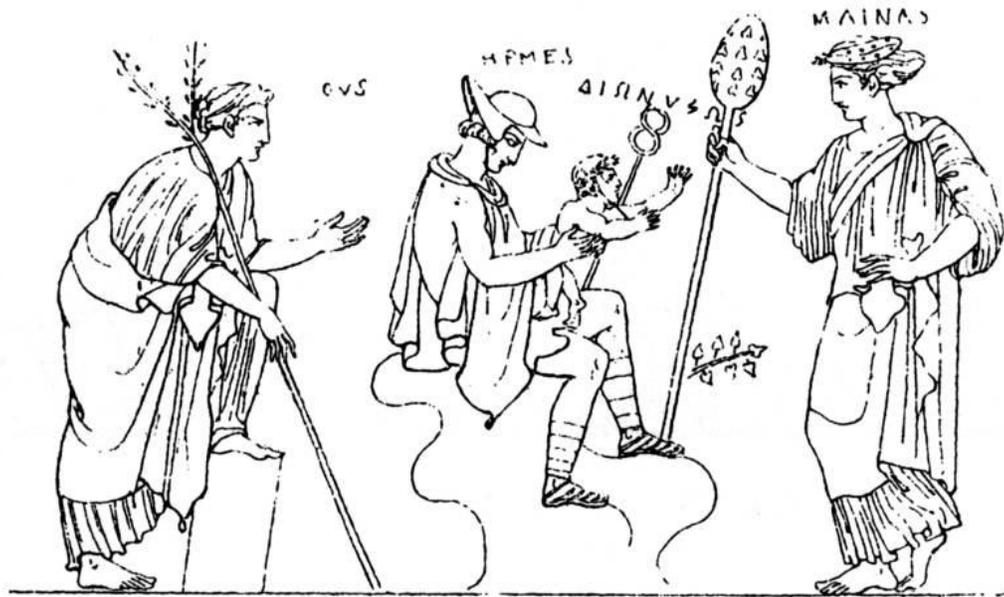


Figura 2.103.



Figura 2.104.



Figura 2.105.

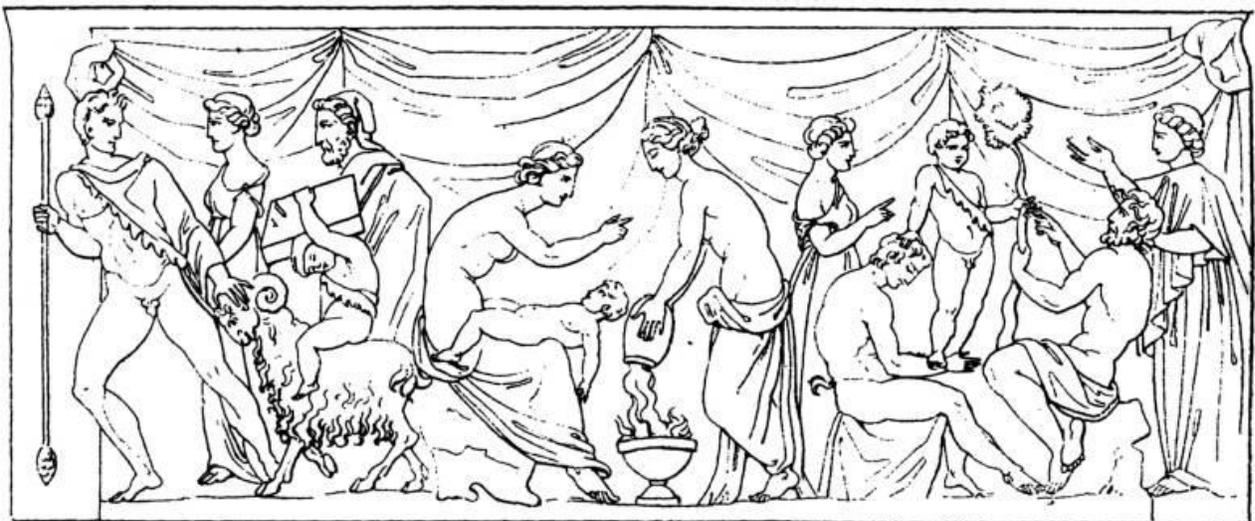


Figura 2.106.

Suggeriamo un'idea sulla possibile origine di questo mito greco più "antico". Potrebbe apparire osservando l'icona ortodossa della Assunzione della Beata Vergine Maria, vedi Figura 2.107. L'Assunzione presenta la Vergine Maria sul suo letto di morte con Cristo che si erge sopra di lei e le tiene le mani; all'altezza delle spalle c'è una piccola figura della Vergine Maria avvolta in un pezzo di stoffa bianca, vedi Figura 2.108. E' certo che una persona che conosce bene l'arte delle icone, capisce subito che la piccola figura simboleggia l'anima della Vergine Maria, mentre un laico o un visitatore che viene da lontano e che conosce poco questa tradizione, potrebbe facilmente interpretare l'immagine come la nascita di una fanciulla da un dio adulto. In seguito prese il sopravvento l'immaginazione. Essendo una fanciulla dipinta vicino alla testa di Cristo,

"significava che fosse nata dalla sua testa" e che prima di "darla alla luce" bisognava "ingoiarla". E così via.

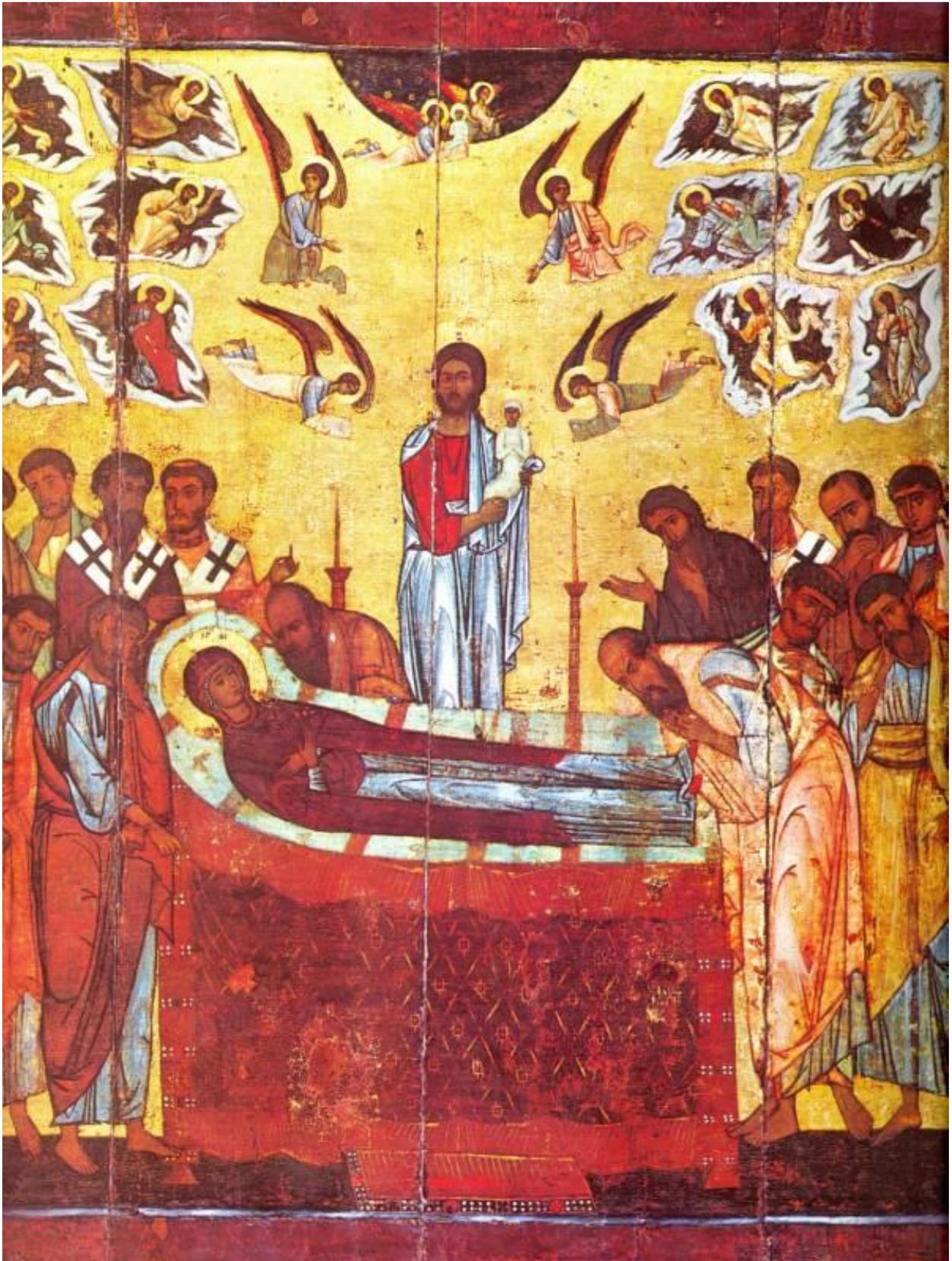


Figura 2.107.



Figura 2.108.

Dopo essere tornato a casa, nella "antica" Grecia del XIV-XVI secolo dalla lontana capitale del Impero "Mongolo" = Grande, l'attonito viaggiatore avrebbe condiviso con i suoi concittadini la "profonda conoscenza" della vita degli dèi dell'Olimpo greco. Ecco come avrebbe potuto nascere il mito "antico". Come faremo notare nel successivo Capitolo 3, era la Rus' ad essere considerata la "casa della Vergine Maria", poiché aveva trascorso una parte significativa della sua vita in quelle terre e molto probabilmente morì lì. Questo è il motivo per cui le immagini della Assunzione della Beata Vergine Maria, molto probabilmente hanno origine nella Rus'. In seguito, quando il cristianesimo progredì anche in Europa occidentale, le immagini ispirate a queste icone ortodosse apparvero anche lì. Vedi, ad esempio, l'opera di Giotto *Dormitio Virginis* (*La Dormizione della Vergine*) nella Figura 2.109.

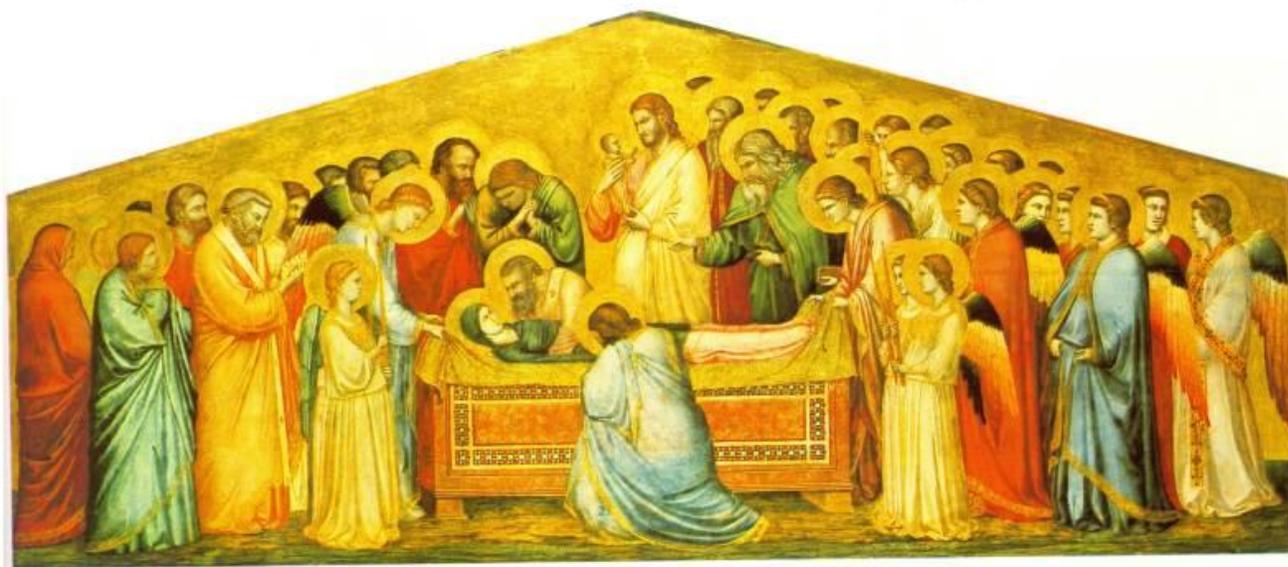


Figura 2.109.

È così che la stessa storia si riflette nel cosiddetto *Toledot Yeshu*, la versione giudaica degli eventi evangelici. Citiamo la traduzione del manoscritto viennese medievale scritto in aramaico [62]: "Egli (Gesù - l'autore) entrò nel Tempio dove si trovava la Pietra della Fondazione su cui erano incise le lettere dell'Ineffabile Nome di Dio ... e quindi Yeshu (Gesù - l'autore) desiderò impadronirsi del segreto ... I leoni di ottone erano legati alle due colonne di ferro poste all'ingresso del luogo degli olocausti. Anche se qualcuno entrava e imparava il Nome, alla sua uscita i leoni gli ruggivano contro facendogli immediatamente dimenticare il prezioso segreto ... Che cosa fece Yeshu? Pronunciò le lettere del Nome SOPRA LA SUA COSCIA, LA TAGLIÒ SENZA SENTIRE ALCUN DOLORE E NEL TAGLIO APERTO CI MISE UNA PERGAMENA su cui c'erano scritte le lettere segrete, quindi richiuse la carne e prima di andarsene fece un incantesimo sul taglio. Mentre se ne stava andando, i leoni ruggirono, si dimenticò il segreto, ma la pergamena stava ancora al suo posto; quando

arrivò a casa, RIAPRÌ IL TAGLIO CON UN COLTELLO E TIRÒ FUORI IL FOGLIO. DOPODICHÈ SI RICORDÒ E POTÈ UTILIZZARE LE LETTERE. FU L'UNICO A RIUSCIRCI, DOPODICHÈ FU IN GRADO DI ESAUDIRE QUALSIASI DESIDERIO" [62], p. 360-361. Il taglio nella coscia che "si fece Cristo" lasciò un'impressione così forte negli scrittori ebrei, che ne parlarono ancora e ancora. Nella letteratura rabbinica è persino comparso il termine speciale "Colui che si taglia la carne" [62], p.315-316. Viene discusso in molte parti ed è chiaramente connesso con la storia di cui sopra.

In questa versione del mito cristiano "la pergamena con le lettere segrete" appare dal taglio nella coscia. Gli altri testi ebraici ne parlano ancora più apertamente: "Ieshu aprì la coscia senza provare alcun dolore e vi mise il nome segreto scritto su un pezzo di pelle, poi se ne andò, tirò fuori il pezzo di pelle con le lettere segrete e iniziò creare incantesimi ed eseguire miracoli" [62], p.379. Qui "il Nome segreto" nato dalla sua coscia, ricorda chiaramente l'appellativo dato a Cristo: LA PAROLA. Cristo era La Parola e la Parola era Dio. Vedi ad esempio l'inizio del Vangelo di Giovanni.

Tra l'altro, viene evidenziato il fatto che si taglia senza sentire dolore. Certamente, la parte fantasiosa qui è diversa, ma l'essenza è la stessa. Per quanto riguarda la parola PERGAMENA, molto probabilmente è il risultato della distorsione della parola PARTHENOS o POROT ("tagliato" in russo).

Ma torniamo a Zeus. Sembra che non solo abbia dato alla luce Atena dalla sua testa, ma anche Dioniso = Bacco dalla SUA COSCIA. Quindi la versione giudaica del taglio cesareo è presente in modo chiaro e aperto anche negli "antichi" miti greci su Zeus. Citiamo: "Tuttavia il mito principale si svolge così. Dopo essersi travestito da mortale, Zeus ebbe una relazione amorosa segreta con Semele (Terra), la figlia di re Cadmo di Beozia... Era ... consigliò Semele, che era già incinta di sei mesi, di chiedere al suo misterioso amante di rivelarle la sua vera forma ... Andò da lei avvolto da fulmini e rombi di tuono, e la incenerì. Tuttavia, Ermes riuscì a salvare il suo figlio prematuro di sei mesi. Ermes CUCÌ IL BAMBINO NELLA COSCIA DI ZEUS E DOPO TRE MESI, GIUNTO IL MOMENTO, ZEUS LO FECE NASCERE. Per questo motivo Dioniso viene chiamato il "nato due volte" o il "figlio delle doppie porte"[40], p.69.

Sia in questo mito che nei testi giudaici, in un certo senso Cristo diede alla luce se stesso dalla sua coscia. Qui Zeus è Gesù e lo è anche Dio-niso = Dio di Nicea. L'identificazione di Dioniso-Bacco (Adone?), il dio morente e risorto degli "antichi" Greci con Gesù, non è stata suggerita da noi. Ne parlarono molti ricercatori, ad esempio Arthur Drews [186], vedendo la forte corrispondenza tra il culto di Dioniso e il cristianesimo. Naturalmente, i commentatori spiegarono questi parallelismi adottando presumibilmente le dottrine del cristianesimo provenienti dalle credenze

pagane più arcaiche. Tuttavia, dal punto di vista della nuova cronologia, il quadro è al contrario. Le culture pagane erano delle variazioni del cristianesimo molto comuni nel Medioevo. Oltre al cristianesimo principale, esistevano varie sette e culti che in seguito furono dichiarate le "antiche" religioni pagane. Tuttavia, nel XIX secolo si scoprì che assomigliavano sospettosamente al cristianesimo. C'è una vasta piattaforma aperta, disponibile per la "spiegazione scientifica" di questo fenomeno.

Vi facciamo notare che il soprannome NATO DUE VOLTE, corrisponde alle due nascite di Cristo nell'insegnamento cristiano: la nascita eterna e la nascita dalla Vergine Maria (la Genitrice). Per quanto riguarda il soprannome IL BAMBINO DELLE DOPPIE PORTE, CI SUGGERISCE CHIARAMENTE IL TAGLIO CESAREO.

A quanto pare ci siamo trovati davanti alla stessa leggenda: in un caso si riferisce a Zeus e Dioniso = Bacco, mentre nell'altro a Cristo.

Gli esempi riportati illustrano quanto sia diffuso il mito della nascita di Gesù tramite il taglio cesareo. Si può vedere quanto questo evento sia stato discusso appassionatamente dalle moltitudini di versioni che ha generato, particolarmente in luoghi molto diversi sia geograficamente che linguisticamente.

53. Nei miti popolari il supremo dio Zeus è un riflesso di Gesù Cristo.

Il loro studio mostra che gli "antichi" miti greci di Zeus provenivano in gran parte dalle storie di Gesù Cristo. Lo stesso nome ZEUS ricorda chiaramente GESÙ o EZUS. Nelle parole ZEUS ed EZUS tutte le lettere sono uguali, ma in ordine diverso.

Secondo le "antiche" credenze dei "Greci", il popolo associava i fondamenti dell'identità nazionale, dell'ordine e della morale con ... le azioni di Zeus" [95], v.1, p.465. Corrisponde meravigliosamente con la biografia di Andronico-Cristo che abbiamo analizzato in precedenza. Nella Figura 2.110 presentiamo un'antica immagine dello Zeus di Otricoli. Come Andronico-Cristo, anche Zeus ha i capelli molto lunghi e la barba biforcuta. Anche l'altra immagine di Zeus sul trono è molto interessante, vedi Figura 2.111. È stata messa su una moneta d'argento del presunto anno 325 a.C., ma sulla moneta c'è scritto "Alexandroy", non "Zeus". Quindi ALESSANDRO era uno dei nomi di Zeus, che è molto simile al nome ANDRONICO. In greco significano entrambi "uomo". ALESSANDRO = Alex + Andro. C'è un altro dettaglio interessante. C'è un uccello seduto sulla mano di Zeus-Alessandro che sembra un uccello da caccia. Probabilmente era collegato al fatto che, secondo i cronisti, Andronico-Cristo durante il suo soggiorno in Russia si appassionò molto alla caccia; vedi sopra e il Capitolo 3.

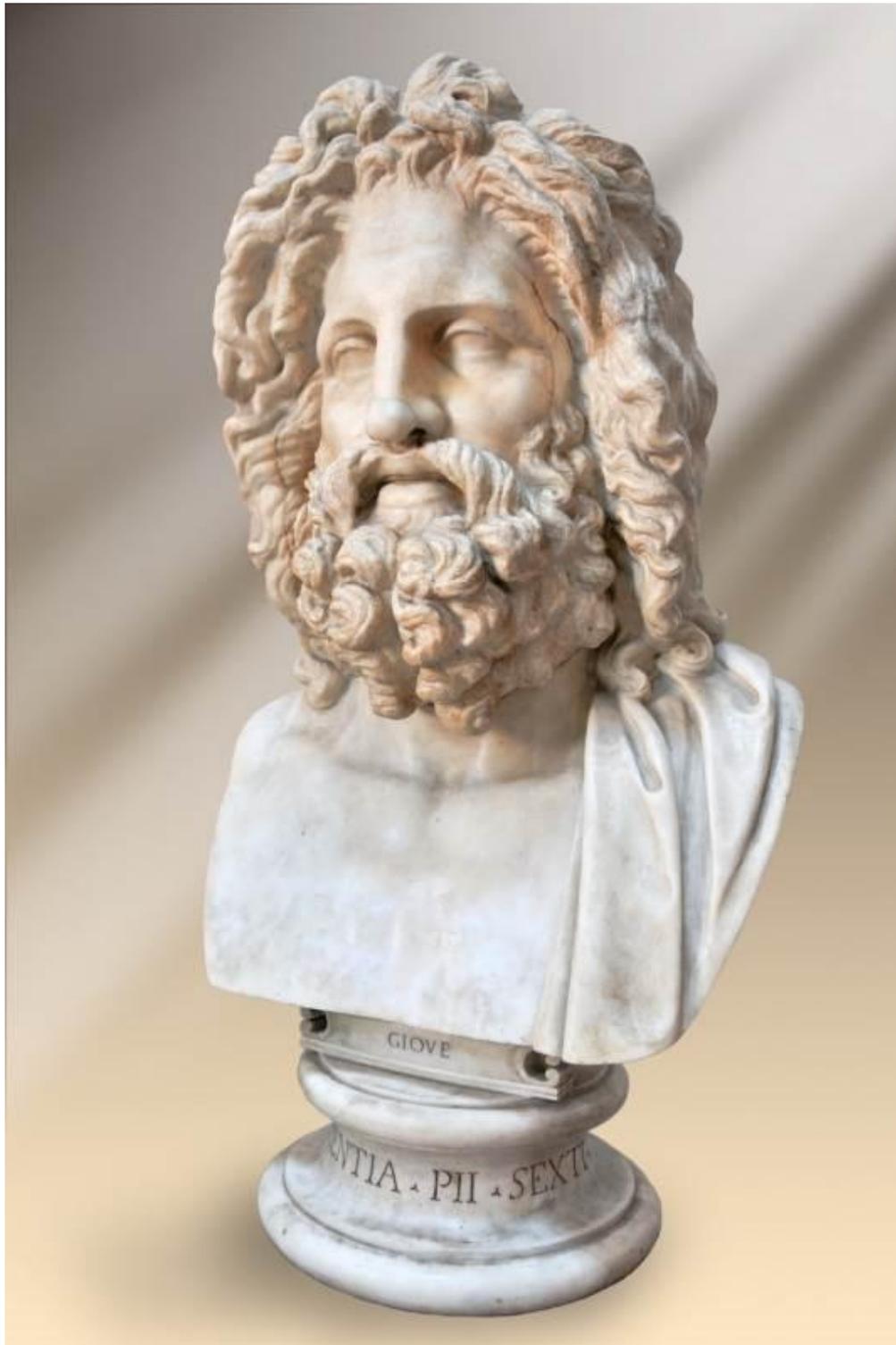


Figura 2.110.



Figura 2.111.

Dobbiamo anche farvi notare il seguente fatto interessante. Zeus veniva anche chiamato con il nome DII o DYI, vedere ad esempio [95], v.1, p.463. Gli storici riportano: "Nelle fonti russe Zeus fu chiamato con il nome DYI (Dyi Kritskii)" (Il nome DYI era usato per chiamare Zeus) [122], p.335.

Abbiamo cercato di trovare tutti i nomi geografici, sulla mappa della Russia dei primi del XX secolo, che includevano le parole DYI o DII. Ne abbiamo trovati solo due. Questi sono: DIEVO gorodishche (o Dievy-Gorodischa) nella regione di Yaroslav, sulla riva sinistra del fiume Volga a 18 verste a sud di Yaroslavl (la versta è un'unità russa di lunghezza obsoleta pari a 1.0668 chilometri) e il villaggio di DIEVKA sul fiume Dnepr, a 12 verste da Ekaterinoslavl, l'odierna Dnipropetrovsk, dal 2016 solo Dnipro [154].

Come già sappiamo, in Russia Andronico-Cristo rimase con "il principe russo Yaroslav Osmosmyl Galitskiy" [44], p.257-258. Cioè si trovava nel distretto di Galitskiy (o

Galich). Nelle vecchie mappe della Russia e dell'Europa, c'erano molti quartieri col nome Galitskiy o Galitsias. C'era una parte della Spagna chiamata Galizia. In Transnistria c'è un distretto che porta questo nome. Però, c'era anche un territorio chiamato Volgian (Volzhskiy) Galitsiya o Galich. Era situato intorno alla città di Galich, che oggi si trova nella regione di Jaroslav, ma ai vecchi tempi la città di Galich aveva un significato indipendente e la regione intorno ad essa veniva chiamata Galitskaya oblast. Guardate ad esempio la mappa francese del 1755, di cui ne presentiamo un frammento nella Figura 2.112.



Figura 2.112.

È interessante che nella mappa di Moskovia presa dalla *Universal Cosmographia* di Sebastian Münster, presumibilmente del 1544, non sono segnate né Jaroslavl, né Kostroma, mentre è presente la città di Galich (Haliz), vedi Figura 2.113. Nella mappa

delle rotte postali russe del 1813 viene indicata una regione che circonda Galich, si estende sopra Kostroma e arriva quasi fino a Yaroslavl, vedi Figura 2.114.



Figura 2.113.



Figura 2.114.

Dai documenti più antichi del XVII secolo apprendiamo che la città di Shuya apparteneva alla 'Galitskaya chet' (regione). Poiché la città di Galich è situata a nord-est, di conseguenza la Galitskaya chet', cioè la regione Galitskaya, inghiotte Kostroma e molto probabilmente anche Dievo Gorodishche. E' da notare che la 'Galitskaya chet', cioè la regione Galitskaya del XVII secolo, fu chiamata specificamente GALITSKAYA e non GALICHSKAYA. Pertanto, la regione che circonda Kostroma su entrambe le sponde del fiume Volga, in precedenza era nota come GALITSIA o regione GALITSKAYA. Per cui, ad esempio, nel documento del 22 dicembre 1649 dallo Zar Alexey Mikhailovich a Semeon Ilyich Zmeev, governatore di Shuya si legge che: "Dallo Zar e Granduca Aleksei Mikhailovich della Russia al nostro governatore Semeon Ilyich Zmeev di Shuya. Nell'anno corrente 157, il 22 dicembre, a Galitskaya chet', al nostro diak (impiegato) Semeon Safonov nell'editto di Streletsky Prikaz (Dipartimento di Streltsy, uno dei principali organi governativi della Russia nel 16esimo e 17esimo secolo)." Cit. ex [27], p.376. Tanto per chiarire, con anno 157 la lettera si riferisce all'anno 7157 da Adamo, cioè l'anno 1649. A proposito, possiamo vedere che anche nel XVII secolo, quando si scrivevano gli anni secondo l'era da Adamo, le cifre delle migliaia venivano omesse persino nei documenti ufficiali.

Da questa lettera ne consegue che il "pamyat" (cioè l'editto) dello zar verso il governatore di Shuya, stava attraversando la Galitskaya chet'. In questo modo, dal punto di vista dei funzionari di Mosca di quel tempo, la città di Shuya apparteneva alla Galitskaya chet'. Secondo Giles Fletcher, l'autore inglese dell'opera *Sullo stato della Russia*, la regione Galitskaya che circonda Galich e Kostroma del distretto di Yaroslavl, era una delle 16 "regioni originali appartenenti alla Russia" e inclusa nel titolo dello Zar di Mosca [136] , p.16.

Dievo Gorodishche, ovvero Zevsovo (Zeus) Gorodishche è situata al confine tra Yaroslav e Kostroma. Il nome della divinità DIY potrebbe eventualmente derivare dalla parola slava DEIYU, cioè io creo, io costruisco.

Si pensa che la storia di Dievo Gorodishche risalga ai tempi antichi [83]. Qui era situato il centro del principato, le terre ancestrali dei boiardi Kolychevy. Per cui in Russia, non lontano dall'antica città di Galich, troviamo una chiara traccia di Diy, alias Zeus, alias Gesù, alias Cristo-Andronico e del suo soggiorno. In questo modo abbiamo un cerchio completo. Sappiamo di Andronico che rimase in Russia con il principe Galitskiy Yaroslav, vedi sopra. Tra l'altro, Dievo Gorodishche è situata abbastanza vicino alla città di Jaroslav, a circa 18 chilometri dal centro, vedi Figura 2.115.



Figura 2.115.

Dievo Gorodishche non è l'unica traccia del famoso ospite antico che visitò queste parti del mondo. A circa 60 chilometri dalla città, sul fiume Klyazma a nord di Rostov Velikiy, non lontano dal lago Nero, si trova l'antico monastero Belogostitskiy (il villaggio di Belogostitsy) [157]. Vedi Figura 2.116. Il nome stesso di Belogostitsy" è collegato alla visita dell'Ospite Bianco, il principe Kiy, il fondatore di Kiev" [96], v.1, p.62. Questo è uno dei monasteri più antichi della terra di Vladimir e Suzdal. La data esatta della sua origine non è nota. È stato stabilito che esisteva già nel XV-XVI secolo ed è stato menzionato nelle lettere di Ivan il Terribile. Secondo le antiche leggende, nel luogo del monastero c'erano due chiese di legno: una in nome di San Giorgio, fondata nel 997 dal principe Yaroslav Vladimirovich, e una in nome dell'Annunciazione del Signore, eretta nell'anno 1213 sotto il Principe Costantino Vsevolodovich [96], v.1, p.62. Di sicuro, le date del 997 e 1213 non possono essere attendibili.

Come iniziamo a capire, molto probabilmente in questa zona le prime chiese furono erette dopo il 1185, in memoria di Andronico-Cristo che era in visita lì. È chiaro perché la leggenda lo chiama Kiy, il fondatore di Kiev. Abbiamo già parlato molto del fatto che la Kiev del XII-XIII secolo, nelle cronache russe, è in realtà la Zar Grad sul Bosforo, non la città di Kiev in Ucraina. Quando i Romanov inventarono la teoria

sulla Rus' di Kiev e spostarono l'inizio delle cronache russe sul Dnieper, la Kiev ucraina iniziò a svolgere (solo sulla carta) il ruolo dell'antica Zar Grad sul Bosforo.



Figura 2.116.

Quindi, molto probabilmente, Andronico-Cristo, alias l'apostolo Andreij, rimase proprio nell'Alto Volga nelle vicinanze di Jaroslav. C'è una buona ragione per dire che l'apostolo Andreij raggiunse Novgorod e fu sorpreso vicino ai bagni Novgorodiani (o bagni turchi, sauna russa), vedi il successivo Capitolo 4. Vi ricordiamo le cronache *Velikiy Novgorod è la terra della Rus' di Vladimir Suzdal situata intorno a Jaroslav (Jaroslavovo Dvorishche of Velikiy Novgorod)*, vedi il nostro libro *La Nuova Cronologia della Russia (Novaya Khronologia Rusi)* e CRONOLOGIA 4.

Tra le altre cose, forse questo è il motivo che spiega il significato acquisito dalla Rus' di Vladimir Suzdal e Jaroslavl = Velikiy Novgorod dopo la conquista dei "Mongoli" = grandi. È qui che venne fondata la capitale del Grande Impero del XIV-XVI secolo. E' qui che soggiornò Cristo.

Dopo aver parlato della corrispondenza tra Zeus e Gesù Cristo, descriveremo brevemente il loro parallelismo. Dato che abbiamo a che fare con dei miti, dovremmo riconoscere di avere davanti del materiale piuttosto vago che è passato attraverso molte

mani differenti. Tuttavia, le caratteristiche vivide risplendono ancora e ci sembra che siano piuttosto ovvie.

1. Come abbiamo detto prima, il nome ZEUS è praticamente lo stesso nome di JESUS o EZUS.
2. IL PROGENITORE degli dèi dell'Olimpo, i parenti di Zeus (i suoi fratelli e le sue sorelle) si chiamava EROS. Secondo alcuni miti greci era un dio primordiale. "C'è chi sostiene che Eros, che nacque da un uovo senza germi, fu IL PRIMO DIO in quanto nessuno poteva nascere senza di lui" [40], p.71. Il PROGENITORE della dinastia Comneno, a cui apparteneva Andronico-Cristo, si pensa che fosse Manuele Comneno detto l'EROTICO [44], p.223.
3. La Natività di Cristo fu datata il 25 dicembre, quando il Sole si trovava nella Costellazione del Sagittario (nel Medioevo). Ecco perché non è una coincidenza che la Costellazione del Sagittario, ovvero il Centauro, rappresentasse Cristo, vedi sopra. La costellazione vicina è il Capricorno, che secondo i miti rappresentava la capra Amaltea che allattava Zeus e il suo bambino [40], p.51. Vedi Figure 2.117 e 2.118.



Figura 2.117.



Figura 2.118.

4. Immediatamente dopo essere nato, Zeus fu costretto a fuggire da suo padre Crono che voleva divorarlo, temendo che avrebbe preso il suo posto di re [40], p.51. La ragione di questa paura si trova in una certa profezia [40], p.51. In precedenza abbiamo già discusso in dettaglio della fuga e del vagabondare di Cristo-Andronico. Anche in questo caso c'è una profezia che dice che il bambino appena nato di nome Gesù diventerà re. Questo era il motivo per cui Erode cercò di trovarlo e ucciderlo. Ecco cosa si dice su Zeus: "Secondo la profezia della madre-terra e di Urano morente, Crono sarebbe stato rovesciato

da uno dei suoi figli, nato da lui e da Rea" [40], p.51-52. Crono divorò cinque dei suoi figli (Il Massacro degli Innocenti di cui parlano i Vangeli?). Veniva caratterizzato come un dio astuto e perfido [82], p.7.

Rea era fuori di sé dalla rabbia per ciò che stava accadendo. Diede alla luce il suo terzo figlio Zeus, nel cuore della notte sulla montagna di Lykaion ... e lo nascose nella grotta chiamata Dictaeon Andron (la Grotta di Psychro) sull'altopiano di Lasithi, lasciandolo in cura a una ninfa di nomeAdrasteia e a sua sorella Ida (Io) ... e la capra Amaltea ... La culla d'oro con il piccolo Zeus appesa all'albero ... era circondata dai corazzati Kouretes, i figli di Rhea. Impedirono a Crono di sentire le grida del piccolo Zeus battendo le spade sugli scudi, ... Tuttavia, Crono scoprì l'inganno e iniziò a perseguitare Zeus, che fu costretto a trasformarsi in un serpente e a trasformare le sue balie in orsi. Zeus raggiunse la virilità ... mentre viveva in una grotta diversa ... fece visita a sua madre Rea e le chiese di farlo diventare il coppiere di Crono [40], p.51-52.

Qui sono visibili le caratteristiche tipiche delle storie del Vangelo. La nascita di Cristo in una grotta. Le due strane donne che si prendono cura del bambino appena nato. Gli animali nella grotta, la capra Amaltea. Il Cristo bambino che giace in una mangiatoia tra gli animali è uno dei soggetti più popolari dei dipinti medievali, vedi ad esempio le Figure 2.119 e 2.120: in basso è raffigurata una capra che, molto probabilmente, è l'antica Amaltea. Inoltre, re Erode che cerca di uccidere Gesù. I Magi che ingannano Erode equivalgono a Rea che inganna Crono facendogli inghiottire una roccia al posto di Zeus [40], p.52. Il massacro degli innocenti è Crono che divora i suoi figli. Sono interessanti gli "antichi" miti greci in cui si sostiene che Zeus si sia nascosto da Crono tra gli orsi e che Zeus fosse protetto da guardie corazzate. Ciò corrisponde meravigliosamente alla biografia di Andronico-Cristo, che si nascose da Manuele-Erode in Russia, tra gli orsi e con l'esercito a lui fedele. (Tenete a mente che la Russia veniva spesso definita "il paese degli orsi"). Inoltre, Zeus diventa il "coppiere" di Crono, che corrisponde alla temporanea riconciliazione tra Andronico e Manuele descritta da Niceta Coniata.

5. Quindi inizia la guerra di Zeus contro Crono. I fratelli e le sorelle di Zeus gli suggerirono che avrebbe dovuto guidarli nella loro lotta contro i titani, che avevano scelto il gigante Atlante come loro leader; a quel tempo Crono aveva perso la supremazia. La guerra durò dieci anni [40], p.52. A quanto pare, qui viene descritto in forma poetica il dissidio tra Andronico-Cristo e l'imperatore Alessio, il successore di Manuele-Erode, vedi sopra. La guerra finì con la vittoria di Zeus. La stessa cosa vale per Andronico-Cristo.



Figura 2.119.



Figura 2.120.

6. Tuttavia venne il giorno in cui l'arroganza e la capricciosità di Zeus divennero così insopportabili che Era, Poseidone, Apollo e gli altri membri dell'Olimpo, ad eccezione di Estia, lo circondarono improvvisamente mentre dormiva e lo "incatenarono" con centinaia di nodi usando corde di pelle di bue, in modo che non poteva nemmeno muoversi. Li minacciò di morte immediata, tuttavia gli dèi, che cautamente nascosero i suoi fulmini, risposero ridendo insolentemente ... si misero già a celebrare la vittoria, discutendo con zelo su chi sarebbe diventato il successore di Zeus [40], p.67. Inoltre il mito ci dice che, dopo tutto, Zeus fu liberato con l'aiuto della Nereide Teti. Ciò nonostante, la traccia della crocifissione è ancora presente ed è molto viva. "Siccome Era (Era = Horus = lo stesso Cristo - l'autore) si trovava alla testa del complotto, ZEUS LA APPESE IN CIELO CON DEI BRACCIALETTI DORATI E LEGÒ I SUOI PIEDI CON DELLE INCUDINI. Sebbene gli dèi fossero profondamente indignati dalle gesta di Zeus, nessuno di loro osò aiutare Era, nonostante i suoi lamenti di dolore" [40], p.67. Infine, ERA FU SOTTOPOSTA ALLA FLAGELLAZIONE [82], p. 26.
7. Anche nel mito di Zeus è ben presente una traccia abbastanza chiara della risurrezione. "I cretesi ... dicevano che ogni anno Zeus nasceva nella stessa grotta dal fuoco ardente e da fiumi di sangue, e ogni anno moriva e veniva seppellito" [40], p.53. Questo ricorda il ciclo annuale delle festività cristiane, in cui sono presenti la Natività, la Morte e la Risurrezione di Cristo.
8. La discesa di Cristo all'inferno. I miti su Zeus ci dicono che "venne segretamente per la vecchia Campe, la custode di Tartaro, la uccise, prese le sue chiavi e liberò i ciclopi e gli Ecatonchiri (quelli con cento mani), rinvigorendo le loro forze con del cibo e le bevande degli dèi." [40], p.52. Vi ricordiamo che secondo l'insegnamento cristiano, Cristo discese all'inferno, ruppe le porte e usando la forza liberò gli altri prigionieri.

CONCLUSIONI: è nostra opinione che nei miti greci "più antichi" su Zeus si riflettessero le caratteristiche fondamentali dell'insegnamento cristiano medievale. Di conseguenza, questi miti non avrebbero potuto apparire prima del XII secolo, l'epoca del cristianesimo. Molto probabilmente, comparvero molto più tardi, nel XV-XVI secolo, quando l'Impero "Mongolo" = Grande coprì i vasti territori dell'Eurasia e la Grecia divenne una provincia dell'impero.

**54. L'Imperatore Tiberio Claudio Nerone del Vangelo
è l'Imperatore Manuele Comneno che aveva la pelle scura.**

Nel Vangelo di Luca si dice che Giovanni Battista iniziò a predicare nel 15esimo anno del regno dell'Imperatore Tiberio. "Or, nel quindicesimo anno del regno di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode era il tetrarca della Galilea, suo fratello Filippo il tetrarca di Iturea e della regione di Traconitide, e Lisania il tetrarca di Abilene sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiafa, la parola di Dio arrivò a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. E allora percorse tutto il paese nei dintorni del Giordano, predicando il battesimo del pentimento per la remissione dei peccati" (Luca 3: 1-3).

Vi ricordiamo che Cristo e Giovanni Battista avevano la stessa età e che a quell'epoca Cristo non era ancora stato battezzato. Quindi, si riferiva all'epoca in cui Cristo non aveva ancora 30 anni. Nella storia bizantina, prima di Andronico-Cristo regnò Alessio II Comneno per tre anni e prima di lui regnò Manuele Comneno dal 1143 al 1180 [44], p.249.255. Pertanto il 15esimo anno di regno di Tiberio a cui si fa riferimento nei Vangeli, rientra nel regno di Manuele Comneno, il quale viene molto probabilmente identificato con il "classico" Tiberio. Per ora non entriamo nei dettagli delle loro biografie; questo argomento sarà trattato nelle nostre ulteriori pubblicazioni. Vogliamo evidenziare solo il seguente fattore. Tiberio aveva il nome di "Nerone", vedi [98], v.1, tabella XXII, CRONOLOGIA 2, Capitolo 2.1.2. Inoltre, secondo i parallelismi della dinastia che abbiamo scoperto, Tiberio si sovrappone all'imperatore medievale Enrico III, chiamato il NERO, vedi Tabella 8 in CRONOLOGIA 1, Capitolo 6.

D'altro canto, Manuele Comneno aveva la PELLE MOLTO SCURA. "Pur essendo biondo come tutti i Comneno ... egli ... aveva LA PELLE MOLTO SCURA, tanto che una volta i Veneziani ... derisero Manuele, mettendo un uomo nero vestito da imperatore su di una cambusa per poi portarlo in giro accompagnato da beffe adulazioni" ... [44], p 0,249. Niceta Coniata parla molto di Manuele dalla pelle scura, vedi ad esempio [140], p.64. Il parallelo è ovvio.

55. Edom, dove secondo l'Apocalisse fu seppellito Cristo, è Hebdomon, un Sobborgo di Zar Grad.

Nel Libro dell'Apocalisse della Bibbia di Gennadio (il primo manoscritto biblico in slavo ecclesiastico) presumibilmente prodotta nel 1492 [121], v.8, p.459, si leggono queste righe: "Quando avranno terminato la loro testimonianza, la bestia che salirà dalla fossa senza fondo farà la guerra contro di loro, li sovrasterà, li ucciderà e lascerà i due corpi morti nella piazza pubblica della grande città che spiritualmente viene chiamata EDEM DI EGITTO, DOVE FU CROCIFISSO ANCHE IL LORO SIGNORE." Vedi Figura 2.121.

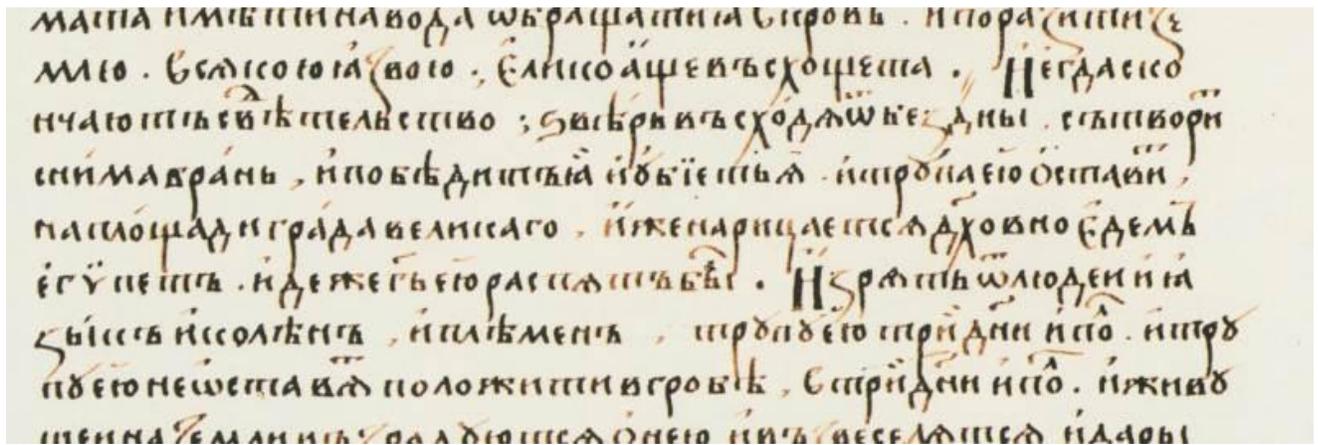


Figura 2.121.

La cosa più interessante è il fatto che la città dove fu crocifisso Gesù Cristo era chiamata Edem. Eppure, EDEM o HEBDOMON è il nome medievale di Zar Grad, vedi ad esempio [133], p.247. Corrisponde perfettamente alla nostra ricostruzione, secondo la quale Andronico-Cristo fu crocifisso alla periferia di Zar Grad sul Bosforo. Naturalmente, gli autori medievali avrebbero potuto essere un po' confusi su quale fosse l'esatto sobborgo.

La cosa interessante è che nella moderna traduzione sinodica, questo posto è stato fortemente distorto. Ecco come fu "tradotto": "I loro corpi morti giacevano nella piazza pubblica della grande città che spiritualmente veniva chiamata Sodoma ed Egitto, dove fu crocifisso anche nostro Signore" [121], v.8, p.459 .

In primo luogo, al posto di HEBDOMON scrissero SODOM. Distorsero gravemente il testo originale. È tutto chiaro. Stavano distruggendo la connessione con il vero luogo degli eventi: Zar Grad sul Bosforo.

In secondo luogo. Nel testo originale c'è l'espressione: "IL LORO Signore", ovvero ci dice che l'autore di questo brano del Libro dell'Apocalisse non era un cristiano, ma una persona che si dissociava da Cristo. Nella traduzione tendenziosa invece scrissero: "IL NOSTRO Signore". Il significato è diventato il contrario. Dopo questa correzione, l'autore del Libro dell'Apocalisse divenne presumibilmente un cristiano che accettava Cristo come suo Salvatore. L'opinione dei traduttori su chi possa aver "corretto" la frase è chiara. Essendo sicuri che il Libro dell'Apocalisse, nella sua edizione moderna, fu scritto da Giovanni Battista dalla prima all'ultima parola, non avrebbero potuto lasciare l'espressione "il loro Signore" in riferimento a Cristo. In effetti, è molto probabile che alcune parti del Libro dell'Apocalisse o addirittura il testo intero, non siano stati scritti da un cristiano. Ne abbiamo già parlato in precedenza. Qui ci siamo imbattuti in un'altra prova diretta riguardo a questa idea.

56. La crociata del 1199-1204, ovvero la conquista di Gerusalemme per vendicare la crocifissione di Andronico-Cristo del 1185.

"La quarta crociata (1199-1204) occupa un posto speciale nella storia delle guerre orientali del cavaliato europeo. Alcuni scienziati occidentali la considerano come una specie di ERRORE STORICO, UN VERO E PROPRIO PARADOSSO ... Poiché questa crociata, sebbene avesse l'intento di liberare la 'Terra Santa' ... alla fine si trasformò nella rovina di Bisanzio" [57], p.191.

Gli storici si chiedono quale fosse il motivo. Com'è noto, i crociati avevano uno scopo chiaro e ben definito: riconquistare Gerusalemme "dai miscredenti" e punirli. Tuttavia, si presume che siano partiti per Zar Grad sul Bosforo proprio per conquistare specificamente quella città. Dal nostro punto di vista non c'è nulla di strano. Nel Vangelo, Gerusalemme è Zar Grad sul Bosforo. La crocifissione di Cristo ebbe luogo proprio lì, solo 15 anni prima della crociata. Quindi la spedizione in sé, il suo scopo e il comportamento dei crociati sembrano assolutamente giustificati. Volevano veramente liberare il Santo Sepolcro e arrivarono esattamente dove volevano arrivare. La crociata iniziò subito dopo la crocifissione di Cristo. I crociati non "aspettarono" affatto migliaia di anni, come affermano gli storici di Scaligero che datano la crocifissione di Cristo al primo secolo!

Sull'argomento, gli storici perplessi scrivono quanto segue: "I crociati che stavano per marciare contro l'Egitto musulmano, catturarono lo stato cristiano, ovvero l'Impero bizantino, saccheggiarono la sua capitale e ne rimasero contenti, come se la liberazione della Terra Santa non fosse mai esistita" [57], p.192. E ancora: "La questione sulle ragioni della Quarta Crociata, che improvvisamente prende una nuova piega e termina persino IN UN MODO DAVVERO NOTEVOLE, è piuttosto complicata ... La spedizione della Crociata di inizio XIII secolo e alcuni suoi episodi, per più di una volta furono ... l'argomento di accesi dibattiti ... tra gli storici che si stavano sforzando di risolvere l'enigma del 1204 ... È persino difficile immaginare quale sia stata la quantità di sforzi compiuti dai ricercatori negli ultimi secoli ... per indagare sulle circostanze del CAMBIAMENTO DI ROTTA DEI CROCIATI ... Gli scienziati hanno raccolto ed elaborato una colossale quantità di materiale fattuale proveniente da fonti in latino, greco, francese antico, armeno, russo e altre lingue ... Tuttavia, fino ad ora non è stato raggiunto un accordo completo su tutte le questioni controverse, per cui la discussione continua" [57], p.193-194.

Alcuni storici hanno perso la speranza di risolvere questo enigma così misterioso. "A volte sono stati espressi dei punti di vista estremamente scettici riguardo la possibilità di comprendere appieno la storia della Quarta Crociata ... All'inizio del XX secolo lo

storico francese Denis Jean Achille Luchaire affermò che QUESTO PROBLEMA NON SARÀ MAI RISOLTO" [57], p 0,196.

E ancora: "La Quarta Crociata FU L'ULTIMA, quella che a modo suo portò dei risultati significativi per l'Occidente, sebbene non avessero nulla a che fare con gli obiettivi proclamati ufficialmente per questo tipo di impresa" [57], p.254.

Ma cosa sappiamo della marcia su Gerusalemme subito dopo la presunta crocifissione di Cristo nel I secolo? La storia ci dice molto su questo argomento. La versione di Scaligero afferma che Gerusalemme fu assediata e catturata dall'esercito romano alla fine del I secolo, cioè presumibilmente 40-50 anni dopo la crocifissione di Cristo [153].

AL contrario, la tradizione cristiana ecclesiastica che oggi viene dichiarata apocrifia, afferma che Gerusalemme fu catturata dai Romani SUBITO DOPO LA CROCIFFISSIONE per ordine di Cesare. Citiamo: "По сем прогнеवासя Кесарь на вся безбожныя Иудеи, и повеле написати писание князю Лукиану, обладающему ВОСТОЧНЫМИ странами, сице глаголя: великий Кесарь всея вселенныя обладатель, князю Лукиану, первовластнику ВОСТОЧНЫЯ земли, радоватися Въ настоящее сие время бывшее дерзновение от живущихъ во Иеросалиме и. в прочихъ градахъ иудейских, и беззаконное оныхъ действо, иже сотвориша, познахъ, яко Бога некоего глаголемаго Исуса, съ Пилатомъ распяша ... Темъ же ты повелениемъ моимъ множество воинъ собери, и шедъ с силою расплени и поработи весь еврей ский родъ, и постави ихъ на порабощение во всехъ языкахъ, и умали и смири всю землю иудейскую порабощениемъ ... Доспевшу же писанию сему на ВОСТОЧНУЮ страну до великаго князя Лукияна, и абие ... повеле тысящником и сотником СКОРО кесарева повеления совершити .. . 176 - 177.

Alla crociata del 1199-1204, la storia di Scaligero dà il nome di Quarta Crociata su Zar Grad. La "prima" crociata iniziò presumibilmente nel 1095-1096. La "seconda" crociata viene datata presumibilmente nel 1147-1148 e la "terza" crociata nel 1189-1192 [57], p.172. Tuttavia, il 1095 è una datazione sbagliata per la crocifissione di Cristo; è spostata indietro di circa cento anni. Naturalmente, anche la Crociata del 1199-1204 "si è mossa" nella stessa direzione. Per quanto riguarda la "seconda" crociata, "si è spostata" di cento anni in avanti, sovrapponendosi all'epoca della "quarta" crociata e alla successiva guerra di Troia del XIII secolo. Per cui è corretto dire che la "Prima Crociata" si trova al posto della "Quarta Crociata" e al posto della "Prima Crociata" potremmo dire che c'è un "duplicato della Prima Crociata spostato di cento anni indietro".

Tuttavia, non è affatto improbabile che la prima crociata in realtà sia quella che oggi chiamiamo la "Terza", cioè la Crociata del 1189-1192. È da notare che sia iniziata praticamente subito dopo la crocifissione di Andronico-Cristo del 1185, cioè solo tre, quattro anni dopo. È possibile che sia stata la prima reazione dell'Orda russa all'esecuzione di Andronico-Cristo. Tuttavia, riuscirono finalmente a catturare Gerusalemme = Zar Grad solo nel 1204. Ora diventa chiara l'enorme risonanza, nel mondo di quel tempo, causata dalla conquista di Zar Grad. Gli storici più recenti valutano correttamente la portata degli eventi, sebbene abbiano già dimenticato la sua vera essenza, ossia l'immediata vendetta della crocifissione di Andronico-Cristo nel 1185, e scrissero: "La conquista di Costantinopoli fu una delle imprese militari più coraggiose mai scritte sulle pagine di storia. Si trattò di un evento di massimo significato e tutto ciò che ne seguì divenne quindi il più alto grado della gloria cavalleresca "dal momento in cui quella parola fu creata" [39], p.131.

57. I crociati marciarono verso Gerusalemme = Zar Grad da Est, non da Ovest come ci viene detto.

Nel capitolo precedente abbiamo citato il libro in paleoslavo dal titolo *Strasti Khristovy (La Passione di Cristo)* [127], p.176-177. È molto interessante che, secondo la tradizione ecclesiale, le truppe marciarono alla volta di Gerusalemme non da ovest, ma da est. Probabilmente qui si riflette il fatto che finalmente iniziò la conquista "Mongola" = Grande, che culminò nella vittoria dell'Oriente. Successivamente, la storia scaligeriana iniziò a sostenere che le crociate marciarono verso la Terra Santa da ovest. Molto probabilmente qui abbiamo a che fare con l'ennesima distorsione della storia e della geografia. In CRONOLOGIA 1 e CRONOLOGIA 2 abbiamo fornito una discreta quantità di esempi in cui le vecchie mappe furono capovolte, ovvero il Nord veniva disegnato in basso e il Sud in alto. Di conseguenza, l'est e l'ovest si scambiarono di posto. Ecco perché, a causa di questa confusione, è del tutto possibile che le crociate Orientali "si siano trasformate" in Occidentali e viceversa.

Allo stesso tempo, ora iniziamo a comprendere meglio i risultati della nostra analisi sui nomi dei Crociati, condotta nel libro *Imperia (L'Impero)* e in CRONOLOGIA 5, Capitolo 12: 12-14. Molti nomi di famiglia hanno le radici ROSH, RUS, GOT, TTR (TATARS), PRS (P-Rusy, 'Parigi', 'frantsuzy', i francesi in russo), ecc. È probabile che le vecchie fonti abbiano conservato i nomi dei clan dell'Orda russa e dei Tataro Cosacchi a capo delle crociate di fine XII inizio XIII secolo su Zar Grad = Gerusalemme dei Vangeli.

Lo storico famoso della "Quarta" crociata del 1199-1204, Goffredo di Villehardouin (White-Hordian? E' simile al russo Beloordynsky), scrisse: "Prendete la croce per VENDICARE LO SCHERNO DI Gesù Cristo e riconquistate Gerusalemme per volontà di Dio" [31], p.8.



Figura 2.122.

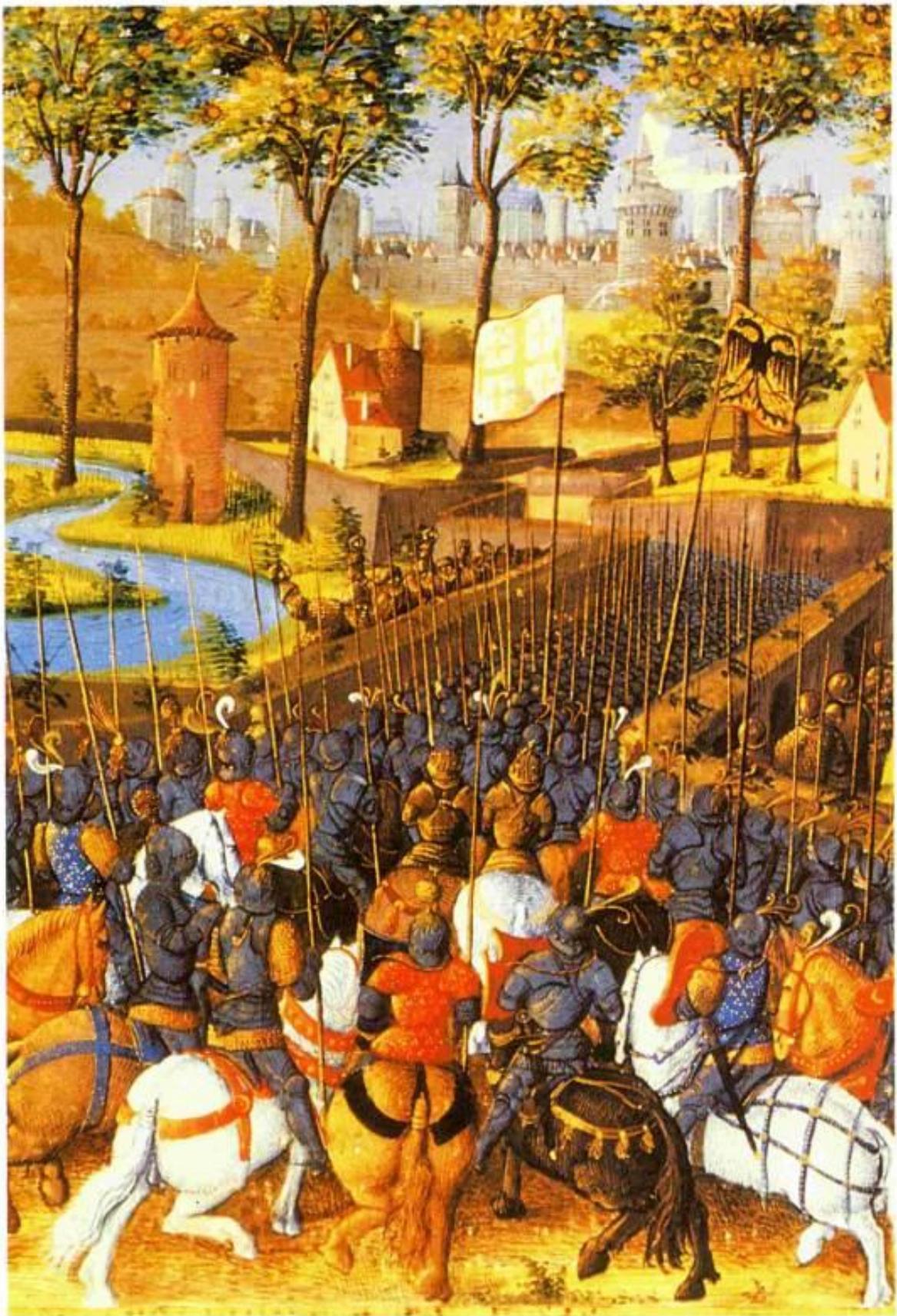


Figura 2.123.

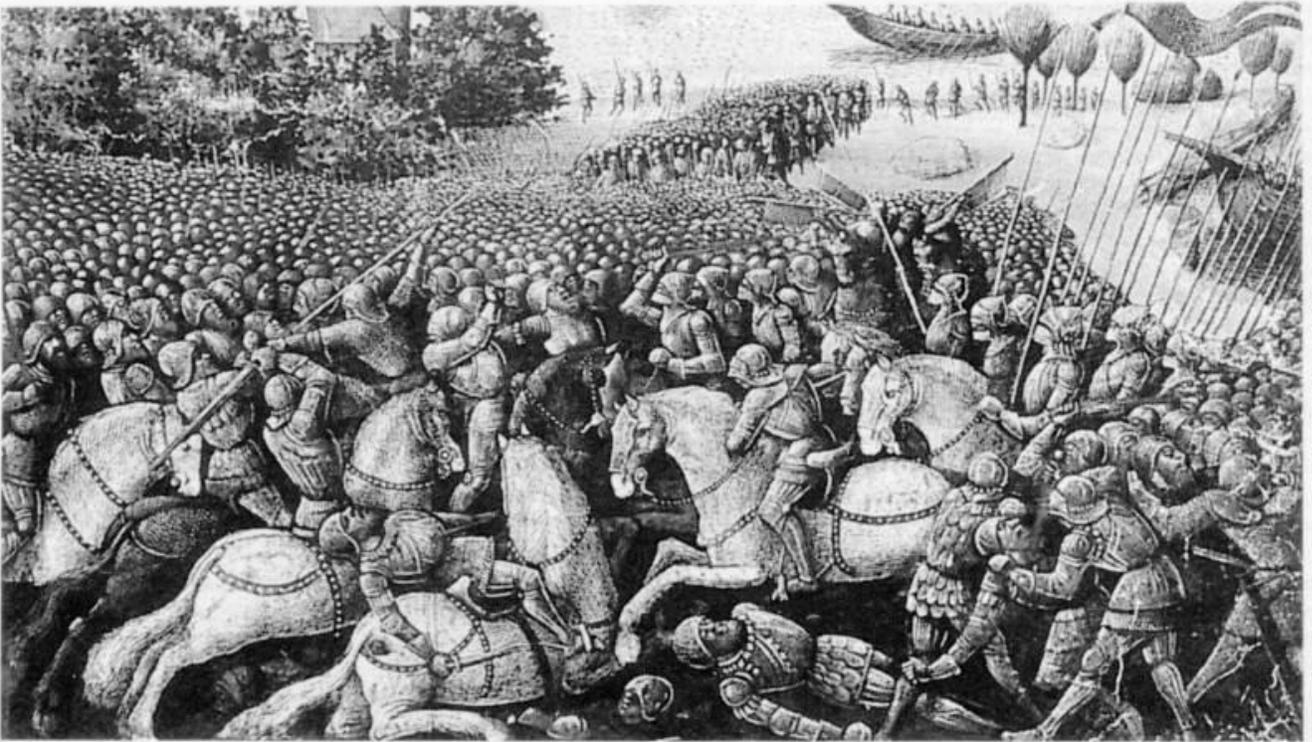


Figura 2.124.

Le Figure 2.122, 2.123 e 2.124 mostrano alcune vecchie raffigurazioni delle Crociate. Fu così che iniziò l'epica e "classica" guerra di Troia del XIII secolo, da cui cominciò a formarsi il gigantesco Impero Grande = "Mongolo" del XIV-XVI secolo.

58. Le parole "Cesare" e "Nazareno" originariamente avevano lo stesso significato ed erano riferite a Cristo.

È noto a tutti che nei Vangeli Cristo viene chiamato il NAZARENO (Matteo 2:21, 2:23, 26:71; Marco 10:47; Luca 18:37; Giovanni 18: 5, 18: 7, 19:19). Persino sul cartello inchiodato alla croce di Cristo c'era scritto: "Gesù NAZARENO, Re dei Giudei" (Giovanni 19: 19). Citiamo: "Quindi il Signore parlò a Mosè, dicendo: "Parla ai figli d'Israele e di loro: Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di NAZIREATO, per separarsi dal Signore ... Per tutto il tempo della consacrazione NESSUN RASOIO PASSERÀ SOPRA LA SUA TESTA; finché non saranno compiuti i giorni per i quali si consacrò al Signore, sarà santo. LASCERÀ CHE I CAPELLI DELLA SUA TESTA CRESCANO LUNGHI" (Numeri 6: 1-6).

Infatti, sulla Sindone vediamo un uomo con i capelli lunghi, parzialmente intrecciati. "Sulla Sindone c'è raffigurata l'immagine di un uomo barbuto. I CAPELLI LUNGHI FORMANO UNA CROCCHIA COME SE FOSSERO IN DISORDINE" [47],

P.13. Per cui non c'è da meravigliarsi che Cristo venisse spesso raffigurato con i capelli lunghi. Vedi Figura 2.124a.

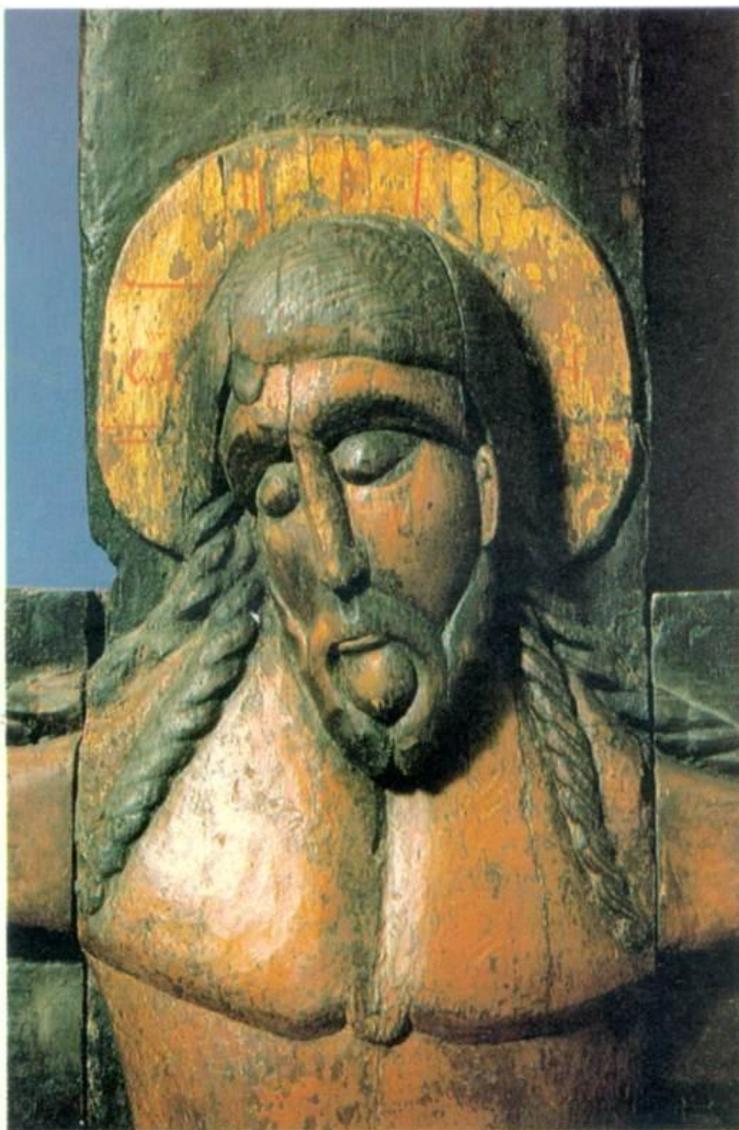


Figura 2.124a.

È interessante notare che, originariamente, la parola latina Cesare aveva lo stesso significato di NAZARENO. Il dizionario latino-russo dice: "*Caesariatus* ... con i capelli ricci e lunghi che scorrono ... *Caesaries* ... capelli lunghi lussureggianti" [45], p.144. Il termine latino per Cesare è CAESAR. Ciò significa che i termini CESARE e DAI CAPELLI LUNGHI, in latino sono espressi dalla stessa parola. Ora iniziamo a capire perché la parola CESARE viene considerata il soprannome di Giulio Cesare, cioè il Re Sole. In seguito divenne un titolo: "Sin dai tempi di Gaio Ottaviano ... tutti gli imperatori romani ... ricevevano il titolo di *Cesare*" [45], p.143. Come abbiamo detto prima, Giulio Cesare è un riflesso parziale di Andronico-Cristo. Ne parleremo più nei dettagli.

Osserviamo più da vicino le parole NAZARENO E CESARE. Emerge la chiara impressione che si siano originate entrambi dalla lingua slava. Se letta al contrario, la parola NAZARENO suona come REZA NE, "reza net", ovvero NE RESANY (termine russo), con riferimento a NEREZANYE (che in russo significa capelli non tagliati). Trasmette il significato preciso della parola NAZARENO, vedi sopra. Lo stesso per la parola CESARE. Molto probabilmente, CESARE potrebbe aver significato KOSAR (in russo: uomo che si intrecciava i capelli). Tuttavia, i capelli si possono intrecciare solo se sono lunghi. Ecco perché la parola KOSAR comprende il significato "capelli lunghi". Tenete a mente che sulla Sindone è possibile vedere che Cristo aveva una treccia.

Tra l'altro, le parole NAZARENO e CESARE potrebbero essersi facilmente trasformate l'una nell'altra. Nei manoscritti antichi slavi le lettere K e H (N) nella lingua scritta si somigliavano. L'unica differenza era in un trattino che avrebbe potuto essersi perso. Anche nell'odierna scrittura, l'ortografia delle lettere K e H (N) è piuttosto simile. In latino, nelle parole Cesare e Nazareno, l'ortografia delle prime lettere è C e N, mentre le lettere minuscole "c" ("s") e "h" ("n") differiscono solo per la loro posizione. Avrebbero potuto essere scambiate l'una per l'altra di frequente. Potete vedere molti esempi nel nostro Dizionario Linguistico dei Parallelismi in CRONOLOGIA 7.

I Vangeli ci dicono ripetutamente che Cristo veniva da NAZARETH, vedi ad esempio (Matteo 2:23; Luca 2:39). Anche se Cristo nacque a Betlemme, accadde che durante il loro viaggio andarono a Nazareth, che era anche la città natale di Giuseppe e Maria: "Nel sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata NAZARETH, presso una vergine sposata con un uomo di nome Giuseppe, della casa di David; e il nome della vergine era Maria" (Luca 1: 26-27). Ecco dove i Vangeli stessi tracciano una connessione tra le parole NAZARETH e NAZARENO. "E giunto là (Giuseppe - l'autore) dimorò in una città chiamata Nazareth, affinché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: Egli sarà chiamato il Nazareno". (Matteo 2: 23). È del tutto possibile che nel Vangelo Nazareth non sia in realtà il nome di una città, ma il nome del posto in cui vivevano i NAZARENI, qualcosa di simile a un monastero.

Facciamo un'ultima considerazione. Abbiamo già detto che secondo Niceta Coniata, Andronico-Cristo ordinò di venire rappresentato come un contadino con una FALCE in mano [140], p. 359. Anche la figura di Saturno tiene in mano una FALCE, vedi in precedenza a proposito dello Zodiaco di Osiride, cioè sullo Zodiaco Rotondo di Dendera. Quindi, esistevano delle immagini di Andronico-Cristo con una falce. Anche

questa potrebbe essere stata una ragione per il soprannome "cosar" ("uomo con falce") ossia CESARE.

59. Il Golgota - Beykoz e la tomba simbolica di Cristo.

Abbiamo detto a lungo che, nel Vangelo, il Golgota è in effetti la montagna di Beykoz alla periferia di Zar Grad = Istanbul, vedi il nostro libro *Bibleiskaya Rus' (La Russia Biblica)* e CRONOLOGIA 2, Capitolo 2. Sulla cima della montagna c'è la gigantesca tomba simbolica del SANTO GESÙ o, come dicono oggi i turchi, del profeta Jusha (vedi Figura 2.124b.). Questa non è la vera tomba di Cristo, ma si tratta della "scena del crimine", cioè il luogo in cui fu crocifisso Gesù, circondato da un alto muro di pietra. Vedi i dettagli di questo bellissimo monumento, meta di venerazione per gli abitanti del luogo, in CRONOLOGIA 6, Capitolo 13 o nel nostro libro *Istanbul alla luce della Nuova Cronologia (Stambul v svete novoi khronologii)*.



Figura 2.124b.

Ora, dopo aver scoperto la notevole corrispondenza tra l'imperatore Andronico che regnò a Zar Grad e Gesù Cristo, l'identificazione di Beykoz con il Golgota dei Vangeli diventa ancora più chiara. È qui che dovrebbero recarsi in viaggio i numerosi pellegrini

del Santo Sepolcro, che vengono ancora oggi ingannati da un errore storico ad andare in Palestina. Stiamo dicendo che la Palestina è il luogo in cui i nomi e i monumenti del Vangelo sono apparsi artificiosamente e non prima di duecento anni fa. Tra questi ci sono il "Golgota", "Betlemme" e la "Chiesa del Santo Sepolcro". Vedi i dettagli in CRONOLOGIA 7.

In turco, "Holy Jusha" suona come "Hazreti Yusa" [170]. Qui la parola HAZRETI significa SANTO. La parola turca HAZRETI potrebbe derivare proprio da NAZARENO? La lettera slava H e la lettera latina H sono uguali, ma vengono lette diversamente: una - come N, l'altra come una H (Kh). Quindi "N" e "H" potrebbero essersi trasformate l'una nell'altra e la parola NAZARENO potrebbe essersi trasformata in HAZARENO o HAZARETO.

60. Il miracolo di Cana in Galilea, ovvero l'invenzione della vodka da parte di Gesù Cristo.

Vi vogliamo parlare del miracolo di Cana in Galilea descritto nel Vangelo di Giovanni. "Tre giorni dopo si fecero delle nozze in Cana di Galilea, e la madre di Gesù si trovava là. Anche Gesù fu invitato alle nozze con i suoi discepoli. E QUANDO VOLLERO IL VINO, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino." Gesù le disse: "Cosa c'è tra me e te, o donna? La mia ora non è ancora arrivata." Sua madre disse ai servi: "Fate qualunque cosa egli vi dirà." Là c'erano sei recipienti di pietra, usati per la purificazione dei Giudei, che contenevano due o tre misure ciascuno. Gesù disse loro: "Riempite d'acqua i recipienti." ED ESSI LI RIEMPIRONO FINO ALL'ORLO. Poi disse loro: "Ora attingetene e portatene al padrone della festa. Ed essi gliene portarono. Quando il padrone assaggiò l'acqua che era stata trasformata in vino (egli non sapeva da dove venisse, ma i servi che avevano attinto l'acqua lo sapevano bene), chiamò lo sposo e gli disse: "Ogni uomo all'inizio offre il vino migliore, e dopo che gli uomini hanno bevuto tanto, quello meno buono: TU INVECE HAI CONSERVATO IL VINO BUONO FINO AD ORA" (Giovanni 2: 1-10). Vedi Figura 2.125.

Come abbiamo accennato prima, la vita di Cristo in GALILEA descritta nei Vangeli è il soggiorno di Andronico nella Rus' di Vladimir Suzdal, nelle vicinanze della città di Galich, cioè in GALIZIA. Pertanto la città di CANA in Galizia si trattava di una città o di un insediamento del Kan o KHAN nella Rus' di Vladimir Suzdal. In effetti, esiste un villaggio chiamato KHANEVO e situato sotto Volokolamsk [36], mappa 32, B1.



Figura 2.125.

Vi ricordiamo che la città di Volokolamsk (Voloč sul Lama) era situata all'incrocio dei vecchi corsi d'acqua che attraversavano la Rus' di Vladimir Suzdal. Per inciso, era come il villaggio di Dievo Gorodishche. Il villaggio di KHANEVO è situato a nord-est di Volokolamsk, a circa 10 chilometri dalla città e circa 5 chilometri dal villaggio di Yaropolets. C'è un altro villaggio che ha un nome simile, KHANINO, che si trova a sud di Mosca, 30-40 chilometri a sud-ovest di Kaluga [36], mappa 30, B5. Sono tutti territori storici della Rus' di Vladimir Suzdal. Menzioniamo anche la città di Kanash situata nel Medio Volga non lontano da Kazan, a circa 50 chilometri dal fiume Volga e sulla riva occidentale; risalendo il Volga è sulla strada che da Zar Grad porta nella Rus' di Vladimir Suzdal.

Ipotizziamo quanto segue. È possibile che Andronico-Cristo, alias l'apostolo Andrea, durante la sua permanenza in Russia abbia inventato la vodka. In altre parole, ha imparato a distillare lo spirito dal vino. Cioè come purificare con l'alcool. C'è una ragione se il Vangelo parla dei recipienti d'acqua e dice: "USATI PER LA PURIFICAZIONE". I traduttori sinodici, non avendo capito questo passaggio, aggiunsero "secondo le usanze" e, di conseguenza, i recipienti d'acqua stavano lì in piedi secondo le usanze di purificazione dei Giudei. Tuttavia, nel testo in slavo ecclesiastico non ci sono le parole "secondo le usanze", per cui la traduzione sinodica le ha aggiunte in seguito e in corsivo. Nel testo in slavo ecclesiastico si legge quanto

segue: "беху же ту водоносы каменни шесть, лежаще по очищению иудейску [144], pagina 155.

La purificazione del vino e la distillazione dello spirito non era una procedura facile. Bisognava inventare il processo di distillazione. Badate che non sono state necessarie delle tecnologie complesse. La distillazione è possibile con strumenti semplici e disponibili ai tempi antichi: il fuoco e un recipiente chiuso bene. Ecco come erano abituati a farlo. Versavano il vino in un contenitore; al suo interno mettevano un altro contenitore di larghezza simile al primo, in modo che i suoi bordi fossero al di sopra del vino. Il contenitore grande veniva chiuso da un coperchio e si utilizzava qualcosa per colmare il vuoto, ad esempio l'impasto del pane. Quindi lo mettevano sul fuoco e raffreddavano costantemente il coperchio, per esempio con un panno bagnato o versandoci sopra dell'acqua fredda. Quando evapora dal vino, l'alcol forma una condensa sul coperchio che gocciola nel contenitore interno. Ecco come veniva fatto il liquore fatto in casa. Dopo aver ripetuto la procedura più volte, è possibile distillare uno spirito abbastanza puro. Per preparare la vodka bastava DILUIRLO CON L'ACQUA.

Nel Vangelo di Giovanni si dice che i servi riempirono i recipienti seguendo le istruzioni di Cristo, FINO ALL'ORLO, ma non che fossero vuoti. È possibile che ci fosse dentro lo spirito. Avendo aggiunto acqua fino all'orlo, i servi ottennero la vodka. Molto probabilmente anche di buona qualità, in quanto fece inebriare tutti gli ospiti del matrimonio. È per questo motivo che il padrone della festa dichiarò che, contrariamente all'usanza, IL "VINO" MIGLIORE FU SERVITO ALLA FINE DELLA FESTA e non all'inizio. Le grandi qualità della vodka russa, la cui produzione in Russia viene effettuata con molti metodi segreti, sono ampiamente conosciute in tutto il mondo ancora oggi. Ovviamente, non vogliamo affatto insistere con la nostra interpretazione del "miracolo di Cana", tuttavia spiega molte cose. A proposito, diventa chiaro perché la vodka viene considerata dappertutto una bevanda russa: perché fu inventata in Russia da Cristo stesso.

61. Gesù Cristo introdusse i pantaloni alla russa nella Roma antica del XII secolo.

Siamo tutti abituati all'idea che gli "antichi" romani dell'epoca di Cristo in sostanza non sapevano cosa fossero i pantaloni. I loro vestiti erano diversi. Si vestivano con le toghe, vedi Figure 2.126. I guerrieri indossavano delle gonne corte ricoperte con sottili lamine di metallo, vedi Figura 2.127. Nelle numerose immagini che rappresentano la

vita degli "antichi" greci e romani, non si vede nemmeno l'ombra di una pantalone, vedi Figura 2.128.



Figura 2.126.



Figura 2.127.

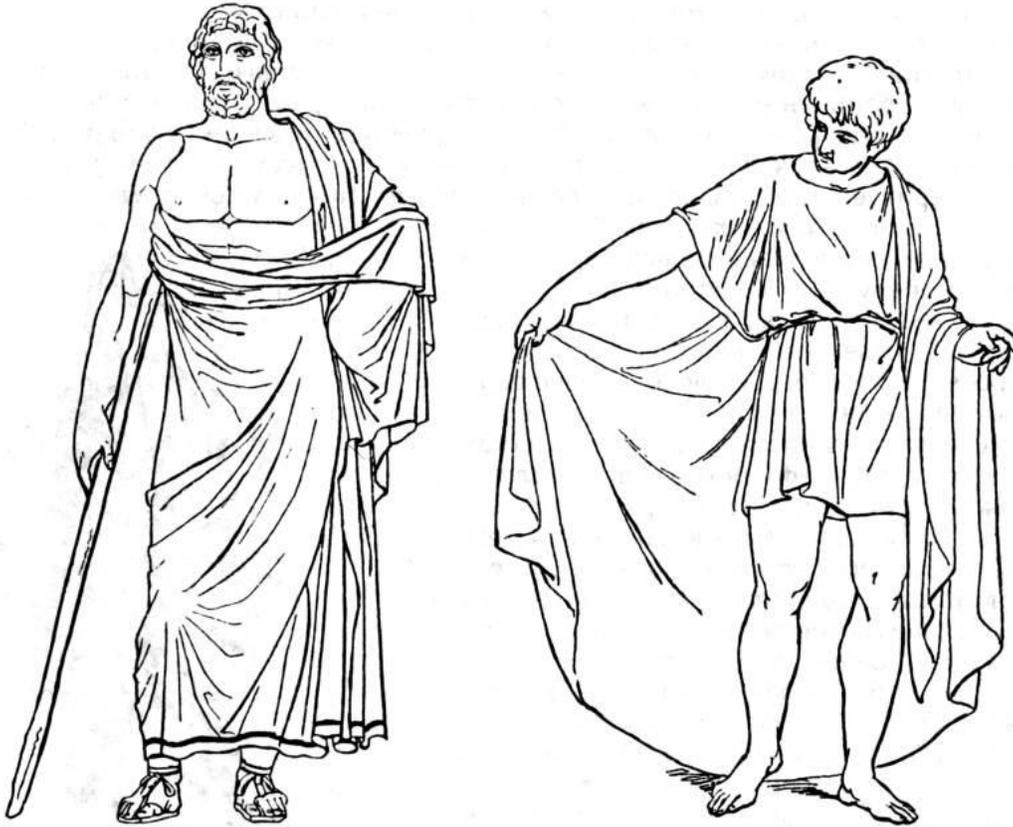


Figura 2.128.

Dopo aver visto alcuni film storici "sulla vita antica", abbiamo appreso che i pantaloni venivano indossati dai barbari del Nord: gli Slavi, i popoli germanici, i Daci, i Franchi, vedi Figura 2.129. Al nord fa freddo, ecco perché erano necessari i pantaloni. Al contrario, nei paesi del sud badavano a proteggersi dal sole, non dal freddo, per cui i vestiti erano più larghi e l'idea dei pantaloni arrivò molto più tardi. Ad esempio, nell'Egitto africano l'abito nazionale è una veste lunga fino al pavimento. I pantaloni non sono affatto obbligatori. Tuttavia, nelle "terre dell'Antichità Classica", vale a dire in Grecia, Italia e Turchia, i pantaloni venivano indossati. La domanda è: quand'è che i pantaloni entrarono in uso nel sud?

La risposta, alquanto inaspettata, a questa domanda, si trova nella *Historia* di Niceta Coniata. Afferma che l'usanza straniera di indossare i pantaloni venne introdotta per la prima volta da Andronico-Cristo, anche se a quel tempo, cioè nel XII secolo, tali indumenti venivano percepiti dai meridionali come qualcosa di piuttosto esotico. Scrive Coniata: "Egli (cioè Andronico - l'autore) ... era straordinariamente bello, alto e magro come una palma; amava appassionatamente i vestiti esotici, in particolare quelli che SCENDONO LUNGO I FIANCHI E FASCIANO BENE IL CORPO; FU IL PRIMO A INDOSSARLI" [140], P.152.

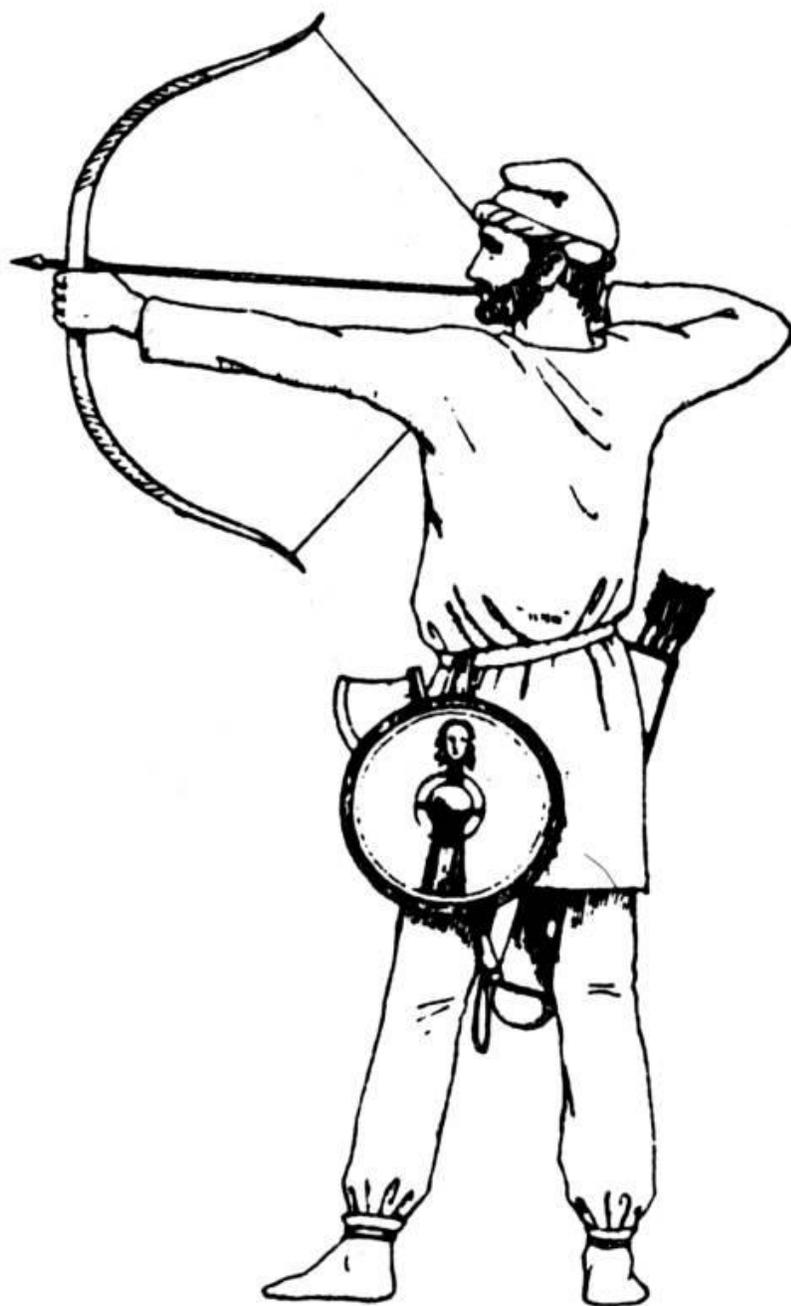


Figura 2.129.

La descrizione di Coniata degli stessi pantaloni, potrebbe forse far sorridere il lettore contemporaneo. E' difficile per noi immaginare le impressioni provate da una persona che VEDE I PANTALONI PER LA PRIMA VOLTA. Come possiamo vedere, a Zar Grad e nel Mediterraneo in generale, nel XII secolo i pantaloni erano ancora una curiosità rara. Tuttavia, è probabile che dopo aver viaggiato in Russia, Andronico-Cristo abbia compreso rapidamente i vantaggi dei pantaloni rispetto alla toga e ai mantelli. Tra l'altro, la visita di Andronico-Cristo in Russia è descritta molto nelle cronache russe. Lo chiamano il Gran Principe Andreij Bogolyubsky (Andrea il Dio

amorevole), oppure l'apostolo Andreij Pervozvanny (Andrea il primo venuto), vedi i successivi Capitoli 3 e 4.

Da quanto appena detto possiamo trarre una conclusione interessante. È probabile che le percezioni successive degli abiti "classici antichi", le toghe, le tuniche, ecc., non siano solo una pura fantasia degli artisti del XVII-XVIII secolo. Riflettono una sorta di realtà mezza dimenticata. Il vago ricordo che gli "antichi" romani a un certo punto rimasero senza pantaloni e si avvolsero solo nella toga, è sopravvissuto fino al tardo Medioevo. Come iniziamo a capire ora, l'epoca dell'antichità classica non era molto distante dal XVII secolo. Nel XII secolo, i pantaloni furono portati per la prima volta a Zar Grad dal Nord, non proprio da nessuno, ma da Gesù Cristo stesso.



Figura 2.130.

Infine, riportiamo il dipinto su un vaso "antico" del presunto V secolo a.C.: "La battaglia tra i Greci e le Amazzoni", vedi Figura 2.130. Si può vedere un guerriero greco che indossa solo un elmetto e una gonna corta ricoperta da piastre di metallo. Le sue gambe e il suo busto sono nudi. Tuttavia, le Amazzoni hanno delle armature pesanti, con delle maglie e dei PANTALONI in metallo. Vedi anche la Figura 2.131. E' tutto giusto. Abbiamo parlato ripetutamente delle Amazzoni = donne cosacche che parteciparono alla guerra di Troia del XIII secolo, vedi ad esempio CRONOLOGIA 2 Capitolo 2: 5.11, CRONOLOGIA 4, Capitolo 4: 6, CRONOLOGIA 5, Capitolo 9: 20. Sulla mappa 18 dell'antico Tolomeo, vicino al fiume Volga c'è la regione dell'AMAZZONIA [177], cioè dov'erano esattamente situati i Cosacchi, i territori dell'Orda. Per cui Tolomeo pensava che le "antiche" Amazzoni vivessero in Scizia e

Sarmazia, cioè in Russia. Quindi le Amazzoni = le donne guerriere cosacche, indossavano i pantaloni.

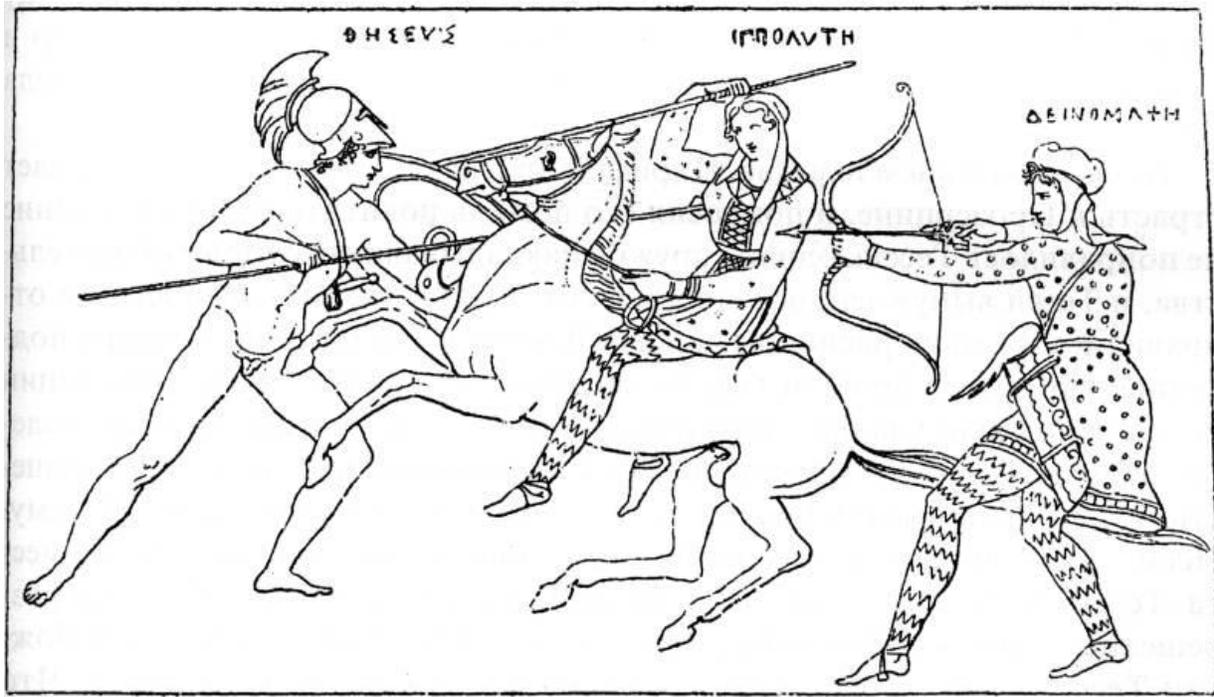


Figura 2.131.